



RASSEGNA **STAMPA**

8 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano

della Basilicata

ANNO 13 - N. 125 € 1,20

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Francesco Cosentino, di Lauria, precipita da un'impalcatura: è in rianimazione

A3, ancora un operaio ferito sulla strada dei lavori infiniti

a pagina 13



Il luogo dell'incidente nei pressi di Serra Rotonda

Ogni elezione ha il suo copione. Stavolta è di Bernalda

CORRADO a pagina 10

Intervista a Vito Santarsiero

«Ora basta Quante sciocchezze sto sentendo»



Dal bilancio all'urbanistica, durissima reazione dell'ex sindaco di Potenza contro Falotico: «E' un nomade della politica, rappresenta il vecchio e non è del centrosinistra». Attacchi a tutti gli altri candidati, tranne De Luca: «E' il vero interlocutore politico di Petrone». I debiti? «Ridotti, non sanno nemmeno leggere le carte»

D'Alema a Potenza presenta il suo libro
«Non c'è altra strada che l'Europa»



■ VERSO LE EUROPEE

Parla Pina Picierni
«Al voto sarà un derby tra il Pd, che è la speranza e Grillo, solo caos»



DAL CAZZEGGIO
AL LAVORO

di LUCA PROCIDA

GENTILE Direttrice,
La più grande opera di cazzeggio. Negli ultimi vent'anni, la classe politica lucana si è

continua a pagina 8

ANDREMO CON CHI FARÀ
PROPRIE LE NOSTRE IDEE

di DINO DE ANGELIS

DOPO la delusione non smaltita di non essere stata ammessa dalla giustizia amministrativa alle prossime consultazioni elettorali,

continua a pagina 10

COMUNI AL VOTO Oggi Marsicovetere Domani: focus su Nemoli

SANTORO, LABANCA, PEPE, GRASSI da pagina 6 a pagina 12

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre,
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

■ EMERGENZA AMBIENTE

Fenice
ecco cosa finisce
nell'inceneritore

IN VAL D'AGRI SPENDERE LE ROYALTIES
PER PROGETTI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

di CARLO DELFINO

CHE IL PETROLIO sia una risorsa per la Basilicata è un dato inconfutabile, ma che la Basilicata debba basare

continua a pagina 14

PANETTIERI alle pagine 14 e 15



VI SEGNALIAMO:

Nel film della Archibugi

Un bimbo
di Pisticci
sarà il piccolo
Papaleo

AGATA a pagina 17

Nove San Gervasio 2014

Tante foto
e video
per accogliere
i migranti

GIACUMMO a pagina 26

■ MATERA

Una rivoluzione
urbanistica
e un nuovo
quartiere

QUARTO a pagina 16

■ LA RICORRENZA

35 anni
di donazioni
Compleanno
per la Fidas

CORRADO a pagina 18 e 19

■ SPORT/BASKET

Bawer a caccia
della semifinale
La spinta
del Palasassi

QUARTO a pagina 41

Michele
GriecoUna esibizione
al teatroUna parte
del progettoAntonio
BronzinoAustin
della Bawer

TENPORT Tendaggi e complementi d'arredo

Zanzariere - Tende da sole - Tende da interno

Via S. Remo (Parco Aurora) Potenza
tel. e fax 0971 46032

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 8 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Pubblica 5470255 - Direzione politica 5470256 - Redazione 5470257 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470303 - Cronaca di Basilicata 5470413 (cronaca.basilicata@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Basilicata 5470413 (cronaca.basilicata@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.espressi@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.espressi@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 125

**LA CORTE DEI CONTI ALLA CARICA, LA REGIONE FA RICORSO**

Basilicata, rimborsi dei gruppi consiliari «Ora restituiteli»

SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA III >>



PALAZZO La sede della Regione

Canosa, gli usurari volevano anche «prestazioni d'opera»

Cavallari: voglio tornare solo per la mia famiglia

ARRESTATI IN DUE

Accusati di usura: hanno preteso prestazioni dalle vittime per ridurre il debito [Calvaresi]

**FRANCESCO CAVALLARI**

Per l'ex re delle cliniche private baresi si profila la possibilità di rientrare in possesso dei suoi beni



BALSAMO A PAGINA 12 >>

LONGO A PAGINA 19 >>

GOVERNO CATENE, MANETTE E MAGLIETTE CON LA SCRITTA «SCHIAVI MAL»: I PARLAMENTARI DEL M5S OCCUPANO L'ASSEMBLEA. SEDUTA SPESSO SOSPESA

Senato, la rivolta grillina

Passa il voto di fiducia al decreto lavoro. Cgil: lista Landini al congresso Riforme in salita in Parlamento. Renzi: «Non mi faccio infinocchiare»

SIDERURGICO CLIMA DI INCERTEZZA DOPO IL VERTICE

Taranto, c'è il piano ma non ci sono soldi

E Bonelli: la Severino difende i Riva ma firmò il primo decreto salva-Ilva

IL ROTTAMATORE E IL CAVALIERE ALLA PARTITA SUI MODERATI

di GIUSEPPE DE TOMASO

Chi, tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, vincerà il Gran Premio della Furbizia? La corsa è appena cominciata e si concluderà il 26 maggio con la conta delle schede per il Parlamento di Strasburgo. È una gara strana perché i due piloti danno l'impressione di voler correre ciascuno nell'auto dell'altra. Tradotto: Renzi vuole pescare voti tra i berlusconiani, Berlusconi tra i potenziali renziani.

Che il presidente del Consiglio voglia fare incetta di consensi nello schieramento di centrodestra, è un fatto notorio da più di un anno. Ma l'altro ieri il Rottamatore ha dato un colpo di acceleratore alla manovra, come non se ne vedevano da tempo: basta con la concertazione, anche la Camusso, per dirla in renzese, deve farsene una ragione.

SEGUE A PAGINA 25 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 5 >>

BEPPE GRILLO IERI SERA A BARI

«Reddito di cittadinanza o arriva la guerra civile»

«Questo governo va spazzato via»

● Comizio-show di Beppe Grillo, leader del M5S, ieri sera a Bari per la campagna elettorale. L'ex comico ha attaccato Renzi («è una persona malata»), aggiungendo che «questo governo va spazzato via». Poi propone il reddito di cittadinanza oppure - dice - arriva la guerra civile. Ribadisce che quello del 25 maggio è un voto politico. E su Renzi ironizza: «Faremo una gita a Roma, un milione di persone a scortare il nostro premier a Cesano Boscone con lo psiconano. Così andranno a tirarsi su il morale».

BOCCARDI A PAGINA 3 >>



TARANTO Futuro di grande incertezza per l'Ilva e la città

COLUCCI A PAGINA 8 >>

IL GIP CONVALIDA GLI ARRESTI. INDAGATO ANCHE «GENNY»

Alfano in Aula «Nessuna trattativa con gli ultras»

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7 >>



ROMA I primi soccorsi a Ciro Esposito durante gli incidenti di sabato

LA POLITICA NEL PALLONE

di VALENTINO LOSITO

«**I**n medio stat virtus», dicevano i latini. Ma non sempre è così. Sul sindaco di Torino, Piero Fassino, che ha alzato il dito medio, come una Santanchè qualsiasi, contro alcuni esagitati tifosi del Toro si è scatenata una bufera politico-mediatica. È accaduto alla commemorazione della tragedia di Superga in quel che resta dello Stadio Filadelfia.

SEGUE A PAGINA 7 >>

LA FILOSOFIA CI SALVERÀ PENSARE PER CRITICARE

di MICHELE PALUMBO

Sono trascorsi più di due mesi da quando, in Italia, è stato lanciato «Un appello per la filosofia». Promotori dell'appello sono Roberto Esposito, Adriano Fabris, Giovanni Reale, autentiche autorità nell'ambito degli studi filosofici e della filosofia italiana.

Un appello per la filosofia: ma perché?

SEGUE A PAGINA 24 >>

Lourdes Polonia Medjugorje Terra Santa

da MAGGIO a SETTEMBRE
aerei da Bari e Brindisi

Ag. EVES Pellegrinaggi Paolini

Via Principe Amedeo, 200 - BARI
Tel. 080.5211872 - WWW.EVES.IT**EMERGENZA CASA**
INTERVENTI RAPIDI
SERVIZI PER LA CASA E L'EDILIZIACONTATTACI: 380 2313616
338 6462442
333 6192713

emergenza.casa@email.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 8 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 081/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Capelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Pubblikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 081/418538 - Fax: 081/224883 - Matera: via Capelluti, 4/b - Tel. 0835/531548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barletta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

RIMBORSOPOLI AL SETACCIO LE SPESE DEL 2013. CAPITULO COLLABORATORI: IL PD NE AVEVA SETTE IN PIÙ RISPETTO AL TETTO MASSIMO

IL CASO IL PROGETTO SEMINA PAURA PER I RISCHI SISMICI

La Corte dei Conti chiede i soldi ai gruppi consiliari

Irregolarità ed esborsi non rendicontati. Via Anzio annuncia ricorso

Le trivelle nel Tirreno non cercano petrolio ma l'energia del vulcano Marsili

ANALOGO CASO DIVERSE REGIONI IL TAR DECIDE IN MODO OPPOSTO
di **MIMMO SAMMARTINO**

«In nome del popolo italiano» c'è scritto sugli atti riportanti le sentenze pronunciate sotto il simbolo della Repubblica Italiana. E questo lascerebbe supporre che una stessa logica, dinanzi a casi analoghi (se non identici), dovrebbe informare le decisioni dei giudici del Tribunale amministrativo. Independentemente dalle coordinate geografiche. A quanto pare, però, le cose non vanno così. A segnalare una disparità di interpretazione dei fatti, e delle conseguenti decisioni, è il Movimento Cinque Stelle. I casi riguardano l'esclusione (poi confermata) di una lista «grillina» presentata per il rinnovo del Comune di Maratea e la vicenda analoga di esclusione iniziale, ma con successiva riammissione, della lista del Movimento Cinque Stelle nel Comune di Castelletto Sopra Ticino, in provincia di Novara.

In entrambe le situazioni erano state segnalate alcune incongruenze formali: la dichiarazione dei candidati relativa alla insussistenza delle cause di incandidabilità a partire dal fatto che gli esponenti in lista non avessero procedimenti penali a carico, né precedenti penali. Requisiti che, nella sostanza, erano in possesso di tutti gli aspiranti candidati. Ma, nella dichiarazione, avevano fatto riferimento a una norma del 2000 (decreto legislativo 267) invece che del 2012 (decreto legislativo 235). Per i giudici del Tar piemontese, «tra le fattispecie penali indicate vi è una sostanziale sovrapposibilità». Il Tar lucano aggiunge l'ulteriore defallimento del rappresentante di lista del M5S marateota che non ha contestato immediatamente l'esclusione «costringendo la Commissione elettorale circondariale a riunirsi il giorno successivo». In mancanza di tale atto, dice il Tar, la Commissione «non è tenuta a riunirsi il giorno dopo».

Sarà. Senza volerci addentrare in disquisizioni amministrative, però una domanda sorge spontanea: decidere e giudicare «in nome del popolo italiano» meriterebbe almeno un parametro uniforme e condiviso. Per rispetto di chi si trova a chiedere un pronunciamento. Ma anche, in tempi in cui si moltiplicano i profeti del «tanto peggio, tanto meglio», per tutelare la credibilità e l'autorevolezza dei presidi istituzionali. Cosa impedisce che le cose funzionino così?

Contro la magistratura contabile ci si appella alla discrezionalità nella gestione della spesa

La Corte dei Conti chiede la restituzione di soldi spesi dai gruppi consiliari della Regione nel 2013. Questo significa che si è continuato a scialacquare anche in piena bufera Rimborsopoli. Contestate irregolarità. Da via Anzio alzano un muro. È stato dato mandato all'ufficio legale di produrre un ricorso, appellandosi alla discrezionalità dei gruppi nella gestione della spesa.

BRANCATI A PAGINA III >>

È il primo esempio al mondo di valorizzazione di energia geotermica sottomarina

Non è solo lo Jonio a tremare di fronte possibile all'avanzata delle trivelle. Anche la costa tirrenica è in ansia. Ma questa volta il petrolio non c'entra nulla. Si parla dell'energia di un vulcano. SERVIZIO A PAGINA II >>

LA REGIONE ADERISCE ALLA «BATTAGLIA» DELLA GAZZETTA



La Basilicata per l'alta velocità

La Regione Basilicata aderisce all'appello lanciato dalla Gazzetta per l'«aggravio» all'alta velocità sulla tratta ferroviaria adriatica. Da ieri è apparso proprio davanti al palazzo di via Anzio una striscione che conferma l'impegno

preso dal governatore Marcello Pittella con il direttore Giuseppe De Tomaso nel corso di un incontro a Bari. Il «patto» tra regioni è stato siglato, oltre che da Pittella, dai presidenti del Friuli, della Puglia, del Molise e dell'Abruzzo.

AMBIENTE ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI DOPO I CASI TITO E AVIGLIANO

Vertice alla Regione sui controlli dell'acqua

SUMMIT
All'incontro, oltre alla Regione, sono intervenuti ArpaB, Acquedotto Lucano e associazione «Punto 0»



SERVIZIO A PAGINA 00 >>

POTENZA DENUNCIA DEL SAPPE

Carcere «esplosivo» rissa tra detenuti Sfiata la tragedia

Rissa tra detenuti marocchini ed albanesi nei cortili del carcere di Potenza. A denunciare l'episodio è il Sappe che sottolinea: «Soltanto l'immediato intervento di tutto il personale di Polizia Penitenziaria in servizio ha evitato il peggio e, mettendo a rischio la propria incolumità, ha saputo egregiamente riportare l'ordine e la sicurezza nel reparto detentivo».

SERVIZIO A PAGINA VI >>

TERREMOTO '80 STORIA DI FALLIMENTI, TRUFFE E PARADOSSI

Viaggio-inchiesta nel bluff dell'industria post-sisma



SIMBOLO Lo stabilimento della Sinoro di Tito, mai entrato in funzione

BRANCATI IN NAZIONALE A PAGINA 11 >>

INCIDENTE



Cantiere A3 ferito grave un operaio di Lauria

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA

Irrompe D'Alema in campagna elettorale

COLICIGNO A PAGINA IV >>

SENISE

Occupi per protesta una casa popolare

VERGALLITO A PAGINA X >>

L'Unità

Prima la disoccupazione, poi le tasse, infine l'azione delle banche centrali. Non si può pagare tre volte per i fallimenti finanziari: vorrei un salvataggio per i poveri, non per le banche.

Jean Paul Fitoussi

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 123
Giovedì 8 Maggio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

San Francesco e l'influenza sulla sinistra
G. G. Merlo pag. 17

La bella utopia di Bruno Trentin
Ariemma pag. 19



Il Giro parte da Belfast: tanti favoriti
Astolfi pag. 23

U:

Lavoro, sì a fiducia. Caos 5 Stelle

- **Via libera** del Senato al decreto Poletti. Nuovo show dei grillini si ammanettano e gridano al golpe
- **Al congresso Cgil** Landini presenta una sua lista e attacca: «Il sindacato diventi una casa di vetro»

158 sì, 122 no: il Senato vota la fiducia sul decreto Poletti. Da lunedì la normativa sul lavoro torna alla Camera, in una corsa contro il tempo (il decreto va approvato entro il 19 maggio). I 5 Stelle ancora una volta non hanno rinunciato alla bagarre: ammanettati ai loro banchi, gridano alla «fine della democrazia». Il tema lavoro è centrale al congresso della Cgil dove ieri è intervenuto Landini.

FRANCIS FRULLETTI LOMBARDI UGOLINI
A PAG. 2-5

L'INTERVISTA



Cofferati: i sindacati non finiranno come i minatori inglesi

GIANOLA A PAG. 5

Rottamiamo i riti ma non il dialogo

NICOLA CACACE

● «L'IMPORTANTE È SALVARE LA CERTAZIONE, QUELLO CHE È FATTO RIMARRÀ, L'ECONOMIA SI ERAFFORZATA, L'INFLAZIONE È STATA battuta ed i mercati ce ne stanno dando atto anche in questi giorni di difficoltà politiche». È il ministro dell'Economia del governo Prodi, Carlo Azeglio Ciampi che parla (Corsera, 23/7/97).

SEGUE A PAG. 15



Ikea chiama la polizia Caricati i facchini

A Piacenza repressa duramente la protesta dei lavoratori di una coop che lavora per la multinazionale svedese

VESPO A PAG. 10

LA STORIA

«In due anni 76 contratti»

ANDREA BONZI

«Salve, questo lo posso appoggiare sulla scrivania?». Sono passati alcuni mesi da quando Enrico - il nome è di fantasia - si è presentato alla Camera del lavoro di Bologna con un cassetto stracolmo di buste paga e contratti. I suoi contratti di somministrazione: esattamente 76.

SEGUE A PAG. 2

IL CASO

Lettera a una grillina

LUIGI CANCRINI

Cara Laura, c'è un legame stretto fra il lottare «contro» e la convinzione, sempre delirante, di avere ragioni talmente superiori a quelle dell'altro da non volerlo neppure ascoltare. Da questa convinzione il passo verso l'odio, purtroppo, è spesso molto breve.

A PAG. 16

Rossi, Pd: «Berlusconi cercò di comprarmi»

- **La testimonianza** al processo di Napoli
- **Sentita anche Anna Finocchiaro**: «Due colleghi del gruppo mi riferirono di offerte del leader Pdl»

«Mi promisero soldi per passare al centrodestra e far cadere Prodi». Ieri in tribunale è stato l'ex senatore del Pd Paolo Rossi a raccontare come, nel 2007, cercarono di corromperlo. Nel processo sulla compravendita di senatori sono imputati a Napoli Silvio Berlusconi e il faccendiere Valter Lavitola, accusati di concorso in corruzione. Anche la senatrice Anna Finocchiaro ha testimoniato: «Furono due i rappresentanti Pd avvicinati, volevano comprarmi».

A PAG. 7

L'Eni dopo Scaroni

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

Oggi, con l'assemblea che approva il bilancio 2013 ed elegge il nuovo consiglio di amministrazione, si chiude la stagione di Paolo Scaroni al vertice dell'Eni, il più grande gruppo pubblico. Nove anni nel corso dei quali il cane a sei zampe non ha retto come pure avrebbe potuto le nuove sfide del mondo che cambia.

SEGUE A PAGINA 11

UCRAINA

Putin apre: sospendere il referendum

DE GIOVANNANGELI A PAG. 13

AI LETTORI

Domani e sabato l'Unità non sarà in edicola per uno sciopero. Torneremo domenica. Left sarà in edicola lunedì

Staino

PER LA CGIL ESISTONO QUATTRO PRIORITÀ: TENSIONI, AMMORTIZZATORI SOCIALI, LAVORO POVERO E FISCO.

È CHIARO CHE STA A CERCARE LA ROTTURA.



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVIELLA OPPO

A Ballarò non passa lo straniero

● ORMAI ASSISTERE A BALLARÒ È COME PARTECIPARE a una maratona: al materiale sempre troppo esuberante, Floris ha aggiunto pure il collegamento coi candidati stranieri che, a causa della distanza, appaiono e scompaiono prima ancora di aver aperto bocca. E chissà perché le loro interviste non vengono registrate e tradotte in anticipo.

Comunque, Ballarò è ancora il meglio che offra il genere talk show, anzitutto perché cerca di documentare i vari temi e poi perché ospita Pagnoncelli che, tra i son-

daggisti, è quello che motiva meglio. Anche se Floris se ne approfitta e gli commissiona inchieste sempre più peregrine, tipo chiedere agli italiani da quale leader preferirebbero farsi guidare in una foresta. Come se non vivessimo già in una giungla che mette alla prova le speranze dei cittadini nella politica. Comunque, Renzi risulta dare affidamento agli italiani anche in campo forestale, mentre di Grillo non si fidano del tutto nemmeno i suoi. Forse perché si vanta di essere molto cattivo. E se lo dice lui, deve proprio essere vero.

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014**RIFORME E PARTITI**
VERSO LE EUROPEE

La commissione fissa al 23 maggio il termine per presentare gli emendamenti al testo base

Senato, Renzi incassa il sì ma il futuro resta incerto

Forza Italia rivendica il suo ruolo, malumori della sinistra del Pd

● **ROMA.** Le riforme escono dall'agenda politica durante la campagna elettorale. Infatti la commissione Affari costituzionali del Senato ha fissato al 23 maggio il termine per presentare gli emendamenti al testo base, il che significa che essi saranno discussi e votati solo dopo le elezioni europee del 25 maggio. E forse è un bene vista la contraddittorietà vissuta mercoledì sera quando la commissione ha approvato il ddl del governo come testo base, ma anche un ordine del giorno di Calderoli che lo contraddice.

Questo lasso di tempo servirà a chiarire le idee sui contenuti e sui numeri in Senato.

Ieri Forza Italia, con il capogruppo in Senato Paolo Romani, ha rivendicato il ruolo del suo partito nel cammino delle riforme. Infatti il ddl del governo è stato adottato come testo base in commissione anche con il voto di Forza Italia (ma Augusto Minzolini non ha ubbidito alle di-

rettive): «è stato rispettato il patto Berlusconi-Renzi», ha detto Romani. Ma subito prima Forza Italia aveva unito i propri voti a quelli di Lega, M5s, Sel ed ex Cinque stelle per approvare un ordine del giorno di Calderoli che indica una serie di modifiche al ddl del governo, che lo cambiano profondamente. A partire dall'elezione diretta dei senatori fino ad un federalismo molto più spinto che ricalca la Devolution del 2005, bocciata dal referendum popolare l'anno dopo.

«Noi avevamo dichiarato inaccettabile il testo base - ha spiegato Silvio Berlusconi - ma c'è stata una pressione forte su di noi per votarlo. Per non cadere nella possibilità che si dicesse che interrompevamo la collaborazione su questo punto, noi abbiamo votato il testo base ma anche l'odg di Calderoli».

Il punto è come andare avanti sugli emendamenti di fronte a quelli che Gaetano Quagliariello

ha definito «i continui contrordine compagni» di Berlusconi. Lo stesso Quagliariello suggerisce di «blindare» un accordo nella maggioranza e poi cercare di allargare a Fi, ma anche ad altri.

In commissione sui 29 voti il Pd ha otto voti sicuri (Mineo era fuori dall'aula al momento del voto e ha sempre criticato il ddl del governo), Ncd 3, scelta civica 1, a cui si aggiunge il senatore Francesco Palermo. Mario Mauro (Pi) ieri è stato determinante con il suo sì all'ordine del giorno Calderoli e ci si interroga sulla sua affidabilità. Insomma per arrivare ai 15 voti per avere la maggioranza in commissione, occorre o recuperare Mauro e Mineo, oppure abbracciare Forza Italia con i suoi 4 voti certi (Minzolini non ha intenzione di recedere).

Ieri Matteo Renzi ha tenuto come linea ufficiale quella di ieri: «perbacco, molto bene» ha detto ai giornalisti che gli chiedevano un commento. E ad una cittadino che

lo invitava a non farsi «infinocchiare» da Berlusconi, il premier ha garantito: «Ricevuto, tranquilli». In effetti il percorso non si è bloccato ed è stato assunto il ddl del governo, seppur con l'intenzione di cambiarlo secondo l'ordine del giorno Calderoli. Un voto bizzarro quello di mercoledì sera, definito «un pasticcio procedurale» da Dario Stefano di Sel (ma il presidente del Senato Pietro Grasso ha assicurato sulla regolarità del voto). La presidente della commissione Anna Finocchiaro ha spiegato che quell'ordine del giorno «rappresenta un orientamento per i lavori» della commissione e che eventuali emendamenti che danno soluzioni diverse sono ammissibili. Ma essi avranno bisogno di voti in commissione, dopo le europee del 25 maggio, per essere approvati. A meno che Renzi dia retta a chi, come Roberto Giachetti, gli dice di andare alle urne.

Giovanni Innamorati

**ORDINE DEL GIORNO CALDEROLI**

La Lega rilancia la devolution

● Torna la Devolution, prevista nella riforma costituzionale approvata dal centrodestra nel 2005 e bocciata dal referendum popolare. Nell'ordine del giorno di Roberto Calderoli approvato martedì sera dalla commissione Affari costituzionali del Senato insieme al ddl del governo, è infatti prevista la possibilità che lo Stato devolva competenze legislative anche «a più Regioni», e sono anche incrementate le materie di competenza delle Regioni stesse. Il tutto con il voto trasversale di Lega, Forza Italia, M5s e Sel.

L'ordine del giorno stabilisce che le riforme dovranno prevedere «che l'esercizio della funzione legislativa in materie di competenza esclusiva statale possa essere conferito ad una o più Regioni, anche su richiesta delle stesse, previa intesa con le Regioni in-

ELEZIONI IL PREMIER INVITA IL PD A PARLARE CHIARO: SCONTRO TRA COSTRUTTORI E SFASCISTI**FORZA ITALIA** L'EX PREMIER TORNA A PARLARE DELLA FIGLIA MARINA E LANCIA LA SFIDA A RENZI

Matteo scende in piazza «Siamo noi la speranza»

● **ROMA.** Matteo Renzi è, per indole, abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno. E così, nonostante sia consapevole che dopo le europee il cammino delle riforme non sarà in discesa tra i paletti degli alleati e le pretese di Fi di essere determinante, resta ottimista. Ora, però, nelle ultime due settimane di campagna elettorale, il leader Pd torna da oggi in piazza per vincere il test elettorale e dimostrare che gli italiani hanno capito la sua svolta riformatrice. «Dobbiamo raccontare l'Italia della speranza e della fiducia contro quella della paura», è la contrapposizione su cui Renzi fonda la sua sfida contro il principale avversario: Beppe Grillo.

Infastidito dagli attacchi dei sindacati, Renzi è però convinto che l'arroccamento delle parti sociali nella difesa conservatrice del proprio ruolo gli faccia gioco nei confronti dei cittadini. «Camusso - osserva il fedelissimo Dario Nardella - se prosegue su questa strada, rischia di essere la migliore alleata del premier nel fargli vincere bene le elezioni europee del 25 maggio». Il governo è impegnato, è il refrain del premier, a dare risposte ai cittadini e non ai sindacati e in questo senso va il via libera al decreto Lavoro, oggi al Senato, che diventerà definitivo dopo un nuovo passaggio che Renzi vuole velocissimo alla Camera.

Proprio a Palazzo Madama, secondo i renziani, M5s ha offerto un nuovo assist al governo, incatenandosi in aula per protesta contro le misure sul lavoro. «L'ennesima pagliacciata per avere visibilità in campagna elettorale ma i cittadini sanno distinguere tra chi sa solo protestare e chi mette in campo misure per dare lavoro», è la convinzione dei fedelissimi del premier. E sarà proprio il derby «tra costruttori e sfascisti» il leit motiv della campagna elettorale di Renzi che sarà in giro per l'Italia, a partire domani da Genova, dove intollererà una scuola ad una agente di polizia morta con Paolo Borsellino e



firmerà un accordo di partnership su Ansaldo Energia. Per poi toccare città importanti, chiamate al voto amministrativo, come Bari, Reggio Emilia, Bergamo e Firenze. «Dobbiamo raccontare i fatti, non chiacchiere né polemiche» è la linea di Renzi data a candidati e parlamentari.

I sondaggi sono buoni per il Pd. Ma il premier non vuole dare nulla per scontato e chiede di non sottovalutare nessuno, neppure Silvio Berlusconi che in campagna elettorale rivendicherà il ruolo determinante avuto ieri in commissione da Fi per far passare il testo base sulle riforme. Per questo, anche se Renzi nega che le europee siano un test sul governo, è consapevole che un buon risultato per il Pd e anche per Ncd sarà un puntello per rafforzare il cammino del governo. E l'asticella per la soglia di allarme la mette oggi il sottosegretario Graziano Delrio: «Se alle europee il Pd fosse al 25% e Ncd non raggiungesse il 4% non sarebbe certamente un buon viatico per un governo che dura a lungo».

Cristina Ferrulli

PREMIER
Matteo Renzi:
il presidente
del Consiglio
nelle ultime
due settimane
di campagna
elettorale
torna da oggi
in piazza per
vincere il test
elettorale e
dimostrare
che gli italiani
hanno capito
la sua svolta
riformatrice

Berlusconi: se ci sono io non serve fare le primarie

● **ROMA.** Ci dovrebbe portare su un palmo di mano. Silvio Berlusconi non nasconde la soddisfazione per il ruolo determinante che ha avuto Forza Italia nel percorso delle riforme: Abbiamo un ruolo centrale - è stato il ragionamento fatto con i suoi fedelissimi - il patto del Nazareno ha tenuto. Merito però va dato a Denis Verdini, uno degli uomini di fiducia dell'ex capo del governo e vero stratega dell'accordo sulle riforme. È stato proprio con il senatore azzurro che fino all'ultimo ha difeso l'intesa raggiunta con il premier che Berlusconi si è intrattenuto a lungo nella sede del partito al termine di una conferenza stampa convocata per annunciare la nascita del dipartimento della Cultura guidato da Edoardo Sylos Labini ma trasformata subito in un ennesimo comizio elettorale. L'incontro con la stampa è iniziato con oltre un'ora di ritardo perché a palazzo Grazioli il Cavaliere aveva riunito i neo coordinatori del club Forza Silvio «capitanati» da Marcello Fiori. Quaranta minuti circa di riunione in cui l'ex premier ha chiesto a tutti di «motivare» la gente ad andare a votare Forza Italia: i moderati sono maggioranza sul territorio - ha detto - lo devono diventare anche nelle Istituzioni. Un concetto ribadito anche in conferenza stampa dove l'ex premier ha colto per rispolverare un vecchio cavallo di battaglia. Complice il tema dell'evento, la cultura, Berlusconi ne ha approfittato per lanciare il suo affondo contro la Rai che a differenza di Mediaset «fa solo fiction per fare pubblicità alla mafia». Non mancano i siparietti comici tanti cari al Cavaliere: il racconto della parodia della famosissima poesia di Alessandro Manzoni «Il 5 Maggio l'ho fatta mentre ero a cena con Labini e mangiavamo un gelato». I toni cambiano quando si parla di Forza Italia e dei rapporti con Matteo Renzi.



Berlusconi blocca ogni ipotesi di grande coalizione o appoggi esterni di qualsiasi tipo, rifacendosi a quanto già detto cioè la disponibilità ad appoggiare il governo «in caso di situazioni catastrofiche. Siamo responsabili - avverte - quando invece eravamo noi al governo, la sinistra praticò la politica del tanto peggio tanto meglio». . . Berlusconi continua a mettere le mani avanti all'idea che la primogenita prenda le redini del partito «non deve scendere in campo per rispondere agli attacchi contro di me - spiega - lei ha un'energia straordinaria ma non vedo positivamente l'ingresso in politica». In una delle conversazioni avute a palazzo Grazioli, l'ex premier pur non entrando nell'argomento in modo specifico ha osservato in modo sibillino «per lei i tempi non sono ancora maturi». Poi precisa che «finché ci sarà io non c'è bisogno di fare le primarie, quando Silvio Berlusconi non sarà più in campo allora mi sembra che sia assolutamente naturale fare le primarie».

L'EX
PREMIER
Silvio Berlusconi:
non nasconde
la soddisfazione
per il ruolo
determinante
che ha avuto
Forza Italia
nel percorso
delle riforme

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3



«Il 25 è voto più politico. Faremo una gita Roma: un milione di persone a scortare il nostro premier a Cesano Boscone»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 25



Grillo-show in piazza a Bari «Renzi? Persona malata»

«Reddito di cittadinanza o guerra civile». «Governo da spazzare via»

STEFANO BOCCARDI

teressate, in presenza di una dimensione territoriale ottimale, definita anche da intese fra le Regioni, e purché la Regione assicuri equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio». Dove la dimensione territoriale ottimale potrebbe essere la Padania preannunciata dai governatori della Lega Luca Zaia, Roberto Maroni e Roberto Cota.

Inoltre la futura Costituzione dovrà indicare «un elenco di materie di competenza esclusiva regionale», e tra tali materie ci dovranno essere: ordinamento della Regione; governo del territorio e urbanistica; pianificazione e dotazione infrastrutturale del territorio regionale e mobilità al suo interno; promozione dello sviluppo economico locale, scientifico e tecnologico nei diversi settori; mercato e politiche del lavoro; turismo di ambito regionale; valorizzazione dei beni culturali e ambientali; attività culturali; organizzazione dei servizi alle imprese; tutela della salute e organizzazione dei servizi sanitari; protezione civile; servizi sociali; organizzazione dei servizi scolastici, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche; diritto allo studio anche universitario; istruzione e formazione professionale; coordinamento della finanza locale e forme associative degli enti locali; ordinamento di area vasta».

● **BARI.** Renzi? «È una persona malata, come sono malati tutti i figli dei banchieri e dei massoni». Il comunismo? «È fallito perché è stato applicato male». Papa Bergoglio? «È venuto dopo di noi. In questi giorni mi ha telefonato. Voleva iscriversi al Movimento 5 Stelle. Gli ho detto: vediamo come ti comporti sino al 25 maggio». Angela Merkel? «Le strapperemo in faccia il *fiscal compact*. Io non ci sto ed un'Europa che fa fallire la Grecia. La Grecia si poteva salvare e invece non è stato fatto niente». Il reddito di cittadinanza? «È indispensabile. È l'alternativa a questa economia basata sulla crescita. Più crescita non si traduce in più occupati. Se non ci prepariamo con un reddito di cittadinanza, avremo una guerra civile in questo Paese».

Sono solo alcuni flash del comizio-spettacolo che Beppe Grillo ha tenuto ieri sera a Bari, dove per un'ora e mezzo ha tenuto inchiodate davanti al palco dalle tre alle cinquemila persone.

Va detto subito che potevano essere molte di più. In tanti, nel Movimento, si aspettavano numeri ancora

più consistenti. Ma ieri a Bari, proprio mentre Grillo intratteneva i suoi fan davanti a Parco 2 Giugno, andava in scena per le vie del centro il Corteo storico in onore del patrono San Nicola.

Il Beppe Grillo barese è istrionico come al solito. Ne ha per tutti, a cominciare dai giornalisti («aboliremo l'Ordine che non esiste in nessun altro Paese al mondo») e dai giornali di partito. Da qui ripropone anche le sue invettive sulla Rai e in particolare su quei telegiornali che lo rilanciano in video solo mentre dice parolacce.

Sia chiaro, qualche parolaccia (persino in dialetto barese) la dice anche qui. Ma alla fine, i suoi bersagli preferiti restano il premier e l'ex cavaliere. «Quando vedo Berlusconi e Renzi, non so più chi è vivo e morto fra i due, perché sono morti tutti e due».

Del premier, ad esempio, anche da qui, ripropone la maschera di «Renzi a' menzogna», contrapposto al capo degli ultras del Napoli, «Genny a' carogna». Il tutto per chiedere che «questo è un Paese in cui una partita di calcio si trasforma nel funerale della Repubblica». E per aggiungere che «se al suo posto (allo stadio Olimpico di Roma, ndr) ci fosse stato Sandro

Pertini, sarebbe sceso con la pipa e li avrebbe menati tutti».

Ma il Grillo barese, ovviamente, punta il dito anche contro l'Europa della Merkel e delle banche, contro l'Europa della Bce e del *fiscal compact*. «I finanziamenti europei dati alle multinazionali non ci devono più essere», dice dal palco. «Dobbiamo dire all'Europa che i soldi vanno dati ai pastori sardi, alle piccole imprese, all'agricoltura, ai produttori pugliesi di olio extravergine d'oliva, il migliore del mondo. Non alle multinazionali».

Puntuale, come sempre, anche gli attacchi ad Equitalia («la aboliremo»), ai banchieri («negli ultimi vent'anni i ministri dell'economia sono le cose reali»), all'*Italicum* («l'hanno fatto per non far partecipare noi alla gara delle elezioni, ma hanno fatto una legge talmente del cazzo che se l'applicassero vinciamo noi»).

E sì, perché - chiosa Beppe Grillo - «noi vinceremo, abbiamo sondaggi che ci danno all'87 per cento». «Spazzeremo via il governo». «Il 25 sarà il voto più politico che potete dare perché si risolve in due parole: o noi o loro. Il giorno dopo che avremo stravinto le elezioni, ci organizzeremo e faremo una gita Roma: un milione di persone a scortare il nostro premier a Cesano Boscone con lo psiconano. Così andranno a tirarsi su il morale».



BARI Il comizio di Beppe Grillo

LA RICOSTRUZIONE DI EVENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI CHE VIDERO PROTAGONISTA LO STATISTA. PRESENTE LA BOLDRINI

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** Una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Aldo Moro, che potrà utilizzare documenti desecretati. La riapertura del fascicolo sullo statista Dc da parte della Procura di Roma, dopo l'esposto dell'ex giudice istruttore dei primi tre processi Moro, Ferdinando Imposimato. L'avvio della causa di beatificazione del giurista pugliese per il suo martirio, ucciso dalle Br il 9 maggio 1978, dopo 55 giorni di prigionia. E' questo il contesto nel quale nasce l'ultimo libro sul presidente della Dc: «I tempi di Aldo Moro. Quando la politica era una vocazione», una biografia scritta con affetto e passione civile da Luigi Ferlicchia, ex assessore regionale Dc e presidente del Centro studi Aldo Moro di Puglia, uno dei più instancabili promotori della causa di canonizzazione del politico di Maglie, dichiarato «servo di Dio» dal cardinale vicario di Roma, Agostino Vallini.

Il libro di Ferlicchia, che racconta in 542 pagine i grandi eventi nazionali ed internazionali e le battaglie locali che videro protagonista Moro, è stato

La politica pugliese a Roma per il libro di Ferlicchia su Moro

presentato ieri, a Montecitorio, grazie all'impegno di Antonio Leone (Ncd), che ha coinvolto nell'iniziativa il presidente della Camera Laura Boldrini, la figlia di Moro, Maria Fida, Gaetano Quagliariello, Gerardo Bianco e Antonio Uricchio, Rettore dell'Università di Bari intitolata al cinque volte presidente del Consiglio.

A 36 anni dalla morte, «il 9 maggio, nell'aula della Camera, ricorderemo le vittime del terrorismo: questo giorno della memoria - afferma Boldrini - è stato istituito per legge ed è stata scelta non a caso la data dell'assassinio di Moro: uno spartiacque nella storia repubblicana. Il terrorismo sembrava poter colpire a morte le istituzioni, ma se i violenti sono stati sconfitti - prosegue - lo si

deve a coloro che garantirono la tenuta dello Stato ed alla reazione civile della società: tutti ci stringiamo intorno allo Stato». Ecco perché Boldrini vuole tenere viva la memoria di quella stagione e «rimuovere tutti i veli che ancora ne coprono la verità» attraverso una «vasta opera di desecretazione di atti parlamentari», perché «una democrazia matura non tollera zone d'ombra», anche «se ci potrebbero essere informazioni scomode».

Ferlicchia saluta i pugliesi Pepe, Rossi, Masfara e tutti coloro che sono accorsi alla presentazione del suo libro: «Tutta questa partecipazione a 36 anni di distanza è il segno della santità di Moro: abbiamo visto bene, a Bari, quando abbiamo avviato il processo di canonizzazione, speriamo di

vederne la fine», conclude.

Leone osserva che «c'è tanta gente che ricorda Moro ed ha nostalgia di valori oggi vilipesi» dalla diffusione del «fare politica in negativo», mentre lo statista Dc contrapponeva «al nichilismo cieco dei «rivoluzionari contro», quali furono i brigatisti, la fede di un «rivoluzionario a favore» come Moro, di cui il volume di Ferlicchia ci restituisce una dimensione poetica».

Quagliariello sottolinea come Moro non abbia mai perso il contatto con la Puglia, «senza cadere nel localismo: la politica - afferma il coordinatore nazionale del Ncd - non ha senso se non si esprime in una comunità». Antonio Uricchio parla del giurista come di un «educatore globale», mentre Gerardo Bianco, classe 1931, ex segretario del Ppi, sostiene che «il realismo di Moro è sempre inteso di un valore ideale, non è realpolitik, ogni sua scelta è un passo avanti per il Paese e da lui si dovrebbe recuperare lo spirito costituente per fare le riforme. Mentre la primogenita di Moro, Maria Fida annuncia che con il figlio Luca aprirà un sito celebrandolo «non per la sua morte orribile, ma per la sua bontà».

Schittulli: un errore colpire i giornali

«Con lo stop alla pubblicazione degli avvisi pubblici sulla carta stampata muore un'idea di libertà»

di FRANCESCO SCHITTULLI *

Dopo il taglio dei contributi all'editoria che ha portato alcune storiche testate pugliesi (a Bari come a Taranto e Lecce), gestite da cooperative di giornalisti, a chiudere definitivamente, ora l'attenzione alla stampa passa dal cosiddetto decreto Irpef del Governo, lì dove si è deciso di limitare le pubblicazioni degli avvisi e dei bandi di gara solo su La Gazzetta Ufficiale o in via telematica, escludendo i quotidiani.

Il Governo evidentemente non conosce lo stato in cui versa da tempo il settore dell'editoria, specie quello dei quotidiani, che hanno visto nell'ultimo decennio un

calo sempre più sensibile di vendite di copie dovuto soprattutto al proliferare dei siti giornalistici online e dalla sempre più frequenza dell'uso di apparecchiature elettroniche, specie fra i giovani, con i quali si preferisce leggere la propria copia di giornale in digitale, piuttosto che su carta. Non solo, oltre questo dato molto più sensibile è calata la raccolta pubblicitaria, perché in un periodo di crisi le aziende preferiscono tagliare i costi che reputano non essenziali (per la verità sbagliando): quale è appunto la pubblicità, una volta anima del commercio!

Meno vendite, meno pubblicità, mancanza di contributi pubblici

per l'editoria in cooperativa hanno prodotto già in Puglia non solo la perdita di lavoro per molti giornalisti, ma anche il crollo di un indotto (distributori, stamperie, etc) che è ormai al collasso. Ma quando muore un giornale, non muore solo un'azienda, non vengono solo licenziati operatori del settore, muore un'idea di libertà, democrazia, di pluralismo dell'informazione che è garantito dalla Costituzione. Muore la possibilità di sviluppare nel nostro territorio un dibattito plurimo aperto fra proposte e programmi diversi.

Per questo faccio mia, e sono disposto a sostenerla in ogni sede dove sarà opportuno, la battaglia de La Gazzetta del Mezzogiorno,

che anche grazie alla pubblicazione di avvisi e bandi di gara degli enti pubblici riesce a offrire quotidianamente ai suoi lettori quella informazione indispensabile per la conoscenza degli eventi e la formazione di opinioni, anche quando queste confliggono.

Il Governo a questo punto riassume il capitolo dove sono previsti i contributi all'editoria e si accorgerà che vi sono sempre meno cooperative di giornalisti e più giornali di partito. Non sarebbe il caso che se un soggetto politico vuole far sentire la propria voce tramite un proprio organo di informazione lo faccia non a spese di tutti i cittadini italiani?

Presidente della Provincia di Bari



PROVINCIA DI BARI Il presidente Schittulli

Il provvedimento ottiene 158 voti favorevoli e 122 contrari. Ora torna alla Camera per l'approvazione finale

Il governo mette la fiducia. Per protesta si ammanettano i grillini

● **ROMA.** Il governo blanda il decreto legge lavoro chiedendo una nuova fiducia in Senato sul voto, dopo quell'incassata alla Camera, per mettere al riparo l'eccezione alla ulteriori fibrillazioni nella maggioranza. Il provvedimento ottiene 158 voti favorevoli (11 in meno di quelli sui cui poté contare l'Esecutivo Renzi alla sua nascita lo scorso 25 febbraio) e 122 voti contrari e, ora, tornerà a Montecitorio per il via libera finale. Protestano le opposizioni, con i senatori M5S che si ammannettono gli uni agli altri in Aula, se che mostra cartelli durante le dichiarazioni di voto e la Lega che distribuisce banconote finte da 80 euro.

Episodi che il ministro del Welfare Giuliano Poletti punta a minimizzare: la bagarre? «Non credo - dice riferendosi in particolare ai pentastellati - debba destare meraviglia». Il premier «fa le cose e prova a costruire un governo di svolta. Loro perdono solo tempo», taglia corto anche il senatore renziano Andrea Marcucci.

PROTESTA 1

nell'emiciclo di Palazzo Madama dura una mancata di minuti: i grillini si sfilano le giacche, indossano magliette bianche su cui campeggia la scritta «mai schiavi» e annunciano l'intenzione di incatenarsi ai propri posti. «Ci dovrete portare via con la forza», cercano di tenere il punto nonostante gli inviti della presidenza a rientrare nei ranghi e consentire il proseguimento dei lavori dell'Assemblea. «Vi serve un fabbro?», prova prima con l'ironia il presidente di

PROTESTA 2

turno dell'Assemblea Roberto Calderoli, che poi arriva a minacciare addirittura l'arresto. Parole che devono essere suonate convincenti alle orecchie dei grillini, che in pochi minuti hanno sciolto le catene e la protesta.

Sempre dal fronte delle opposizioni, anche Forza Italia insiste nel criticare le nuove norme: «E' l'ennesima fiducia - attacca la senatrice di Fi Manuela Repetti - per evitare la palude e le insidie della sinistra conservatrice che ob-

bedisce alla Cgil".

Ruolo dei sindacati a parte, che per portare a casa il decreto legge Poletti Esecutivo e maggioranza abbiano dovuto mettere in campo una mediazione «difficile» è un fatto riconosciuto sia dal Pd sia da Ncd proprio durante le dichiarazioni di voto in Aula al Senato. Se i democratici però fanno mostra di voler vedere il bicchiere mezzo pieno, evidenziando come si tratti del primo passo per "la rivoluzione" che arriverà con il Jobs act, il partito di Angelino Alfano sceglie di mettere i puntini sulle "i". "Le discussioni che hanno accompagnato questo decreto - osserva il presidente Ncd al Senato Maurizio Sacconi - ci devono insegnare l'esigenza di una maggiore lealtà nei rapporti di maggioranza anche alla Camera, ove i rapporti di forza, per un premio elettorale smodato, sono diversi da quelli del Senato". E che cioè, è la chiosa, sia di insegnamento nel prossimo futuro quando si esaminerà appunto il disegno di legge delega sui temi del lavoro.



DA BRIVIDI Un paio di manette usate dai senatori grillini per protesta contro il decreto lavoro

VIA LIBERA



■ La giunta delle Autorizzazioni della Camera ha dato il via all'arresto di Francoantonio Genovesi del Pd nella sua casa di MESSINA. Con i voti del Pdl, M5S e Sel è stata bocciata la relazione di Antonio Leone (Ncd) che proponeva di respingere la richiesta per la presenza di fumus persecutionis. Ora la parola passa all'Aula di Montecitorio. «Dopo un'attenta e scrupolosa disamina delle carte - ha commentato Anna Rossomando, capogruppo del Pd nella Giunta - abbiamo ravvisato che in questo caso non ci fosse il fumus persecutionis, che è l'unico aspetto su cui la Giunta doveva decidere. L'abbiamo fatto - aggiunge - senza alcun pregiudizio, maturando tutti insieme le nostre valutazioni. E' un lavoro che ha richiesto esclusivamente l'analisi degli atti. Secondo Rossomando «altri, invece, hanno dato e danno l'impressione di voler utilizzare una vicenda come questa per la campagna elettorale in corso, e questo non può essere consentito».

● **ROMA.** Rincaro delle accise del carburante dal 2015; "bonus" di 10mila euro sui titoli svuotato dal costo della ristrutturazione della casa; cedolare secca al 10% per canoni concordati estesa anche ai comuni "vittime" di calamità naturali; no all'alliccio di gas, luce e acqua per chi occupa abusivamente le case. Queste alcune delle norme contenute nel decreto Casa il cui esame degli emendamenti si è concluso ieri sera durante la riunione delle commissioni Lavori Pubblici e Ambiente del Senato. Queste alcune delle norme più importanti:

AUMENTA ACCISE SU CARBURANTI DA 2015: aumenta l'accise sui carburanti dal 2015 a parziale copertura della misura sugli Iapc che potranno così beneficiare del bonus per recupero, razionalizzazione, efficientamento e messa a norma degli immobili posseduti.

IMU 4x1000 PER CONTRATTI AGEVOLATI: per il 2014 si riduce al 4 per mille l'aliquota Imu per gli immobili affittati a canone concordato e per quelli che risiedono nei Comuni con emergenza abitativa.

-CEDOLARE SECCA AL 10% PER CANONI CONCORDATI: Potrà usufruire della cedolare secca scontata al 10% per i canoni concordati anche chi ha un contratto di locazione stipulato nei comuni per i quali sia stato deliberato, negli ultimi 5 anni, lo stato di calamità.

BONUS "ARREDI" SVINCOLATO DA IMPORTO SPESE RISTRUTTURAZIONE: Si svincola il bonus di 10mila euro per l'acquisto di mobili dalla cifra che si spende per ristrutturare casa.

CENSIMENTO PATRIMONIO PUBBLICO: grazie a un emendamento M5S si dovrà fare il censimento di tutti gli immobili pubblici e si costituirà una Banca dati nazionale.

NO IMPOSTA REGISTRO SE SI DECIDE DI RIDURRE CANONE:
Se inquilino e proprietario si mettono d'accordo per ridurre il canone, l'imposta di registro non si dovrà pagare.

www.ieo.it



CODICE FISCALE
08691440153
nella casella ricerca sanitaria

Io do allo IEO il mio 5 x Me.

Perché l'Istituto Europeo di Oncologia rappresenta l'eccellenza nella ricerca. Perché è anche all'IEO che dobbiamo le più importanti cure oncologiche, le terapie più avanzate, le più grandi scoperte. Per poter sperare in un futuro senza cancro.

Dai allo IEO il tuo 5 x Mille, fallo per Te.

IEO
Istituto Europeo di Oncologia



Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
MEDITERRANEA
BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/418536

PUGLIA SVILUPPO S.P.A.
Avviso di avvenuta aggiudicazione
REF 983412120 - CIG 5234458861
Si informa che l'Amministrazione ha aggiudicato detto servizio, relativamente al lotto 1, n. 1474, 1475, 1476, 1477, a procedura ristretta per la stipulazione a terzi del servizio portierato di guardia centralizzato e prima informazione, poiché committenza esonerata dalla scelta del soc. in Modugno, via Delle Dole s.n. 2, a cui il servizio è stato aggiudicato con l'offerta dell'offerta economicamente vantaggiosa, dell'Operatore ARTE Soc. Coop. che ha conseguito un punteggio di 84,72/100. Valore totale dell'offerta: 1.000.000,00 euro. I dati relativi al servizio sono disponibili al sito www.pugliasviluppo.it. Per ulteriori informazioni e per la richiesta di gara potrà essere richiesta nei modi e nei termini di cui al bando di gara, al numero verde 800 202 241/250, al sito www.pugliasviluppo.it, via Delle Dole, n. 2170026 Modugno (BA).

Avverso l'esistente avviso è possibile proporre ricorso nei termini di legge al T.A.R. Puglia - Bari.

Il Responsabile del Procedimento
Antonio Di Girolamo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

PRIMO PIANO | 5



Il leader della Fiom: il sindacato deve cambiare, fare «una riforma democratica» e riuscire a costruire «una casa di vetro»

Il nuovo direttivo sarà votato oggi e poi eleggerà il segretario generale, scontata la conferma della segreteria

Poletti: non contro la Cgil ma stiamo con il Paese

Il ministro replica alla Camusso. E Landini presenta lista alternativa

Processo compravendita senatori Rossi: mi offrirono denaro per passare con Berlusconi



EX SENATORE
Paolo Rossi è stato sentito come teste nel processo per la presunta compravendita di senatori

■ «In cambio del mio passaggio al centrodestra, l'ex senatore Antonio Tomassini mi offrì una somma di denaro che, mi disse non avrebbe cambiato la vita del presidente Berlusconi, ma la mia sì». Lo ha detto in aula l'ex senatore Paolo Rossi sentito come teste nel processo per la presunta compravendita di senatori. Rossi ha spiegato che Tomassini, ginecologo di sua moglie e come lui ex esponente della Dc, lo invitò a casa sua. Credendo di dover discutere di problemi relativi a Varese, la città nella quale vivono entrambi, vi andò. Il collega, tuttavia, cominciò a parlare di politica. «Mi disse che il governo Prodi non aveva futuro e che per Berlusconi era assolutamente fondamentale tornare a fare il Presidente del Consiglio, perché era una cosa che sentiva molto». Per questo motivo, ha affermato Rossi, Tomassini gli offrì del denaro, assicurandogli che «ad horas» avrebbero potuto raggiungere Berlusconi a Villa Certosa, in Sardegna, per perfezionare l'accordo.

● **RIMINI.** La Cgil deve cambiare, fare «una riforma democratica» e riuscire a costruire «una casa di vetro»: il leader della Fiom, Maurizio Landini, lo chiede rivolgendosi direttamente alla platea dell'organizzazione guidata da Susanna Camusso, durante il congresso nazionale. Al quale è stato presente, in apertura, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Un congresso che, nato unitario, si chiuderà non unitariamente.

Lo stesso Landini, insieme all'ex leader dell'area di sinistra «Lavoro e società», Nicola Nicolosi, ha presentato una lista alternativa per i componenti del nuovo direttivo della Cgil (che sarà eletto oggi e che, poi, a sua volta eleggerà il segretario generale; scontata la conferma di Camusso, per il secondo mandato), raccogliendo 110 firme, su 953 delegati. Oggi sarà presentato il documento «politico» alternativo. Un'altra lista è stata presentata anche da Giorgio Cremaschi (con 31 firme). Queste due affianche-



CGIL
Maurizio Landini sostiene che la Cgil deve cambiare, fare «una riforma democratica» e riuscire a costruire «una casa di vetro»

ranno la lista di maggioranza (sostenuta dagli altri delegati con Camusso).

«Siamo partiti uniti e siamo spaccati grazie al segretario generale», afferma Landini. Alla radice del dissenso c'è il Testo unico sulla rappresentanza. La situazione non si risolve «a colpi di maggioranza o non affrontando le differenze che ci sono», aggiunge il numero uno dei metalmeccanici, tornando a precisare che queste diverse posizioni non signi-

ficano «scissione o frattura» con la Cgil. Dell'esecutivo Renzi dice che «il consenso sociale che ha è figlio delle cose che non abbiamo fatto negli anni per contrastare le diverse politiche. Sul ruolo del sindacato ed il rapporto con il governo è tornato a parlare il ministro Poletti, sottolineando innanzitutto che «noi non facciamo niente contro nessuno, facciamo le cose che pensiamo siano utili agli italiani». E che per il governo «la musica è già

cambiata». Ritenendo, quindi, «un dato normale, naturale, fisiologico della democrazia: l'ascolto, la discussione, la decisione» da parte del governo.

Contro la scelta dell'esecutivo di escludere i pensionati dagli 80 euro si schierò invece il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, nel suo intervento annunciando la consegna di un milione di cartoline al premier Matteo Renzi (insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil): «Il governo deve estendere il bonus fiscale di 80 euro anche ai pensionati. Se lo farà non li considereremo una mancia».

Anche Cantone chiede il cambiamento, dentro il quale tuffarsi, senza il quale «dopo i galli di Renzo dei Promessi sposi rischiamo di diventare i polli di Renzi».

Applausi, e abbraccio con Camusso, per Mirko Lami, membro della Rsu della Lucchini di Piombino, l'operaio che chiede a «Matteo: non spegnere l'altoforno di Piombino».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

21

ECONOMIA & FINANZA

IL PIANO INDUSTRIALE IL TITOLO PERDE L'11,69%. IL MINISTRO POLETTI SOTTOLINEA «LA SCELTA DI DARE CENTRALITÀ AGLI STABILIMENTI ITALIANI E LA VALORIZZAZIONE DELLA CASA DI ARESE»

La Borsa bocchia il piano Fiat

Marchionne: resterò almeno fino al 2018. Si punta su Alfa. Lancia resta solo in Italia

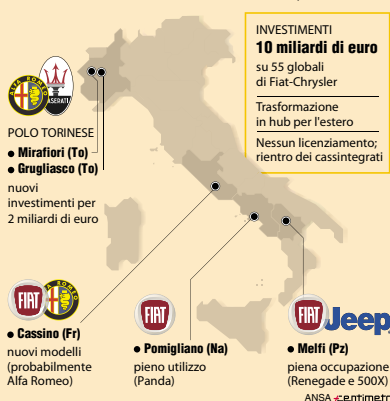
● **TORINO.** «È un piano coraggioso e di rottura, è un piano che parla di impegno e di ambizione per Fiat Chrysler Automobiles nel mondo», dicono **Sergio Marchionne** e **John Elkann** ai 300.00 dipendenti del gruppo. Il mercato però lo boccia: pesano i dubbi sulla reale possibilità di centrare gli obiettivi indicati per il 2018, la mancanza di indicazioni dettagliate e i conti del primo trimestre 2014, chiuso con una perdita netta di 319 milioni di euro.

Così il titolo del Lingotto, che nelle ultime settimane aveva corso molto, viene più volte sospeso per eccessi di ribasso e perde a fine giornata l'11,69% a 7,48 euro. Forti gli scambi con quasi 86 milioni di azioni passate di mano pari al 6,8% del capitale, vanno in fumo 1,24 miliardi di euro. In serata interviene la Consob che decide di vietare temporaneamente le vendite allo scoperto sul titolo Fiat. Anche Exor, la holding del gruppo Agnelli, cede l'1,96%. «Ci sono i programmi e i fatti» e bisogna verificarne nel «tempo la coerenza», commenta il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti** che sottolinea «la scelta di dare centralità agli stabilimenti italiani e la valorizzazione di Alfa Romeo». Mentre il brand Lancia resterà solo sul mer-

Gli impegni in Italia

Dal 2014 al 2018

Le fabbriche auto e i marchi che vi dovrebbero essere prodotti



cato italiano e sarà concentrato su Ypsilon, modello che nel 2015 compirà 30 anni.

Scettico il segretario generale della Fiom, **Maurizio Landini**: «Alla luce di quanto avuto nel passato, la credibilità del piano va

realmente confrontata e verificata». Anche l'ex sindacalista e oggi deputato di **Sel Giorgio Airaud** esprime lo stesso dubbio. Positivi invece i commenti degli altri sindacati.

Negli Stati Uniti il piano di Fiat

e Chrysler lascia perplessa e scettica la stampa americana che comunque non esclude a priori la possibilità di una vittoria per il gruppo e il suo amministratore delegato che hanno già dimostrato in passato di poter fare l'impossibile. Soddissfatti il sindacato dei metalmeccanici americano e i concessionari.

La presentazione del piano è naturalmente un test di grande importanza per il management anche in vista della successione dell'amministratore delegato di Fiat Chrysler. Un capitolo, questo, che dovrebbe avere ancora tempi lunghi. Così almeno assicura Marchionne: «Resterò almeno fino alla fine del 2018, sarò a fianco di John Elkann. A meno che - aggiunge scherzando - non riesca a centrare gli obiettivi finanziari in anticipo». I nomi sui cui il gruppo potrebbe puntare in futuro sono del mondo Fiat e del mondo Chrysler. Nella partita della successione ancora lunga in pole position ci sono cinque nomi: **Alfredo Altavilla**, **Richard Palmer**, **Mike Manley**, **Oliver Francois** e **Harald Wester**. La partita è ancora aperta. D'altra parte, dice il presidente di Fiat, John Elkann, «la successione di Sergio è un tema importante ma non attuale».

LUPI: SE CHIUDE, VANNO A CASA TUTTI

Alitalia, in campo anche il governo

● **ROMA.** Il governo italiano è in campo per favorire l'accordo tra Alitalia ed Etihad. Il ministro degli Esteri **Federica Mogherini** ha assicurato l'impegno dell'Esecutivo per accompagnare l'eventuale intesa tra le due compagnie. Una garanzia che arriva all'indomani della missione dell'ad **Gabriele Del Torchio** negli Emirati per accelerare la trattativa con Etihad: missione riuscita, secondo quanto riferiscono fonti vicine al dossier.

La cornice della discesa in campo ufficiale del governo è stata la visita a Roma del ministro degli Esteri di Abu Dhabi, **Abdullah Bin Zayed Al Nahyan**, che ha incontrato il premier **Matteo Renzi** e la titolare della Farnesina. Il governo italiano «è impegnato per accompagnare un eventuale accordo» tra Alitalia ed Etihad: «C'è l'impegno istituzionale, e poi c'è anche la parte commerciale che seguirà», ha detto il ministro Mogherini. Un impegno analogo è stato assicurato anche da Abu Dhabi: «Come governo cercheremo di creare il clima più favorevole possibile per l'accordo», ha detto il ministro emiratino Bin Zayed Al Nahyan.

Rientrato a Roma dopo aver incontrato il ceo di Etihad **James Hogan**, intanto, Del Torchio si è subito rimesso al lavoro. Il ministro Lupi ribadisce intanto il proprio sostegno all'alleanza con Etihad e interviene sul debito «i debiti che contrae un'azienda privata non si scaricano sullo Stato» e sugli esuberanti «se Alitalia chiude, non si ridimensiona, vanno a casa tutti: per favorire l'occupazione dobbiamo tornare ad avere un piano di sviluppo».

UNIVERSITÀ DI POLLENZO CORSI ANNUALI PER PANETTIERI, PIZZAIOLI, MASTRI BIRRAI E AFFINATORI DI FORMAGGIO

Alto apprendistato per i lavori più richiesti nella gastronomia

● **L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche**, nata e promossa nel 2004 dall'associazione internazionale Slow Food con la collaborazione delle regioni Piemonte ed Emilia Romagna, è un'università non statale legalmente riconosciuta dallo stato italiano.

L'obiettivo è di creare un centro internazionale di formazione e di ricerca, al servizio di chi opera per un'agricoltura rinnovata, per il mantenimento della biodiversità, per un rapporto organico tra gastronomia e scienze agrarie.

Nasce una nuova figura professionale, il gastronomo, capace di operare nella produzione, distribuzione, promozione e comunicazione dell'agroalimentare di qualità: l'Università licenzia infatti i futuri esperti di comunicazione, divulgatori e redattori multimediali in campo enogastronomico, addetti al marketing di prodotti d'eccellenza, manager di consorzi di tutela o di aziende del settore agroalimentare o di enti turistici. Gli studenti, provenienti da ogni parte del mondo, acquisiscono una formazione attiva e dinamica, grazie alla complementarietà tra formazione umanistica e formazione scientifica, al forte training sensoriale, all'esperienza diretta (attraverso i viaggi didattici nei cinque continenti) dei processi artigianali e industriali di produzione e di elaborazione del cibo. Ad oggi gli studenti che hanno frequentato e frequentano l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo sono oltre 1000.

Nell'ambito dello sviluppo di questo progetto è nata l'idea dei Corsi di Alto Apprendistato,

l'Università dei panettieri, pizzaioli, mastri birrai e affinatori di formaggio. L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche avvia nel 2013 i primi corsi di Alto Apprendistato volti a preparare le figure professionali più richieste dal settore alimentare: il panettiere, il pizzaiolo, il mastro birraio, il norcino, l'affinatore di formaggi e chi governa la sala di un ristorante. Aula e bottega sono le due anime integrate e armoniche del percorso formativo in cui i saperi umanistici e tecnologici delle scienze gastronomiche dell'ateneo di Pollenzo si intrecciano con il savoir faire dell'eccellenza artigianale della rete di Slow Food.

I Corsi di Alto Apprendistato sono rivolti a diplomati, laureati e a chi vuole reinventarsi una professione.

Obiettivo dei corsi di Alto Apprendistato è di preparare le figure professionali più richieste del settore alimentare: dal panettiere e pizzaiolo al mastro birraio, all'affinatore di formaggio, al gastronomo di sala, ai norcini, etc. Offrire un'opportunità, a chi s'iscrive, di intraprendere un mestiere in un momento di crisi economica e di carenza di offerta lavorativa.

La metodologia didattica integra il sapere con il saper fare, l'aula con la bottega, i saperi umanistici e tecnologici dell'ateneo di Pollenzo con il savoir faire dell'eccellenza artigianale della rete di

Slow Food.

Il percorso si articola in un arco temporale di circa un anno: 5 mesi di lezioni in aula ed esami, laboratori e viaggi didattici; dai 6 agli 8 mesi di tirocinio formativo presso due artigiani per acquisire le capacità manuali, creative e gestionali; 1 mese per preparare il capolavoro finale: prodotto e testo

scritto o multimediale.

Per chi motivato ed appassionato vorrà cimentarsi in questa avventura nel corso del 2014 partiranno i corsi per diventare:

- 1) affinatori di formaggio - dal 30 giugno 2014 al 30 luglio 2015
- 2) panettieri e pizzaioli - dall'8 settembre 2014 al 10 dicembre 2015

3) mastri birrai - dall'8 settembre 2014 al 10 dicembre 2015.

Complementari al corso, viaggi didattici, l'utilizzo della biblioteca e dei servizi UNISG, il servizio mensa.

I corsi hanno valenza di Master di primo livello per chi è in possesso di un titolo di laurea; agli altri rilascia un certificato di frequenza con valutazione di merito.

I corsi sono a tempo pieno e con frequenza obbligatoria ed il tirocinio prevede un monte ore complessivo di 750 ore (6 mesi) - 1000 ore (8 mesi) di pratica.

I DETTAGLI SUI CORSI - Regolamento corsi: <http://www.unisg.it/apprendistato/presentazione/>

Piani di studi: <http://www.unisg.it/apprendistato/piano-di-studi/>

Rete artigiani: <http://www.unisg.it/apprendistato/gli-artigiani-unisg/>

Iscrizioni: <http://www.unisg.it/apprendistato/iscrizioni/>

Prestiti: <http://www.unisg.it/bandi-borse-di-studio-gratuatorie-e-avvisi/>

LA STORIA - I PRIMI CORSI DEL 2013 - Il 30 settembre 2013 sono partiti i primi due corsi:

Alto Apprendistato per mastri birrai

Alto Apprendistato per panettieri e pizzaioli

La classe dei panettieri e piz-

zaioli è composta da 18 studenti: 35% diplomati e 65% laureati in giurisprudenza, geografia e processi territoriali, agraria, lingue orientali, scienze della comunicazione e tecnologie alimentari.

11 studenti provengono dal Nord Italia; 4 dal Sud e 3 dal Sud.

Il 67% aveva già esperienza nel fare pane e pizza a casa e/o in locali.

La classe dei mastri birrai è composta da 17 studenti:

44% diplomati e 56% laureati in giurisprudenza, chimica, economia, scienze della comunicazione e tecnologie alimentari.

11 studenti provengono dal Nord Italia; 5 dal Sud e 1 dalla Scozia.

Il 60% è homebrewer e tra questi uno ha già esperienza di brewfirm.

C'è chi sogna di aprire un proprio birrificio, chi diventare comunicatore e organizzatore di eventi in questo settore; chi avviare un agro birrificio o un agro panetteria con valenza educativa, chi vuol reinterpretare il mestiere del pizzaiolo, chi avviare una catena di panetterie secondo il principio del Buono Pulito e Giusto.

In questi mesi d'aula gli studenti hanno miscelato le loro idee, sono stati contaminati dalle parole, dai pensieri e dall'esperienza di docenti e artigiani.

Sono maturate così idee di aziende con uno spiccato valore sociale e integrate nel territorio, in particolare il progetto dello yeast truck: un furgone che produce e dissemina birre, pani e pizze, creando eventi e sinergie ad ogni fermata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

LETTERE E COMMENTI | 25

DE TOMASO

Il Rottamatore e il Cavaliere

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Attaccare la Cgil non ha mai portato bene ai leader della sinistra, e l'attuale capo del governo, pur essendo ancora un ragazzino per i canoni anagrafici del Palazzo italico, è il primo a saperlo. Ma se Renzi non se n'è dato per inteso, la spiegazione è facilmente intuibile: più salgono i decibel dello scontro con la Camusso, più il premier conta di mettere voti nel campo del centrodestra. In soldo: l'offensiva contro la Cgil non è altro che un'opa (offerta pubblica d'acquisto) tra gli elettori del Cavaliere. Un'opa con un codicillo illustrativo: vedete, sono io, Matteo, il castigamatti della sinistra, sono io il vero tutore di voi moderati.

E Silviuccio che fa, sta a guardare? L'ex premier sta cercando di sventare il piano renziano con due contromosse. La prima: ritirare Matteo come un berlusconiano di pelle più che di tessera, recensirlo come il leader ideale di un centrodestra senza il sire di Arcore: operazione un po' velenosa, votata a diffondere il virus del dubbio tra i votanti del centrosinistra e ad accreditare la tesi, per dirla in bersanese, di un premier-segretario amico del giaguaro, cioè del Cav, cioè del nemico. Ma, così facendo, Berlusconi contribuisce paradossalmente ad alimentare la buona fama di cui gode Renzi nello schieramento moderato, e ad accrescere il sentimento di confusione che si prova nell'opinione pubblica tradizionalmente infatuata di Silvio: ma l'attuale premier è dei nostri (centrodestra) o dei loro (centrosinistra)?

La seconda contromossa di Berlusconi si chiama Marina. Sua figlia. Ma la soluzione dinastica se, da un lato, offre l'opportunità di riutilizzare il fortunato brand del padrone di casa, dall'altro lato porta con sé due controindicazioni: l'inesperienza politica dell'erede al trono e gli inevitabili rilievi che una soluzione dinastica attirerebbe su di sé. Né servirebbe a fugare le perplessità l'impegno di Berlusconi a legittimare la leadership della primogenita attraverso il test delle primarie. In un partito padronal-carismatico, com'è Forza Italia, nemmeno le primarie riuscirebbero a convincere contrari e dubbiosi.

Nel frattempo, nessuno bada ai contenuti, o ai cosiddetti programmi, neanche per etichettare amici, rivali e avversari. Di conseguenza, le contraddizioni si sprecano. Renzi ha varato misure anti-crisi che un tempo si sarebbero definite di sinistra. Ma siccome dialoga con Berlusconi sulle riforme e siccome non chiama Calmano il Cavaliere, passa per un leader oggettivamente di destra. Lui, Renzi, sa che questo è il rischio, ma lo accetta con cognizione di causa, quasi volentieri, perché l'idea di saccheggiare la fabbrica elettorale del centrodestra lo eccita più di Belen. Viceversa, Berlusconi pur di creare i problemi sul lato sinistro descrive il premier come un suo innamorato, lasciando in tal modo basiti i berlusconiani-berlusconiani che pure, non da oggi, sono attratti dal fascino mediatico del Ragazzo di Palazzo Chigi, ritenuto il vero erede, ma solo in tv, del loro Capo.

Anche la conflittualità permanente tra

Renzi e Susanna Camusso, guida della Cgil, presenta risvolti singolari. La Camusso, ex socialista, è una riformista a oltranza rispetto a Maurizio Landini, segretario della Fiom. Una volta si sarebbe detto che la Camusso rappresenta la destra del movimento operaio. Invece il valzer delle alleanze e delle carriere fa sì che la segretaria della Cgil abbia un asse con la sinistra Pd, mentre il «destrò» Renzi è tutto rose e fiori (e viceversa) con l'«ultrasinistrò» Landini.

Stessi meccanismi, abbiamo visto, sul versante opposto. Qui, tra l'altro, Berlusconi e Angelino Alfano sono come quei coniugi, freschi di separazione, che non riescono a scambiarsi due parole perché non hanno ancora superato la fase della nebbia psicologica, che impedisce qualsiasi contatto, compresi i tentativi di confronto civile. Di qui il gioco su altri campi in materia di alleanze e di strategie elettorali. Il che contribuisce a rendere certi talk-show più indecifrabili di un testo in aramaico: capita spesso di assistere a dibattiti in cui un'unica decisione di governo ora viene bollata come destrorsa ora come sinistrorsa. Roba da far perdere la bussola anche al marinaio più esperto.

Nel frattempo godiamoci l'ultimo spettacolo: Berlusconi che - nonostante le accuse sulle troppe tasse varate dal Rottamatore - vuole beffare Renzi associandolo a destra; e Renzi che vuole svuotare i serbatoi di Berlusconi colpendo a sinistra.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

QUANTI LUOGHI COMUNI SULLE COLPE EUROPEE PER ASSolvere L'ITALIA

di VITO SPADA

Ci sono a volte dei libri che meriterebbero di essere letti a scuola per la lucidità delle loro esposizioni e per la profondità del loro messaggio. Il libro di Lorenzo Bini Smaghi "33 false verità sull'Europa" ed. Il Mulino è uno di questi. L'autore, membro del Comitato Esecutivo della Bce fino al 2011 e attualmente "visiting scholar" all'Università di Harvard, sa di cosa parla. In un momento in cui il populismo e la demagogia diffusa sembrano offuscare la ragione, con menzogne e teorie strampalate senza autorevolezza ed attendibilità, ritornare ai fatti reali ed alla storia recente per gli smemorati, può aiutare nell'analisi della realtà europea. Se si pensa poi che il Trattato di Maastricht, con la convergenza monetaria ed economica dell'euro, è stato approvato dalla Camera con 406 voti a favore, 46 contrari e 18 astenuti, si tocca con mano lo sfacelo che oggi attraversa il nostro panorama politico in materia di sovranità ed euro. L'Europa oggi sta male perché l'ignoranza dei temi europei è diffusa ed è aumentata in questi ultimi anni in tutti i Paesi europei e specialmente da noi in Italia. Abbiamo costruito l'ulteriore integrazione economica, anche se imperfetta ma comunque maggiore rispetto al passato, senza la convinzione e la preparazione per il nuovo evento. Ed è accaduto quindi, che invece di modificare le nostre idee ed i nostri comportamenti per fronteggiare la modernità e la maggiore integrazione monetaria, abbiamo continuato a praticare le nostre peggiori e antiche abitudini nel privilegiare la rendita ed i monopoli senza affrontare il mondo nuovo che è sorto dinanzi a noi. E così, invece di addebitare alle politiche degli anni 80, quando in meno di un decennio il debito pubblico è salito dal 60% al 120% del Pil, ed ai governi che hanno aumentato la spesa pubblica dopo l'arrivo dell'euro, la responsabilità dell'enorme fardello del debito nazionale, si incolpa senza tregua l'Europa. Eppure, bisogna ricordare che anche con l'euro come dice Bini Smaghi "gran parte delle politiche di struttura da cui dipende il potenziale di crescita di un paese, sono rimaste competenze nazionali, come la regolamentazione del mercato del lavoro, il sistema di protezione sociale, gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'istruzione scolastica ed il sistema universitario, le infrastrutture, il sistema della pubblica amministrazione o la giustizia. Eppure sono proprio quei settori nei quali spesso gli esponenti politici nazionali, incapaci di decidere, chiedono all'Europa di fare di più."

SETTORI - Ma possibile che nessuno veda come sono proprio questi settori, lasciati alle nostre competenze nazionali, quelli dove l'Italia arranca vistosamente perché fino ad oggi è stata incapace di prendere decisioni coraggiose? Cosa c'entra l'Europa? Ed è possibile ancora che venga ignorato che le norme europee riguardano "solo il saldo di bilancio ed il debito pubblico, non la composizione della spesa, in particolare tra investimenti e spesa corrente, né le modalità di copertura fiscale". Abbiamo più volte riferito che i Paesi che soffrono di più e crescono di meno sono quelli che "spendono meno in ricerca e sviluppo ed infrastrutture e di più in spesa corrente, e quelli che tassano maggiormente il lavoro e di meno i patrimoni o le rendite finanziarie". Tutte decisioni che sono sempre state di pertinenza dei singoli Stati e non dell'Europa. E non è un caso che ancora una volta si usino due parametri diversi quando sono toccati i nostri interessi. Ad esempio "la Commissione viene lodata quando interviene contro le multinazionali americane, ma criticata per eccesso di burocrazia quando agisce contro le misure anti-concorrenziali prese dalle aziende del proprio paese. Due pesi e due misure". E a chi si lamenta oggi di avere fatto la moneta unica senza l'unione fiscale, bisognerebbe chiedere se c'era una strada diversa. Senza dimenticare che persino gli Usa hanno avuto uno Stato Federale dopo una guerra civile, una Banca Centrale solo dal 1914, un sistema fiscale unico dal 1930 e numerose crisi finanziarie ed economiche negli ultimi secoli. E continuando, bisogna anche riflettere che il vero nemico della crescita economica è l'eccessivo debito. "Più alto è il debito e più alta è la quota di spesa pubblica che deve essere utilizzata per il pagamento di interessi, piuttosto che per la riduzione delle imposte o per sostenere altre spese produttive..." Ciò significa che le economie dei paesi europei non possono permettersi di registrare disavanzi pubblici elevati come in passato. In altre parole, più bassa è la crescita tendenziale, meno spazio c'è per usare la finanza pubblica per scopi anti ciclici. Ciò non significa che il vincolo di bilancio non possa essere usato in modo flessibile, almeno in via temporanea, per incoraggiare i paesi in difficoltà ad accompagnare il percorso di risanamento con riforme strutturali che alleggeriscano il peso dell'aggiustamento." Quindi il problema vero è quello di creare le condizioni di maggiore equilibrio tra rigore fiscale e crescita economica. Tutto questo sforzo non può essere fatto solo dagli Stati nazionali, ma dall'Europa con la sua disciplina e solidarietà.

GERO GRASSI*

La Anselmi e i quesiti su Moro

In occasione del 36° anniversario del ritrovamento del cadavere di Aldo Moro a Roma, in via Caetani, il 9 maggio 1978, mi piace rendere note alcune dichiarazioni dell'on. Tina Anselmi, Presidente della Commissione Pd, fatte il 10 ottobre 1991 alla Commissione Stragi e Terrorismo.

Le stesse da un lato evidenziano l'anomalia del rapimento e dell'uccisione del leader democristiano, dall'altro sottolineano l'opportunità, tutta attuale, di un tentativo di minimizzazione del fenomeno P2.

"Noi abbiamo dedicato un capitolo alla vicenda Moro all'interno delle indagini sulla P2, partendo da un giudizio conclusivo nella nostra indagine, cioè che la vicenda della P2 è fortemente intrecciata con i servizi segreti, anzi si spiega con le connessioni che ci sono tra la P2 e i servizi segreti.

Assimilare la P2 soltanto ad un gruppo di potere o di affari non può essere accettato; basti pensare ai vertici che si sono tenuti nella villa di Gelli, ai quali erano presenti quattro generali dell'Arma dei Carabinieri e il Procuratore generale della Repubblica. Alla Commissione fu detto da ciascuno dei generali che erano andati ad Arezzo per comprare i vestiti alla Lebole con lo sconto, una cosa risibile se immaginiamo invece che quattro generali con l'autorità dell'Arma e con l'attendente partono da Torino, da Milano e da Roma e vanno nella villa di Gelli, dove c'è anche Spagnuolo e li discutono della situazione politica.

Non si può ridurre la P2 a un puro fatto di affari e di corruzione: la P2 ha visto al vertice persone che nella vita del Paese avevano ruoli molto importanti e questi ruoli riguardavano i servizi segreti. Il primo elemento che ci ha fatto riflettere è che durante il rapimento Moro quel comitato di coordinamento, presieduto dal sottosegretario Lettieri e che agiva al Viminale, era composto dai generali Santovito, da Giudice, da Grassini, da Lo Prete, da Torrisi, cinque generali tutti affiliati alla P2. Una volta ai lavori ha partecipato il colonnello Siracusano, anche lui iscritto alla P2.

Pertanto, la riflessione della Commissione si è incentrata su un interrogativo: i servizi non sono stati capaci di gestire con esito positivo la vicenda Moro solo per inefficienza e incapacità, oppure il fatto che essi erano rappresentati da uomini della P2 poteva implicare che questi uomini abbiano gestito la vicenda in modo che non avesse un esito positivo?

Noi rimanemmo colpiti dal fatto che il comitato di coordinamento del caso Moro era composto in maggioranza da piduisti e da questo comitato dipendevano le forze coinvolte in

tutta la indagine.

Non possiamo fare della fantapolitica, ma non possiamo nemmeno fare a meno di domandarci se tutto questo è casuale e se la dipendenza dei generali comandanti le varie Armi dalla loggia massonica P2 non sia stata indifferente rispetto all'esito delle indagini stesse.

Allora non a caso la P2 rappresenta un momento di raccolta anomalo rispetto alla massoneria, un momento di raccolta anomalo di alcuni settori della vita del Paese. Non esiste loggia massonica che abbia un'entità così rilevante come la P2: le logge massoniche hanno tra i 10 e 50 affiliati, mentre la P2 ne ha 962 conosciuti, ma stando alle dichiarazioni fatte dai maestri di altre obbedienze massoniche, l'elenco vero è intorno ai 1.500-2000 affiliati. Inoltre non esiste loggia massonica dove gli alti gradi dell'esercito siano presenti con 172 tra generali e colonnelli, con tanti magistrati e via dicendo.

I vertici dei servizi segreti sono tutti gestiti da piduisti e alcuni di questi vertici si muovono o appaiono gestiti da persone la cui adeguatezza al compito è discutibile. Al riguardo abbiamo sentito dei generali e ci siamo domandati se era possibile che a queste persone fosse stata data tanta responsabilità.

La vicenda Moro era troppo importante sul presente e sul futuro della vita politica del paese per immaginare che la P2 la ignorasse.

Uno dei dati che è emerso in tutta la nostra indagine è che la P2 aveva portato una spaccatura all'interno delle forze dello Stato, ad esempio dell'Arma dei Carabinieri. Da questo punto di vista è stato interessante, ma anche grave constatare che l'Arma dei Carabinieri era spaccata a metà: metà dei suoi vertici era affiliata alla P2 e l'altra metà combatteva ed era combattuta dalla P2. Questa spaccatura non solo aveva creato tensioni all'interno dell'Arma, ma ha influenzato anche negli anni successivi la vita interna dell'Arma.

Voglio ricordare che la Commissione "arrestò" due generali dell'Arma per evidente reticenza e falsa testimonianza resa alla Commissione. Mio Pecorelli era affiliato alla P2 e aveva rapporti frequenti con Gelli. Nell'agenda che fu trovata la sera in cui venne ucciso era segnato che la mattina dopo si sarebbe dovuto incontrare con Gelli e che si erano telefonati.

Quando su alcune vicende che hanno interessato la vita politica del Paese rimangono aperti troppi interrogativi, ciò vuol dire che a quegli interrogativi non si vuole dare risposta."

* Vicecapogruppo del Pd alla Camera

LE SCELTE DEL GOVERNO

Decreto lavoro, sì alla fiducia Al Senato bagarre 5 stelle

- Il testo torna alla Camera il 12, il dl scade il 19
- Mediazione nella maggioranza: multa invece dell'obbligo di assunzione sopra il 20% di contratti
- I grillini si ammanettano in aula per protesta

NATALIA LOMBARDO
ROMA

È passato al Senato il decreto lavoro, sul quale il governo ieri ha posto la fiducia. 158 i sì e 122 i voti contrari al testo modificato con una mediazione nella maggioranza. Anche ieri non è mancata la bagarre in aula provocata dai senatori del Movimento Cinque stelle che hanno mostrato magliette con la scritta «Schiavi mai» e si sono incatenati fra loro, ma hanno protestato anche i senatori di Sel (con cartelli «massacro sociale», «nuova schiavitù») e della Lega; Forza Italia ha contestato il ricorso alla fiducia perché ha votato con la maggioranza, ponendosi di nuovo come ago della bilancia.

Ora il decreto Poletti torna alla Camera il 12 maggio, per essere convertito in legge prima della scadenza, il 19. In commissione erano stati presentati circa 670 emendamenti, 600 dal M5s e otto dal governo. A fatica si è raggiunta una mediazione nella maggioranza perché non saltasse tutto: l'Ncd ha ottenuto che l'obbligo di assunzione per chi supera il tetto del 20 per cento di contratti a termine si ammorbidisse in una multa. Rispetto al testo della Camera è stata confermata a 36 mesi la durata dei contratti a termine, ma senza la motivazione obbligatoria, mentre le proroghe scendono da 8 a 5. La formazione diventa un perno «fondante» dell'apprendistato, passaggio voluto dal Pd.

Vista la mole di emendamenti, ieri mattina la ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi, ha posto il voto di fiducia, il governo ha presentato un maxi-emendamento col testo già approvato alla Camera e nove emendamenti. Il capogruppo 5 Stelle, Maurizio Bucarella, ha contestato l'uso della fiducia: «Renzi violenta le istituzioni e la democrazia». Nunzia Catalfo ha annunciato «non ci muoviamo da qui, dovreste portarci via

con la forza». Poco prima del voto i grillini si sono tolti le giacche come in uno show mostrando le magliette con le scritte «Schiavi mai» (la V è quella del V day), in mezzo a una pioggia di volantini. Il leghista Calderoli, vicepresidente di turno, li ha richiamati: «Non sono ammessi spogliarelli in quest'aula», mettendoci del suo con un «soprattutto con quei fisici lì...». A singhiozzo ha sospeso la seduta, fatte sgombrare le tribune e spente le telecamere a uso grillino. Seduta ripresa, secondo round: Vito Crimi e gli altri senatori si sono incatenati fra loro con delle manette e ai banchi. A quel punto Calderoli (i cui modi spicci ma ironici piacciono agli stessi 5 stelle), ha detto che «posso farvi portare via an-

che ammanettati. Colleghe, avete mai sentito parlare di... tronchesini?». Niente da fare. Poi risolve rapidamente il caso: «Sospendo di nuovo la seduta e vado a cercare il fabbro...». Fatto sta, i comessi corrono a cercare i «tronchesini», uno a uno, grilline e grillini sono mandati fuori dall'aula con le manette (prese dai cinesi?) spezzate come grissini.

Il vero problema il giorno prima si era creato nella maggioranza. Sacconi del Nuovo centrodestra si era impuntato per cancellare l'obbligo di assunzione dei precari da parte dei datori di lavoro (con più di 50 dipendenti e non più solo 30) che sfiorano il tetto del 20% di contratti a termine. Ci sarà una multa, il «padrone» dovrà pagare il 20% in più della retribuzione per il primo lavoratore in più, e il 50% per il secondo. Un modo per «monetizzare il lavoro», sono state le obiezioni anche nel Pd, ma l'accordo raggiunto con l'Ncd era inevitabile, perché al Senato, rispetto alla Camera, la maggioranza non ha la certezza dei numeri.

Il Pd, però, ha incassato la norma sull'apprendistato: non solo la «formazione» alla base del contratto ma deve essere anche pubblica: le Regioni hanno l'obbligo di contattare l'apprendista e fare un'offerta formativa entro 45 giorni. Per i ricercatori impegnati in progetti scientifici, comunque, non c'è il limite del 20% di contratti e potranno andare oltre i 36 mesi. Ci sono poi le norme sulla maternità: il diritto di precedenza per l'assunzione dei precari deve essere scritto nel contratto. Passa anche un emendamento 5 stelle su libretto elettronico di apprendistato.

Annamaria Parente per il Pd ha definito il dl come un passo verso la «riforma epocale del Jobs Act», ne è il «preambolo», perché sostiene il contratto a termine, che è una delle forme più tutelate di contratto flessibile. Per Damiano, del Pd, la mediazione è stata «accettabile» ma si riserva di verificare fra 12 mesi se «l'obiettivo di aumentare i contratti a tempo indeterminato e di diminuire la precarietà sarà davvero raggiunto».



Catene, manette e magliette con scritto «Schiavi mai». È la protesta del gruppo M5S ieri nell'aula del Senato. FOTO DRE

LE MAGGIORI NOVITÀ**Apprendistato**

Il 20 per cento di apprendisti deve essere stabilizzato per le imprese con oltre 50 dipendenti (e non più 30 come era stato deciso nel testo approvato alla Camera) e si potranno prevedere specifiche modalità di «utilizzo del contratto di apprendistato anche a tempo determinato per lo svolgimento di attività stagionali».

Multe per precariato

Nel primo testo era previsto l'obbligo di assunzione, nel testo rivisto sono previste sanzioni pecuniarie per i datori di lavoro che superano il limite 20% dei lavoratori assunti a tempo determinato, rispetto a quelli a tempo indeterminato. In caso di «sfornamento», il datore di lavoro dovrà pagare allo Stato il 20% della retribuzione di ogni lavoratore a tempo.

Proroghe ridotte

I contratti a termine sono previsti per 36 mesi con 5 proroghe: è stato confermato il testo iniziale che innalza da 12 a 36 mesi la durata dei contratti a termine senza causalità, ma sono state ridotte le proroghe a 5. Stop al tetto del 20% di contratti a termine per gli enti di ricerca e i ricercatori impegnati in progetti scientifici potranno superare i 36 mesi.

Assunzioni per mamme

Le madri hanno diritto di precedenza sulle assunzioni dei precari ma deve essere «espressamente richiamata nel contratto». Per le lavoratrici il congedo di maternità intervenuto durante un contratto a termine presso la stessa azienda viene calcolato nel periodo di attività lavorativa utile a conseguire il diritto di precedenza.

«76 contratti in due anni: sono abbastanza flessibile?»

SEGUE DALLA PRIMA

Accumulati non in una vita di lavoro, ma in appena due anni, dal marzo 2011 al febbraio 2013 e pari a 292 giornate lavorative (escluse le deroghe).

Enrico ha solo 26 anni, studia all'università e, per mantenersi, ha accettato una modalità di lavoro più precaria non si può: «Quasi ogni mattina - racconta Stefania Pisani, funzionaria della Filcams di Bologna - andava in negozio e ritirava il suo contratto nuovo, di una durata che va da un giorno solo a una settimana, al massimo». Restava dipendente delle agenzie di somministrazione - due quelle per cui ha operato - e lavorava «in maniera assolutamente continuativa» come commesso in una grande catena di abbigliamento di proprietà di una multinazionale spagnola. «I colleghi con contratti a termine erano convinti che lavorasse lì in modo stabile», riferisce Pisani. Stipendio percepito: meno di mille euro, inquadrato in quello che, tecnicamente, si chiama quinto livello, uno più basso del dovuto. È vero che - scriveva Lorenzo De Medici - «del domani non c'è certezza», ma qui si esagera. Con questa frammentazione «è difficile maturare il Tfr, anche solo programmare la vita», visto che si può essere chiamati da un giorno all'altro.

LA STORIA

ANDREA BONZI
INVIATO A RIMINI

L'odissea di Enrico, 26 anni e delle sue assunzioni che duravano da un giorno a una settimana: è stata raccontata al congresso Cgil

Al sindacato Enrico non è mai stato interessato: «È l'impossibilità di avere una vita sociale che lo ha spinto verso di noi, più della percezione della mancanza di diritti», spiega Pisani, ed è quella «la molla che porta al limite molti lavoratori del commercio, tanto più dopo la totale liberalizzazione delle aperture domenicali e festive. A un certo punto, semplicemente, non ce la fanno più a mantenere un ritmo di lavoro così». Luoghi di lavoro spesso impermeabili al sindacato, anche in virtù dell'ampio turnover, per questo diventa difficile quantificare quanti addetti sono nelle condizioni di Enrico.

Di certo, dopo i tagli di organico, alcune catene a orario continuato spezzettano i ritmi ancora di più: «Al dipendente da otto ore vengono chieste l'apertura e la chiusura del negozio, cioè quattro ore la mattina e quattro la sera. In mezzo? Un part time da altre quattro ore. Ma così il primo addetto è idealmente impegnato per tutta la giornata, a meno che non abiti molto vicino alla sede di lavoro».

VICENDA ESEMPLARE

La vicenda è esemplare in un momento in cui il dibattito sulla precarietà e sul nascente decreto Lavoro è all'apice, tanto più nel giorno del passaggio

del ministro Giuliano Poletti al congresso della Cgil che si chiude oggi pomeriggio a Rimini. Nel suo intervento dal palco, Giuseppe Oliva (Nidi Catania), accende i riflettori sulle Associazioni di partecipazione agli utili. Si tratta di negozi di vestiti e accessori in franchising, spesso legati a grandi catene, in cui «il datore di lavoro dà un anticipo sullo stipendio al socio-lavoratore, mettiamo 400 euro, e poi gli promette la divisione degli utili a fine anno - spiega Oliva -. Soldi che, alla fine, non arrivano mai».

L'ABUSO DEI TIROCINI

Il sindacalista sottolinea il rischio dell'abuso dei tirocini: stanno partendo quelli legati al programma europeo «Garanzia giovani», che riguarda i ragazzi tra i 15 e i 24 anni. «L'importante è che questa opportunità (finanziata con 180 milioni di euro in due anni di cui 70 messi dal Fondo sociale europeo, ndr) non sia usata per comprimere i costi del lavoro e sfruttare

Meno di mille euro di stipendio e lavoro svolto in maniera continuativa

le persone nei call center e negli hotel, più che con un reale intento formativo», chiude Oliva.

Ad aprire il capitolo cooperative è invece Elisa Gigliardi (Filt Umbria), che dal palco sottolinea come «il mondo che il ministro Poletti dice di rappresentare sia pieno di contratti non rispettati e di appalti al massimo ribasso, un mondo che ruota attorno alla figura del socio-lavoratore, che ha una certa ambiguità di fondo», sospeso tra il rispetto del contratto nazionale e quello dei regolamenti interni delle cooperative.

Poi ci sono le società spurie, «concorrenza sleale» per le coop che rispettano le regole, che proliferano nella logistica, in particolare nei servizi di facchinaggio. «Credo che dovrebbero essere le centrali cooperative a controllare», chiude la sindacalista. La filiera della macellazione è un altro esempio di deregolamentazione, e spesso coinvolge piccole cooperative: «Ci sono orari di lavoro senza fine, spostamenti di mansione improvvisi, contratti di altri settori, addirittura filiere etniche, dove i lavoratori che provengono dalla stessa area geografica hanno ognuno un referente che dà le disposizioni», esemplifica Marco Gentile, degli alimentaristi della Flai.



F-35, passa la moratoria proposta dal Pd

IL CASO

GIGI MARCUCCI
gmarucci@unita.it

La commissione Difesa della Camera approva il documento del Pd che prevede una moratoria del programma F-35 finalizzata a una rinegoziazione e a un dimezzamento delle risorse investite. Vota a favore, ovviamente, il Partito democratico, contrari Forza Italia e la Lega Nord. Tra i partiti che hanno scelto l'astensione Sel che, in comunicato stampa, ha dichiarato di apprezzare la scelta del Pd, ma che avrebbe gradito più «coraggio e coerenza», e quindi la cancellazione «di un programma inutile, con ricadute risibili sul piano occupazionale, che promuove una tecnologia dubbia sotto il profilo dell'efficienza e in stridente contrasto con l'art. 11 della Costituzione italiana». La linea scelta dal Pd è però in linea con quella scelta da molti Paesi. Sono nove quelli che hanno aderito alla produzione degli F-35. Di questi molti hanno rinviato l'acquisto (ad esempio l'Inghilterra). Altri, come l'Olanda, hanno ridotto drasticamente il numero di apparecchi (nel caso olandese è stato dimezzato). Il Canada ha sospeso il programma. Si era impegnato ad acquistare 65 F-35, ma la Corte dei conti ha messo in discussione l'intera spesa.

Il documento stilato da Gian Piero Scanu, capogruppo del Pd in Commissione difesa, pone con decisione l'accento sulla necessità di «una moratoria al fine di rinegoziare» l'acquisto del caccia per attacco in profondità «per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo di dimezzare il budget finanziario previsto». Ed è un secco no alle pressioni arrivate da parte statunitense perché il progetto proseguisse come da programma. Proprio due giorni fa, l'ambasciatore americano John Phillips aveva dichiarato che l'Italia potrebbe «rallentare» l'acquisizione degli F-35, ma non avrebbe «alcun interesse a ridurre il numero». «Noi abbiamo degli accordi con l'esercito italiano - aveva aggiunto Phillips - e si è detto che si andrà avanti».

Il voto in commissione Difesa sul testo prodotto dal Pd apre una discussione anche interna al partito guidato da Matteo Renzi. Se, da una parte, il documento pare abbia ricevuto un sostanziale via libera da Palazzo Chigi, dall'altra sembra essere entrato in rotta di collisione col ministero della Difesa, retto dalla democratica Roberta Pinotti sostenitrice della necessità di una nuova edizione del libro bianco sulle spese militari. «Proprio sicuramente apprezzabile», sostiene il documento del Pd, per di più compatibile «con l'esigenza di fondo all'origine dell'indagine conoscitiva» svolta in ambito parlamentare. Quindi via libera al libro bianco, che però dovrà essere sottoposto al voto del Parlamento, perché - precisa il documento Pd - l'opera di conoscenza sulla materia della Difesa è compito della politica. «Noi nutriamo molte aspettative verso il libro bianco e siamo grati a Pinotti per aver manifestato l'intenzione di presentarlo. Il libro bianco conterrà delle nostre proposte che però saranno valutate dal parlamento. È il Parlamento che decide. Con una battuta posso dire che il libro bianco non è una cambiale in bianco». Con Scanu se la prende il democratico Nicola La Torre, presidente della commissione Difesa del Senato: «La smetta di attaccare il governo e di arrogarsi la rappresentanza del Pd e di tutto il Parlamento. La maggioranza parlamentare sostiene la linea del Governo e del ministro della Difesa Pinotti in tema di strategie di riduzione e di rimodulazione della spesa militare. Su questa materia il Partito Democratico ha una linea molto chiara, che è stata assunta nelle sedi deputate. Le opinioni dell'onorevole Scanu sono rispettabili. Ma se ritiene che possa configurarsi l'ipotesi di una nuova maggioranza con Sel e con il Movimento 5 stelle, deve assumersene fino in fondo le responsabilità».

Il tema proposto dal documento del Pd sembra però più vasto e si connette indirettamente alla proposta di una legge per il controllo delle spese militari, primo firmatario Paolo Bolognesi (in calce le firme di altri 41 parlamentari, tra cui lo stesso Scanu). «Si hanno fondati motivi - recita il documento - che occorra introdurre nel processo decisionale un soggetto autonomo, credibile, con capacità di controllo sulle spese militari per i sistemi d'arma».

Il modello proposto è quello americano del Nunn-McCurdy act che prevede un Government accountability office (Gao), un'agenzia che affianca il Congresso, lo stesso organismo che nel 2010 segnalò la crescita eccessiva dei costi nel programma Joint Strike Fighter (Jsf), sigla con la quale viene indicato il discorso caccia F-35 prodotto dalla Lockheed Martin.

Renzi archivia lo scontro con la Cgil e va a sfidare Grillo nella sua Genova

- **Apprezzamento** a Palazzo Chigi per le parole di Landini
- **Battaglia finale** con i Cinquestelle

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«Tutto come da programma, stiamo mantenendo gli impegni presi e anche nei tempi che ci eravamo pre-fissati». Da Palazzo Chigi Renzi si mostra ottimista. Fra un incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki Moon, un pranzo col ministro Padoa-Schioppa e il responsabile della politica economica gli ha riferito dei vari incontri internazionali, un caffè al bar di fronte a Piazza Colonna, condito da varie strette di mano e selfie con turisti e romani, e un faccia a faccia col ministro degli Esteri degli Emirati Arabi Uniti, lo sceicco Abdullah Bin Zayed Al Nahyan, il capo del governo coi suoi (tra cui il fidatissimo sottosegretario Luca Lotti) ha tirato le somme di questi primi due mesi di governo, notando che i segni «più» sono parecchi. Gli ultimi due poi sono quanto meno significativi. Il sì del Senato al decreto lavoro del ministro Poletti proprio nel momento di massimo scontro con la Cgil per Renzi dimostra che la strada imboccata è quella giusta. Che la concertazione oramai è da considerare una pratica superata e che si può andare avanti anche senza i sindacati. Che confrontarsi, come riassume lo stesso ministro Poletti, non significa che il governo per decidere debba chiedere il permesso. Si al confronto, ma poi tocca alla politica assumersi le proprie responsabilità. Un cambio di spartito a cui sta contribuendo, ma per Renzi questa non è una novità, anche Maurizio Landini. Anche ieri, lette le parole che il segretario Fiom ha usato dal palco del congresso della Cgil, Renzi non ha potuto non notare che nonostante le profonde differenze la sintonia sia profonda su temi come la necessità del sindacato di cambiare, di diventare una casa di vetro (anche per quanto riguarda le spese) e di dare un vero potere decisionale ai lavoratori.

Ma Renzi vede il bicchiere mezzo pieno anche nel sì della commissione affari costituzionali del Senato sul disegno di legge costituzionale. L'approvazione anche dell'ordine del giorno Calderoli cioè per Palazzo Chigi non toglie valore al quel sì. «Il punto vero è che ora c'è un testo condiviso che è quello del governo. C'è un atto votato non parole. Ed è la prima volta che succede» sottolinea il premier coi suoi. Che poi ci si sia arrivati a fatica è anche questo un dato di fatto. È vero che Renzi ha messo sul piatto la stessa esistenza in vita del governo, ma è anche vero che poi l'intesa del Nazareno ha retto fanno notare da Palazzo Chigi. «Ricevuto», risponde ad alcuni cittadini che, davanti a Palazzo Chigi, lo incoraggiavano ad «andare avanti» e a «non farsi infocchiare da Berlusconi». E per adesso può bastare. Poi ci sarà da aspettare quello che diranno le urne il 25 maggio. E lì che si capirà se l'attuale maggioranza avrà la forza per proseguire. Almeno questo è quello che fa capire Graziano Delrio quando a Panorama confessa che se quel voto va male il governo sarebbe a rischio. «Se alle europee il Pd fosse al 25% e Ncd non raggiungesse il 4%, non sarebbe certamente un buon viatico per un governo che duri a lungo». E certamente torneranno di moda le elezioni anticipate.

IL CASO

Genovese, la giunta della Camera dà via libera all'arresto

La giunta delle Autorizzazioni della Camera ha dato il via libera all'arresto di Francantonio Genovese (Pd), chiesto dalla procura di Messina. Con i voti di Pd, M5S e Sel è stata bocciata la relazione di Antonio Leone (Ncd) che proponeva di respingere la richiesta per la presenza di fumus persecutionis. L'Aula della Camera voterà la settimana prossima, come ha deciso la conferenza dei capigruppo, anche se il giorno non è stato fissato. L'esponente del M5S, Riccardo Nuti, ha accusato gli altri partiti di voler fare «melina».

L'obiettivo di Renzi resta arrivare a fine legislatura, ma non a tutti i costi. Tra i suoi non c'è più solo Roberto Giachetti a ritenere che il pantano sia troppo profondo per consentire che la scelta delle riforme (una la mese) che s'è ripromesso Renzi possa essere seguita senza blocchi.

Ecco perché nelle prossime due settimane Renzi non si risparmierebbe. È vero che i sondaggi per il Pd sono incoraggianti (tutti lo danno sopra abbondantemente al 30%) ma Grillo alzando sempre più i toni dei propri attacchi frontali al premier sta incalzando. Non a caso lunedì alla direzione Renzi ha chiesto al suo partito di accettare la sfida grillina nelle piazze. Percorso che il premier seguirà in prima persona sia in quelle mediatiche che nelle piazze reali. Stasera verrà interrogato da 24 giovani su La 7 nel nuovo programma di Santoro, AnnoUno, condotto da Giulia Innocenzi.

Ma soprattutto stamani sarà a Genova. A casa di Grillo. Scelta non casuale. «Lui continua a insultarmi, oramai mi dà anche del malato. Grillo continua a soffiare sulla rabbia e sulla paura. La nostra risposta - spiega Renzi ai suoi, deve essere diversa. Dobbiamo dare risposte concrete. Fatti non slogan. Perché c'è un'Italia che ce la vuole fare, che investe e crea posti di lavoro, che ha speranza nel futuro e che come nel caso dell'Ansaldo attrae importanti investitori stranieri. C'è chi costruisce e questa è la migliore risposta a chi vuole solo distruggere. Ed è lì che il governo e il Pd devono stare». E infatti la mattinata genovese del premier, assieme al presidente della Regione, Claudio Burlando, e al sindaco Marco Doria, prevede la visita all'Istituto italiano di tecnologia di Morego e all'Ansaldo Energia per l'ufficializzazione della nuova partnership (al 40%) con Shanghai Electric. Ma soprattutto alla scuola Chiantera per l'intitolazione della materna all'agente Emanuela Loi uccisa nella strage di Via d'Amelio dove perse la vita Paolo Borsellino. Il premier dovrebbe vedere anche i lavoratori della Piaggio Aereo a rischio chiusura. Domani poi Renzi sarà a Firenze per il convegno dell'Istituto Universitario europeo di Fiesole e sabato invece andrà a tagliare il nastro del nuovo Teatro del Maggio musicale fiorentino a due passi dalla sua «stazione Leopolda».



Il premier: «Beppe mi dà del malato, ma alle offese rispondo con i fatti, per l'Italia che scommette sul futuro»

IL CONGRESSO DELLA CGIL

L'affondo di Landini «La Cgil diventi una casa di vetro»

- Il leader della Fiom presenta una sua lista e chiede un «codice etico»
- Un dibattito intenso, con tanti interventi ispirati alla richiesta di unità del sindacato
- Oggi la replica e la rielezione di Susanna Camusso

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RIMINI

Casa o condominio che sia, la Cgil rimarrà unita. Lo chiedono tutti, compreso seppur chiedendo di «discutere, discutere e non stancarsi di discutere» - anche Maurizio Landini. Che però attacca e chiede un «cambiamento profondo» per «costruire una casa di vetro, trasparente, per dire come spendiamo le risorse, come prendiamo le decisioni e se ci diamo un codice etico». Il cuore delle critiche alla relazione di martedì di Susanna Camusso - «di cui ho apprezzato molti passaggi» - sta in questo punto: «La Cgil non deve cambiare perché lo chiede Renzi ma deve attuare una trasformazione democratica perché lo chiedono i lavoratori, i precari, i giovani», perché «il consenso di Renzi è anche figlio delle difficoltà e delle cose non abbiamo fatto contro i governi precedenti». Sul supposto asse con il presidente del Consiglio Landini specifica: «Io non mi faccio strumentalizzare da nessuno e dice a Renzi di non stare sereno, perché lo incalzeremo per cambiare veramente il Paese».

Era il giorno del dibattito in Casa Cgil. Un dibattito contingentato - 15 minuti al termine dei quali il microfono veniva spento - che ha visto susse-

guirsi a ritmo serrato gli interventi dei segretari di categoria e regionali assieme a tanti delegati. Tutta l'attesa - specie mediatica - era per Landini. Si giocava una sorta di partita di ritorno del duello verbale fra il segretario generale della Fiom e Camusso. Se al congresso della Fiom - sempre qui a Rimini - era stato il segretario della Cgil a giocare in trasferta, ieri era Landini a presentarsi davanti ad una platea largamente avversa alle sue posizioni. E la critica più forte a quella stessa platea arriva per gli applausi riservati a Raffaele Bonanni «che mi hanno fatto venire i capelli dritti», affonda Landini. Il motivo è presto detto: il leader Cisl per Landini è «quello che ha firmato i contratti separati» e allora «invece di inseguire l'unità con Cisl e Uil, deve venire prima l'unità in Cgil».

LA RAPPRESENTANZA

Presentatosi sul palco con un maglione rosso, il segretario della Fiom ha fatto un discorso molto caldo, parlando come al solito a braccio. Nessun fischio, solo qualche brusio al momento del passaggio sul «codice etico» e tanti applausi provenienti quasi esclusivamente dallo spicchio di delegati Fiom. Come scontato - Landini ha presentato una lista alternativa insieme al segretario confederale Nicola Nicolosi il cui primo candidato è l'operaio di Pomigliano Ciro D'Alessio - ha messo fine «al congresso nato unitario». La spaccatura è risaputa: il Testo unico sulla rappresentanza, quello avversato dalla Fiom e dal voto dei metalmeccanici che «cercheranno di cambiare con la contrattazione».

Gran parte dei delegati però non voleva e non vuole trasformare il congresso.

...

Martini (Filcams): basta con le polemiche e gli scontri al vertice, guardiamo ai lavoratori

so in un duello Camusso-Landini. A darle voce nell'intervento subito successivo è stato Franco Martini, il segretario della Filcams - commercio e servizi, la più grande della Cgil. «Basta con il delirio delle polemiche, invece di preoccuparci della scontro ai vertici, facciamo parlare un lavoratore metalmeccanico e una lavoratrice delle mense delle scuole e portiamo avanti assieme la vertenza per una mensa in una fabbrica, cosa che ora non riusciamo a fare perché ogni categoria è gelosa della sua autonomia».

CANTONE: CONVINCEREMO RENZI

Chi invece dalla relazione di Camusso ha portato a casa l'impegno ad «una vertenza sulle pensioni» è Carla Cantone. L'azionista di maggioranza della Cgil - con i suoi quasi 3 milioni di iscritti - ha annunciato che «nelle prossime ore consegneremo a Renzi un milione di cartoline per chiedere giustizia sociale» e l'estensione del bonus di 80 euro anche ai pensionati: «E vedrete che quando arriveremo con le valanghe di cartoline Renzi dovrà incontrarci», promette. Sul tema del cambiamento, Cantone chiede di «tuffarci dentro e nuotare senza che altri ce lo impongano, togliendoci l'acqua perché quando non c'è più acqua non si galleggia neppure». Per la leader dei pensionati «fuori di qui c'è un mondo da riconquistare, se non lo facciamo la parola declino ci colpirà. Andiamo a incontrare chi ci conosce ma è deluso e chi non ci conosce e ci considera troppo lontani. Evitiamo di fare come i galli di Renzo dei Promessi Sposi perché rischiamo di diventare i polli di Renzi», ha concluso Cantone.

Oggi il congresso si chiude con la rielezione di Camusso. La sua lista dovrebbe arrivare all'80% circa mentre, oltre a quella Landini-Nicolosi, ci sarà la terza di Giorgio Cremaschi. L'ex leader metalmeccanico ha tenuto il suo ultimo discorso. Non si ricandiderà al Direttivo. Il primo nome della sua lista è il giovane dell'Ino Sergio Bellavita. Anche questo è segno di cambiamento.



Maurizio Landini interviene al Congresso Nazionale Cgil a Rimini
FOTO SIMONA CALEO/CGIL



Il ministro Poletti ha fatto una veloce visita al congresso Cgil

«Eccomi, sono la peste rossa»

L'applauso più lungo, una vera ovazione. La platea della Cgil l'ha riservata ad un semplice delegato. Mirko Lami fa l'operaio all'altorfo della Lucchini di Piombino, quello spento da pochi giorni. Lami è anche un Rsu della Fiom Cgil ed è stato anche candidato nel 2008 dal Pd nelle liste per il Senato, senza essere eletto. Solo per quest'ultimo motivo il Movimento 5 Stelle lo ha preso di mira, specie dopo il suo intervento alla puntata del primo maggio di «Servizio pubblico» di Michele Santoro - che anche per questo si scambia accuse con Beppe Grillo - su La7. Sul social network, sul blog dell'ex comico i militanti cinquestelle si sono scatenati: offese e contumelie. Tutto contro un operaio «da 1.300 euro al mese» che avuto il torto di andare in televisione per difendere il posto di lavoro suo e dei compagni che rappresenta e dei 1.500 colleghi che rischiano di «finire per strada con famiglie al seguito».

Il suo discorso ha infiammato la platea dei delegati nel secondo giorno del congresso Cgil. Prendendo più applausi di Camusso e Landini messi assieme. «Sono l'operaio ciccione alla Lucchini dal 1976, da trent'anni delegato - ha

IL PALCO

M. F.
INVIATO A RIMINI

Mirko Lami è il delegato di Piombino che sfida i grillini, chiede a Renzi di confrontarsi col sindacato e alla Cgil di restare unita. Un trionfo al congresso

esordito - . Oggi rappresento tutto Piombino, un intero territorio che non vuole morire e vuole vivere». Si è presentato così: «Sono la peste rossa», facendo riferimento all'espressione usata da Grillo contro Pd e Cgil nel suo comizio di Piombino. «Ma come dice mio fratello, meglio avere la peste rossa che quella nera», con chiaro riferimento alla deriva destrorsa di Grillo.

«In questi giorni mi sono arrivati migliaia di insulti, ma io vado avanti. A Grillo ho chiesto un confronto, civile, sul futuro di Piombino e spero di averlo al più presto - ha spiegato - , così come

lo chiedo a Renzi. A cui dico: non chiudere l'altorfo e dico anche: Renzi, hai bisogno dei lavoratori». La richiesta per il presidente del Consiglio, toscano come lui, è chiara: «Chiedo di confrontarsi: discuti col sindacato, vai avanti ma discuti. Non possiamo perdere il settore della siderurgia. Vogliamo lavoro non elemosina. La Costa Concordia va smontata e smantellata a Piombino, noi siamo pronti, ma dove sono gli imprenditori con le palle in Italia?».

L'ovazione però è arrivata alla fine, quando ha parlato di «unità nella Cgil». «A Susanna chiedo: nella nostra Cgil dobbiamo stare uniti, chiudetevi dentro una stanza per 10 giorni, ma fatelo. Dobbiamo aiutarci come si sono aiutati i nostri vecchi nel dopoguerra, altrimenti i lavoratori non ci capiscono. Oggi viviamo una fase difficile, nella politica e nell'economia, e possiamo superarla solo restando uniti. Noi abbiamo trovato un mondo bello, facciamo in modo che anche i nostri figli trovino il nostro stesso mondo». Il suo intervento si è chiuso con una *standing ovation* e con il lungo abbraccio con Susanna Camusso, mentre il suo nome è diventato una citazione fissa nei discorsi seguenti dal palco.



Mirko Lami, l'operaio di Piombino insultato da Grillo



«I nostri sindacati non faranno la fine dei minatori inglesi»

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

Anche Sergio Cofferati, quand'era segretario generale della Cgil, ebbe qualche problema con alcuni presidenti del Consiglio, pure di sinistra. Incomprensioni, scontri, una dialettica forte tra soggetti e interessi diversi non sono elementi negativi, «se si mantiene il rispetto necessario» dice il parlamentare europeo. Anzi, forse, l'effetto Renzi, con la sua voglia di spargliare le carte anche nelle relazioni con le parti sociali, potrebbe diventare un'occasione, uno stimolo per il sindacato confederale, per la Cgil, di uscire dalla palude, dalle difficoltà della crisi e da una certa melassa concertativa che non ha certo prodotto risultati brillanti. «Però bisogna intendersi subito su che cosa c'è in gioco, sgombrano il campo dalla concertazione. Oggi non c'è più, è finita» dice Cofferati.

Non è più utile, dunque, la concertazione, che invece viene spesso richiamata anche oggi dai sindacati confederali?
«Dico solo che la concertazione non c'entra niente perché è finita. Perché la concertazione era la somma di regole che guidavano il confronto per la definizione della legge Finanziaria e per la realizzazione della politica dei redditi. Procedure ben definite, compiti e funzioni chiare per tutti gli attori. Ma tutto questo non c'è più da tempo. E non si possono usare nomi sbagliati per definire le cose di oggi».

Lei ha capito qual è la linea del premier Matteo Renzi con le parti sociali?

«Non è chiaro. Non si capisce cosa voglia fare, quale sia il suo approccio culturale al mondo del lavoro e dell'impresa, quale sia la sua filosofia. Perché il problema non riguarda solo i sindacati, ma anche le imprese. Se non c'è più la concertazione, Renzi vuole confrontarsi oppure no. Ritengo utile il confronto o no? Questo non si capisce, i messaggi sono contraddittori».

Il problema è che concertazione e confronto sono parole che, a torto o ragione, richiamano le lungaggini dei «tavoli», le liturgie delle trattative. Mentre Renzi va veloce, vuol dimostrare di avere un passo diverso...

«Secondo me il confronto preventivo su grandi temi che di volta in volta i governi sono chiamati ad affrontare è di grande valore e utilità. Se sono que-

L'INTERVISTA

Sergio Cofferati

«La concertazione non c'è più. Ma non si capisce se Renzi ritenga utile o no il confronto con le parti sociali. Qual è il suo approccio culturale?»

stioni che riguardano persone che sono rappresentate da soggetti riconosciuti e credibili è utile che l'esecutivo verifichi gli orientamenti generali con le sue scelte. Parlare con i destinatari delle decisioni del governo è un fatto positivo, aiuta a raccogliere suggerimenti, esperienze, a migliorare i provvedimenti. Il confronto può essere addirittura proceduralizzato, deve avere tempi definiti e non infiniti e concludersi in modo che poi il governo possa efficacemente procedere. O raccogliendo

la convergenza dei soggetti interessati, oppure no. E questo può determinare il conflitto, ma è tutto chiaro».

Il governo vuole evitare, da quanto si capisce, lungaggini procedurali e che qualcuno possa avere un potere di veto...

«Sono d'accordo: le parti sociali non hanno diritto di veto sulle azioni del governo. Possono essere in disaccordo ed eventualmente contrastarle. Anche ai tempi della concertazione una parte del sindacato sosteneva la ricerca obbligatoria dell'accordo, io sono sempre stato contrario. Nessuno può impedire al governo Renzi di decidere velocemente. Ma si può chiedere al governo se ritiene necessario e utile un vero confronto, con modi e tempi concordati, chiari, espliciti. Un sistema di questo genere garantirebbe, secondo me, il rispetto reciproco che non deve mai mancare tra esecutivo e grandi organizzazioni di rappresentanza sociale».

Anche lei, come oggi Susanna Camusso, ebbe scontri non banali con D'Alema, Prodi...

«I problemi del passato non hanno mai

riguardato funzioni e ruoli. I dissensi erano su questioni di merito che interessavano milioni di cittadini. I sindacati e la Cgil, in particolare, hanno avuto un ruolo determinante anche sulle riforme. Quando sento parlare della Cgil come sindacato conservatore mi vien da ridere. Noi proponemmo il sistema contributivo pro rata nella seconda metà degli anni Novanta e furono governo e parlamento a rifiutarlo. Se fosse stato adottato, il sistema previdenziale sarebbe stato stabilizzato e ci sarebbero state meno disuguaglianze nella riforma».

Non le sfuggerà che l'attacco alla Cgil nasce da un'ondata di grillismo che ha contagiato anche il centro sinistra, dove si pensa che partiti e sindacati debbano essere ridimensionati, perché sono privilegiati e conservatori...

«Il sindacato viene ritenuto a torto un soggetto conservatore. Mi spiego: conservare e difendere i diritti fondamentali delle persone che lavorano rappresenta un dovere per le organizzazioni sindacali e fa parte della loro ragione di esistere. La dignità del lavoro è un fattore di identità delle comunità, oltre che di democrazia sostanziale. Se qualcuno ha dei dubbi lo inviterei a leggere il resoconto dei dibattiti parlamentari in occasione della presentazione dello Statuto dei lavoratori nel 1969-1970, per capire che cosa ha rappresentato quel sistema di diritti nella difesa della democrazia e nell'emancipazione di milioni di cittadini».

Lei parla dello Statuto dei lavoratori, ma nell'opinione pubblica c'è chi invita Renzi a farla finita con i sindacati, a trattarli come i minatori inglesi.

«Si illudono. I sindacati italiani non sono i minatori inglesi. Non faranno quella fine. I sindacati sono stati protagonisti fin dagli anni Settanta delle grandi ristrutturazioni industriali, hanno accompagnato enormi sacrifici e salvato industrie e posti di lavoro, hanno portato l'Italia in Europa. Chi vuole dare lezioni al sindacato, chi attacca il ruolo della Cgil deve sapere bene di che cosa sta parlando. Nel 1994 la Cgil chiese di cancellare le baby pensioni, sollecitò una riforma rigorosa e fu il parlamento a salvare i dipendenti della Banca d'Italia».

Il sindacato, però, ha la necessità di ritrovare le ragioni della sua azione, di essere più credibile, aperto, come se ne esce?

«Oggi la sfida principale, mi pare, è quella di avere la legge sulla rappresentanza e un meccanismo di validazione degli atti negoziali per mettere fuori dalla porta qualsiasi sospetto di autoreferenzialità. I sindacati hanno sempre avuto la capacità e la forza di cambiare perché sono a contatto con le persone. Possiamo riuscirci anche questa volta».

PUNTO DI VISTA

Meno nostalgia più innovazione il congresso cerca la strada

BRUNO UGOLINI

Non è certo, questo della Cgil, un congresso di nostalgici di un passato non resuscitabile. Senti gli interventi, di decine di funzionari e delegati, e capisci la voglia di uscire dalla "palude" (questa sì "palude") delle rampogne e delle incomprensioni, per testimoniare quel che davvero si fa per cambiare se stessi, il proprio operato, per cambiare il Paese. Nessuno - non solo l'appassionato e spesso lucido leader dei metalmeccanici Landini - è contento di come va il mondo e di come va il sindacato. Non solo lui ha voglia di atti veri e concreti per rivoluzionare anche il sindacato. E il cronista non può non ricordare i lontani assilli di Lama per passare dai contratti alle riforme, le sofferenze di Trentin onde combattere gli interni "mali oscuri" e le sue decisioni spesso impopolari mirate a creare una nuova strategia che collegava la persona al movimento.

Ora siamo, nella tempesta della crisi, a un nuovo crocevia. Rimarrà deluso chi presta tutta la sua attenzione al peso maggiore o minore del tempo dedicato al rapporto nervoso col poco cortese presidente del Consiglio. Anche se tutti applaudono quando Mirko reduce da Piombino gli ricorda che "quando si corre si rischia d'inciampare". Ma il modo migliore per interloquire con Renzi, senza imporgli quella terribile prova della "concertazione", appare riassunto nella proposta di Susanna Camusso che sta diventando unitaria. Sono le quattro riforme: pensioni, ammortizzatori sociali, fisco, "lavoro povero". Una scesa in campo che potrebbe far ritrovare fiducia ed energia a tanti delusi.

È la ricetta della proposta e dell'innovazione che prende piede. Uno degli esempi che più colpisce è quello del pubblico impiego, la macchina dello Stato. Qui la sfida del governo è accettata, purché non si intenda, come pretende Rossana Rettori, segretaria della "Funzione Pubblica", ripercorrere i sentieri sudricciolevoli di Brunetta. Qui si rivendica una primogenitura. Ovvero proposte, piani, avanzati da tempo senza nascondere anacronismi, sedimentazioni burocratiche in cui anche i rappresentanti sindacali spesso sono coinvolti. Se si vuole però entrare in quel mondo complesso e agire non si può fare a meno di allearsi con le forze sane presenti.

È uno dei passaggi del crocevia imboccato dalla Cgil con il suo processo di critica e autocritica. E forse almeno in questo le poco eleganti sferzate di Renzi non hanno provocato solo un far quadrato, un serrare le fila, un rinchiudersi nel proprio fortino. C'è stata sì la risposta piccata al più o meno presunto "riformatore" che vorrebbe riformare il lavoro, ignorando chi nel lavoro opera. Inizia così un nuovo percorso che può portare a traguardi importanti. Soprattutto facendo valere, nel discusso accordo sulla rappresentanza, quel che esso offre: la possibilità di sapere chi rappresenta chi, con la fine degli accordi separati, dando l'ultima parola a tutti coloro che sono l'ossatura del sindacato ovvero donne e uomini artefici del lavoro. Spero che alla fine anche Landini e la Fiom si convincano, almeno, che nell'esperienza reale si potranno portare correzioni. E che la Cgil ha bisogno di loro e loro hanno bisogno della Cgil. Per far fronte al "terremoto" (parola di Landini) che rischia di travolgere tutti.



...
Conservare i diritti conquistati è un fattore decisivo del lavoro e della nostra democrazia

...
Grandi ristrutturazioni, riforme, Europa: i sindacati hanno sempre mostrato responsabilità

POLITICA

«Sul Senato l'intesa si farà dopo il voto»

ANDRA CARUGATI
ROMA

«La giornata di ieri non mi ha sorpreso più di tanto. Sono 40 anni che il Parlamento tribola sul tema delle riforme costituzionali. Come si poteva pensare che proprio stavolta, che siamo vicini a chiudere su temi fondamentali come la fine del bicameralismo perfetto e il completamento del disegno autonomista, tutto potesse filare liscio?». Luigi Zanda, capogruppo Pd al Senato, sparge ottimismo a piene mani, poche ore dopo la lunghissima serata che ha visto il governo traballare in commissione Affari Costituzionali, proprio sulla riforma del Senato. «Martedì sera in commissione è stato fatto un passo avanti concreto e utile, adottando il disegno di legge del governo come testo base».

Eppure l'ordine del giorno Calderoli, approvato martedì sera, è molto lontano dal testo del governo: prevede l'elezione diretta dei nuovi senatori...

«Per noi era inevitabile, e non risponde al principio ispiratore che lo motivava: e cioè contenere solo punti condivisi largamente nella discussione generale in commissione. È un testo di ispirazione leghista».

E tuttavia è passato con 15 voti contro 13...

«L'hanno votato forze eterogenee: Forza Italia, M5s e Lega, partiti molto distanti tra loro, che non formano certo una nuova maggioranza e non sarebbero comunque in grado di cambiare la Costituzione insieme. Basta pensare agli insulti che si rivolgono costantemente in Aula M5s e Fl. Hanno posizioni molto diverse proprio sulle riforme istituzionali».

C'è stato anche il voto di Mario Mauro, che fa parte della maggioranza...

«Sinceramente non ho capito la sua scelta. Ha votato l'odg Calderoli e pochi minuti dopo il testo del governo, che hanno logiche opposte. Faccio fatica a interpretarlo. Ha fatto una scelta politica e non di merito...».

E tuttavia, presidente, martedì sera è emerso che la maggioranza della commissione...

«Continuo a considerare positivo che Forza Italia partecipi al processo delle riforme»

L'INTERVISTA**Luigi Zanda**

Il capogruppo Pd: «Martedì è stato fatto un passo avanti adottando il testo del governo. Su come eleggere i senatori un accordo si troverà»

sione vuole l'elezione diretta dei senatori. L'opposto del governo.

«Né quell'ordine del giorno, e neppure quello della presidente Finocchiaro, che è stato ritirato, contenevano indicazioni precise sulle modalità di elezione. Vedremo quando si arriverà al voto, in commissione e poi in aula... di metodi per l'indicazione dei componenti del nuovo Senato ce ne sono tanti...».

Lei sostiene, come il ministro Boschi, che quell'odg possa essere derubricato?

«Gli ordini del giorno vanno tenuti in gran conto, ma le decisioni d'aula sono un'altra cosa. Io non lo derubrico, segnalo che un odg mantiene il valore che ha: è importante ma poi bisogna vedere i voti sugli emendamenti».

Nel merito, lei come pensa si debba risolvere il nodo dell'elezione dei senatori?

«È la parte più delicata e discussa del disegno di legge. Bisogna trovare una soluzione che tenga conto dell'esigenza di una elezione indiretta ma anche di una caratura democratica delle procedure di designazione. Ci sono molti modi per raggiungere questo obiettivo». **Fi rivendica di essere stata determinante nel voto sul testo del governo.**

L'accordo con Berlusconi sulle riforme esce stravolto da questa serata?

«Su Berlusconi non faccio previsioni. Registro che sul testo base del governo c'è stato un consistente passo avanti. C'è un interesse del Parlamento ad approvare la riforma e credo che dopo le europee molte forze politiche cesseranno di fare campagna elettorale in Parlamento. Continuo a considerare positivo che Fi partecipi al processo delle riforme, pur restando all'opposizione».

Crede che l'accordo con Fi reggerà anche in futuro?

«Credo di sì».

Il governo ha rischiato grosso. Crede che l'insistenza sul testo base del ministro Boschi sia stata un errore, visto il clima che si respirava da giorni in commissione?

«Il presidente Renzi ha legato il futuro del governo al processo riformatore e io credo che sia stata una decisione giusta. Non credo che il governo inciamperà sulle riforme costituzionali, c'è una consapevolezza diffusa sui rischi che la stessa ripresa economica correrebbe se non fossimo in grado di cambiare le istituzioni».

Ma era proprio necessario insistere su quel testo base?

«Oggi, con una maggioranza complessa e con la necessità di coinvolgere anche le opposizioni, solo il governo è in grado di tenere il bandolo della matassa di una riforma così delicata».

Molti, anche nel Pd, pensano che un testo dei relatori sarebbe stato più opportuno...

«La soluzione migliore sarebbe stata il testo base del governo e l'ordine del giorno Finocchiaro. Ma Mario Mauro ha deciso che non fosse così».

Veramente anche Corradino Mineo, del Pd, non ha votato il testo del governo. E Vannino Chiti rilancia l'elezione diretta...

«La decisione di Mineo va approfondita e capita meglio. Avevo parlato con lui e avevo capito che avrebbe votato col gruppo. È evidente che avevo capito male... ma un conto è il non voto di Mineo, un altro la tenuta del Pd su cui non ho dubbi».

Ha pensato di sostituirlo in commissione con un senatore meno ribelle?

«Non ho ancora capito perché Mineo non mi ha avvisato preventivamente della sua decisione».

Il presidente della Giunta per le elezioni Dario Stefano (Sel) sostiene che dopo il sì all'odg Calderoli non si potesse adottare il testo base del governo. Parla di testi che confliggono e «pasticcio procedurale» e chiama in causa Pietro Grasso.

«Stefano sbaglia. E comunque la commissione si è espressa in modo chiaro».

«La decisione di Mineo va approfondita. Non capisco perché non mi ha avvisato prima»

**LEGA NORD****Spot con gli immigrati: «Non venite in Italia»**

Due spot elettorali con immigrati regolari che sconsigliano di venire in Italia. L'idea, in occasione della campagna elettorale per le europee, è venuta ad Angelo Ciocca, candidato della Lega Nord nel collegio Nord-Est. Nel suo spot 5 immigrati regolari provenienti da India, Pakistan, Sri Lanka, Angola e Paesi Arabi, parlano della grave situazione economica e della totale assenza di un futuro per gli immigrati in Italia. Del video ci sono due

versioni, una in italiano e una nella lingua madre degli extracomunitari. Il messaggio lanciato dagli extracomunitari è: «Non venite in Italia a fare la fame. Arrivare da clandestini in Italia vuol dire andare incontro alla miseria e alla disperazione. L'Italia, insieme alla Spagna e alla Grecia è il paese più povero in Europa. Non venite più in Italia, non c'è né lavoro né futuro. Non credete agli scaffisti perché sono assassini, e non pagateli: vi prego».

Per le riforme nuovo rinvio. A rischio il sì a inizio giugno

Tutto congelato fino a dopo le europee del 25 maggio. La serata convulsa di martedì, con la maggioranza a rischio sulla riforma del Senato, ha suggerito di sospendere le ostilità per tutta la campagna elettorale. Certo, la proposta di allungare la data limite per gli emendamenti al 23 maggio è arrivata dalle opposizioni. Ma nessuno del Pd si è davvero opposto.

Il premier e il Pd guardano il bicchiere mezzo pieno, e cioè l'adozione del testo base del ministro Boschi da parte della commissione, avvenuta alle 23 di martedì in un Senato deserto, con i voti anche di Forza Italia. Ma poco prima, sull'ordine del giorno del relatore leghista Calderoli (che prevede l'elezione diretta dei senatori) la maggioranza ha preso una scoppola: 15 a 13 per il testo leghista, che tra l'altro riconsegna alle Regioni moltissimi poteri che gli erano stati sottratti dalla bozza del governo. Con il «tradimento» di Mario Mauro, senatore ex montiano vicinissimo a Ci che ha votato con le opposizioni, nonostante il pressing del suo gruppo dei Popolari (di cui fa parte anche Casini) e nonostante un lungo faccia a faccia con

A.C.
ROMA

Democratici soddisfatti per il voto sul testo Boschi ma Fi canta vittoria e Chiti rilancia sull'elettività. Il ribelle Pd Mineo rischia il posto in commissione

il potente sottosegretario Graziano Delrio.

Ieri, tutte e due le fazioni in lotta si sono attribuite una vittoria. Il governo e il Pd per il sì all'adozione del testo Boschi, concentrati a derubricare l'odg Calderoli a un semplice parere non vincolante. «Vale zero», ha detto il premier con i suoi collaboratori. Mentre i forzisti gongolavano per essere stati determinanti. «Senza di noi Renzi non va da nessuna parte», ha detto l'ex Cavaliere. Mentre Calderoli ha ricordato che nel prosieguo delle votazioni la strana maggioranza sull'elezione diretta «terrà, visto che Forza Italia ha legato il suo sì al testo Boschi alle modifiche proposte da me».

Situazione assai ingarbugliata, destinata ad arroventarsi se le prime votazioni sugli emendamenti fossero avvenute negli ultimi giorni della campagna elettorale. E non era neppure immaginabile rincorrere i mal di pancia di Mario Mauro ad ogni votazione, anche perché l'ex ministro della Difesa sembra sempre più tentato dal ritorno in Forza Italia. Per questo il premier ha accettato la nuova frenata, che ren-

de assai difficile un sì dell'aula di palazzo Madama entro il 10 giugno. Ma nessuno ormai sembra avere fretta: «Eventi di mettere date perché porta male», dice il coordinatore di Ncd Gaetano Quagliariello, che dell'elezione diretta dei senatori insieme ai consiglieri regionali è sempre stato fautore.

Per il Pd poi c'è il fronte interno. «Spazzeremo via l'odg Calderoli con gli emendamenti», spiega un senatore dem. Ma anche i ribelli riprendono forza. Corradino Mineo, uno dei senatori vicini a Civiati, sembra tutt'altro che pentito di non aver votato il testo Boschi. «Sono stato coerente: ho messo a verbale che il governo sulle questioni costituzionali non dovrebbe intervenire o, comunque, dovrebbe farlo con garbo. Il contrario di quanto è avvenuto. Renzi ha sbagliato tutto, e il risultato è sotto gli occhi di tutti», dice l'ex direttore di Rainews. «C'è una maggioranza che vuole l'elettività dei senatori. Noi presenteremo emendamenti in questo senso». Mineo però rischia il posto in commissione. Nei prossimi giorni sarà chiamato a rapporto dai vertici del gruppo, con l'accusa di non aver

avvertito Zanda delle due decisioni. In mancanza di una giustificazione convincente, potrebbe essere trasferito in un'altra commissione. Anche Vannino Chiti, primo firmatario di un progetto alternativo, rialza la testa: «La nostra proposta sull'elezione diretta dei senatori è maggioritaria. Sulla Costituzione il governo non può pretendere di imporre un proprio sigillo».

Dopo il 25 maggio si aprirà la delicatissima partita degli emendamenti. «Chiediamo che si blindi un accordo prima nella maggioranza su un pacchetto di emendamenti», dice Quagliariello, consapevole che non sarà una passeggiata. Minzolini, falco di Forza Italia, ricorda di non aver votato insieme a un altro di Gal il testo del governo. «E in aula andrà ancora peggio per noi, perché i numeri sono più sfavorevoli per lui». In casa Pd si respira un'aria molto più ottimista: «Al di là di sterili giochi politici sugli ordini del giorno, abbiamo piantato un altro patto importante per rendere più efficiente il nostro sistema istituzionale», dice la presidente della commissione Anna Finocchiaro.

Rossi (Pd) in aula: «Così il Cav voleva comprarmi»

● La testimonianza al processo contro Berlusconi e Lavitola: «Mi offrirono soldi per far cadere Prodi» ● Finocchiaro: «Avvicinati in due»

CATERINA LUPI
ROMA

Soldi per passare al centrodestra e far cadere Prodi. In aula, al processo sulla compravendita di senatori che vede imputati a Napoli Silvio Berlusconi e il faccendiere Valter Lavitola, accusati di concorso in corruzione, ieri è stato l'ex senatore del Pd Paolo Rossi a raccontare come, nel 2007, cercarono di corromperlo. Ad ascoltarlo, i pm Henry John Woodcock e Alessandro Milita, davanti ai quali sono sfilati diversi teste, anche del Pd. Perché il tentativo di compravendita, sostengono le testimonianze, si arrischiò senza pudore anche fra di loro.

Racconta, Paolo Rossi, che ad avvicinarlo fu l'ex senatore Antonio Tomassini, ginecologo di sua moglie e come lui ex esponente della Dc, che lo invitò a casa sua. Il tema dovevano essere qualche problema di Varese, la città nella quale vivono entrambi, pensò Rossi. Invece il collega aveva altri propositi. «In cambio del mio passaggio al centrodestra, l'ex senatore Antonio Tomassini mi offrì una somma di denaro che, mi disse, non avrebbe cambiato la vita del presidente Berlusconi, ma la mia sì. Mi disse che il governo Prodi non aveva futuro e che per Berlusconi era assolutamente fondamentale tornare a fare il

presidente del Consiglio, perché era una cosa che sentiva molto», e che a brevissimo avrebbero potuto raggiungere Berlusconi a Villa Certosa, in Sardegna, per perfezionare l'accordo.

A confermare quanto riferito da Rossi, davanti ai giudici, c'è anche la senatrice Anna Finocchiaro, alla quale non solo Rossi, ma anche un altro esponente Pd, Nino Randazzo, condito fatti analoghi. Entrambi, Randazzo e Rossi, fa mettere a verbale Finocchiaro, «furono avvicinati e invitati a passare con lo schieramento del centrodestra, attraverso promesse di vantaggi favori e di allettanti progetti economici. A uno di loro è stato offerto anche un posto in Mediaset. Ricordo in particolare la vivace indignazione di Randazzo nel riferirmelo, e ricordo come il senatore Rossi uscì molto turbato e provato dall'offerta che gli fu fatta dal collega suo concittadino Tomassini». E non finisce qui, perché Finocchiaro, all'epoca, ricorda di aver sentito parlare «anche di analogo avvicinamento riguardo il senatore Caforio, dell'Idv». «Io denunciavo in aula, nel 2007, che nel momento in cui i numeri della maggioranza erano risicati, due colleghi dei miei gruppi erano stati avvicinati. Ritenevo e ritengo quello che accadeva di assoluta gravità», aggiunge.

Nata quasi tre anni fa, l'inchiesta na-

poletana ha già visto l'ex senatore Sergio De Gregorio patteggiare 18 mesi. Una condanna arrivata dopo la confessione dello stesso De Gregorio, che ha ammesso di essere transitato, nel 2007, tra le fila dei berlusconiani in cambio di 3 milioni di euro, una parte dei quali pagati in nero, il resto sotto forma di finanziamenti al suo Movimento, «Italiani nel mondo».

E ieri, a ricostruire il fiume di bonifici, assegni circolari, e movimenti sui conti correnti, ha contribuito la testimonianza del capitano della Guardia di Finanza Sebastiano Di Giovanni. Il militare ha ricostruito nello specifico i bonifici inviati e il modo nel quale De Gregorio riusciva a prelevare i soldi che gli arrivavano con la causale «contributo per attività politica dell'associazione».

«La prima operazione è del 14 maggio del 2007 ed è pari a 300mila euro», ha spiegato il capitano - lo stesso giorno De Gregorio preleva 5mila euro ed emette 22 assegni circolari dell'importo residuo». Seguono numerosi, analoghi, episodi. Tutti gli assegni uscivano dai conti dell'associazione e «confluivano sui conti di un'altra società che fa sempre capo a De Gregorio e poi frazionati ancora verso altre persone, alcune delle quali anche con precedenti penali di stampo mafioso. Era palese il tentativo di aggirare la normativa anticiclaggio con continui frazionamenti delle provviste». Questi soldi erano partiti da Forza Italia, spiega il capitano, in virtù di un «accordo integrativo di patto federativo sottoscritto da Sandro Bondi e Sergio De Gregorio».



Maria Carmela Lanzetta. FOTO LAPRESSE

Lanzetta: «La sfida è un federalismo dinamico»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La riforma costituzionale in discussione al Senato «per non ripetere gli errori del passato» deve «ispirarsi ai principi della valorizzazione delle specificità territoriali e della promozione di un "federalismo dinamico", dotato di strumenti di costante adeguamento ai mutamenti del contesto istituzionale generale». A dirlo è la ministra degli Affari regionali, Maria Carmela Lanzetta, nel corso della sua audizione di ieri alla Camera. Si tratta di «una riforma storica», ha proseguito la ministra, che «realizzerà ciò che nel passato, più o meno recente, si è più volte tentato, ma non si è riuscito mai a concretizzare». Per quanto riguarda i rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali la riforma «mira a superare l'attuale situazione di conflittualità, confusioni e sovrapposizioni di competenze». Da un lato - ha spiegato Lanzetta -

COMUNICATO DEL CDR

● Il 14 maggio è convocata un'assemblea straordinaria dei soci della Nuova Iniziativa Editoriale (Nie) editrice de l'Unità. Una società che sembra essere arrivata al suo capolinea, ultima tappa di un processo, che al di là delle buone intenzioni più volte predicata ma mai praticata, ha indebolito fortemente il giornale, facendo mancare un serio piano industriale che ne sostenesse lo spazio di mercato; spazio tutt'altro che residuale come dimostra il successo dei supplementi legati al 90esimo de l'Unità.

La fine di una società non dev'essere la fine de l'Unità, della sua storia, del suo futuro, della comunità dei suoi lettori, delle lavoratrici e dei lavoratori che ne sono parte che oggi vedono negato anche il diritto alla retribuzione. Ai soci della Nie diciamo chiaramente che contrasteremo con tutte le nostre forze questa opera di dismissione che il 14 maggio potrebbe avere un passaggio decisivo. Devastante. Il nostro non è un appello. È l'annuncio di un'iniziativa di lotta che si articolerà su vari piani, politici, sindacali, legali. A chi proclama la sua vicinanza al giornale diciamo che non bastano, non ci bastano più generici attestati di solidarietà: le manifestazioni di impegno dalle parole devono trasformarsi in fatti. Oggi, non in un indefinito domani. Per queste ragioni i giornalisti de l'Unità proclamano due giornate di sciopero, per giovedì e venerdì 8 e 9 maggio.

Il Cdr

COMUNICATO DELL'AZIENDA

● La situazione economico-finanziaria dell'Azienda è di oggettiva difficoltà ed è necessario che tutte le parti coinvolte agiscano con il massimo senso di responsabilità. L'assemblea straordinaria dei soci è stata convocata proprio con l'obiettivo di ottenere indicazioni chiare e definitive sul percorso da seguire.

L'Azienda

«Sinistra alla guida dell'Ue per finirla con l'austerità»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Una ragazza in treno guarda dal finestrino, fuori di spalle si vedono Angela Merkel e José Manuel Durão Barroso. La cancelliera tedesca e il presidente della Commissione europea. Due politici non scelti a caso. È la copertina del libro di Leonardo Domenici, «La nostra Europa... non è la loro», con cui ripercorre l'attività svolta tra Bruxelles e Strasburgo negli ultimi cinque anni da europarlamentare. L'ex sindaco di Firenze, candidato nelle liste del Pd della circoscrizione Centro, si rimette in corsa per il Parlamento europeo puntando sul cambiamento delle politiche europee.

«In questi anni il nostro gruppo dei socialisti e democratici si è battuto dicendo che da questa crisi era possibile uscire con politiche diverse, alternative rispetto a quelle portate avanti per volontà dei governi conservatori europei, che dominavano la scena politica nel 2010 e 2011», spiega Domenici, sempre più convinto che l'Europa debba cambiare marcia «mettendo al primo posto politiche contro l'ineguaglianza sociale, contro la disoccupazione e dare più stimolo agli investimenti».

Tutto ciò si sarebbe potuto fare «se noi fossimo stati maggioranza relativa nell'europarlamento e se a capo della commissione ci fosse stato qualcuno di verso da Barroso» è il pensiero dell'esponente Pd. Nei cinque anni appena passati «come parlamentare del gruppo Socialisti e democratici nella commissione affari economici e monetari, ho lavorato sulla riforma del sistema bancario e finanziario», ricorda l'ex sindaco. «mi sono battuto per la tassa sulle transazioni finanziarie per contrastare le attività

L'INTERVISTA

Leonardo Domenici

L'europarlamentare Pd: «In questi anni ci siamo battuti per uscire dalla crisi con politiche diverse contro le disuguaglianze e la disoccupazione»



speculative e sono state relatore per regolamento delle agenzie di rating per la lotta ai paradisi fiscali», aggiunge Domenici.

Onorevole, ma l'Europa ha ancora ai piedi?

«Sicuramente come consenso in questo momento è ad un livello molto basso, rispetto al progetto di integrazione e unificazione, che ha registrato quando esiste l'Unione europea. E questo richiede una reazione».

Per esempio?

«È indispensabile fare questa campagna elettorale dicendo prima di tutto che noi vogliamo cambiare questa Europa, continuando con le battaglie che

ECONOMIA**Confindustria, Squinzi cambia la squadra: fuori Regina****MARCO TEDESCHI**
MILANO

Valzer di poltrone a viale dell'Astronomia. Durante la giunta di oggi Giorgio Squinzi presenterà la nuova squadra e il nuovo programma di Confindustria. Come da statuto, ogni due anni il presidente degli industriali aggiorna gli obiettivi dell'associazione e se vuole rimischia le carte.

Stavolta non sono poche. Dal consiglio di presidenza di ieri è emerso come, oltre a quelle degli usciti Conti, Sarmi e Zegna, Squinzi abbia intenzione di ridistribuire alcune deleghe importanti. Tra queste anche quella in mano al numero due dell'associazione, Aurelio Regina, che in Confindustria si occupa di Sviluppo ed Energia.

Squinzi potrebbe avocare a sé le due deleghe, che si aggiungerebbero a quelle su Europa e Infrastrutture. Al posto di Regina, che fu sostenitore della corsa alla presidenza dell'associazione da parte del patron di Mapei, dovrebbe arrivare Carlo Pesenti come vice presidente.

Il cambio però provoca qualche maldisguido. Se non altro per la mancata consultazione delle associazioni di categoria e di quelle territoriali di fronte a una scelta così importante, che interessa incarichi di primo piano. Un metodo, fa notare qualche critico, finora mai applicato dai vertici di viale Dell'Astronomia. Alle omesse consultazioni - Squinzi ha incontrato solo ieri sera a cena alcuni rappresentanti territoriali - si aggiungono i timori per i possibili disequilibri tra Nord e Sud che sbilancerebbero Confindustria. L'associazione, si fa notare, con l'uscita di Regina sposta il suo baricentro a vantaggio della Lombardia, con una centralità spiccata di Milano rispetto a Roma, anche se il capoluogo lombardo rappresenta poco più del sette per cento di tutta l'organizzazione.

Sembra dunque che da pura formalità, il passaggio di mezzo mandato...

La Giunta di oggi ratificherà le nuove deleghe, tra polemiche e nuove tensioni

questa volta assunta il significato di una verifica interna più profonda di quanto si potesse immaginare alla vigilia.

IN USCITA

A confrontarsi sono le diverse anime dell'associazione che mostrano sensibilità differenti rispetto all'azione del governo e alla dialettica che Confindustria deve alimentare con il premier Renzi. Sensibilità che nelle ultime settimane sarebbero state rappresentate al presidente Squinzi in via formale e informale. In uscita comunque non c'è solo Regina. A lasciare il posto dovrebbero essere anche Paolo Zegna, responsabile del comitato tecnico per l'internazionalizzazione Edoardo Garone, responsabile del comitato tecni-

co per l'ambiente e Samuele Gattegno, responsabile del comitato tecnico per la sicurezza. Fuori anche l'ex ad di Enel, Fulvio Conti, vicepresidente con delega al centro studi di Confindustria. «Lasciando la carica di amministratore delegato dell'Enel - ha detto ieri Conti - lascio anche la vicepresidenza di Confindustria. In viale dell'Astronomia, infatti, rappresentavo la mia azienda e tutte le altre del settore». In ballo c'è anche Massimo Sarmi, ex ad delle Poste che dovrebbe lasciare l'incarico di delegato per la diffusione dei servizi digitali. Ancora incerta, invece, sarebbe l'uscita dell'ex presidente dell'Eni, Giuseppe Recchi, delegato per gli investitori esteri. Tutti i nuovi incarichi verranno ratificati durante la giunta di oggi.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Alba di manganelli quella di ieri a Piacenza. Davanti al deposito centrale dell'Ikea, la protesta dei lavoratori di una coop che opera per la multinazionale svedese finisce con due manifestanti feriti (non in modo grave).

Gli scontri sono scoppiati dopo che i facchini della cooperativa San Martino, insieme ad altri lavoratori e ai militanti dei centri sociali con loro solidali, hanno tentato di impedire l'accesso al centro logistico di altri lavoratori e dei camion. Obiettivo almeno in parte ottenuto, visto che Ikea ha deciso di chiudere per tutta la giornata uno dei due depositi di località Le Mose.

Quella di ieri è la seconda di due giornate di sciopero indette dai facchini della San Martino contro la decisione della cooperativa di sospendere trentatré dipendenti. Sono accusati di aver di aver bloccato il lavoro all'interno della struttura in occasione di una manifestazione avvenuta il 14 aprile. Loro sostengono invece che le sospensioni sono state ordinate da Ikea per attaccare frontalmente il S.I. Cobas e l'attività sindacale nel magazzino.

Sul sito del sindacato il resoconto degli scontri è riportato così: «Quando, dopo aver finito il turno della notte, sono arrivati a portare solidarietà ai loro compagni i facchini di Tnt e Gls, i reparti mobili si sono schierati in tenuta antisommossa di fronte ai solidali impeden- do che si avvicinassero al presidio. Quando i solidali hanno aggirato il blocco imposto da Polizia e Carabinieri è iniziata la caccia all'uomo e il lancio di lacrimogeni, nel tentativo di disperdere il presidio».

Per S.I. Cobas queste sono «scene di ordinaria amministrazione nel mondo della logistica e dell'occidente civilizzato. I facchini che vengono privati dei diritti e dei soldi spettanti, subiscono cariche come fossero criminali, i padroni e le cooperative che violano la legge vengono difesi dallo Stato». Di altro avviso la cooperativa San Martino, che in una nota assicura «il pieno rispetto dei diritti sindacali e la libertà sindacale di tutti i propri soci lavoratori». La coop aggiunge che «i fatti contestati si riferiscono al blocco di un intero reparto, operato senza preavviso dalle persone



Le cariche della polizia contro i lavoratori

Ikea convoca la polizia cariche contro i facchini

● **A Piacenza un nuovo episodio di sfruttamento e di violenza contro i lavoratori che presidiavano gli ingressi del deposito centrale**

che hanno ricevuto le lettere di contestazione». «La ragione che ha innescato tale iniziativa è ugualmente incomprensibile: la decisione del medico del lavoro di non adibire un lavoratore all'utilizzo del carrello elevatore per motivi di sicurezza». La cooperativa San Martino si dice «in attesa delle giustificazioni dei lavoratori soci».

RIVENDICAZIONI

Nel frattempo però le frizioni potrebbero avere conseguenze sull'organizzazione del lavoro nel deposito Ikea. Lo lascia intendere la stessa multinazionale nel suo comunicato. Il gruppo fa sapere che la sospensione delle proprie attività continuerà «con il permanere del blocco agli accessi» e che sta valutando «misure organizzative alternative» per garantire l'arrivo delle merci dal deposito piacentino ai punti vendita serviti, che sono i ventuno negozi italiani, due e ad altri venticinque dell'area Mediterraneo orientale. A questo proposito è stato fissato un incontro col prefetto Anna Palombi per «discutere degli impatti della situazione per i propri lavoratori e per le proprie attività». Il polo logistico occupa circa seicento persone, tra cui i circa trecento soci lavoratori della cooperativa San Martino che ha in appalto i servizi di movimentazione delle merci.

Loro però dicono che qualcosa non va. Da qualche mese, lamentano, sono aumentate «le azioni disciplinari» verso «i soci più poveri» e sono stati contrattualizzati «decine di nuovi lavoratori a tempo determinato, molti con contratto *part-time* nonostante lavorino otto e più ore al giorno, addestrandoli alle varie mansioni in previsione di rimpiazzare i potenziali scioperanti». Per questo chiedono il ritiro dei provvedimenti disciplinari, il riconoscimento di rappresentanze dello S.I. Cobas e l'applicazione delle tariffe del contratto 2013, di 13esima e 14esima e ancora Tfr, ferie, permessi e altro. E promettono: «La lotta continua».

Ducati Energia sbarca in Borsa l'azienda della ministra Guidi**LA MA**
MILANO

Ducati Energia considera sia arrivato il momento di crescere, entra nel progetto Elite di Borsa Italiana e, pur senza fornire una precisa tempistica, inizia a pensare concretamente allo sbarco sul listino. Un'operazione finanziaria che riaccende il faro sul ruolo e gli interessi della ministra allo Sviluppo economico, Federica Guidi, visto che la Ducati è l'azienda di famiglia, e che sono le commesse con le controllate statali Enel, Terna e Ferrovie dello Stato a coprire quasi interamente il mercato interno.

«Doveva esserci qua mia figlia, ma ha scelto temporaneamente di fare un altro mestiere, aspetto che torni in azienda», ha detto Guido Alberto Guidi, presidente della Ducati, ieri nella sede della Borsa a Palazzo Mezzanotte, durante la presentazione delle 27 nuove società appartenenti ad Elite, l'iniziativa di Borsa Italiana nata due anni fa per accompagnare le pmi nei progetti di crescita. «Forse è il caso - ha proseguito - di iniziare a pensare un po' più in grande ed entrare in questo percorso (cioè appunto Elite, ndr) per valutare se noi siamo adatti alla Borsa e se la Borsa è adatta a noi». È lui stesso a ricordare come siano stretti i rapporti con le controllate dello Stato: parlando della crescita costante della sua azienda, ha dichiarato che le esportazioni sono «pari a circa il 50%», ma «senza tre clienti, ovvero Enel, Terna, Ferrovie dello Stato, arriverebbero ad oltre il 90%»; è evidente dunque che il loro peso sul fatturato dell'azienda italiana è assai importante, tanto da esaurire quasi tutto il mercato domestico. Solo qualche giorno fa, la ministra aveva firmato il piano di incentivi statali per il settore delle due, tre e quattro ruote, in cui rientra anche il quadriciclo elettrico Free Duck prodotto appunto dalla Ducati, già utilizzato dalle Poste (per le agevolazioni lo Stato mette a disposizione, già da martedì scorso, un totale di 63,4 milioni di euro, tra le nuove risorse del 2014 e quelle aggiuntive non utilizzate del 2013).

La Ducati Energia potrebbe dunque scegliere presto la strada della Borsa. E, nel frattempo, come ha anticipato Guidi, conta di chiudere il 2014 con un fatturato di 120 milioni di euro in costante crescita: «Il nostro obiettivo è arrivare a 200 milioni di euro in tre anni e credo che abbiamo la possibilità di raggiungere questa crescita per linee interne - ha concluso - ma certamente la Borsa ci consentirebbe di cogliere occasioni che da soli non possiamo cogliere».

COMUNE DI CAGLIARI
ESTRATTO BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA
CIG: 5683291E9
E' indetta gara a procedura aperta per l'affidamento PER LA GESTIONE DI SERVIZI EDUCATIVI TERRITORIALI A FAVORE DI MINORI E FAMIGLIE - Importo presunto € 1.217.848,80 (unmilioneduecentosettantaduecentotrecentotrentotto/100) (I.V.A. esclusa per due anni, più eventuale anno di proroga - STAZIONE APPALTANTE: Comune di Cagliari - Assessorato Politiche Sociali e Salute - P.zza De Gasperi 1 - 09125 CAGLIARI - ITALIA - tel. 070/6778414 - fax 070/7794968 - e-mail: servizio.garadigitale@comune.cagliari.it - PROCEDURA DI GARA APERTA: aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 83 del D. Lgs. 163/2006 - TERMINI PREZZAZIONE OFFERTE: ore 12.00 del giorno 21/05/2014 - APERTURA OFFERTE: ore 10.00 del giorno 23/05/2014 - CONSULTAZIONE BANDO INTEGRALE: al sito internet comunale - al sito internet: www.comune.cagliari.it - www.serviziocentralitypubblica.it - www.regione.sardegna.it
L'Originale del Servizio Politiche Sociali e Salute: Dott. Alessandro Cossu

system 24
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30, 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ALITALIA-ETIHAD**Impegno del governo per l'accordo**

La trattativa tra Etihad e Alitalia perché il vettore emiratino assuma il controllo della compagnia di bandiera italiana «è un tema su cui il Governo italiano è impegnato per accompagnare un eventuale accordo, c'è l'impegno istituzionale a farlo, poi c'è anche la parte commerciale che seguirà». Così il ministro degli Esteri, Federica Mogherini, rispondendo a una domanda in conferenza stampa al termine dell'incontro con il suo omologo degli Emirati Arabi, sceicco Abdullah Bin Zayed Al Nahyan. Anche Gli Emirati sono impegnati per creare il

miglior clima possibile a favore di un accordo. Intanto Emirates potrà continuare a volare da Milano Malpensa a New York. Il Consiglio di Stato ha sospeso la decisione del Tar del Lazio che, accogliendo i ricorsi di Assaero e di Alitalia, aveva annullato l'autorizzazione a collegare direttamente lo scalo di Malpensa con New York. Rivive dunque il via libera concesso ad Emirates. Un punto a favore della compagnia e di Sea era già stato ottenuto al Consiglio di Stato il 15 aprile quando il giudice aveva dato il via libera ai voli fino al 6 maggio.

l'Unità giovedì 8 maggio 2014

11

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Il mercato italiano rovina la festa di Marchionne. Il titolo Fiat in Borsa chiude in forte calo, a meno 11,7% bruciando 1,24 miliardi di capitalizzazione e scambiando il 7,4% del capitale, dopo che le trattazioni erano state persino sospese ben due volte per eccesso di ribasso. In flessione anche la controllante Exor, meno 1,96%. Una pessima giornata a piazza Affari, dunque, il giorno dopo la trimestrale e la presentazione del nuovo piano industriale del gruppo italo-americano Fca. Esperti e analisti finanziari concordano sui motivi: un andamento trimestrale dei profitti peggiore del previsto (il primo trimestre dell'anno segnala una perdita netta di 319 milioni di euro, contro l'utile netto di 31 milioni nel 2013), e un piano molto ambizioso che lascia parecchi dubbi sulle possibilità di realizzazione. «Ci si domanda quanti dei fondi necessari al piano siano realmente accessibili - aggiunge Giuseppe Berta, docente della Bocconi e da molti anni studioso delle vicende del Lingotto - certo il finanziamento non va letto in modo lineare, ma legato al conseguimento dei risultati. Sarà decisivo cosa succederà tra 2015 e 2016». Il piano prevede 55 miliardi di investimenti nel quinquennio, 5 solo

Marchionne non convince la Borsa: crollo Fiat (-12%)

- Piano molto ambizioso e trimestrale inferiore alle previsioni le cause
- Lettera dell'ad ai 300mila dipendenti: «Un progetto coraggioso, di rottura»

per il marchio Alfa Romeo, il cui target di vendite è fissato a 400mila unità nel 2018 (74mila l'anno scorso). La casa, la settimana al mondo, si propone di raddoppiare le vendite globali al 2018, con 7 milioni di vetture.

«SALTI EVOLUTIVI»

Come dice Giorgio Airaud, ora deputato di Sel ma per molto tempo responsabile del settore auto per la Fiom Cgil: «Non possiamo dimenticare che tutti gli otto piani per il rilancio della Fiat e del gruppo presentati da Marchionne in Italia non si sono mai conclusi. Sono stati sempre rinviati nei tempi e negli effetti e ridotti negli investimenti». A partire dal dato sul rientro dalla cassa

integrazione dei lavoratori, che a Mirafiori era previsto nel 2014, mentre ora si passa al 2018.

Certo, questa volta il piano è quello di Fiat e Chrysler insieme, ed è stato illustrato a Detroit davanti a centinaia di analisti finanziari. Novità che, ancora ieri in una lettera indirizzata a tutti i dipendenti Fiat, i vertici del gruppo John Elkann e Sergio Marchionne hanno sottolineato, usando parole come «coraggio» e «ambizione»: il piano quinquennale Fca non rappresenta un nuovo capitolo, dice la lettera, ma «un libro completamente nuovo». «Ci sono dei momenti nella vita di un individuo, come in quella di un'organizzazione, in cui si compongono dei salti evolutivi», pro-

segue poi. La forza del «salto evolutivo» sta nei numeri snocciolati da Marchionne: Fca, dice, sarà un'azienda che raggiungerà un livello di fatturato di 132 miliardi di euro, un utile netto di circa 5 miliardi, avrà margini quasi doppi e un debito netto quasi azzerato, entrando a pieno titolo nel club dei migliori. «Per la prima volta - scrivono ancora Elkann e Marchionne - ci siamo presentati al mondo non come due grandi aziende che condividono una partnership. Ci siamo presentati come un'entità unica, il settimo costruttore del mondo, con un team di leader unito, con ambizioni e obiettivi comuni. Come un'organizzazione globale fatta di 300mila persone che credono in un

progetto di valore e intendono dare il meglio di se stessi per realizzarlo».

Mentre i concessionari americani di Chrysler promuovono il piano, in Italia dunque imperano le perplessità. Dal congresso Cgil di Rimini, il segretario Fiom Maurizio Landini ricorda che serve un «confronto nel merito» tra sindacati e azienda, per verificare gli impegni presi, stabilimento per stabilimento, partendo dal ripristino delle relazioni tra le parti «in modo corretto». Landini chiama anche il governo Renzi, chiedendogli di non essere «subalterno» alla Fiat come lo sono stati i precedenti esecutivi. Per questo deve assumersi «l'onere e l'impegno» anzitutto di convocare tutte le parti perché vengano «definiti e presi in modo preciso» gli impegni di Detroit. «Nella strategia presentata - continua poi - non c'è alcuna indicazione sul fatto che rispetto ad un segmento di mercato innovativo, come le auto elettriche e ibride, in cui altri gruppi stanno facendo scelte di investimento». «Visto che il 60% delle persone che lavorano negli stabilimenti sono in cassa integrazione - aggiunge - sentirci dire che dobbiamo stare tranquilli perché nel 2018 gli impianti saranno al 100% saturi è ambiguo». Cauti per ora il ministro al Lavoro Giuliano Poletti: «Verificheremo nel tempo la coerenza tra programmi e fatti».

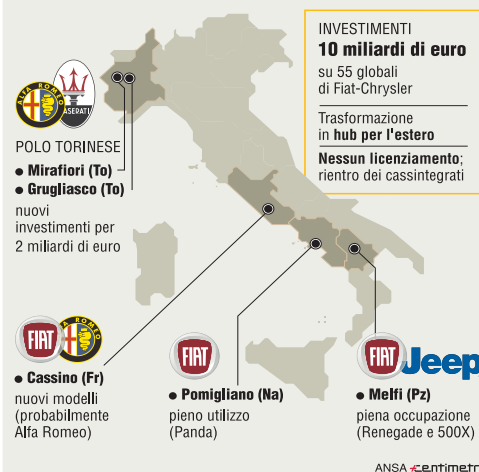


Sergio Marchionne in visita all'impianto Chrysler di Belvidere, in Illinois nel 2013. FOTO LAPRESSE

GLI IMPEGNI IN ITALIA

Dal 2014 al 2018

Le fabbriche auto e i marchi che vi dovrebbero essere prodotti



Nove anni all'Eni, il deludente bilancio di Scaroni

SEGUE DALLA PRIMA

Il nuovo amministratore delegato, Claudio Descalzi, non può darsi propriamente nuovo, avendo fatto parte per sette anni del comitato strategico senza che siano mai trapelate sue posizioni distinte da quelle del capo. L'inedito all'Eni è rappresentato dalla presidenza, Emma Marcegaglia, attesa a una prova che sarà importante sia per la società sia per il futuro delle donne in posizioni apicali. Ma a ben vedere il vecchio e il nuovo sono cose buone soprattutto per la propaganda. A contare dovrebbero essere i risultati. Ed è dunque dal bilancio 2013, a piena responsabilità scaroniana, che si definisce il punto di partenza del tandem Marcegaglia-Descalzi. L'utile consolidato sfiora i 5,2 miliardi di euro. Siamo ben al di sotto dei livelli ai quali Scaroni aveva trovato l'Eni e a quelli dove oggi si collocano le compagnie più paragonabili, a cominciare da Total. Ma secondo lo schema d'indagine adottato dalla Commissione Industria del Senato al fine di valutare la gestione uscente, va anche considerata la qualità dell'utile. Ebbene, la qualità di questo del 2013 non può dirsi eccelsa. Esso è infatti puntellato da ingenti proventi di ca-

IL COMMENTO

MASSIMO MUCCHETTI

L'assemblea dei soci può essere il punto di partenza per cambiare e migliorare il principale gruppo pubblico. Ce la faranno Marcegaglia e Descalzi?

rattere straordinario, derivanti dalla cessione di tre partecipazioni estere: il 28,57% di Eni East Africa, che possiede i nuovi giacimenti di gas del Mozambico (3,36 miliardi di euro), la tranche residua della portoghese Galp (98 milioni) e il 29% di Artic Russia (1,68 miliardi), incassati quest'anno ma conteggiati in anticipo nel 2013 attraverso la rivalutazione dell'asset. L'Eni compensa questi proventi non ripetibili con partite straordinarie negative di notevole consistenza. Per esempio le svalutazioni delle centrali termoelettriche e delle raffinerie (rispettivamente per 919 e per 633 milioni) e con l'azze-

ramento dell'avviamento residuo pagato sulla belga Distrigas (480 milioni). Formalmente ineccepibile, ma nella sostanza le svalutazioni fanno emergere errori gravi come l'acquisto di Distrigas o situazioni negative conclamate che il management Eni non ha saputo finora risolvere, magari cedendo certe attività almeno in parte come hanno fatto, per la raffineria, Moratti e Garro. La vendita di beni patrimoniali positivi, invece, costituisce un'operazione discrezionale che il management fa allo scopo di turare le falle della gestione industriale. E continuare a pagare cospicui dividendi, proporzionalmente superiori a quelli di altre oil company.

Per l'azionista stabile, che nell'Eni c'era, c'è e vorrebbe poter restare, un bilancio come quello del 2013 appare assai preoccupante. Tutti i settori di attività sono in perdita, tranne l'*upstream*, il settore minerario, che tuttavia peggiora i margini, da 7,4 a 5,9 miliardi. Il margine medio per barile è sceso dai 6,12 dollari del 2011 ai 3,27 dell'anno scorso, soprattutto per il costante aumento dei costi di produzione.

Anche la posizione debitoria segnala una sofferenza. Avere 15 miliardi di debiti finanziari, al netto della liquidi-

tà, non rappresenta di per sé un problema in un gruppo della stazza dell'Eni. Ma se tale debito persiste dopo aver avuto un beneficio finanziario di analogia entità con la sola cessione di SNAM (e non staremo a fare l'elenco di tutte le cessioni degli ultimi anni), allora vuol dire che il debito si ricrea perché l'Eni non va come dovrebbe e magari sta facendo passi più lunghi della gamba. E quali potrebbero essere questi passi arrischiati? L'Eni investe troppo? Oppure, per caso, da troppi dividendi? Nella competizione globale, non si investe mai troppo. O meglio, non si investe mai troppo se si investe bene sotto il profilo industriale.

Veniamo ai dividendi. In Commissione, i gestori uscenti di Eni ed Enel hanno evocato l'ingordigia del Tesoro. Che è vera. Ma non esime i capi azienda dalle loro responsabilità. Ebbene, i risultati della gestione industriale, confermati dalla dinamica del debito, rivelano come l'Eni paghi i dividendi vendendo patrimonio. Una scelta dal fiato corto: e domani, e dopodomani che cosa resterà della struttura industriale dell'Eni andando avanti di questo passo? È vero che il patrimonio netto del gruppo è aumentato, ma nettamente meno di quel-

lo delle altre *major* comparabili. Insomma, comunque la si giri, serve una svolta. Il governo ha scelto, come usava il vecchio Pci, il rinnovamento nella continuità. Si capisce che i critici più severi possano manifestare scetticismo. Ma bisogna guardare avanti. E attendere il tandem Marcegaglia-Descalzi alla prova della semestrale, il primo documento di loro responsabilità. Che cosa scriveranno sul ruolo dell'Eni a Kashagan? E dei contratti *take or pay* con la Russia? Come imposteranno il South Stream che il governo ha benedetto senza che se ne conoscano i costi previsionali?

La Commissione Industria del Senato ha chiesto al ministro dell'Economia di riferire sulle nomine non solo per dare un seguito al lavoro di analisi svolto in vista delle nomine ma per capire come il governo ha esercitato e intende esercitare in futuro il suo ruolo di azionista, dati alla mano, e non aggettivi. Ma prim'ancora, a dirlo lunga sul rinnovamento e sulla continuità, saranno la distribuzione delle deleghe in seno al consiglio di amministrazione e la composizione della prima linea manageriale. E queste scelte sono la prima cartina di tornasole per Marcegaglia e Descalzi.

l'Unità giovedì 8 maggio 2014

15

COMUNITÀ**L'analisi****Il caso Stamina: la scienza spiegata ai magistrati****Carlo Flamigni**

È POSSIBILE, ED È SOPRATTUTTO SPERABILE, CHE DI STAMINA E DELLE SUE MENZOGNE NON SI PARLI PIÙ; È ANCHE POSSIBILE PERÒ CHE DI CASI COME QUESTO SE NE POSSANO VERIFICARE ALTRI IN AVVENIRE, almeno se non troviamo un accordo su alcune cose apparentemente semplici, come il significato della scienza e la definizione di verità scientifica.

Beppe Severgnini ha scritto (*Corriere della Sera*, 26 aprile) che la vicenda Stamina è la prova di quanto siamo fragili e distratti oltre ad essere il riassunto di cosa può accadere quando la scienza è lenta, la giustizia troppo rapida, i media superficiali. Non mi occuperò dei media (ho già troppi nemici), ma vorrei parlare di scienza a chi amministra la Giustizia, ai magistrati. Con una sola premessa: che sono, per quanto può contare, un loro vecchio partigiano, e che non mi fanno cambiare idea nemmeno le sentenze con le quali sono in disaccordo.

Le definizioni di scienza sono molto numerose e non tutte facilmente comprensibili. In questa occasione scelgo la seguente: «La scienza è il maggiore degli investimenti sociali, un investimento in cui la società si impegna per migliorare la propria qualità di vita (e in particolare quella delle persone più fragili e sfortunate)». Ne deriva che gli scienziati sono stati caricati di una grande responsabilità e hanno precisi doveri nei confronti della società. Robert Merton, nel 1942, precisava questi doveri scrivendo che la scienza deve essere comunitaria, universale, trasparente, disinteressata, capace di scetticismo organizzato. Di una scienza attenta a questi doveri nessuno può avere paura perché è chiaramente una scienza al servizio dell'uomo.

Le norme di Merton dovrebbero rappresentare insieme i limiti e gli attributi della scienza. Le riassumo. La prima è il **comunitarismo**: la scienza produce frutti che debbono essere considerati proprietà comune. Questa regola vieta la segretezza. La seconda norma è l'**universalismo**: i risultati delle ricerche vengono inclusi in un archivio comune, vietando i preconcetti e i privilegi. Il terzo criterio è il **disinteresse**, dal quale nasce la credibilità della scienza. È un criterio che vale solo per la scienza accademica e che non può essere considerato né assoluto né dirimente. Gli scienziati sono uomini e chiedono a loro di operare lasciando da parte ogni tipo di interesse personale sembra eccessivo anche a chi appartiene alla schiera dei paladini della scienza virtuosa. Il successivo criterio è quello dello **scetticismo organizzato**, che deve imporre ai ricercatori di essere dubbiosi: essere scettici non significa essere nichilisti, né lasciarsi sopraffare da profondi dubbi filosofici, ma solo saper mettere un freno alla propria ricerca e considerarle con prudenza le conclusioni. Le altre norme, (*originalità, creatività, cooperazione, trasparenza*) non hanno bisogno di commenti.

Lo scetticismo organizzato è, tra tutte le regole di Merton, la più importante perché stabilisce le regole che debbono essere seguite prima che una acquisizione scientifica possa essere considerata una verità (naturalmente, temporanea e par-

ziale) e sia resa disponibile all'applicazione pratica: non può in alcun caso essere priva di conferme; deve passare al vaglio dell'approvazione di esperti; non deve avere parti sulle quali qualcuno ha posto l'impegno della segretezza. Nessuno spazio, proprio nessuno, per la pseudoscienza di Stamina.

Un problema che la scienza deve risolvere oggi riguarda la prevalenza, sempre più evidente, della ricerca scientifica post-academica, quella finanziata dall'industria e dalle multinazionali, dalla quale dipende una conoscenza non sempre basata sull'oggettività, non sempre fondata sul disinteresse personale, sul comunitarismo, sull'universalismo e sullo scetticismo organizzato, cioè sugli imperativi istituzionali della ricerca scientifica. Ne può derivare una pseudoscienza alla continua ricerca di scappatoie e di scorciatoie che le consentano di acquistare potere e di guadagnare molto denaro.

Ultima precisazione: quando si ragiona su questi temi è bene rispettare tutte le regole, inclusa quella di accettare le definizioni ufficiali e di non proporre delle proprie, magari affidandosi all'inganno delle intuizioni. Esempio: si definiscono *sperimentali* una serie di studi regolamentati a livello di autorità sanitarie, relativi a possibili prodotti farmacologici e sostanze con una presunta azione farmacologica sull'uomo. Una ricerca non è sperimentale se non è inserita in un percorso autorizzato e previsto, il protocollo sperimentale. Si definiscono *compassionevoli* le cure o i farmaci in fase di sperimentazione non ancora approvati dalle autorità sanitarie quando vengono impiegati al di fuori degli studi clinici per pazienti che potrebbero trarne beneficio ma che non hanno i requisiti necessari per accedere a uno studio sperimentale. Tutto questo dovrebbe significare qualcosa per i magistrati che si sono lasciati commuovere dal termine «compassionevole».

Queste le regole, le uniche possibili. Se siamo d'accordo nell'accettarle, allora bisogna anche capire che ignorarle - quali che siano le buone e generose intenzioni che possono sollecitarci a farlo - significa commettere un grave errore e creare le basi per molti danni: si diviene collaboratori involontari di

soggetti immorali che speculano sulla sofferenza; si apre il cuore di molta povera gente a false speranze, li si espone al grande dolore delle illusioni deluse, si fa scempio della loro fiducia.

Approfitto di questa occasione, a proposito delle invasioni di campo, per rispondere a un articolo di Nicoletta Tiliacos (*Il Foglio*) che insulta me e Corrado Melega per aver scritto, proprio su questo giornale, in difesa della Ru486, la pillola per abortire. La signora Tiliacos ripete le stesse dette e ridette, alle quali abbiamo risposto più volte e alle quali non risponderemo. Se la signora Tiliacos non le vuole leggere, libera di farlo, dovrà accettarle che le sue opinioni vengano definite parziali (o di parte) oltreché sbagliate. Voglio solo ricordarle le regole: quello che scrive lei sul suo giornale, quello che hanno scritto Michael Greene e Marc Fisher nel 2005 (gli esperti mondiali di microbiologia si sono riuniti ad Atlanta nel 2006 per discutere questi dati: spero si sia accorta che di quelle particolari infezioni non si parla più) non significa, sul piano scientifico, assolutamente nulla. Quello che conta è l'opinione dell'Oms, delle grandi Associazioni scientifiche, delle ricerche epidemiologiche, e tutte queste opinioni convergono sulla stessa conclusione: i danni da aborto chirurgico e quelli da aborto farmacologico sono in pratica gli stessi. Dunque un po' più di prudenza, anche perché per quanto se ne uccide più il ridicolo della Ru486. No? Ci pensi: la signora Rocella ha scritto che la mortalità da Ru 486 è 10 volte più elevata di quella da raschiamento. Facciamo i conti: quest'anno ci sono state due donne morte dopo un aborto chirurgico e una dopo un aborto farmacologico. Se i conti della signora Rocella fossero esatti mancherebbero 19 decessi da Ru486. Pensa veramente che esista in Italia una organizzazione clandestina che riesce a celare 19 drammi come questi? Con tutti i finti cattolici e i veri bigotti che infestano i reparti di ginecologia? Siamo seri, un vecchio detto latino dice che ognuno di noi dovrebbe limitarsi a fare quello che gli hanno insegnato: così il marinaio dovrebbe alzare le vele, il maniscalco ferrare i cavalli, il medico fare i clisteri: ma tutti possiamo scrivere poesie. È solo un consiglio, ma ci provi, scriva poesie.

Maramotti**L'intervento****Profughi siriani, la Ue affronti l'emergenza****Antonio Panzeri**

Eurodeputato Pd



LA QUESTIONE DELLA GESTIONE DEI PROFUGHI SIRIANI È TORNATA ALLA RIBALTA. SECONDO LE AGENZIE umanitarie, il conflitto ha già provocato la fuga di 9 milioni di persone dalle proprie case. Di questi, circa tre milioni e mezzo hanno scelto di dirigersi all'estero. Molti siriani in fuga passano in Egitto e in Libia, da dove è facile incontrare trafficanti senza scrupoli disposti a trasportarli in Europa a bordo di imbarcazioni di fortuna.

Da Catania, diventato il principale snodo del Mezzogiorno, i profughi ricevono assistenza e vengono indirizzati su un treno che li porta a Milano.

Qui le strutture di accoglienza, dopo mesi di gestione di imponenti flussi di persone, il prezioso lavoro dei volontari e lo sforzo delle istituzioni locali ormai non bastano più. I problemi sono ormai evidenti e non possono più attendere. Il regolamento di Dublino, lo strumento che regola il processo di riconoscimento dello status di rifugiato in Europa, sancisce che i Paesi di prima accoglienza sono quelli dove occorre fare la domanda di asilo.

Molti però sono i siriani non registrati, che una volta sbarcati sulle nostre coste tentano la fortuna verso mete più amiche: i Paesi nordici, la Francia, l'Austria e la Gran Bretagna. Sono pochi i siriani che fanno richiesta di asilo nel nostro Paese: molti transitano dall'Italia con l'intenzione di raggiungere il primo possibile parente o amici che si sono già sistemati altrove. Ma nessuno ormai sembra disposto ad accogliere sulle sponde europee e spesso l'inizio di una nuova Odissea di tentone e respingimenti.

Occorre subito una gestione nazionale del fenomeno. Il governo, che pure ha riconosciuto la gravità della situazione, deve ora mettere in atto misure di aiuto sufficienti a fronteggiare la crisi. Soltanto un piano di aiuto concreto e un coordinamento nazionale forte potranno consentire di affrontare mesi che si preannunciano critici. Ma tutto questo non basta: serve anche che tutti i Paesi che si affac-

ciano sul Mediterraneo e che stanno gestendo l'arrivo dei flussi migratori facciano fronte comune, chiedendo all'Europa di impegnarsi per una politica migratoria all'altezza della situazione.

Da troppi anni l'accoglienza e la gestione dei flussi di migranti viene lasciata ai Paesi dell'Europa meridionale, che si accollano i costi economici e politici - di un fenomeno di enorme portata. L'Ue non può più aspettare. La sottovalutazione dei fenomeni migratori e la mancata gestione degli aspetti pratici ad essi connessi è già costata cara in termini politici: le ondate razziste e xenofobe sono motivate, almeno in parte, da politiche migratorie deboli e da risposte tardive e insufficienti.

Se l'Europa vuole trovare rapidamente soluzioni efficaci, dovranno verificarsi due importanti condizioni. In primo luogo occorre che tutti gli Stati membri, e non solo quelli mediterranei, riconoscano che quello dei profughi è un problema umanitario che riguarda tutti. In secondo luogo, l'Europa deve acquisire piena consapevolezza che serve un nuovo protagonismo sullo scenario internazionale. Solo così si potranno risolvere i diversi conflitti presenti nell'area mediterranea, a partire dall'urgente questione siriana.

È questa l'unica strada per interrompere conflitti e violenze che generano disperazione e che stanno spingendo alla fuga migliaia di persone.

Il commento**Rottamiamo i riti ma non il dialogo****Nicola Cacace**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stesso che da premier, aveva siglato il primo accordo di concertazione del '93 che metteva fine ad anni di stagnazione economica e di lotte sindacali dirompenti conseguenti alla disdetta della scala mobile. Ed i risultati non mancano, nel biennio '94-'95 l'inflazione si riduce e il Pil cresce del 3% medio annuo, dopo la crescita zero del triennio '91-'93.

La storia non si ripete mai allo stesso modo, ma non si cancella. Da allora molte cose sono cambiate e la concertazione è stata più occasione di ritualità e perdite di tempo che di risultati reali. Non che questi siano mancati del tutto, basterebbe ricordare la riforma Dini delle pensioni, è che il rapporto costi/benefici non è più stato soddisfacente. Renzi ha ragione. Ed è legittimo che oggi voglia imporre uno stile di governance diverso, cancellando la concertazione, ma non può cancellare il dialogo sociale. Non è giusto neanche attribuire alla concertazione, come fa Renzi, responsabilità che non ha, «aver messo l'alt alle riforme strutturali» e tanto meno ridicolizzare il passato di una tecnica tuttora presente in Paesi socio economicamente avanzati come la Germania dei miracoli.

In scenari velocemente mutevoli come gli attuali si può anche accettare la cancellazione di una tecnica di negoziazione a tre, come la concertazione, quello che non si può accettare è la «cancellazione del dialogo sociale», e soprattutto una delegittimazione frontale dell'intero mondo sindacale e degli altri organismi intermedi di rappresentanza sociale. Una scena cui non avremmo voluto assistere: il segretario di un sindacato operaio che accusa il governo di centrosinistra di «distorsione democratica» ed il segretario di un partito di sinistra e premier che ribatte «la musica è cambiata». Al di là delle battute, entrambe poco felici, molti si interrogano preoccupati sul significato di questo «scambio di doni avvelenati».

Accusare di distorsione democratica la fine della concertazione e l'avvio di una legge del lavoro più permissiva - naturale in periodi di crisi acuta - appare eccessivo ed ingiustificato. Come eccessivo ed ingiustificato appare la reazione di Renzi «la musica è cambiata». Qual è la nuova musica? Il pericolo maggiore di questa disfida è quello di dar l'idea di voler approfittare di un periodo di difficoltà dei sindacati, derivante dalla crisi, dalla globalizzazione e dalle modifiche dell'organizzazione delle imprese, da grandi a sempre più piccole sino al lavoro individuale e precario, per delegittimare la stessa esistenza.

La legittimazione del sindacato come diritto dei lavoratori di associarsi per parareggiare il potere del capitale, è conquista democratica recente e viene dopo secoli di lotte operaie e contadine anche sanguinose e di lavoro liberato dalle catene degli accordi individuali. Guai a favorire le spinte, mai sopite di un ritorno al passato. Però, anche il sindacato deve cambiare se vuole evitare le ricorrenti profezie che ne prevedono il declino o la scomparsa, attuando quei cambiamenti statutarî ed organizzativi necessari per svolgere la sua funzione storica nella società della terza ondata e della conoscenza, post-industriale e dei servizi, così come in passato ha saputo adeguarsi al passaggio dall'economia agricola a quella industriale. Bene cambiar musica, attenti allo spartito! Matteo, libera nos a malo!

COMUNITÀ**Dialoghi****Lettera a una grillina, lottare «contro» o lottare «per»****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Gentilissimo Luigi Cancrini, ho letto la lettera di domenica 20 aprile, Pasqua, circa il «delirio di Grillo» e la sua risposta. La lettera del lettore è tristemente di basso livello e dire che la parafraresi di *Se questo è un uomo* fatta da Grillo offenda la Shoa, è davvero da poco intelligenti. Detto ciò le scrivo per la molto più interessante sua risposta, nonché per aver nella mia libreria *Quei temerari sulle macchine volanti* (che, dico subito, non ho mai letto, mi occupo di tutt'altro ma è lì, in bella vista, perché voglio farlo presto - è anche il titolo più bello della storia del 900!). La sua descrizione del Grillo paranoico mi pare calzante. Non ho alcuno strumento per non prenderla per buona. Ma non credo affatto che quello di Grillo sia un delirio pericoloso. Anzi. L'atteggiamento riscontrato nelle sue «performance» è il suo modo, strategico o no, più o meno consapevole, di lottare con efficacia. Il «non colloquio» con Renzi ad esempio, sgradevole e irritante, manda un messaggio chiaro: io non ti riconosco come interlocutore rispettabile, anche se sei il probabile presidente del Consiglio. Erano i colloqui per chiedere la prima fiducia al governo dove Renzi esordisce: «Non voglio chiederti la fiducia». E allora? Che sono qui a fare? A sentire il tuo programma di governo? Io non mi fido di quello che dici qui, voglio vedere i fatti, non ti riconosco come interlocutore, arriverdici. Perché non lo riconosce? Perché ritiene che Renzi non sia pulito. E lo credo anch'io. È un fase di «lotta dura» per svegliare i cervelli e le coscienze che possono. Io dopo lunghe discussioni, riflessioni, sofferenze (soprattutto per gli

attacchi ciechi e di grande violenza da parte della sinistra), dopo aver visto le azioni e ascoltato molti dei parlamentari eletti, ho deciso di iscrivermi al M5S. Per farne, impegnandomi dall'interno, una possibilità per me e il mio Paese, con la lucidità di vederne e combatterne i difetti e i possibili pericoli. In questo momento è il mio «sol dell'avvenire». Ho 39 anni, sono figlia di una maestra elementare da anni divenuta psicoterapeuta e del commercialista più onesto d'Italia, entrambi di sinistra. Non lo capisco ancora, ma la mia decisione è frutto dei loro migliori insegnamenti. Le allego il link a una vecchia canzone di Edoardo Bennato *Tutti insieme lo denunciamo per esprimere, con ironia, il mio punto di vista sulle «vostre preoccupazioni di genitori»*: https://www.youtube.com/watch?v=EYdC_bQunYA

Con stima, e non so bene perché, affetto,
LAURA DE STROBEL

Cara Laura, una lettera come la sua, intelligente e pacata, è di quelle che riconciliano con il lavoro che faccio ormai da anni per questo giornale. Me ne fa sentire, soprattutto, l'utilità nel momento in cui permette un confronto corretto su posizioni troppo spesso urlate, pro o contro Grillo che non è certamente il Male, a mio avviso, ma neppure il Bene dell'Italia. Un Paese di cui i grillini colgono efficacemente e con passione meritatoria, le arretratezze paludate e la stanchezza di quelli su cui il peso e le conseguenze di queste arretratezze continuano ad abbattersi giorno dopo giorno. Ed un Paese, però, cui essi offriranno una speranza di cambiamento quando passeranno dalle offese alle proposte e quando comprenderanno che non tutto è uguale e non tutto fa schifo all'interno di quello che loro chiamano «casta» o «sistema». L'atteggiamento riscontrato nelle performance di Grillo, dice lei, è il suo modo, strategico o no, di lottare con efficacia. Contro Renzi, però, in quel caso, di cui è difficile dire che non abbia a suo modo lottato per il superamento di una «casta» e di un «sistema» consolidato di potere e di cui dice lui però (e conferma lei) che non va bene perché «non è pulito». Senza nulla spiegare, in realtà, delle ragioni di questo giudizio arbitrario e legandolo strettamente, invece, al

ruolo di Presidente incaricato che lui rivestiva in quella situazione: un ruolo rispetto a cui l'unica persona che potrebbe mantenersi pulita sarebbe, a sentire lui, proprio Beppe Grillo che ancora oggi così insistentemente lo richiede. Mentre nulla ci fa sapere, però, nella confusione arrabbiata dei suoi monologhi, di quello che concretamente farebbe il giorno in cui avesse il potere di governare l'Italia. Perché non lo sa nemmeno lui? Perché non ha avuto il tempo di pensarci mentre continuava a gridare contro le cose che non vanno?

Lei, cara Laura, ha 39 anni. Io, come i suoi genitori ne ho un po' di più. E vorrei dirle qui, con grande affetto, che la cosa più importante che ho imparato quando avevo la sua età è «quando c'era Berlinguer» a guidare il partito di cui facevo parte è la distinzione fra il «lottare contro» ed il «lottare per». Negli anni, voglio dire, in cui il «lottare contro» era quello della ribellione giovanile prima e dei gruppi extraparlamentari poi: quando le discussioni interminabili e interminate, cioè, erano quelle che si facevano con chi, dalle fila di Lotta Continua o di Potere Operaio lottava «contro» ritenendo impossibili le mediazioni e i progetti politici intorno a cui le forze politiche di sinistra stavano cambiando il Paese. Sostituendo il sistema clientelare delle mutue, in mano alla Dc, con il Servizio sanitario nazionale uguale per tutti. Affermando il rispetto del diritto alla cura dei pazienti psichiatrici e dei tossicodipendenti (quelli che erano allora, per me, «i temerari sulle macchine volanti») e il diritto alla scuola normale dei bambini emarginati (come bene dimostrato da don Milani a Barbiana) soprattutto per ragioni sociali ed economiche e imponendo al padronato più retrivo, che dietro il fascismo prima e dietro la Dc poi si era nascosto, le leggi sullo Statuto dei lavoratori. Fu proprio lottando «per» che mi trovai impegnato nell'azione politica della giunta di sinistra alla Regione Lazio e fu proprio da chi lottava «contro» che mi arrivarono allora le minacce di morte che per andarono a segno per tanti altri di quelli che con me lottavano «per». All'interno di un contrasto molto più drammatico di quello in cui viviamo oggi e la storia si ripete, tuttavia, anche se per fortuna, i 5 Stelle sono molto meno pericolosi, con i loro tweet, di quanto non lo fossero allora i movimenti dei pazzi che si nascondevano dietro una stella a cinque punte. Perché c'è un legame stretto,

cara Laura, fra il lottare «contro» e la convinzione, sempre delirante, di avere ragioni talmente superiori a quelle dell'altro da non volerlo neppure ascoltare arrivando a pensare «naturalmente» che chi non la pensa come te e non riconosce la tua verità è disonesto e cattivo e perché è da convinzioni di questo tipo che con facilità si arriva fino all'odio. Da questa convinzione il passo verso l'odio, purtroppo, è molto breve. Con armi o senza armi.

L'augurio che io mi sento di farle a questo punto, cara Laura, è estremamente semplice. Decisa com'è a entrare fra i 5Stelle e ad impegnarsi al loro interno, porti con sé dell'insegnamento che le viene, lei me lo dice, dai suoi genitori, il principio per cui si lotta «per» e non «contro». Aiutando i suoi nuovi amici a chiarire che cosa vogliono fare e a dirlo anche a noi. Gridare contro il sistema davanti alle acciaierie di Piombino è facile, un po' più difficile è, mi creda, formulare un piano per una crisi, come quella dell'acciaio, da cui si esce solo con progetti giganteschi di ristrutturazione e di riconversione. A livello nazionale ed europeo. Attribuire la crisi ad una Europa «da rivoltare come un calzino» è semplice in una fase in cui l'Italia fa fatica a ripianare un debito, accumulato da Craxi e da Berlusconi, che pesa come un macigno sul nostro tentativo di risanare la nostra economia e molto più difficile è capire che cosa farebbero di questo debito Grillo ed i suoi governando «da soli»: l'economia italiana e i rapporti con l'Europa. Da lei, che ha una formazione e, mi pare, una saggezza da persona cresciuta in una cultura di sinistra riformista, quello che ci si può attendere, io almeno lo spero, è un contributo di discussione al problema, sempre fondamentale in politica e in democrazia della chiarezza e della fattibilità delle proposte. Un problema su cui, ne sono sicuro, troverà attenti ascoltatori in molti dei seguaci attuali di Grillo. Anche se mi sembra assai difficile che trovi ascolto in lui: una persona di cui anche lei riconosce, mi pare, l'attitudine a «delirare» convinto com'è di essere il portatore di una «verità» cui molti di noi, uomini e donne «normali» non abbiamo avuto accesso. È davvero così antiquata l'idea per cui l'uomo che ragiona dovrebbe sempre affidare al dialogo più che al monologo la ricerca delle soluzioni per problemi che non sono solo suoi?

Il dibattito**Un Senato degli illustri sarebbe un grande errore****Flavia Zucco**
Ricercatrice

SULLA RIFORMA DEL SENATO È IN ATTO DA TEMPO UNA DISCUSSIONE SU CUI VORREI INTERVENIRE CON OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE, ASTENENDOMI DAGLI ASPETTI PIÙ TECNICI, NON ESSENDO UN'ESPERTA IN MATERIA.

Tutte le democrazie contemporanee sono dotate di organismi che garantiscono l'esercizio ed il rispetto dei principi fondativi delle stesse, senza, per questo, essere identici ai nostri. Non si vede perché la riforma del nostro Senato debba essere affrontata con la drammaticità di «l'ultima spiaggia».

Si argomenta che esso svolge un ruolo di valutazione di quanto viene deciso alla Camera a garanzia di una ulteriore verifica ed eventuale miglioramento di esso. Perché allora non una terza o quarta sede?

Essendo, come sappiamo, la democrazia solo il migliore metodo di governo, dunque è

pur sempre perfezionabile. D'altro canto l'attuale Senato ed i suoi meccanismi di elezione non hanno evitato che in esso avessero voce figure vicine alla mafia, coinvolte in reati e malversazioni, o semplicemente ignoranti delle più elementari regole della rappresentanza e dei valori della democrazia come i vari Razzi, Scilipoti ed altri.

Oggi il popolo italiano chiede di essere rappresentato per ottenere una risposta a diritti fondamentali quali la casa, il lavoro, la salute, l'istruzione. Tutti aspetti che non possono essere rimandati a soluzioni di lungo termine, perché le persone vivono qui ed ora. È evidente che se un Senato, spesso a maggioranza diversa da quella della Camera, diventa la sede costante di cambiamenti di rotta, di riaffermazione di posizioni sconfitte, il gioco rischia di diventare interminabile e poco credibile agli occhi della popolazione.

Il tema che va rilanciato è dunque quello di una rappresentanza consapevole di diritti e doveri di cittadinanza in una democrazia come la nostra. Essa deve sentirsi responsabile degli atti compiuti verso la collettività tutta e deve essere preparata culturalmente alla poli-

...
**Dissentito dalla senatrice Cattaneo
Su quali basi verrebbero scelti?
Premi, titoli? Nominati
dal governo o a furor di popolo?**

tica, nel senso di gestire e risolvere i problemi ed i conflitti della *polis*.

Questo mi permette di affrontare, il tema degli «esperti illustri» sollevato dalla senatrice Cattaneo. Penso che sia una proposta gravemente sbagliata per i seguenti motivi:

Il primo riguarda le competenze: essere illustri in un campo del sapere non garantisce nulla rispetto all'esercizio del potere nei confronti di una comunità. Si può essere molto qualificati nella propria professione, ma per il resto non essere in grado di intervenire su temi di interesse comune e pubblico, come la stessa Cattaneo ha dimostrato astenendosi nel voto sul decadimento di Berlusconi dal Senato.

La seconda perplessità riguarda il fatto, più che provato, che la genialità spesso non si sposa a capacità relazionali e dialettiche indispensabili alla politica.

La terza riguarda le modalità della scelta degli esperti illustri. Quali le loro caratteristiche: premi, nomine, titoli o che altro? Come avviene la scelta: a furor di popolo (sic!) o da parte del governo? Siamo poi sicuri che scelte di parte sarebbero escluse?

La quarta deriva dalla disponibilità di queste personalità eccellenti a lasciare l'attività in cui eccellono, per rappresentare gli interessi di un pubblico disorientato e diviso in un mondo caratterizzato dalla complessità. L'attività politica richiede oggi più che mai un'interazione profonda ed allargata con l'elettorato.

Penso che chi entra in Parlamento debba prima di tutto impegnarsi in questo. È indubbio che un ampliamento delle conoscenze sia necessario, ma questo riguarda tutta la popolazione, affinché possa vivere la propria vita in maniera più consapevole e responsabile possibile. I parlamentari dovrebbero impegnarsi a promuovere con tutti i mezzi un ampliamento e miglioramento della cultura degli italiani.

Se temi complessi e specifici vanno affrontati, si formino delle commissioni ad hoc ed a termine, con il compito di fornire documentazione ed informazioni indispensabili al Parlamento ed al pubblico, come si fa in molti Paesi.

Infine vorrei aggiungere che la proposta della senatrice Cattaneo può essere anche pericolosa. Molti sono quelli che pensano che la democrazia non sia adeguata ai tempi moderni e che una tecnocrazia sarebbe più appropriata. Le regole dei saperi sostituirebbero quelle dei diritti e dei doveri dei singoli e delle comunità, con grave compromissione della democrazia. Ricordiamo a questo proposito *Il mondo nuovo* di A. Huxley

...
**Essere esperti in un settore
non garantisce nulla rispetto
all'esercizio del potere
nei confronti di una comunità**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**RIFORME E SINDACATO**

Forza Italia ha rivendicato il suo ruolo nel cammino verso il rinnovamento

Senato: arriva il sì ma futuro incerto

La commissione Affari costituzionali ha fissato al 23 maggio il termine per presentare gli emendamenti al testo base

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Le riforme escono dall'agenda politica durante la campagna elettorale. Infatti la commissione Affari costituzionali del Senato ha fissato al 23 maggio il termine per presentare gli emendamenti al testo base, il che significa che essi saranno discussi e votati solo dopo le elezioni europee del 25 maggio. E forse è un bene vista la contraddittorietà vissuta mercoledì sera quando la commissione ha approvato il ddl del governo come testo base, ma anche un ordine del giorno di Calderoli che lo contraddice. Questo lasso di tempo servirà a chiarire le idee sui contenuti e sui numeri in Senato.

Ieri Forza Italia, con il capogruppo in Senato Paolo Romani, ha rivendicato il ruolo del suo partito nel cammino delle riforme. Infatti il ddl del governo è stato adottato come testo base in commissione anche con il voto di Forza Italia (ma Augusto Minzolini non ha ubbidito alle direttive): «è stato rispettato il patto Berlusconi-Renzi», ha detto Romani. Ma subito prima Forza Italia aveva unito i propri voti a quelli di Lega, M5s, Sel ed ex Cinque stelle per approvare un ordine del giorno di Calderoli che indica una serie di modifiche al ddl del governo, che lo cambiano profondamente. A partire dall'elezione diretta dei senatori fino ad un federalismo molto più spinto che ricalca la Devolution del 2005, bocciata dal referendum popolare l'anno dopo.

«Noi avevamo dichiarato inaccettabile il testo base - ha spiegato Silvio Berlusconi - ma c'è stata una pressione forte su di noi per votarlo. Per non cadere nella possibilità che si dicesse che interrompevamo la collaborazione su questo punto, noi abbiamo votato il testo base ma anche l'odg di Calderoli». Il punto è come andare avanti sugli emendamenti di fronte a quelli che Gaetano Quagliariello ha definito «i continui contrordine compagni» di Berlusconi. Lo stesso Quagliariello suggerisce di «blindare» un accordo nella maggioranza e poi cercare di allargare a Fi, ma anche ad altri.

In commissione sui 29 voti il Pd ha otto voti sicuri (Minoe ieri sera era fuori dall'aula al momento del voto e ha sempre criticato il ddl del governo), Nod 3, scelta civica 1, a cui si aggiunge il senatore Francesco Palermo. Mario Mauro (Pi) ieri è stato determinante con il suo sì all'ordine del giorno di Calderoli e ci si interroga sulla sua affidabilità. Insomma per arrivare ai 15 voti per avere la maggioranza in commissione occorre recuperare Mauro e Minoe, oppure abbracciare Forza Italia con i suoi 4 voti certi (Minzolini non ha intenzione di recedere).

Ieri Matteo Renzi ha tenuto come linea ufficiale quella del giorno prima: «perbacco, molto bene» ha det-

to ai giornalisti che gli chiedevano un commento. E ad una cittadino che lo invitava a non farsi «infinocchiare» da Berlusconi, il premier ha garantito: «Ricevuto, tranquilli». In effetti il percorso non si è bloccato ed è stato assunto il ddl del governo, seppur con l'intenzione di cambiarlo secondo l'ordine del giorno di Calderoli. Un voto bizzarro quello di mercoledì sera, definito «un pasticcio procedurale» da Dario Stefano di Sel (ma il presidente del Senato Pietro Grasso ha assicurato sulla regolarità del voto). La presidente della commissione Anna Finocchiaro ha spiegato che quell'ordine del giorno «rappresenta un orientamento per i lavori» della commissione e che eventuali emendamenti che danno soluzioni diverse sono ammissibili. Ma essi avranno bisogno di voti in commissione, dopo le europee del 25 maggio, per essere approvati. A meno che Renzi dia retta a chi, come Roberto Giachetti, gli dice di andare alle urne.

La protesta dei senatori dell'M5s con magliette e manette



IL TEST ELETTORALE

Renzi: «Raccontiamo l'Italia della speranza»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Matteo Renzi è, per indole, abituato a vedere il bicchiere mezzo pieno. E così, nonostante sia consapevole che dopo le europee il cammino delle riforme non sarà in discesa tra i paletti degli alleati e le pretese di Fi di essere determinante, resta

ottimista. Ora, però, nelle ultime due settimane di campagna elettorale, il leader Pd torna da oggi in piazza per vincere il test elettorale e dimostrare che gli italiani hanno capito la sua svolta riformatrice. «Dobbiamo raccontare l'Italia della speranza e della fiducia contro quella della paura», è la contrapposizione su cui Renzi fonda la sua sfida contro il principale avversario: Beppe Grillo.

Infastidito dagli attacchi dei sindacati, Renzi è però convinto che l'arrocamento delle parti sociali nella difesa conservatrice del proprio ruolo gli faccia gioco nei confronti dei cittadini. «Camusso - osserva il fedelissimo Dario Nardella - se prosegue su questa strada, rischia di essere la migliore alleata del premier nel fargli vincere bene le elezioni europee del 25 maggio». Il governo è impegnato, è il refrain del premier, a dare risposte ai cittadini e non ai sindacati e in questo senso va il via libera al decreto Lavoro, ieri al Se-

nato, che diventerà definitivo dopo un nuovo passaggio che Renzi vuole velocissimo alla Camera.

Proprio a Palazzo Madama, secondo i renziani, ieri M5S ha offerto un nuovo assist al governo, incatenandosi in aula per protesta contro le misure sul lavoro. «L'ennesima pagliacciata per avere visibilità in campagna elettorale ma i cittadini sanno distinguere tra chi sa solo protestare e chi mette in campo misure per dare lavoro», è la convinzione dei fedelissimi del premier. E sarà proprio il derby «tra costruttori e sfascisti» il leit motiv della campagna elettorale di Renzi che sarà in giro per l'Italia, a partire oggi da Genova, dove intollererà una scuola ad una agente di polizia morta con Paolo Borsellino e firmerà un accordo di partnership su Ansaldo Energia. Per poi toccare città importanti, chiamate al voto amministrativo, come Bari, Reggio Emilia, Bergamo e Firenze.



Il premier Matteo Renzi

LA STRATEGIAL'ex premier cerca la massima visibilità e sfrutta il momento politico

Berlusconi: «Il patto del Nazareno ha tenuto»

Annunciata anche la nascita del dipartimento della Cultura guidato da Edoardo Sylos Labini

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Ci dovrebbe portare su un palmo di mano. Silvio Berlusconi non nasconde la soddisfazione per il ruolo determinante che ha avuto Forza Italia nel percorso delle riforme: abbiamo un ruolo centrale - è stato il ragionamento fatto con i suoi fedelissimi - il patto del Nazareno ha tenuto.

Merito però va dato a Denis Verdini, uno degli uomini di fiducia dell'ex capo del governo e vero stratega dell'accordo sulle riforme. È stato proprio con il senatore azzur-

ro che fino all'ultimo ha difeso l'intesa raggiunta con il premier che Berlusconi si è intrattenuto a lungo nella sede del partito al termine di una conferenza stampa convocata per annunciare la nascita del dipartimento della Cultura guidato da Edoardo Sylos Labini ma trasformata subito in un ennesimo comizio elettorale.

L'incontro con la stampa è iniziato con oltre un'ora di ritardo perché a palazzo Grazioli il Cavaliere aveva riunito i neo coordinatori del club Forza Silvio capitanati da Marcello Fiori. Quaranta minuti

circa di riunione in cui l'ex premier ha chiesto a tutti di «motivare» la gente ad andare a votare Forza Italia: i moderati sono maggioranza sul territorio - ha detto - lo devono diventare anche nelle Istituzioni.

Un concetto ribadito anche in conferenza stampa dove l'ex premier ha colto per rispolverare un vecchio cavallo di battaglia. Complice il tema dell'evento, la cultura, Berlusconi ne ha approfittato per lanciare il suo affondo contro la Rai che a differenza di Mediaset «fa solo fiction per fare pubblicità alla mafia». L'ex capo di governo è un fiume in piena e lo fa capire subito ai presenti «anche i campioni si devono allenare per andare in tv, io l'ho fatto e quindi peggio per voi».



Il leader di Fi Silvio Berlusconi

Giovedì 8 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Primo piano | 5



La leader della Cgil Susanna Camusso

L'AUTORIZZAZIONE

La Camera dice sì all'arresto di Genovese

ROMA - Si all'arresto di Francantonio Genovese. Nella giunta per le Autorizzazioni della Camera il Pd decide che non ci sono le condizioni per negare al gip di Messina il permesso di mandare in carcere il deputato democratico. Non bastano i no del centrodestra: Pd, M5S e Sel con schiacciante maggioranza si esprimono a favore della misura cautelare. La settimana prossima ci sarà probabilmente il voto segreto in Aula per confermare o respingere il voto della giunta.

Per la prima volta un deputato Pd rischia di essere mandato in carcere. A rendere incandescente il clima c'è la campagna elettorale. Il Pd accusa il M5S di strumentalizzare la vicenda. Esisfora la rissa nella capigruppo della Camera.

Con «sifferenza» e «dispiacere personale», dopo «almeno una ventina di riunioni» e dopo aver esaminato i 16 faldoni arrivati da Messina, i deputati Pd che fanno parte della giunta per le Autorizzazioni della Camera hanno



Francantonio Genovese

preso la decisione: il loro voto sarebbe stato favorevole all'arresto del loro compagno di partito. La riflessione ha coinvolto anche i vertici del partito: secondo quanto si apprende, i deputati ne hanno parlato anche con il vicesegretario Lorenzo Guerini. Ma la decisione finale è maturata tra i membri della giunta sulla base della lettura delle carte. Dalle quali, secondo i deputati democratici, non emerge alcun «fumus persecutionis» nella richiesta del gip di arrestare Genovese, uomo forte del Pd siciliano. L'in-

chiesta in cui è coinvolto riguarda i finanziamenti alla formazione professionale: l'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, peculato e truffa. Nella giunta presieduta da Ignazio La Russa, il relatore Antonio Leone, deputato di Ncd, aveva ravvisato l'intento persecutorio da parte dei magistrati e aveva chiesto di negare l'autorizzazione all'arresto. Ma il Pd fa asse con M5S e Sel e boccia la relazione di Leone, sostenuta solo da 5 deputati (Ff, Lega, Ncd, Sc, Ff). Un nuovo relatore, il Pd Franco Vazio, è incaricato di scrivere una nuova relazione pro-arresto per l'Aula.

L'ex responsabile Giustizia Pd Danilo Leva non parteciperà al voto in giunta: per precedenti impegni ma qualche collega racconta che non era del tutto d'accordo con la linea per il carcere.

Per i pm
l'accusa
è di truffa
riciclaggio
e peculato

■ IL CONGRESSO Landini chiede l'unità «La Cgil deve cambiare e riuscire a costruire una casa di vetro»

ROMA - La Cgil deve cambiare, fare «una riforma democratica» e riuscire a costruire «una casa di vetro»: il leader della Fiom, Maurizio Landini, lo chiede rivolgendosi direttamente alla platea, dell'organizzazione guidata da Susanna Camusso, durante il congresso nazionale. Al quale ieri è stato presente, in apertura, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Un congresso che, nato unitario, si chiuderà non unitariamente.

Lo stesso Landini, insieme all'ex leader dell'area di sinistra «Lavoro e società», Nicola Nicolosi, ha presentato una lista alternativa per i componenti del nuovo direttivo della Cgil (che sarà eletto oggi e che, poi, a sua volta eleggerà il segretario generale; scontata la conferma di Camusso, per il secondo mandato), raccogliendo 110 firme, su 953 delegati.

Oggi sarà presentato il documento politico alternativo. Un'altra lista è stata presentata anche da Giorgio Cremaschi (con 31 firme). Queste due affiancheranno la lista di maggioranza (sostenuta dagli altri delegati con Camusso).

«Siamo partiti uniti e siamo spaccati grazie al segretario generale», afferma Landini. Alla radice del dissenso c'è il Testo unico sulla rappresentanza. La situazione non si risolve «a colpi di maggioranza o non affrontando le differenze che ci sono», aggiunge il numero uno dei metalmeccanici, tornando a precisare che queste diverse posizioni non significano «scissione o frattura» con la Cgil.

Dell'esecutivo Renzi dice che «il consenso sociale che ha è figlio delle cose che non abbiamo fatto negli anni per contrastare le diverse politiche. Sul ruolo del sindacato ed il rapporto con il governo è tornato a parlare il ministro Poletti, sottolineando innanzitutto che «noi non facciamo niente contro nessuno, facciamo le cose che pensiamo siano utili agli italiani». E che per il governo «la musica è già cambiata». Ritenendo, quindi, «un dato normale, naturale, fisiologico della democrazia: l'ascolto, la discus-

sione, la decisione» da parte del governo.

Contro la scelta dell'esecutivo di escludere i pensionati dagli 80 euro si schiera invece il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone, nel suo intervento annunciando la consegna di un milione di cartoline al premier Matteo Renzi (insieme a Fnp-Cisl e Uil-Uil): «Il governo deve estendere il bonus fiscale di 80 euro anche ai pensionati. Se lo farà non li considereremo una mancia». Anche Cantone chiede il cambiamento, dentro il quale «tuffarsi», senza il quale «dopo i galli di



Maurizio Landini della Fiom

Renzo dei Promessi sposi rischiamo di diventare i polli di Renzi».

Applausi, e abbraccio con Camusso, per Mirko Lami, membro della Rsu della Lucchini di Piombino, l'operaio che chiede a «Matteo: non spegnere l'altofono di Piombino».

E il ministro Poletti ieri si è occupato di un'altra

spinoso vicenda. «Proseguire il confronto per trovare, in tempi il più possibile rapidi, una soluzione strutturale al problema». Con questa proposta si è conclusa la prima riunione del Tavolo dedicato agli esodati. La posizione, spiega il dicastero del welfare in una nota, è «stata condivisa dagli altri partecipanti». All'incontro, infatti, oltre a Poletti hanno preso parte il sottosegretario al ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta, i rappresentanti dei Impieghi presidenti, i vicepresidenti e i capigruppo delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato. In contemporanea all'incontro, fuori dal ministero, una cinquantina di esodati ha manifestato in presidio, rivendicando il diritto all'assegno.

Durante la riunione, spiega il ministero del Lavoro, «è stata svolta un'ampia ed approfondita discussione mirata a tracciare un quadro preciso della situazione. La vicenda esodati, colorochesi trovano senza pensione né stipendio, è stata già trattata in cinque provvedimenti che hanno fatto seguito alla riforma Fornero. Il totale dei salvaguardati a oggi è di 162 mila circa, ha ricordato Damiano (Pd).

di SERENELLA MATTERA

■ LA PROPOSTA Il Pd in prima fila vorrebbe rinegoziare la spesa

ROMA - Il Partito democratico si fa capofila della battaglia contro gli F35.

In commissione Difesa alla Camera viene approvata la relazione democratica che prevede prima una moratoria sull'acquisto degli aerei e poi una rinegoziazione della spesa con l'obiettivo di dimezzarla. Votano contro Ff e Lega. Ma tutti gli altri partiti, incluso il M5S, che vorrebbe bloccare del tutto gli acquisti, si astengono riconoscendo il «passo avanti» compiuto.

Il prossimo passaggio, annuncia il democratico Gian Piero Scanu, sarà una mozione per impegnare il governo a seguire le indicazioni della commissione: nessuna «cambiale in bianco», è l'avvertimento di Scanu al ministro Pinotti.

A cinque mesi dalla conclusione della sua indagine sui sistemi d'arma, la commissione Difesa della Camera arriva al voto sulla relazione finale. E, bocciata la linea dura di chi, come M5S e Sel, chiedeva di bloccare del tutto l'acquisto di F35, il Pd presenta un documento che chiede una «moratoria» per fermarsi a considerare tutti i dubbi emersi su quegli aerei e poi rinegoziare gli acquisti puntando a dimezzare la spesa (13 miliardi previsti).

Il documento del Pd prevede anche il principio del controllo delle Camere sulla spesa per armamenti e chiede una riduzione delle spese della Difesa per la

«Forza Nec», all'interno del progetto Soldato futuro, che costa 20 miliardi.

La relazione democratica, approvata martedì sera dai deputati riuniti in assemblea, passa in commissione con i voti del Pd e l'astensione degli alleati di maggioranza ma anche di M5S e Sel, che prendono atto del passo avanti compiuto.

Forza Italia e Lega votano contro, contrario è anche FdI. Ma la linea per il dimezzamento della spesa per gli F35, che trova in sintonia - raccontano fonti parlamentari - anche Palazzo Chigi, grazie al Pd prevale. Il prossimo passo, annuncia Scanu, che è ca-

pogruppo democratico in commissione, sarà presentare «non prima delle europee ma entro giugno» una mozione o una risoluzione che impegni il governo ad attuare le linee indicate dalla commissione con la sua relazione.

La relazione è «un contributo importante, che valuteremo», dice il ministro Pinotti. E ribadisce che le decisioni, inclusa quella sugli F35, saranno assunte con il Libro bianco sulla Difesa. Ma Scanu avverte la collega di partito: il Libro bianco è una «proposta del governo» al Parlamento, non «una cambiale in bianco».

F35: la Camera vuole il dimezzamento

La linea indicata, insomma, dovrà essere tenuta in considerazione, secondo Scanu. Ma le sue parole sembrano rivelatrici di uno scontro con il ministro Pinotti e non piacciono a Nicola Latorre: «Scanu la smetta di attaccare il governo e di arrogarsi la rappresentanza del Pd e di tutto il Parlamento», avverte il senatore democratico.

A placare gli animi e assicurare che nessuna contrapposizione esista tra partito e ministro, interviene il vicesegretario Lorenzo Guerini: «L'esistenza di un contrasto è solo un esercizio di pura fantasia. Il Pd sostiene l'importante lavoro che sta svolgendo Pinotti ed è «convintamente al suo fianco». Si cerca di mediare tra le posizioni soprattutto in questo momento già molto delicato.



#POTENZA2014 L'ex sindaco risponde a detrattori e alle critiche

Cinque **tweet** al giorno...

Salvatore Margiotta: «Nel confronto @matteorenzi sindacati, si gioca un'altra partita essenziale per modernizzazione paese. Io sto con #matteo».

Roberto Speranza: «Caro @DarioNardella è stato molto bello lavorare insieme in questi mesi alla Camera. Sono sicuro che farai benissimo da sindaco di Firenze».



Quagliariello per Ncd

Oggi è prevista l'apertura ufficiale della campagna elettorale per le amministrative 2014 del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano che per il comune di Potenza sostiene Michele Cannizzaro. L'incontro è alle 17 presso il Grande Albergo di Potenza. Interverrà anche il senatore Gaetano Quagliariello.

Sel presenta la sua lista

Conferenza stampa, domani, alle 11 - presso la sede della federazione di Sel, in via Cicciotti, al numero 36 - della lista Sinistra per Potenza. Verranno spigati i motivi della riammissione della lista Sel alle prossime comunali e soprattutto verranno presentati candidati e programma.

M5S, tutti gli uomini di Giannizzari

Oggi alle ore 11, nel quartiere Serpentone (vicino la farmacia) a Potenza, il M5S presenterà la lista dei candidati alle elezioni comunali di Potenza.

Braga per Lucia Sileo (Pd)

Oggi a Potenza arriva la giovane parlamentare del Pd Chiara Braga, a sostegno della candidatura di Lucia Sileo, capoluogo delle donne democratiche a sostegno di Petrone.

Carnevale e Pinto (Fdi) domani aprono al Frogs

La candidatura consigliere comunale di Potenza di Fratelli d'Italia - An e il candidato consigliere a sostegno di De Luca, rispettivamente Maria Vittoria Pinto e Sergio Carnevale domani aprono la propria campagna elettorale alle 19 al Frogs.

Enzo Fierro per Petrone

Il candidato consigliere comunale per i Popolari uniti, Enzo Fierro inaugura la propria campagna elettorale nel proprio comitato alle 19 in via del Galitello a Potenza. Sarà presente anche il candidato sindaco Luigi Petrone.

Venerdì apre la Baldassarre

La candidata al consiglio comunale di Potenza, Loredana Baldassarre per i Popolari per l'Italia (De Luca sindaco) apre la propria campagna elettorale nel comitato del partito a piazza Prefettura.

Zirpoli e Nocella sabato alle 17

Presso il Tourist Hotel di Potenza i candidati consiglieri Mary Zirpoli e Rossano Nocella (PpI) aprono la loro campagna elettorale alle 17. Saranno presenti De Luca, Giuliano e Pace.

«Basta con bugie e cattiverie»

*Santarsiero "irrompe" nelle comunali pro - Petrone
e silura Falotico: «Un trasformista non coerente e vecchio»*

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - «Sono del Pd, sostengo Petrone sindaco e il centrosinistra in piena coerenza con la mia storia politica e istituzionale e per le europee sono con Gianni Pittella», detto questo aggiunge: «Mi aspettavo una campagna elettorale fatta di contenuti e confronti sul futuro di Potenza. Assistito invece a troppi attacchi personali, a troppe strumentalizzazioni e a troppe bugie».

E' un fiume in piena il sindaco uscente del capoluogo di regione, Vito Santarsiero che dopo aver subito attacchi nelle prime settimane di campagna elettorale passa al contrattacco.

Ce l'ha con Roberto Falotico?

«Sul piano personale nulla da dire. Sul piano politico molto invece. Falotico non rappresenta e non può rappresentare il centrosinistra. E' una bella pretesa la sua di voler rappresentare anche una sola parte del centrosinistra. Mi spiace dirlo ma è il vecchio e l'incoerenza».

Perché?
Cinque anni fa dopo aver fondato i Dec è stato uno dei grandi protagonisti della campagna elettorale del centrodestra alle comunali e alle provinciali. L'anno successivo è stato poi direttamente candidato alle regionali con Pagliuca. Successivamente è stato protagonista della nascita di Per, poi si è avvicinato all'Mpa di cui è stato segretario regionale, poi ancora ha aderito all'Udc, per poi approdare infine, a Realtà Italia. Ricorda anche che è stato presidente del Consiglio co-

«Non sanno leggere

i bilanci. Il debito

strutturale è sotto

i 100 milioni. Si partiva

da meno 170 milioni.

Non posso accettare

tutte queste menzogne

strumentali»

uno dei grandi protagonisti della campagna elettorale del centrodestra alle comunali e alle provinciali. L'anno successivo è stato poi direttamente candidato alle regionali con Pagliuca. Successivamente è stato protagonista della nascita di Per, poi si è avvicinato all'Mpa di cui è stato segretario regionale, poi ancora ha aderito all'Udc, per poi approdare infine, a Realtà Italia. Ricorda anche che è stato presidente del Consiglio co-

munale di Potenza, vice presidente della Provincia e 2 volte assessore regionale con il centrosinistra prima e con l'Udc poi. Se la politica ha un senso, un cammino siffatto, non esprime né coerenza, né tantomeno visioni e rivoluzioni. Esprime invece, trasformismo e nomadismo politico accompagnato dal tentativo di utilizzare strumentalmente il presidente Pittella trascinandolo in uno scontro che nessuno vuole. Incredibilmente Falotico, esterno al Pd, vive questa campagna elettorale come fosse un congresso del Pd. Falotico è francamente espressione della vecchia politica, circondato dal rigurgito di vecchi gruppi di potere che tendono a rilanciarsi e ricollocarsi attraverso la sua candidatura».

Parole durissime. E' un attacco a 360 gradi contro il candidato sindaco Falotico...

«No è solo la risposta a una campagna elettorale che non parla del futuro della città ma di altro. Con Cannizzaro, anche lui usurato ed espressione dei vecchi, Falotico sta sviluppando una campagna elettorale tutta basata sul discredito e sulla diffamazione di altri e su clamorose bugie. E' il segno della loro debolezza. Paradossalmente Falotico, ma anche Cannizzaro, parla di debito e cemento dopo essere stato uno dei grandi protagonisti della vita amministrativa cittadina».

Ma quali sarebbero queste bugie?

«Non sanno leggere i numeri del bilancio».

In che senso?

«Non conoscono le norme del Tuel (Testo unico enti locali) che dà la definizione di indebitamento e di come si calcola. Il debito strutturale della città di Potenza quest'anno scenderà sotto i 100 milioni. Fa specie che chi si candida ad amministrare non sappia distinguere il debito strutturale, che da noi è sceso da 170 a 100 milioni di euro con grandi sacrifici ed è cer-

tificato dagli organi contabili, da altre voci che non rappresentano un debito ma che sono anticipazioni di tesoreria, partite di giro e spese di funzionamento tra cui il pagamento degli stipendi. E dirò di più. Se avessimo dovuto tener conto di queste voci il debito da noi ereditato sarebbe stato pari a circa 20 milioni. Ma sarebbe insensato dirlo. Posso solo dire che tutti i candidati dovrebbero essere contenti di poter trovare un bilancio con i conti a posto».

Intanto rimane tutta la questione del cemento che le viene contestata. Anche su questo cosa risponde?

«Pure su questo Falotico non vuole ammettere il risanamento in atto e non vuole parlare delle nuove e rivoluzionarie regole del regolamento urbanistico. Potrebbe spiegarle Alessandro Singetta, suo alleato, che il regolamento urbanistico lo ha seguito e approvato. La verità è che Falotico è tutto arroccato alla difesa del vecchio modo di fare urbanistica e degli interessi ad esse connessi, a partire da via del Galitello, rovinata come Macchia Romana e altre zone della città proprio da quella politica che si vuole far ritornare».

Ma quindi che campagna elettorale dovrebbe essere?

«Occorre pensare ai potentini. Non si può pensare di trasformare la campagna elettorale in una rissa permanente in funzione dei propri destini personali. Una classe dirigente offre un segnale importante quando riesce a fare a un passo indietro, mettere da parte i propri conflitti e organizzarsi e favorire una serena discussione di merito. A noi interessa il futuro della città. Falotico non ha fortuna. In tale quadro, Petrone rappresenta la vera rivoluzione. Lo scontro è tra chi vuole rancore, linciaggio politico e chi vuole serenità. I potentini hanno bisogno di serenità e non di rancore».

Ci sono anche altri candidati

IPSE DIXIT

GIANNI ALEMANNO (FDI - AN)**«La Lega non sfonda al Sud»**

«Come già aveva tentato di fare Umberto Bossi quasi vent'anni fa, anche Matteo Salvini prova a trapiantare la Lega Nord al Sud fallendo totalmente. Non si può predicare ogni giorno la secessione, insultare Roma e il Mezzogiorno d'Italia e poi andare a cercare di raccogliere voti nelle regioni meridionali. Anche se la nuova Lega di Salvini ha abbracciato temi importanti come quello contro l'Euro e la critica alla burocrazia di Bruxelles, fino a quando il nome del partito sarà "Lega Nord per l'indipendenza della Padania" non sarà possibile ai leghisti parlare a tutta Italia». Lo dichiara l'eurocandidato Gianni Alemanno.

**MARIA ANTEZZA (PD)****«Bene legge sulle vittime di reati»**

«Soddisfazione per l'approvazione da parte della Camera della mozione che tutela le vittime di reati intenzionalmente violenti è stata espressa dalla deputata del Pd Maria Antezza che aggiunge: «La mozione impegna il Governo ad assicurare un adeguato indennizzo alle vittime di reati intenzionalmente violenti, in particolare per tutti i casi in cui la vittima non possa ottenere il risarcimento dal soggetto colpevole del reato; ad adottare ogni iniziativa utile per garantire una partecipazione effettiva, consapevole ed informata della vittima del reato in tutte le fasi del procedimento e del processo».

**GIANNI PITTELLA (PD)****«Spiace per Salvini ma...»**

«Chi disprezza il Sud da anni e oggi lo usa solo per fini elettorali, difficilmente può pretendere di essere accolto a braccia aperte. Dispiace umanamente per Matteo Salvini anche perché Napoli è una città che nei secoli ha accolto tutti. Proprio tutti. Ma sinceramente comprendo le ragioni delle contestazioni nei confronti di chi da sempre ha portato avanti sotto il vessillo padano politiche all'insegna del razzismo, della divisione del Paese e dello scippo di fondi e finanze previsti per il Sud. E leghista lo slogan "prima il Nord". Beh, sono 150 anni che c'è prima il Nord». Lo scrive l'eurocandidato lucano Gianni Pittella.





Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Michele Cannizzaro: «La Regione si attivi per facoltà di medicina e di legge così il 60% dei giovani studenti potranno rimanere qui. #liberiamopz».

Loredana Albano: «La città deve fare della sua vocazione una realtà praticata nei fatti e non sbandierata a parole. Insieme #sifa».

Dario De Luca: «Sport, trasporti, barriere architettoniche... sono alcuni dei temi su cui dobbiamo lavorare. C'è tanto da fare!».



sindaco...

«Certo. E mi sento di dire che Dario De Luca è un ottimo professionista. E difatti è lui il vero interlocutore politico di Petrone. Nel confronto con lui emergono le differenze profonde di impostazione e di programmi sul ruolo dell'Europa, sulla sicurezza, sull'accoglienza, sullo Stato sociale, sull'economia, sul ruolo degli enti locali, sul Sud. E proprio su tali elementi e sulle differenze con la destra che il centrosinistra e Petrone hanno la presunzione di essere la vera e unica prospettiva per un futuro equilibrato e compatibile».

E su Giannizzari e Di Bello?

«Cinque Stelle e Di Bello esprimono una protesta senza proposta e contro le istituzioni, del tutto lontana dalla città e dalla sua storia».

E perché Luigi Petrone sarebbe migliore di tutti gli altri?

«Rappresenta il nuovo. E' una scelta di qualità. E' il diverso credibile e affidabile in un momento di antipolitica e di forte crisi sociale ed economica. Con una assunzione di responsabilità seria un gruppo dirigente ha fatto un passo indietro. In tale contesto e con

un centrosinistra compatto è stato un fatto naturale non fare le Primarie. Petrone è inoltre espressione della migliore classe professionale potentina, con una sana formazione cattolica e quelle forti radici democratiche proprie della migliore tradizione cittadina».

«De Luca è il vero interlocutore Petrone fa bene a richiedere autonomia e ogni sindaco apre una nuova stagione»

Intanto Petrone sembra aver preso le distanze anche da lei e dalla amministrazione uscente. Cosa risponde?

«Non è vero. E' stata una lettura eccessiva. Io ho condiviso la scelta di candidare Petrone. E dico che lui fa bene a rivendicare autonomia. Ogni sindaco inevitabilmente apre una nuova stagione. Luigi partirà da quanto abbiamo fatto e dai problemi da affrontare».

Lei comunque è stato sindaco di Potenza negli ultimi 10 anni. E' inevitabile che in campagna elettorale per la sua successione sia nell'occhio del ciclone...

«Ma è mio dovere, anche per onorare la verità, difendere dieci anni di esaltante vita amministrativa. Gli stessi uomini di Falotico hanno approvato bilanci e provvedimenti. Mille alloggi di edilizia

sociale, un nuovo cimitero, nuovi parchi, tre nuove scale mobili, riqualificazione di piazza Prefettura e di via Pretoria, Palazzo Loffredo, Palazzo D'Errico, Teatro Stabile. E ancora riqualificazione del nodo ospedaliero, del nodo complesso con la realizzazione di sottopassi, con la riqualificazione anche del sistema scolastico. Potrei continuare con il risanamento economico, con tanta cultura e tanta identità in più con una strategia chiara per Potenza 2020 con una strategia già immaginata per il nuovo ciclo di programmazione europea e altro ancora. Insomma sono stati 10 anni come mai nella storia della nostra città che ha visto crescere, sì crescere, la propria ricchezza e non ridurla. Solo il vecchio della politica, la non conoscenza e le bugie del rancore possono dare un'immagine falsa della realtà e far del male alla nostra comunità».

Per chiudere. Ma ora che ha parlato intende fare una sua personale campagna elettorale per Petrone fino al 25 maggio?

«Ho sostenuto Petrone e continuerò a fare campagna elettorale per lui, per il Pd e per il centrosinistra. Ma ora che siamo più vicini alle elezioni è chiaro che a ogni bugia che ascolterò dagli altri candidati nei miei confronti risponderò con decisione e immediatezza. Basta bugie».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pescati dalla rete



Il suo sorriso ha convinto la rete. Nicole Giuseppina Tomacci, candidata al Comune di Potenza per FdI, ha raccolto i "mi piace" sul gruppo "Miss politica Basilicata" su Fb in maniera trasversale.



Ma Gianluca Caporaso dove guarda? Se lo chiedono in tanti. Quelli di Fb non gli perdonano il suo sguardo "oltre l'orizzonte". Non esalta nemmeno la barba.



La somiglianza c'è. Indiscutibilmente. Il candidato consigliere comunale potentino di Forza Italia, Fanelli nella foto del santino elettorale pare Toni Binarelli di qualche anno fa.



E non poteva certo mancare il "selfie". Una volta si chiamava autoscatto ma oggi tutto è 2.0. Quindi. Ad ogni modo ecco Pietro Sanchirico con Bruno Tabacchi. Due facce da "Centro democratico".

ROCCO SARACENO (SOCIALISTI E DEMOCRATICI)

«Confronto diretto sempre»

«Penso a un'amministrazione dell'ascolto e del dialogo. Un luogo aperto, uno spazio libero nel quale sia avviato un confronto diretto e continuo con le associazioni, le famiglie, i gruppi socio-economici e, in generale, con i cittadini, che sono i veri stakeholders del territorio. Infatti, i cittadini avranno un ruolo centrale nell'azione della nuova attività amministrativa. Saranno sensibilizzati in merito ai problemi della collettività, e saranno chiamati a compiere quelle scelte, per molti anni rimandate, che garantiranno lo sviluppo economico della città». Lo dichiara il consigliere comunale Rocco Saraceno (SeD).



ANGELO GALGANO (PD)

Rimodulare la "Tari"»

«Sono al fianco dei liberi professionisti e degli Ordini professionali che chiedono una rimodulazione del pagamento di imposte quali la Tari». Credo che sia fondamentale innanzitutto l'abbassamento dell'aliquota in questione per gli studi tecnici il cui scarto di lavorazione "prodotto è minimo. Oltre a ciò mi farò portavoce, in caso d'elezione in Consiglio comunale, d'una ulteriore proposta: rendere detraibile al 100 per cento l'importo versato nelle casse comunali e statali». Lo dichiara il candidato consigliere comunale di Potenza Angelo Galgano del Pd.



8 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA LUCANA**Massimo D'Alema a Potenza presenta il suo libro:
«Scegliamo rappresentanti competenti e autorevoli»

Europa unica via Vero voto è solo Pd

*A Bruxelles i deputati M5S prenderebbero calci nel sedere
«Nessun rancore per il non rottamato Gianni Pittella»*di **MARIA TERESA LABANCA**

POTENZA - Non c'è altra via che l'Europa. E il voto del 25 maggio non sarà un referendum tra i fautori e i contrari. Esiste una terza via: stare in Europa per cambiarla. Renderla più unita e autorevole. Dare ad essa un'identità politica più forte, per superare quei limiti che più spesso l'hanno fatta avvertire come una maledizione e non come un'opportunità. E questa è la via che propone il Partito democratico. «L'unico vero voto possibile», dice Massimo D'Alema dal palco del Principe di Piemonte.

«Chi vota
Berlusconi
rafforza
l'egemonia
della Merkel»

polata, «perché la moneta è uno strumento, non il fine».

Ma anche per rafforzare il ruolo dell'Italia, con un'affermazione del partito di Governo.

A Potenza per presentare il suo libro, «Non solo euro», su invito della Fondazione di Basilicata Futura, D'Alema inter-

viene insieme al capogruppo alla camera, Roberto Speranza e il presidente del Consiglio regionale, Piero Lacorazza. Ma l'intervista del caporedattore Rai, Oreste Lopomo, è rivolta soprattutto a lui.

Un appuntamento che cade in piena campagna elettorale e non per caso. Perché a Bruxelles bisogna mandare «gli uomini giusti, rispettabili e rispettati». «Politici competenti, d'esperienza e che conoscano le lingue». Credibili. «E non credo che i parlamentari del Movimento 5 Stelle lo siano. Non funziona come nel loro spot, dove si sbattono i pugni sul tavolo per farsi ascoltare».

Al Parlamento europeo li prenderebbero a calci nel sedere. Siamo stati rappresentati da Ciampi e Prodi. Non avevano bisogno di picchiare i pugni sul tavolo.

Tutti ascoltano, e zitti». Perché l'Italia paga anche lo scotto di una rappresentanza politica non adeguata e di una classe dirigente non qualificata, com'è stato con Berlusconi. «Certo, se dopo 25 anni, lo vedessero ancora, si metterebbero a ridere. Berlusconi, che ora tuona contro lo strapotere della signora Merkel, evitando di precisare che in Ue fa parte del suo stesso partito. Chi vota lui, non fa altro che rafforzare l'egemonia tedesca».



Sul palco, Lacorazza, Speranza, D'Alema e Lopomo. L'arrivo di D'Alema al Principe di Piemonte

Certo - aggiunge - «la cavalcata di Grillo è solo nelle redazioni dei giornali».

Perché dai sondaggi rimane al 25 per cento, come era stato per le Politiche. La vera avanzata, invece, è quella del Partito democratico, in netto aumento rispetto a un anno fa. E questo, va detto, anche grazie al premier Renzi».

E rispetto alle candidature del Pd, precisa: «Non sono un fautore della rottamazione, e non per difesa di interessi personali. Mi sono autorottamato

per scelta, ma credo che nelle istituzioni ci sia necessariamente bisogno della giusta sintesi tra novità ed esperienza. Ad ogni modo - aggiunge - non ho alcun rancore verso chi è sfuggito alla decapitazione. E mi riferisco al mio amico Gianni Pittella».

A dichiarare pubblicamente dal palco il sostegno all'eurodeputato laurista, il presidente Speranza. Che esalta anche l'altro candidato del Pd per la circoscrizione Sud, presente in sala, Massimo Paolucci. Con una pic-

cola parentesi, da parte del capogruppo, rispetto al comune di Potenza. A difesa del sindaco Santarsiero, contro gli attacchi della campagna elettorale. «Vito in questi dieci anni si è speso generosamente per la sua città. E questo gli va riconosciuto».

Oltre a Santarsiero, in sala anche il sindaco Adduce, e molti altri primi cittadini dei comuni lucani e segretari di circolo. Oltre agli immancabili, chiaramente, come Antonio Luongo.

m.labanca@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTOsegue dalla prima
di **LUCA PROCIDA**

affannata in un massiccio e reiterato inno al trastullo. Un gruppo di personaggi cresciuti sotto la stella dell'autoconservazione e dell'autoassoluzione perenne e a prescindere è riuscita nel difficile compito di portare precarietà anche nel mondo della politica.

Le ultime regionali, le prossime comunali di Potenza. Finita l'epoca delle alleanze basate su terreni comuni, assistiamo oggi, impotenti, al susseguirsi di alleanze «a progetto».

Io appoggio Lacorazza alle primarie, ma, il giorno dopo le primarie, finito il progetto, divento chiaramente Pittelliano. Io sono un rottamatore nato, ma Pittella senior è «irrotamabile». D'Alema sì, lui sì che va rottamato. Ma Pittella no.

Buongiorno, ieri ho fat-

to la tessera del PD, è ancora calda di stampa e da domani aspiro a fare il segretario regionale. No aspetta, quasi quasi faccio una mia lista fuori dal PD. Tranquilli, una lista di appoggio. Niente di serio. E solo per rompere un po' le palle durante i noiosi ponti pasquali. Anni e anni di narcisismo inconcludente hanno prodotto solo piccoli cloni che fanno ammuina. Mentre i «vecchi» si esibiscono su twitter (non tutti, per la verità e per fortuna).

Direttore, su questo tema, mi lasci inferire. Il sindaco Santarsiero. Non si limita a twittare, ma abbellisce i suoi tweet con tanto di faccine e disegni. Tipo: parla di musica? Nel tweet aggiunge il disegno di un sassofono. Così, per chiarezza comunicativa. Il sindaco Santarsiero. Davvero uomo del mistero, per me. Due legislature e parla sempre

di pesante eredità del passato.

Poi, però, quando parla della sua città, ne esalta i «tramonti campagnoli». Come ha fatto nella sua recente lettera al Quotidiano. Suggestivo a tutti di cercarla e di rileggerla perché non può di certo essere derubricata a semplice commento.

E' proprio lo spartito della sua amministrazione. Il ritmo del suo scritto ripercorre infatti la cadenza delle sue legislature. Incalzante, e per nulla doroteo, l'inizio: «nel rispetto profondo del tuo ruolo e nel pieno apprezzamento del tuo lavoro ritengo doveroso fare...». Inappuntabile.

Seguono due abbondanti righe che spiegano ad un bambino elementare la

differenza tra il quadrato ed il rettangolo: «Potenza e Matera non sono due città in contrapposizione e tantomeno alternative, i pregi dell'una non sono negatività per l'altra, i difetti dell'una non esprimono un merito per l'altra». Ineccepibile. Poi, da osservatore, formula un pensiero compiuto: «Matera è città molto bella, dinamica, che vive dello straordinario fascino dei Sassi». Inconfutabile. E, con un invidiabile slancio emotivo, va a sciogliere ciò che fa di Potenza la città più triste d'Italia (dopo Enna, se non erro): «il sole coperto dai palazzi splende invece nei tanti angoli e spazi urbani». Ma c'è un altro passo. Eloquentemente. Uno di quei periodi in cui ci si dovrebbe fer-

mare. Stendersi sul divano e piangere ininterrottamente. Quando dice che Potenza «è anche città «leale», dai legami interni molto forti, accogliente, rispettosa, dai valori fondanti saldi e radicati». Praticamente ne traccia il definitivo identikit campagnolo. I valori saldi e radicati. No dico. I valori saldi e radicati. Ma Sindaco. Tutto qui? Potenza è accogliente, ha i valori saldi e un tramonto campagnolo? E il sole, certo, dopo uno slalom massacrante tra palazzi orribili poi un po' di spazio lo trova. Praticamente il nulla.

Avvocato Petrone. Rilegga la lettera del suo predecessore. C'è tutto quello che non deve mai fare né pensare. E troverei intelligente, oltre che

strategico, ripeterselo quotidianamente, con le mani giunte: «io non sono Santarsiero. Io non approvo nulla di quello che ha fatto. E ancora non mi spiego come si sia potuto promuoverlo». Già. Questo tema ne introduce uno più grosso: il PD lucano è inaffidabile.

Per meglio dire: il PD non esiste! (A proposito, qualcuno sa dirmi il nome del segretario regionale? Chi è? Dove abita? Quanti anni ha? Quale il suo hobby?). Ad esser buoni dovremmo dire che il PD è in continuo divenire. Ma saremmo buoni e bugiardi. Lacorazza, alle primarie, non ha fatto una buona campagna. Ciononostante, è stato fregato. Sionimi non me ne vengo-

DAL CAZZEGGIO AL LAVO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



GLI SCATTI

La serata continua con la cena al Park hotel



E alla presentazione del libro è seguita la cena al Park hotel con il presidente D'Alema. Ripreso, nella prima foto, a discutere in disparte con il capogruppo Speranza, prima dell'inizio della serata. A sinistra, si intrattengono in conversazione, Egidio Comodo, Antonio Luongo e Piero Lacorazza. In alto, la foto di gruppo del presidente D'Alema con alcuni ospiti della serata, tra cui, il sindaco Ferretti, Tiziana Liscio e Fabio Laurino

RO

no. Non si fidi del PD, caro avvocato. Ma aspiri a diventarne un leader. Sfrutti la sua posizione per marcare la differenza non solo dai suoi competitori, ma anche dall'attuale PD. Dove per PD intendo la dirigenza, naturalmente, non gli elettori. Perché la dirigenza ha già compiuto notevoli sforzi per marcare la differenza dai suoi elettori. E alla fine ce l'ha fatta.

Faccia un manifesto, anche piccolo piccolo. Con una sola scritta, grande grande: "ma dov'era Marcello Pittella il giorno della presentazione delle liste?". Le diranno, i pittelliani della seconda ora (perché quelli della prima sono già tutti pentiti), che un governatore deve rimanere neutrale. E lì che

lei dovrà sganasciarsi dalle risate. E scappare via senza salutare. Queste idiozie non si possono più sentire, vanno distrutte sul nascere. Non sia troppo social. Perché lei non ha un profilo social.

E, soprattutto, i social non si improvvisano. Lei ha il profilo di chi sa e dovrà risolvere i problemi della città. E lo farà anche senza twitter. Non insegua troppa effettia sorpresa tipo quel "chi vuol essere milionario" andato in onda a Don Bosco (e, soprattutto, non vada più a Don Bosco! Ci saranno altri posti in questa dannata città!).

Perché lei non ha il profilo di chi recita copioni scoppiettanti. Ci sono già troppi attori di fiction che inneggiano, urlano e posticci, alla rivoluzione. E poi: basta con lo slogan del governare e cambiare insieme. Ma insieme a chi? Sia assertivo,

come immagino lo sia nel suo lavoro. Non è un difetto, oggi. Tutt'altro. L'avvocato Petrone prende la responsabilità di candidarsi.

E, se sarà eletto, amministrerà lui, con le sue idee, la sua esperienza e la sua capacità. Ma non amministreremo tutti assieme. Non cambieremo tutti assieme. Cambierà Potenza. Perché Potenza ha bisogno di un sindaco carismatico che riesca a vedere oltre i tramonti campanoli. E che sia decisionista.

Sia se stesso, avvocato Petrone. Giri rione per rione comunicando gli unici elementi che la distinguono dagli altri candidati: la qualità e la professionalità.

Il messaggio dovrà essere molto semplice: dopo vent'anni di cazzeggio disordinato si torna al lavoro e al merito. Basta e avanza, mi creda.

Socialisti e democratici giurano lealtà a Petrone Polese e Pietrantuono per comunanza di idee

POTENZA - In mezzo il candidato sindaco Luigi Petrone. Ai suoi lati i consiglieri regionali, Mario Polese (Pd) e Francesco Pietrantuono (Psi). Sono loro due gli sponsor politici della lista "Socialisti e democratici" a sostegno di Petrone (il candidato sindaco di Potenza voluto dal Pd) che di fatto è la fusione tra i giovani amici del pittelliano Polese e i candidati ufficiali del partito di Riccardo Nencini. Presente al Grande Albergo anche il consigliere regionale del Pd, Achille Spada.

A suo agio Petrone nel ruolo di senjor che ha ringraziato i tanti candidati giovani presenti dell'entusiasmo dimostrato. Sulle valenze politiche della lista ha parlato Pietrantuono a nome del Psi: «Abbiamo fatto una lista che in qualche modo mettesse un po' in campo questa diversità iniziale per raccogliere il disagio che c'è nella città di Potenza. Non è furbizia ma è la voglia di dare il nostro contributo per cambiare il centro sinistra raccogliendo gente che avrebbe raccolto questo progetto solo in questo contesto di rinnovamento. Speriamo di vincere come coalizione al primo turno. Il ballottaggio sarebbe una sorta di Primaria del Pd e sarebbe uno scenario che



La presentazione della lista "Socialisti e democratici" con Mario Polese, Luigi Petrone e Francesco Pietrantuono

non ci auguriamo. Per questo il voto disgiunto non ci sarà in questa lista. E poi è una alleanza alle europee tra Pittella e Serpillo».

E poi c'è, naturalmente Mario Polese che chiarisce: «Avevamo posto delle condizioni al candidato sindaco Luigi Petrone. Ebbene noi avevamo fatto la conferenza domenica e il lunedì successivo Petrone ha condiviso la nostra piattaforma programmatica. In quei giorni con gli amici socialisti è nata una condivisione politica. E quindi abbiamo deciso di condividere un percorso tra la famiglia socialista e un civismo ormai sempre più importante all'interno della nuova politica».

Polese quindi spiegando dettagli anche sul simbolo della lista che richiama ai valori del Pse è passato alle questioni relative a Marcel-

lo Pittella: «Ci lega un rapporto che va al di là della politica. Un'amicizia che definirei fraterna. Marcello si è dichiarato neutrale non solo a Potenza città ma in tutti e 55 i comuni dove si vota. L'ha fatto perché ha scelto di svolgere il suo ruolo in maniera terza. All'interno della nostra area politica invece ci sono state scelte diverse. Io sono qui a sostegno di Luigi Petrone per il quale vi chiedo un sostegno leale e concreto. La lealtà è un valore che non si baratta. Siamo con Luigi per una comunanza di idee e per lo spirito di rinnovamento che lui ha messo in campo».

Insomma Polese mette le cose in chiaro e spiega che non c'è nessuno strappo con il presidente della Regione, Marcello Pittella.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interrogazione di Rosa su Arpab e Arbea Luce sulle responsabilità «Ma la Giunta tace»

SU Arpab e Arbea la Giunta non risponde. E' quanto denuncia il consigliere di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, che martedì scorso in Consiglio aveva presentato due interrogazioni

sabilità sta nella carenza in Basilicata di una certa cultura dei controlli: controlli che, comunque non spettavano all'Agenzia ma ad "enti comunali o provinciali o gli stessi assessori che erano demandati a fare certi controlli".



La sede di Arpab

specifiche. Con cui si chiedeva conto delle responsabilità politiche amministrative delle due Agenzie. Inadempienze sotto gli occhi di tutti e certificate in Commissione dagli assessori, Berlinguer e Ottati». E ancora dei provvedimenti amministrativi e politici che la Giunta avrebbe preso nei confronti della stessa agenzia o dei responsabili.

«Ci si aspettava delle risposte altrettanto semplici - tuona Rosa -

«Invece, niente».

«Berlinguer ci dice che le inadempienze persistono. Dei controlli sulle diossine emesse dal camino della Sider Potenza di quell'impianto ancora nulla ma sono stati sollecitati con delle missive». Rosa chiede i nomi, non solo di chi non ha fatto nel passato, ma soprattutto di continua a non farlo. Per tutta risposta «solo scuse». «Sapete com'è l'Arpab non ha abbastanza soldi e la Giunta sta pensando di riformarla» ci risponde l'assessore. Sì. Ma i nomi? - chiede ancora Rosa - Niente anche dall'assessore Ottati rispetto all'Arbea. Le risposte sono ancora più inconcludenti».

Nella risposta Ottati dice che «la colpa sta nella carenza delle responsabilità. La respon-

zione». E conclude: «È facile dire che la colpa è di tutti e quindi di nessuno. È facile generalizzare le responsabilità e non farle emergere. Così, però, non si risolvono i problemi. Dire che la Basilicata ha un sistema di amministrazione antico non risolve i problemi dei lucani».

In questo modo si evita solo di attribuire le responsabilità a chi dovrebbe rispondere delle inadempienze che hanno portato al fallimento delle agenzie. Le responsabilità hanno nomi e cognomi. È evidente che essere degli assessori esterni significa essere schiacciati da una politica connivente che evita di attribuire responsabilità amministrative per non vedersi attribuite a sua volta delle responsabilità politiche».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

#ELEZIONI2014

La lista era in corsa in Puglia nel 2011
Identiche le premesse e gli obiettivi da raggiungere

Bernalda è come Locorotondo

Programma della lista "Bernalda e Metaponto al centro" scopiazzato da quello del comune barese

di ANTONIO CORRADO

BERNALDA - Cosa hanno in comune Bernalda e Locorotondo, ridente borgo di 14 mila anime nella provincia di Bari?

Apparentemente nulla, poiché divise dalla geografia, dalla storia urbana e civile. Non è così secondo gli estensori del programma elettorale della lista civica "Bernalda e Metaponto al centro", che compete alle prossime Comunali del 25 maggio, capeggiata dal giovanissimo dottore 31enne Domenico Tataranno.

Infatti, i pensatori della civica bernaldese, hanno puntualmente scopiazzato, senza troppe remore, i concetti cardine espressi in occasione della tornata elettorale 2011 dai colleghi della lista pugliese di centrosinistra "Locorotondo democratica", capeggiata da Ubaldo Amati, già sindaco dal 2003 al 2008, quell'anno non rieletto.

Sul plagio non sembrerebbero esserci molti dubbi, anche perché nelle precedenti tornate elettorali, il vizio era già comparso in alcuni centri del Potentino, tra cui quello più eclatante dell'attuale sindaco Sonnessa a Rapolla.

In questo caso le analogie sono veramente tante, sia nelle premesse, che tra i punti programmatici, praticamente "copiaincollati" dai pensatori del laboratorio civico bernaldese.

Identica la premessa, dove si legge: "In occasione delle elezioni comunali indette per la lista Bernalda e Metaponto al centro, aggregazione disancorata da schemi, condizionamenti e logiche di partito, al fine di perseguire l'obiettivo di porsi al servizio della propria comunità, ha elaborato una piattaforma programmatica per l'amministrazione del Comune di Bernalda,



Le tracce di copiatura e i simboli delle due liste

incentrata sui temi del governo partecipato e trasparente, della solidarietà, dei servizi alla cittadinanza, dello sviluppo economico e territoriale sostenibile ed ecocompatibile, del progresso culturale e sociale dei cittadini e delle cittadine (...). Un programma politico non è non deve esse-

re né un elenco di punti fattosi senza alcuna progettualità, né una lista di promesse mirabolanti, puntualmente riproposte in ogni campagna elettorale. Queste logiche non appartengono al nostro progetto, compone di una serie di proposte concrete e Metaponto al centro vuole tra-

durare in pratica nei rispondere alle istanze e ai bisogni del paese, cittadini". Poi c'è l'elenco delle aree di interesse, praticamente identiche nella forma e nel contenuto a quelle di Locorotondo: "La nostra Amministrazione avrà come obiettivo il perseguimento dell'interesse pubblico, la

salvaguardia del territorio, il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini", è la premessa dell'area economica. Quasi interamente riprodotta anche la parte della "Trasparenza amministrativa" e il capitolo "Camarda 2.0 - Il Comune e il cittadino", che nel programma imitato si chiama "Progetto Loco 2.0 - Il Comune e il cittadino". Fedelmente riprodotta anche la sezione "Servizi alla persona", che a Locorotondo era nominata "Servizi alle persone", così come "Cultura", "Istruzione pubblica" e "Sport". La chicca arriva, però, nella sezione "Turismo", quella che per Bernalda, e quindi Metaponto è particolarmente nevralgica. Qui il plagio è quasi totale nell'indicazione delle caratteristiche di partenza (si modifica ovviamente solo la parte costa jonica/costa adriatica) e gli obiettivi da raggiungere, ovvero: "Trasformare l'attuale Pro loco in un Sistema Turistico Locale a carattere Territoriale. Favorire la creazione di un Sistema Turistico Locale a carattere Tematico e di Prodotto (Stp) promosso dalle imprese per sostenere i prodotti tipici del territorio. Creare una consultazione dei soggetti operanti nel settore turistico che periodicamente si riunisca e indichi all'Amministrazione Comunale le direttrici e gli obiettivi da realizzare attraverso i fondi pubblici infrastrutturali che si possono ottenere sui tavoli di concertazione. Intercettare nuovi flussi turistici di nicchia". Il copione si ripete (è il caso di dirlo) per la parte "Riqualificazione del territorio e mobilità sostenibile". Non resta l'augurio che comunque sia un successo per il futuro di Bernalda, seppure poco fantasioso e creativo.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE DI AZIONE CIVICA

#POTENZA2014

La lettera di Dino De Angelis

Andremo con chi farà proprie le nostre idee

segue dalla prima
di DINO DE ANGELIS*

la "squadra di Azione Civica" si appresta a definire la possibilità di una azione di consultazione con altre forze politiche per non disperdere il lavoro fatto.

Valide
le proposte
avanzate

Qual è il senso di questa scelta? I cittadini di questa lista, persone senza alcuna pregressa appartenenza partitica, persone che hanno compiuto un lungo percorso di analisi e proposte per la città nel corso degli ultimi anni, ritengono di dover fare un ennesimo sforzo per offrire alla città intera il loro pacchetto di soluzioni studiate nel corso di questo cammino.

Nell'apprestarsi a questa esperienza elettorale, Azione

Civica aveva scelto con orgoglio la strada dell'autonomia, ben consapevole che andare da soli avrebbe significato testimoniare una battaglia simbolica nei confronti di tutto un sistema di potere.

All'indomani dell'esclusione della nostra lista, l'assemblea dei candidati, ricompattatisi dopo una fase di comprensibile smarrimento, abbiamo definito la possibilità di mettere a disposizione il nostro progetto sulla città nei confronti unicamente di quelle forze politiche che intenderanno sottoscrivere ed affiancare il loro programma elettorale con il nostro.

Un programma elettorale si può scrivere in pochi giorni, individuando i punti importanti di una futura azione amministrativa.

Azione Civica raccoglie invece l'eredità progettuale del Co-

mitato 13 Ottobre, portando in dote non già delle mere enunciative o un libro di desideri da realizzare, ma dei veri e propri progetti per la città che sono, in quanto tali, misurabili e concreti. Quindi attuabili immediatamente.

La logica progettuale di Azione Civica, partendo dall'idea di "Potenza città aperta", immagina un ruolo ben preciso che il capoluogo deve ritornare a esercitare tanto nei confronti dell'esterno della città (ovvero dei circa 15.000 visitatori esterni e dei circa 4.000 universitari) che nei confronti dei 66.000 residenti, secondo assi strategici dentro i quali collocare ciascuna misura.

Il tutto dentro un panorama urbano ampio che prevede tre misure chiare, precise, realizzabili: una linea strutturale di natura economico-finanziaria, una linea di condivi-

sione progettuale con i cittadini, ed una terza azione che riguarda tematiche sociali e ambientali, con un occhio marcato a chi sta indietro.

Il dibattito al quale ho avuto l'onore di partecipare come ospite - ormai in qualità di ex candidato sindaco della lista che rappresento - al teatro don Bosco in data 6 maggio, ha messo nudo i sei possibili re della città.

Nessun ragionamento "arioso" e di lungo respiro, nessuna idea concreta sul ruolo del capoluogo, un rincorrersi, a tratti anche sterilmente polemico, su singole questioni snocciolate come sassi caduti a caso da tasche troppo pesanti per mantenerle.

Ora ci chiedono da che parte andremo.

Andremo con chi, in maniera chiara, esplicita ed ufficiale, si impegnerà a sottoscrivere l'im-

pegno di portare avanti il programma di Azione Civica, per fare in modo che anche la nostra voce possa essere tradotta in fatti concreti nell'interesse della collettività, attraverso le misure pensate in questi anni.

Siamo consapevoli che, qualsiasi cosa decideremo, essa sarà causa di discussione e di critiche. Ma, poiché l'unica a cui dover dar conto è la nostra coscienza, mai sporcata da compromessi, sapremo andare avanti senza subire il richiamo delle sirene, ma baseremo le nostre eventuali scelte su chi riterremo veramente in grado di operare un drastico e necessario rilancio della città di Potenza.

*Già candidato sindaco
di Azione civicaLa nostra
voce in fatti
concreti

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

EUROPEE

Analisi sul mezzogiorno: «Fondi strutturali, criminalità, immigrazione: perché abbiamo bisogno di Europa»

«Sud, scegli: o di qua o di là»

La capolista del Pd Pina Picierno: «Le elezioni sono un derby tra noi e Grillo»

di ANTONELLO GRASSI

“O di qua, o di là. L'Italia è al bivio e le prossime elezioni sono un derby. Da una parte ci siamo noi, l'ultima speranza per il Paese. Dall'altra c'è Grillo, il caos”.

Capolista al Sud per il Partito Democratico, Pina Picierno ama parlare diretto. Trentatré anni, casertana di Santa Maria Capua Vetere (ma cresciuta a Teano), si è laureata, non a caso, in Scienze della Comunicazione all'Università di Salerno con una tesi sul linguaggio politico di Ciriaco De Mita. Ma tanto era involuto quest'ultimo (“un intellettuale della Magna Grecia”, lo definì Gianni Agnelli) tanto è tranchant lei: sicché finisce per trovarsi spesso al centro di polemiche che mettono in imbarazzo il suo stesso partito.

Come nel caso della famosa boletta della spesa: allorché, in diretta a Ballarò, la Picierno si lanciò, scontrino alla mano, in una temeraria dimostrazione delle mirabolanti ricadute pratiche, nelle famiglie italiane, del bonus di 80 euro elargito dal Governo.

Combattiva e ambiziosa, ha alle spalle, sebbene giovane, una lunga esperienza politica: avviata nel 2003 con la Margherita “dopo tanti anni trascorsi - ricorda - tra lotte studentesche, volontariato e militanza locale”. Una passione (e una pratica) giovanile per la politica, coltivata in area cattolica, che la accomuna a Renzi, al quale è vicina: tant'è che il premier-segretario l'ha confermata nel ruolo di responsabile per il partito della Legalità e del Sud, prima di indicarla come capolista alle prossime elezioni europee nella circoscrizione Sud.

Senta, che cosa risponde a chi sostiene che il Governo Renzi non ha una strategia per il Sud? E che cosa può fare l'Europa per il Mezzogiorno?

“A chi afferma che il Governo non ha tra le sue priorità il Sud, dico soltanto che è disattento oppure in malafede. E che la strategia per il rilancio del Mezzogiorno parte proprio dall'Europa. Occorre spendere e spendere bene. E poi ci sono le riforme: quelle del lavoro, quelle costituzionali...”

Da una parte
ci siamo noi
l'ultima speranza
per il Paese
Dall'altra
c'è il caos

...tutti pezzi di un piano strategico che punta a far sì che il Meridione si rialzi”.

E come?

“Combattendo la cattiva politica e la cattiva amministrazione, ma soprattutto facendola finita con l'attitudine, tipica delle classi meridionali, a non de-

cidere”.

Renzi ha annunciato che farà un giro “istituzionale” nel Sud per parlare di fondi europei. Come si può fare in modo che questa opportunità, nel Mezzogiorno, non vada ancora una volta sprecata?

“Intanto non partiamo da zero. C'è il lavoro di un politico bravo come Vito Santarsiero, che - da sindaco - ha guidato la trattativa europea per far arrivare una quota dei soldi direttamente alle Città, senza passare per la Regione. E poi stiamo lavorando al rafforzamento del ruolo dello stato centrale nella programmazione economica. Una vera cabina di regia controllerà che si facciano progetti strategici e di sistema e che non si spargano risorse a casaccio soltanto per fare clientelismo”.

Ma l'improduttività dei fondi europei nel Sud da che cosa dipende? E' soltanto colpa della classe politica?

“Sì, la responsabilità principale è di una classe politica dal respiro corto. Ma va anche detto che esistono delle eccezioni. Co-



me in Basilicata. Perché la classe politica di questa Regione, tra mille difficoltà, ha rappresentato una best practice ed un vanto dell'Italia in Europa. E non è un caso che, storicamente, i lucani a Bruxelles siano stimati e valorizzati. Colombo, D'Andrea e Pittella sono la testimonianza viva che, da sempre, dalla Basilicata arriva una politica seria e credibile”.

Senta, fondi comunitari a parte, qual è la convenienza del Paese, e del Sud in particolare, a stare in Europa? Non crede che, nel Mezzogiorno, la mancata crescita e il deterioramento del ceto politico siano legati anche al fallimento delle politiche assistenziali di Bruxelles?

“Ma no. Questa è una sciocchezza. Pensi ad altre zone depresse d'Europa: si guardi alle aree che hanno conosciuto il socialismo reale e la dittatura, e che oggi stanno meglio della Calabria. Ma lei è mai stato in Repubblica Ceca o in Slovenia? E ha idea di come si viveva lì prima dell'ingresso nell'Unione europea? Non scherziamo: il mancato sviluppo del Sud è soltanto il frutto di una classe politica che ha sempre pensato alle elezioni del giorno dopo anziché a come vivranno le prossime generazioni. Ovviamente, come le accennavo prima, con le dovute

eccezioni”.

Lotta alla criminalità: non dovrebbe farsene carico anche l'Europa? In fondo la mafia è ormai un problema transnazionale...

“Esistono soltanto due modi per affrontare il fenomeno: uno fa perno sullo sviluppo, che rappresenta il primo antidoto contro l'illegalità; l'altro consiste nel trattare il tema della sicurezza in una dimensione non solo locale ma europea. E inoltre: se noi mettiamo insieme difesa, forze dell'ordine, ambasciate sa quanto risparmiame e quante

risorse aggiuntive si liberano da impiegare nel contrasto della criminalità? E badate che parlo di lotta alla criminalità svolta sul territorio”.

Il dramma dell'immigrazione ha, proprio nel Mezzogiorno, un suo nervo scoperto. Quali doveri ha l'Europa? In che modo può, o deve, farsi parte attiva nella soluzione di questo problema?

“Bruxelles deve farsi carico del problema perché l'Italia è la frontiera mediterranea dell'Europa, non soltanto di se stessa. E poi l'Europa deve proteggere meglio le sue frontiere a est; al contrario di quello che si crede, infatti, la gran parte dei clandestini arriva via terra. E con Schengen, se uno entra in Slovenia o in Polonia, entra in Italia”.

Tra gli effetti della riforma del Titolo V ci sarebbe anche il passaggio delle competenze, in materia di energia, dalle Regioni allo Stato. In Basilicata si teme che questo significhi togliere al territorio la possibilità di decidere in materia di estrazione del suo petrolio. Con non trascurabili conseguenze sul piano economico e ambientale...

“Il costo dell'energia è la zavorra che impedisce alla crescita italiana di decollare. Questa zavorra dobbiamo sganciarla. E per farlo serve una politica centrale che possa attuare davvero la strategia energetica nazionale, che peraltro ha già previsto il taglio del 10 per cento dei costi per le imprese. Ma non basta, dobbiamo fare di più. E' chiaro che questo significa più tutela e più crescita per i territori che producono energia. E le conseguenze ci saranno, certo. Ma saranno positive. Ci sarà più valore, non meno. E ci saranno più occasioni di crescita, di nuovi investimenti, di nuove imprese. Così si tutela l'ambiente: con le decisioni strategiche e non con la polverizzazione”.

Lei è stata molto criticata, anche da qualche opinionista non sospetto di simpatie grilline, per il modo in cui difende le iniziative del Governo. Perché, secondo lei?

“Perché io ho portato in tv lo scontro: ecco la mia colpa. Ho soltanto provato a trasformare quello che per gli italiani è un simbolo di frustrazione in un manifesto di speranza (solo sotto il profilo comunicativo, sia chiaro, perché la misura l'ha fatta Renzi, mica io). Ma, vede, la nostra scommessa è far sì che nel Paese si passi dalla contemplazione dei propri drammi allo sguardo verso il futuro. E sa questo che vuol dire? Che togliamo l'acqua al mulino di chi fomenta la rabbia. E noi stiamo riuscendo a far questo, stiamo vincendo fuori casa”.

Secondo gli ultimi sondaggi aumenterebbe la forbice elettorale tra il Pd e i Cinque Stelle. Forza Italia stenterebbe a risalire la china. Qual è la sua percezione? Che umori avverte battendo il territorio per la campagna elettorale? Ormai la partita vera è tra voi e Grillo?

“Non voglio commentare i sondaggi. Ma una cosa è certa: tutti hanno capito che la partita si gioca tra la speranza e la rabbia, tra lo sviluppo e la depressione, tra la politica bella e il caos. Chi sta dalla parte della bella politica, dello sviluppo, della speranza? Il Pd e il Governo Renzi. Chi sta dalla parte del caos, della depressione e della rabbia? Grillo, perché può contare soltanto su questi argomenti per raccogliere consenso e tanti clic sul sito che gli portano soldi. Sì, è un derby tra noi e Grillo. L'Italia deve scegliere. O di qua o di là”.



La scommessa è
far sì che si passi
da contemplare
i propri drammi
allo sguardo
verso il futuro

12 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**MARSICOVETERE AL VOTO**

Gli aspiranti sindaco hanno una diversa visione sul petrolio e le estrazioni

Scontro tra due "ex" amici

Si scalda la campagna elettorale e non mancano le frecciate tra i candidati

di ANGELA PEPE

MARSICOVETERE - Uniti in passato, avversari oggi. Nel centro popolare del comune di Marsicovetere, la sfida che si prospetta alquanto interessante per le amministrative del 25 maggio, è tra il Sindaco uscente, Claudio Cantiani, con la lista civica "Insieme" e l'ex Primo cittadino, Michele Mazza, alla guida sempre di una civica "In mezzo alla gente".

La "continuità" di un secondo mandato per Cantiani e il ritorno in campo, dopo 10 anni, per Mazza. Un tempo (nel '99), dalla stessa parte, ma con due «visioni completamente diverse di politica amministrativa» - commenta Cantiani - e, soprattutto, di visione della comunità. «Io guardo molto - afferma Cantiani - all'interesse collettivo, poco agli interessi privati dei singoli. Mazza guarda molto all'interesse dei privati e poco all'interesse collettivo». Dall'altra parte, Mazza che non vuol sentire la parola "avversario", rimprovera a Cantiani l'assenza di una programmazione fondata sulla "ricerca e sul lavoro". «È stato un mio assessore - dice - per 10 anni ed è stato un buon continuatore di opere



Il municipio di Marsicovetere

su cui lui particolarmente ci credeva, altre, invece, in cui non ci credeva. Secondo il mio parere - ha spiegato l'ex sindaco - alcuni elementi fondamentali della programmazione fondata sulla ricerca e sul lavoro, non ci ha creduto e speso, ne in tempo, ne in riflessione e neanche economicamente». Ma dall'altro canto, per Cantiani, invece, oggi il paese è "rinato" ed è di-

ventato, grazie ai suoi 5 anni di legislatura, il "centro politico e di servizi della Val d'Agri", ricostruito proprio su quelle "macerie" - affonda l'amministratore al termine - di quell'amministrazione guidata da Mazza con il "Cambiamento" di cui - chiarisce - io facevo parte, a cui avevo creduto e poi sono rimasto deluso come tanti cittadini di questo paese». Non fa sconti

neanche Mazza che spiega il ritorno sulla scena politica perché «richiesto da molte persone» - precisa - del nostro territorio ad avere una figura che faccia il sindaco a tempo pieno e pronta ad ascoltare quelle che sono le esigenze ad ogni livello (famiglie, giovani, imprenditori e risolvere i problemi. Attualmente - solleva - è sotto gli occhi di tutti che Cantiani non ha molto tempo a disposizione per le funzioni che svolge in altri campi, tra cui quelle lavorative, sue personali». E se la campagna si infiamma sulle posizioni dei due leader, la competizione è altrettanto a suon di "vibrizioni" tra i candidati consiglieri delle due compagini, di cui una - rigorosamente - dichiara l'amministrazione uscente - di centro sinistra è l'altra, in "linea di massima" - definisce Mazza - di centro sinistra». Insomma due rovesci della stessa medaglia, ma di ostanza per la lista "Insieme" composta da 8 consiglieri uscenti e riconfermati e l'ingresso di 4 figure nuove, mentre "In mezzo alla gente" che ha all'interno, quasi tutti volti nuovi e «persone di buona volontà - eleva Mazza - che si vogliono impegnare per i problemi della gente».

CLAUDIO CANTIANI

«Abbiamo rimesso in moto questo paese»

L'amministratore uscente in cerca di riconferma

MARSICOVETERE - È in politica dal '94, il sindaco uscente Claudio Cantiani (Pd), medico, 53 anni, attualmente presidente anche dell'Area Programma Val d'Agri. Il suo cammino da Sindaco è iniziato nel 2009, oggi si ripresenta per il secondo mandato con la lista "Insieme".



«Abbiamo completamente - spiega - rimesso in moto questo paese. Quattro i punti fondamentali nel mio precedente programma elettorale: la costruzione della scuola - a giorni inaugurerò perché è finita lo sblocco del Piano regolatore, la riorganizzazione degli uffici comunali sia dal punto di vista tecnico che funzionale, per dare più efficienza ed economicità a tutto. La quarta cosa, quella di aver dato risposta sia in termini di vivibilità urbana del paese, sia sociale e culturale». Le priorità sono di «continuare l'opera di riqualificazione urbana, il completamento di alcune opere che sono in corso e mandare avanti una progettualità che ha portato il paese verso il

centro di attenzione delle attività culturali e di servizi». E sulla questione petrolifera e dell'attacco subito per l'autorizzazione del pozzo "Alli2", spiega «il problema petrolifero, per noi, è stata una scelta sofferta ma di sopravvivenza. Senza i proventi del petrolio di cui abbiamo avuto solo un'anticipazione, questo comune sarebbe andato in default, perché non aveva nessuna risorsa finanziaria per auto mantenersi. La dimostrazione di quanto abbiamo guardato bene, è quella che adesso tutti i comuni della Basilicata vogliono le royalties del petrolio perché non riescono a chiudere i bilanci e a mantenere quei servizi (mense scolastiche, trasporto, ...) indispensabili per gli utenti. Inoltre sull'accordo del gas a breve daremo l'annuncio che il comune di Marsicovetere, insieme agli altri paesi dell'Alto Agri, avranno una quota di gas distribuita gratuitamente (ai privati, alle famiglie, agli uffici pubblici...), con l'ottenimento anche della monetizzazione del gas, poiché abbiamo aree - evidenzia - non metanizzate e non possiamo penalizzarle. La linea è di un bonus per risparmio energetico».

Perché i cittadini dovrebbero rivoltarla? «Perché in questi 5 anni abbiamo dato grandi risposte, soprattutto, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, sanità (progetto di sviluppo dell'Ospedale) riordino urbano del paese e tutta una serie di iniziative che abbiamo compiuto e stiamo portando avanti in tutte e tre i centri».

an. pe.

MICHELE MAZZA

«Pronto per un mandato a tempo pieno»

Dopo 5 anni tenta la scalata al municipio

MARSICOVETERE - «Esperienza, tempo e passione». Sono queste le tre parole che racchiudono la ridiscesa in campo dell'ex Sindaco, Michele Mazza, con la sua lista "In mezzo alla gente". Socialista di



animo e poi Pd, Michele Mazza, ingegnere in pensione, con dieci anni di legislatura alle spalle, ritorna in campo perché ha l'esperienza, ha tempo a disposizione, perché «in questo momento le famiglie - spiega - soffrono e hanno bisogno di un sindaco a tempo pieno» e «passione» perché «ogni volta - dice - che faccio le cose, le faccio sempre con passione perché così mi vengono meglio». Per lui il momento è particolare e le famiglie soffrono, «meglio qualche festiciola - insinua - in meno e qualche lira in più nelle famiglie per le varie tasse e balzelli comunali che sono stati messi». Quindi in sintesi, per lui, le priorità sono «fondamentalmente l'ascolto delle famiglie e di pari importanza perseguire opportunità di lavoro». «Quando ero sindaco - dichiara - abbiamo

insediato un ufficio a Villa d'Agri che si chiamava "Opportunità in Val d'Agri". «Sostanzialmente le opportunità di lavoro - chiarisce - vanno inseguite e si possono inseguire solo avendo tempo a disposizione». Favorevole al «petrolio fin dall'inizio» che puntualizza sulla questione «è mancata la concertazione» e le «giuste compensazioni». «Prima di tutto - spiega - l'estrazione petrolifera è nel nostro territorio dal 1987 con la prima sirringa mandata giù a tirare petrolio. Sta quasi per passare un quarto di secolo». «Non è che non doveva essere fatto il pozzo, perché sarebbe significato farlo a 50 metri più in là, in un altro territorio con tutti i dovuti benefici economici, ma andava concertato, soprattutto, con le popolazioni a valle e del quartiere nuovo (Villa al Sole) che noi abbiamo dato inizio e di tutta la zona di pedali le Grotte, andava concertata con le dovute compensazioni, tra quella che è l'azienda Eni e il popolo. Non c'è stata questa concertazione e non c'è stato il giusto riscontro. Sull'anticipazione di circa 600 mila euro, 200 sono stati messi sulla spesa corrente ma altri 400, mi pare siano stati messi come fonte di attrazione intorno alla piazza, alle strade, non che le strade non andavano asfaltate ma andava fatta una concertazione diversa». Sul perché i cittadini dovrebbero rivoltarla, risponde «semplice, perché sarò a loro disposizione e a tempo pieno».

an. pe.

Giovedì 8 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 13

L'INCIDENTEIn prognosi riservata Franco Cosentino, 59enne di Lauria
Era al lavoro nel cantiere della galleria di Serra Rotonda

Operaio ferito sulla A3, è grave

A travolgerlo sarebbe stata una massa di materiale roccioso che si è staccata dalla volta

POTENZA - Sta lottando per sopravvivere Francesco Cosentino, l'operaio 58enne di Lauria, ricoverato da ieri mattina nel reparto rianimazione dell'ospedale San Carlo di Potenza.

Cosentino era al lavoro nel cantiere della galleria Serra Rotonda (imbocco Salerno, carreggiata sud), la più lunga di tutta l'autostrada Salerno-Reggio Calabria con i suoi quasi 4 chilometri.

Dalle prime ricostruzioni l'operaio, mentre stava lavorando sulla piattaforma mobile per posizionare la rete metallica necessaria alla formazione del tampone di protezione della volta e del fronte di scavo, è stato investito da una massa di materiale roccioso staccatosi all'improvviso dall'alto. Poi sarebbe stato sbalzato dalla piattaforma ed è proprio cadendo che avrebbe riportato le ferite peggiori: varie fratture al costato e una vertebra ridotta a pezzettini.

Dopo l'allarme, scattato verso le 9, l'operaio è stato subito soccorso e trasportato in elicottero a Potenza mentre sul posto sono intervenute le forze dell'ordine per effettuare gli accertamenti necessari.

Appena appresa la notizia, il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, ha espresso solidarietà all'operaio ferito, dando disposizioni per essere informato costantemente delle sue condizioni.

Cosentino è sposato e padre di due figli che lo hanno raggiunto al capezzale assieme a parenti e amici di Lauria.

L'incidente nella galleria Serra Rotonda arriva meno di due mesi quello in cui ha perso la vita un altro operaio, Giuseppe Palagiano, originario di Nemoi ma residente anch'egli a Lauria che era intento alla posa di alcuni elementi metallici utilizzati per il rivestimento provvisorio



L'ingresso della galleria Serra Rotonda e l'elicottero della 118

della galleria Renazza. Anche Palagiano all'improvviso avrebbe perso l'equilibrio e cadendo si è provocato un forte trauma contusivo nella zona frontale/tempiale che non gli ha lasciato scampo.

Gli investigatori, coordinati dal pm di Lagonegro Francesco Greco, hanno aperto un fascicolo sul suo caso per cui risultano indagati per omicidio colposo tre persone: il direttore dei lavori, il responsabile dei servizi di prevenzione e protezione e il preposto al servizio di sicurezza. Un atto dovuto, finalizzato a fare chiarezza sulla dinamica dell'incidente.

Il sospetto che qualcosa sia venuto a mancare rispetto agli standard di sicurezza previsti dalla legge. Per questo sono attesi i riscontri di Tac ed esame autotopico, oltre alle relazioni dei tecnici di parte e di quelli nominati dalla Procura per effettuare alcuni esperimenti all'interno del cantiere, e capire se davvero Giuseppe sia scivolato per un malore o se sia stato prima colpito alla testa, (del tutto involontariamente) da un macchinario in funzione, come sostenuto dall'avvocato della famiglia.

BAROZZINO (SEL)

«La riforma è un massacro, non servirà»

«QUESTA legge è un massacro sociale. Non servirà a niente». E' quello che ha affermato ieri Giovanni Barozzino, senatore di Sel ed ex operaio della Fiat Sata di Melfi commentando il passaggio parlamentare del disegno di legge del governo di riforma del lavoro.

«Sinistra ecologia e libertà - spiega Barozzino - non voterà mai misure da massacro sociale come quella che viene imposta oggi con la fiducia».

«Questa legge - prosegue - confligge frontalmente non solo con la civiltà del lavoro, con la democrazia e con la Costituzione, ma persino con le direttive europee. Non è proseguendo sulla strada fallimentare di una competitività ricercata falcidiando i diritti del lavoro che si rilancerà la produzione in Italia. Per questo servirebbero investimenti sulla ricerca e sull'innovazione, servirebbe una vera politica sociale. Ma su questo fronte il governo è inesistente esattamente come lo erano quelli precedenti. Dov'è la differenza tra Berlusconi e Renzi?».

effettuare alcuni esperimenti all'interno del cantiere, e capire se davvero Giuseppe sia scivolato per un malore o se sia stato prima colpito alla testa, (del tutto involontariamente) da un macchinario in funzione, come sostenuto dall'avvocato della famiglia.

I SINDACATI

«I protocolli non bastano più» L'1 maggio è già archiviato

«La complessità dei lavori di ammodernamento sulla Sa-Rc (...) rende necessario un piano sulla sicurezza e una serie di controlli indispensabili per tutelare l'integrità fisica degli operai».

E' quanto hanno affermato Angelo Summa, segretario generale Cgil Potenza e Enzo Iacovino, Segretario generale Fillea Cgil Basilicata commentando l'incidente occorso ieri mattina a Franco Cosentino nonostante il «protocollo d'anticipo» adottato, che è un sistema di procedure (disciplinato dall'articolo 113 del contratto nazionale degli edili) per regolare l'organizzazione dei turni di lavoro e di tutte quelle condizioni poste a tutela dell'integrità fisica dei lavoratori.

«Il secondo incidente nel giro di poche settimane è un cattivo segnale, serve una stretta sulla sicurezza nella fase conclusiva dei lavori». E' stato il commento molto preoccupato del segretario generale della Filca Cisl Basilicata, Michele La Torre. «In attesa dei dovuti accertamenti degli organi competenti - continua La Torre - come organizzazione sindacale non possiamo non evidenziare la sinistra coincidenza di tempi, luogo e modalità tra l'incidente costato la vita poche settimane fa a Giuseppe Palagiano e l'episodio di oggi. Il rischio che paventiamo e che abbiamo già denunciato in altre tragiche circostanze è che in prossimità della conclusione dei lavori si verifichi un allentamento dell'attenzione sulla sicurezza e la salute dei lavoratori; per questo consideriamo opportuno una verifica puntuale della situazione su tutti i cantieri ancora operanti per scongiurare ulteriori episodi».

Alla cifra nera degli incidenti non denunciati ha fatto riferimento l'Ugl richiamando «con forza istituzioni e parti sociali alla massima responsabilità sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro». Per la segreteria regionale del sindacato lucano i lavori di ammodernamento sulla Sa-Rc «rendono necessari una valutazione da de-



La manifestazione dei sindacati il primo maggio

finire ad "altorischio" sulla sicurezza e una serie di controlli quotidiani, puntuali e precisi per tutelare l'integrità fisica di tutti gli operai».

«E' necessario essere consapevoli sull'importanza della sicurezza e l'invito che l'Ugl devolve alle tante imprese esistenti sul territorio lucano è che esse si attrezzino, se ancora non lo sono, affinché in una forma idonea e nel rispetto del segreto medico mettano in condizione ogni proprio singolo lavoratore nell'essere informato dal medico o da altra persona debitamente qualificata dei risultati, dei rischi ed eventuali infortuni da scongiurare, che lo riguardano personalmente».

In più Ugl ricorda l'importanza della formazione in materia «iniziando già dalle scuole elementari» pensando non solo ai lavoratori di oggi ai «lavoratori e datori di lavoro di domani». Per questo si chiede la collaborazione degli enti preposti «per procedere sulla via di norme severe, sanzioni adeguate, controlli capillari allo scopo finale di non venire mai meno sull'impegno quotidiano di tutti per un lavoro più sicuro».

La morte o la malattia improvvisa di un lavoratore, mentre è intento a fare il proprio dovere, comportano sempre delle conseguenze incolmabili nelle famiglie e nelle comunità soprattutto se, come spesso si verifica, tali eventi potevano essere evitabili».

Chiede infine «una rinnovata e più forte iniziativa del sindacato confederale, di intesa con le organizzazioni di categoria dei lavoratori edili» il segretario regionale della Uil lucana Carmine Vaccaro. «Siamo in attesa di notizie ufficiali per la ricostruzione di quanto è accaduto ma - aggiunge - non possiamo più limitarci alla denuncia, allo sdegno e alla rabbia. Per onorare l'impegno assunto solennemente con la manifestazione del primo maggio c'è bisogno - dice Vaccaro - di adeguare l'attività del sindacato lucano in tema di sicurezza del lavoro andando oltre i protocolli e gli altri strumenti di tutela del lavoratore e prevenzione infortuni e sottraendoci alla ritualità della presa di posizione. Chiederò ai colleghi di Cgil e Cisl di definire insieme l'iniziativa».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

14 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

Oltre 15mila tonnellate di indifferenziato pericoloso e non finisce ogni anno nel termodistruttore

di **VALERIO PANETTIERI**

POTENZA - Una lista infinita, praticamente ogni tipo di rifiuto possibile è entrato nei forni della Fenice di Melfi e alcune volte in quantità considerevoli, non importa se classificati come pericolosi o no. C'è anche questo nella fitta documentazione sull'autorizzazione integrata ambientale per l'inceneritore. Una lunga lista relativa al 2013 con ogni tipologia di rifiuto per codice europeo di riconoscimento e le relative quantità e tonnellate annuali. Ed è molto interessante capire cosa viene bruciato all'interno dell'impianto, anche per cercare di fare più chiarezza su quanto viene trasportato al suo interno. Mal'operazione trasparenza va a cozzare con la stessa tabella

Pochi scarti petroliferi e terra contaminata

europea sui rifiuti, che lascia troppo spazio al "generico", che è poi quello che viene scaricato e incenerito in maggiore quantità all'interno della Fenice.

Si perché nel 2013 sono state immagazzinate e stoccate 15mila 518 tonnellate di "altri rifiuti" prodotti dal trattamento meccanico. In pratica si tratta di quella frazione indifferenziata che contiene tutto: dall'organico alla frazione secca. Altra questione invece le 12mila 022 tonnellate di spazzatura mista, da trattamento meccanico ma contenente sostanze pericolose. Fenice brucia soprattutto questo: scarti indifferenziati pericolosi e non. A seguire ci sono le oltre 5mila tonnellate di quelli che vengono definiti "rifiuti pericolosi parzialmente stabilizzati" e riguardano una fascia molto ampia di prodotti classificati come pericolosi: dai solventi a materiale chimico. E ancora: oltre tremila tonnellate all'anno di "fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose". Altra cosa è la terra vera e propria che arriva soprattutto dalle zone petrolifere e contaminate da fanghi di dragaggio. In questo caso si superano le mille tonnellate annue di terra contaminata che finisce all'interno dei bruciatori o nelle aree di stoccaggio. Ma dentro il forno a tamburo finiscono anche mille tonnellate e mezzo di imballaggi contaminati da sostanze pericolose.

segue dalla prima

di **CARLO DELFINO***

il suo sviluppo esclusivamente sul petrolio rischia di pregiudicare ogni "visione" di futuro di una terra che può e deve osare di più. Lo studio della Fondazione Mattei, ripreso oggi (ieri per chileggo) nell'articolo "Senza estrazioni una Basilicata da terzo mondo", dice che se non ci fosse stato il petrolio la Basilicata oggi starebbe peggio sia in termini occupazionali che di Pil.

Questo, come cittadino della Val d'Agri, mi spinge a fare alcune riflessioni.

La prima. La recessione economica ha, di fatto, reso vano ogni tentativo, operato dal Governo nazionale, di incidere nelle dinamiche di sviluppo con le riforme (o pseudo tali) che si sono succedute in questi anni. Se questo è, alla domanda cosa sarebbe la Basilicata senza il petrolio potremmo contrapporre la domanda cosa sarebbe l'Italia senza il petrolio della Val d'Agri considerato che dalla Val d'Agri arriva il 72% del petrolio estratto a livello nazionale, con le conseguenti ricadute sulla bolletta energetica na-

zionale. Per anni il territorio ha chiesto più attenzione ricevendo solo parole (che i nostri sindaci siano lì ad elemosinare un posto di lavoro precario, per qualche concittadino, è, oramai, la impietosa realtà).

La seconda. Partire dalla consapevolezza che il petrolio è una realtà del nostro territorio e sarà uno strumento determinante per consentire alla Basilicata (e alla Val d'Agri) di avere le risorse necessarie per costruire il suo percorso di sviluppo ma deve essere considerato, appunto, uno strumento. Se così non fosse, se ci adagiassimo nel ritenere un bancomat da cui prelevare all'occorrenza per coprire le voci del bilancio regionale rischieremmo di pregiudicare il nostro futuro. I soldi non sono il problema della Basilicata: il quanto non è mai stato

il vero problema a differenza del come, delle modalità con le quali sono stati spesi per sostenere le azioni messe in campo. Il come utilizziamo i fondi rinvenienti dalle royalties è ad è la chiave di svolta del nostro futuro. Guardare la Val d'Agri è rendersi conto, una volta per tutte, che un centro olii non può essere la panacea di tutti i mali di un territorio. Certo, informare sulle professionalità necessarie (da anni si spinge affinché l'Eni lo faccia) avrebbe consentito di predisporre percorsi formativi per i nostri giovani (anche se non era difficile acquisirle, diciamo la verità). Abbiamo il dovere di allargare i nostri orizzonti e dare più forza all'imprenditoria della nostra regione, dall'agricoltura all'artigianato, dal turismo all'ambiente. Ma dobbiamo farlo seriamente, senza pretendere

che altri scrivano la storia della nostra terra, impegnandoci in prima persona, tornando ad interessarci delle cose che ci circondano senza più dare deleghe in bianco.

La terza. Occorre, a mio modesto avviso, coinvolgere l'Eni in progetti di sviluppo da sostenere finanziariamente evitando, così, che la gran parte delle royalties sia destinata a coprire le spese correnti della regione. Dobbiamo lavorare alla proposta, alzandone la qualità, dobbiamo comprendere la necessità di stimolare una collaborazione seria tra i comuni dell'area finalizzata ad una strategia di sviluppo concertata, che sottragga i nostri ragazzi dalla nuova schiavitù rappresentata dai contratti di lavoro di un mese. Per avere di più dobbiamo dare di più.

La quarta. L'ambiente e il turismo costituiscono l'asse su cui fon-

dare una azione seria di sviluppo. Non ultime tra le priorità ma percorso conclusivo di ogni processo da attivare. Fino ad ora il Parco della Val d'Agri è stato percepito (ingiustamente) da troppi (soprattutto imprenditori) un "impositore di vincoli" più che un "volano di sviluppo". Eppure il valore aggiunto che un'area protetta può apportare alle nostre attività, agricole e turistiche in primis, è enorme.

Lo sviluppo deve essere sempre collegato al territorio: questo è elemento imprescindibile. Parco e Petrolio sono il territorio della Val d'Agri ma, ricordiamocelo più spesso, la Valle è, anche e soprattutto, cultura, agricoltura di qualità, turismo di qualità, non solo petrolio.

Forse l'oro nero potrà consentirci, con le sue risorse, di vedere meno nero il nostro futuro? Non so ma di certo non aiuterà continuare a dividerci sul quanto, confrontiamoci sul come investire (e non spendere) i fondi delle royalties immaginando e progettando uno sviluppo sostenibile. Questo, sì, che chiama in causa e responsabilizza tutti, nessuno escluso, altro che petrolio.

* **Avvocato**

Che cosa finisce dentro l'inceneritore?

Dall'Aia concessa spuntano anche quantità annuali e tipologie di rifiuti trasportati e bruciati nei due forni della Fenice di Melfi

È chiaro quindi che Fenice svolge un ruolo fondamentale soprattutto nello smaltimento di rifiuti pericolosi e scarti industriali provenienti dalla filiera del petrolio. Altrimenti sarebbe piuttosto complicato mantenere in vita l'intero processo di incenerimento. È quindi tutto sommato l'industria lucana a tenere Fenice occupata. Se si continua a scendere si notano le 900 circa tonnellate annue di "pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze perico-

lose". Per quanto riguarda la filiera petrolifera vengono registrate solo le circa 4 tonnellate di "fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose", mentre si smaltiscono 3 tonnellate e mezzo di petrolio vero e proprio, considerato però come rifiuto di carburanti liquidi, circa 15 tonnellate e mezzo di altri carburanti e meno di una tonnellata di olio combustibile e carburante diesel. E ancora: legno, plastica, metalli, vernici, inchi-

ostri, apparecchi elettrici. Tutto finisce nella struttura dell'Edf. E questo dimostra anche un'altra cosa: la tipologia di materiale maggiormente bruciato è l'indifferenziato, che costituisce praticamente l'asse portante dell'intero sistema. Non è solo una semplice informazione anzi è la manifestazione di un assioma fondamentale: se in Basilicata si cominciasse a differenziare in maniera spinta, forse anche Fenice sarà costretta a bruciare di meno.

In Val d'Agri spendere le royalties per progetti di sviluppo sostenibile

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 15

Il vicesindaco è Mazziotta, consulente regionale del dipartimento ambiente

Niente eolico a Ferrandina

Maggioranza retta da un solo voto e l'ingegnere diserta



A sinistra una parte dell'impianto della Fenice. In alto un parco eolico

di MARGHERITA AGATA

FERRANDINA - Il progetto è stato presentato dal gruppo Edp Renewables nel marzo del 2011, ma è approdato all'attenzione del consiglio comunale solo pochi giorni fa per l'approvazione della costituzione dei diritti reali di servizi di proiezione aerea, passaggio, cavidotto e scarico delle acque piovane, da apporre sui terreni di proprietà del Comune di Ferrandina. E quasi è impantanato.

Per ben due volte l'impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza elettrica di 20 MW sito nei Comuni di Ferrandina e Salandra, denominato "San Giovanni", è stato stoppato: la prima dal numero legale venuto a mancare per l'uscita dall'aula di tutta l'opposizione, seguita a quella del vicesindaco Pietro Mazziotta; la seconda dal no compatto delle minoranze e dalla assenza dello stesso Mazziotta. La maggioranza guidata dal sindaco Saverio D'Amelio, dopo l'uscita dalla giunta dei due ex assessori Pietro D'Amelio e Leonardo Martoccia, da oltre un anno ormai, si regge su un solo voto in più rispetto all'opposizione.

Niente di più facile, perciò, che capiti di non avere i numeri tutte le volte che sul piatto ci sono questioni di carattere ambientale, visto che l'ingegner Mazziotta, vicedirettore dell'Ufficio compatibilità ambientale al Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata, è fuori dal gioco. Ed è esattamente quello che è accaduto nell'ultima seduta del consiglio comunale in cui all'esame dell'assemblea era l'impianto eolico e della stazione elettrica a 380/150 KW proposto da Edp. I tre gruppi della minoranza hanno fatto fronte comune per evidenziare l'equilibrio precario su cui, ormai da troppo tempo, si regge l'amministrazione D'Amelio. Una situazione di debolezza che certo non giova alla gestione degli interessi della comunità.

Uno dei sei consiglieri di minoranza all'impianto eolico non è stato un no di merito sul progetto, ma un nopolitico. Come è stato chiarito, seppur con diverse sfumature, negli interventi dei consiglieri Carmine Lisanti e Franco Di Biase (Pd), Camillo Rossi (Nuova Ferrandina) e Pietro D'Amelio (Gruppo misto), la bocciatura è di duplice natura. A D'Amelio e alla sua maggioranza (o quantomeno

a quel che ne resta) si contesta il metodo con cui l'amministrazione ha gestito finora la vicenda eolica: il progetto arriva in Consiglio, dopo tre anni, solo quando se ne rende necessaria la votazione per consentire la chiusura positiva dell'iter.

«E, invece», rimarca Lisanti, «aprirsi al confronto con la comunità prim'ancora che con il Consiglio avrebbe dovuto essere un obbligo morale. E' per questo mancato confronto con la cittadinanza che è nostro dovere bocciare il progetto». La seconda obiezione è squisitamente politica. Lo dice senza troppe perifrasi l'avvocato Rossi: «Non è un problema delle minoranze se il sindaco sceglie di sacrificare un progetto di interesse collettivo per mantenere al suo posto il vicesindaco». Che tradotto significa: all'opposizione non c'è nessuno disposto a fare da stampella all'amministrazione

tutte le volte che, come in questo caso, l'ingegner Mazziotta non può assicurare il suo voto alla maggioranza.

A poco servono le rimozioni agli ex compagni di maggioranza da parte del sindaco e dell'assessore Angelo Marzano che in prima persona aveva condotto la trattativa con la società proponente, strappando compensazioni ambientali di gran lunga più vantaggiose di quanto previsto per impianti di taglia analoga dal Piano energetico regionale (la ristrutturazione dell'ex Casa di riposo in primis): al momento del voto non arriva nessun soccorso esterno. Il grande eolico non passa.

E non poteva essere diversamente dopo l'accorta difesa del primo cittadino al suo vice, specie dopo la richiesta scritta circa le ragioni dell'assenza di



L'ingegnere Mazziotta

Mazziotta era finito nello staff personale dell'assessore Berlinguer

Mazziotta presentata da Rossi alla segreteria comunale. Per il sindaco un atto di «sciacallaggio politico» da respingere confermando la piena fiducia all'ingegner Mazziotta.

«Basta insinuare presunte incompatibilità o conflitti di interesse - si spazientisce D'Amelio - qua c'è solo un eccesso di zelo da parte del vicesindaco che, a mio avviso, avrebbe potuto votare tranquillamente questo come altri provvedimenti. Il vicesindaco gode della mia piena fiducia e resta al suo posto, almeno che lui non faccia scelte di tipo diverso. La maggioranza c'è ed è in salute». La dimostrazione che così non è, è istantanea: si vota l'affidamento in concessione del servizio di Tesoreria Comunale dal 1° luglio al 31 dicembre 2018 e fa la stessa fine dell'eolico. Respianto.

L'INTERVENTO

I filantropi della "Mattei" e l'epopea dell'oro nero lucano

di MAURIZIO BOLOGNETTI*

BONTÀ loro, quei filantropi della "Fondazione Mattei" ci hanno voluto far sapere che noi altri terroni lucani dovremmo esprimere, quotidianamente, la nostra gratitudine per la presenza delle attività di estrazione idrocarburi nelle nostre valli e sulle nostre montagne. Ad ascoltarli, quelli della "Mattei", verrebbe da chiedersi come mai il cultuario della Madonna Nera di Viggiano non sia stato sostituito da un annuale o trimesiale pellegrinaggio nei luoghi "miracolosi" in cui sgorga abbondante l'oro nero.

La lettura dei dati sul "turismo business", diciamo così, risulta a dir poco esilarante. Pensate, grazie al petrolio arrivano nella Basilicata Saudita ben "11 milioni di euro". Dunque, la Regione che vanta due straordinari Parchi nazionali e risorse ambientali e paesaggistiche di inestimabile valore dovrebbe puntare sul turismo petrolifero. E perché no, potremmo proporre al tour operator la settimana dell'oro nero lucano, con tanto di visita al Cova, alle sorgenti inquinate, ai pozzi trivellati in prossimità di dighe e centri abitati e tappa finale, con colazione al sacco, presso il Dime.

Quelli della "Fondazione", siate certi, ne sarebbero entusiasti.

In un futuro non lontano, la Valle dell'Agri potrebbe polarizzarsi di edicole votive dedicate al culto di San Gheller e San Cristiano Re, che verranno descritti dai libri di storia -

o quanto meno da una stampa compiacente - come pionieri del vecchio West: l'epopea avventurosa della caccia al greggio lucano e del Far West petrolifero. Ci dicono che senza di loro avremmo una Basilicata da terzo mondo. La verità è che la Basilicata terzo mondo lo è già e lo è anche grazie all'ingombrante presenza delle compagnie petrolifere. La Basilicata è come il Delta del Niger, l'Iraq, il Kazakistan. La Basilicata è un pezzo del profondo sud che hanno deciso di sacrificare

«Terzo mondo lo siamo oggi Vincolati alla monocultura del petrolio»

sull'altare del superiore interesse della nazione. Terzo mondo lo siamo oggi; un terzo mondo che qualcuno vuole vincolare alla monocultura del petrolio, anche a costo di distrug-

gere risorse ben più preziose dell'oro nero. Il film che meglio potrebbe descrivere la Lucania dell'epopea dell'oro nero è "Il Petroliere", del quale è tra l'altro stato scritto: "Il Petroliere è un film fatto di bitume, di corpi che diventano tutt'uno con la terra e l'oro nero che la intride. Corpi pronti ad essere spezzati e anche dilaniati nella ricerca di un possesso avido quanto amorale". Ecco, la "Basilicata Film Commission" potrebbe finanziare un film ispirato alla pellicola di Paul Anderson e ambientarlo nella Valle dell'Agri. La verità è che al di là della interessante lettura della realtà lucana fatta dai capocannoni della "Mattei", il tema importante posto dalle attività estrattive, che è quello ambientale, sembra interessare a pochi, ad iniziare dai sindacati.

*Segretario Radicali lucani

LACORAZZA

«Sul petrolio una nuova intesa»

«NON sono contro un'attività estrattiva sostenibile: ma lo Stato e le compagnie petrolifere prendono tanto e non restituiscono ciò che è giusto restituire al territorio». Così, in un post su Facebook, Piero Lacorazza, indicando la necessità di una nuova intesa fra Basilicata e Stato: «Il contributo offerto dalla Basilicata al bilancio energetico dell'Italia appare considerevole» e «serve una nuova intesa istituzionale fra la Basilicata e lo Stato, e che le compagnie petrolifere».



Il mezzo bloccato in strada sotto il peso del veicolo bloccando l'unica strada della contrada. Sul posto sono accorsi immediatamente i Carabinieri che hanno potuto constatare sia i danni ri-

La causa è un camion che trasportava materiale per la centrale a biomasse

A Boscotrecase la strada cede

e un mezzo pesante isola la contrada

POTENZA - A segnalare quanto successo ieri è il comitato Boscotrecase di Picerno. Un'intera contrada isolata per tre ore a causa di un grosso autocarro che trasportava macchinari destinati alla ditta Cems con sede in Nola che sta realizzando la centrale a Biomassa nella contrada Boscotrecase, progettata da Mario Salvia, è rimasto incastrato in una curva dopo che la strada ha ceduto

situazione. La strada che attraversa la contrada è stata oggetto di una agguerrita battaglia epistolare tra il comitato cittadino e il sindaco di Picerno Valeria Russillo.

«I cittadini - scrive il comitato - infatti avevano chiesto per iscritto maggior rigore nel far rispettare il limite di massa di 50 quintali che era posto all'inizio della strada Boscotrecase. Nessuna risposta finché il 20 gennaio la strada franò. Il sindaco trovò utile in spregio della logica e dei suoi cittadini di elevare il 29 gennaio il limite di massa a 180 quintali.

Uno smacco inaudito per i cittadini con la strada stretta da una frana e percorsa da mostruosi mezzi da cantiere. Così si pensò

di informare la stampa. La risposta del sindaco fu immediata: ferma e decisa chiusura totale della strada Boscotrecase, che rimase chiusa oltre un mese costringendo le mamme a percorrere distanze enormi per portare i figli alle fermate degli autobus. I residenti si sentirono profondamente traditi e beffati da quelle istituzioni che avrebbero dovuto tutelarli e rappresentarli. Inoltre la zona da alcuni giorni è sotto sorveglianza sanitaria per una infezione di malattia "vescicolare suina" che a distanza di alcuni anni fa fece la sua comparsa. Questa malattia si ripercuote sull'economia rurale della zona che vive di allevamento e trasformazione delle carni.

16 | Primo piano

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**URBANISTICA**

Spiegato nel dettaglio
l'intervento a contrada
San Francesco
Un piano finanziario
da 65 milioni in 7 anni

di PIERO QUARTO

E' un intervento di grande portata quello di Matera 90. Un intero quartiere nuovo nell'area Sud della città ma "secondo le norme ed i permessi ed nel segno di quanto concepito dallo stesso Nigro nel piano regolatore del 1999" ha spiegato il progettista Daniele Tagliente ieri presso la Confapi dove sono stati illustrati i dettagli del progetto che ha passato la conferenza di servizi nel novembre scorso, è stato licenziato dalla commissione urbanistica del Comune da qualche settimana ed attende ora solo l'approdo in Consiglio comunale. Tagliente ha voluto sottolineare la strada e gli obiettivi che il progetto si pone ribadendo nei fatti ad una serie di accuse che vengono fatte dall'allungamento della città alle opere di urbanizzazione, ad un intervento esclusivamente esoprattutto fatto in termini edificatori. Chiarimenti che di certo contribuiscono a tenere aperto il dibattito sulla questione che rimarrà, questo è chiaro, dibattuta ma che si arricchisce di un importante punto di vista.

Nei numeri il segno di un progetto all'avanguardia con oltre 50 ettari complessivi di cui i due terzi destinati ad area verde "lasciata alla naturale evoluzione". Prevista anche la costruzione di 96 alloggi sociali in affitto con riscatto, 116 alloggi privati, 72 case popolari, un'area commerciale con una serie di strutture ricettive. Un albergo ed alcune strutture che andranno di fatto a completare, grazie anche ad una sorta di protocollo d'intesa con la Asm i servizi che l'Ospedale riuscirà a garantire.

La realizzazione dal momento della conclusione dell'iter procedurale (il prossimo passaggio in Consiglio atteso ancora invano precede deduzioni, controdeduzioni ed un ultimo e secondo visto consiliare) non appare affatto breve ed è stato stimato in 7 anni per il completamento totale e in 22 me-

«I dettagli su traffico, verde, trasporti, urbanizzazioni non stravolgono ma agevolano il programma di recupero»

si per quanto riguarda l'housing sociale a cui il progettista ha sottolineato si metterà mano per prima cosa così come per prima cosa verranno fatte le opere di urbanizzazione senza correre il rischio dunque di doverle lasciare a metà come successo in altre parti della città.

Il costo previsto è di 5 milioni per le infrastrutture, 10 per l'housing sociale e 50 per tutto quanto il

resto. Dati, numeri ed indicazioni che Tagliente, affiancato dal presidente di Confapi Enzo Acito e dal direttore Pasquale Latorre ha snocciolato in quasi 90 minuti di conferenza stampa. Il messaggio più complessivo che è stato lanciato va in questa direzione: «non è stato fatto assolutamente nulla di nuovo. Non abbiamo avuto alcuna idea» ha spiegato Tagliente, «ma semplicemente ripreso ciò che era contenuto nel piano regolatore Nigro approvato nel 1999 dal Consiglio comunale e stralciato per quanto riguardava contrada San Francesco in attesa di verificare quelli che potevano essere i servizi utili per l'Ospedale. C'era già un programma del Comune sulla stessa area nel 1985 per il quale potevano essere sufficienti molti meno pareri ed un iter molto diverso rispetto a quello che stiamo seguendo e che ha ottenuto tutte le possibili autorizzazioni.

Nel 1999 l'ambito era stato stralciato ma



Il progettista Daniele Tagliente ed Enzo Acito

*I numeri: 96 alloggi sociali in affitto
116 destinati a privati e 72 case popolari*



L'area di San Francesco interessata da Matera 90

*«La città non si allunga, trasporti immutati
Quella zona è già dotata di impianto fognario»*



Il progetto di Matera 90 presentato ieri

*«Oltre cinquanta ettari di progetto
per i due terzi destinato ad area verde»*



I vertici della Confapi illustrano i dettagli

*I costi prevedono 5 milioni d'infrastrutture,
10 di housing sociale e 50 per tutto il resto*

La rivoluzione di Matera 90

Tagliente: «Il progetto rispecchia quanto stralciato dal Prg nel 1999»



L'illustrazione del progetto di Matera 90 nella sede materana della Confapi

quell'intervento era già previsto, c'è inoltre una strada di collegamento dalla rotonda di Scatolino fino ad Agna le Piane, fondamentale anche per facilitare l'uscita dalla parte Sud della città evitando il centro. Un intervento atteso da molto tempo che veniva già suggerito. Allora c'era stato uno stop che oggi non ha più motivo di esistere.

Tra l'altro la città non si allunga, al massimo si ispessisce ma con trasporti che non faranno un chilometro in più e una rete fognaria già esistente».

L'attesa ora, come chiesto da Confapi, è per la scelta dell'Amministrazione e l'approdo eventuale in Consiglio comunale. Il rischio concreto è che la bagarre urbanistica contribuisca a frenare tutto. Mentre a prevalere dovrebbe essere comunque l'indirizzo politico. Matera 90 attende. Il progetto per la sua complessità non può permettersi arretramenti e continuerà ancora a far discutere.

p.quarto@luedi.it

LA RICHIESTA ALLA POLITICA

Confapi ribadisce: «Il Consiglio affronti la questione Sei mesi di silenzio, c'è diritto ad avere risposte»

«OGGI il Consiglio comunale di Matera deve dare le sue risposte. Serve un atto di coraggio per portare Matera 90 in Consiglio». Enzo Acito presidente della Confapi ribadisce nel corso della conferenza stampa sul progetto la posizione dell'associazione che invita caldamente la politica a non ignorare un progetto che nell'ambito di un percorso lungo e tortuoso è arrivato fino all'approvazione della variante urbanistica in Consiglio comunale.

«Un passaggio che non sarebbe neanche l'ultimo perché poi vi sarebbero anche altri momenti come le deduzioni, le controdeduzioni ed un secondo passaggio in Consiglio comunale che sono previsti per legge». Ma Acito sottolinea soprattutto come «Matera 90 è l'unico degli 11 progetti che si erano candidati con il Piano

Casa 1 che è stato portato fino in fondo perché oggi prevedere il 40 per cento di edilizia sociale non è facile da sostenere per un imprenditore. Le procedure che sono state utilizzate sono state molto lunghe e le autorizzazioni sono arrivate tutte quando tanto che il 12 novembre si è svolta» ricorda ancora Enzo Acito, «la conferenza di servizi alla presenza anche dell'assessore comunale all'Urbanistica che ha confermato il via libera al progetto. Ora da sei mesi non c'è stata alcuna novità e si attende ancora l'adozione della variante urbanistica dal Consiglio. In questo caso l'imprenditore ha seguito l'iter dovuto, ha ottenuto le autorizzazioni necessarie e deve avere risposte dal Consiglio per cui riteniamo che la pratica multisettoriale e multidisciplinare va portata in Consiglio al più presto». Parole che già

nei giorni scorsi Confapi aveva voluto far emergere e che ieri sono state ribadite con forza rispetto ad un'impasse attuale della politica forse anche legata agli ultimi fatti urbanistici (leggi sentenza del Tar su via Dante-Mulino Alvinio) che hanno caratterizzato la vita della città.

Matera 90 infatti licenziata da qualche settimana in commissione sembrava sul punto di approdare in Consiglio ma oggi quelle certezze non ci sono più. L'urbanistica è diventato argomento scottante su cui difficilmente la maggioranza e l'Amministrazione rischieranno di arrovelarsi in questo scorcio finale di legislatura. Un sentore che è anche quello delle piccole imprese. Non a caso il richiamo severo di questi ultimi giorni a decidere, scegliere, portare la questione in Consiglio.

p.quarto@luedi.it

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 17

LA STORIA

E' di Pisticci, ha stregato la regista Francesca Archibugi che dirigerà l'attore lucano in "Il nome del figlio"

Michele sarà il piccolo Papaleo

Al casting leggendo un nostro articolo. Sbaragliati oltre 600 aspiranti al ruolo

di MARGHERITA AGATA

LA SUA passione più grande è il calcio, ma, da qualche giorno, ha scoperto di avere talento anche d'attore. Si chiama Michele Grieco, ha 11 anni, frequenta la V Elementare, è di Pisticci e sarà Rocco Papaleo "bambino" nel film "Il nome del figlio" che segna il ritorno dietro la macchina da presa di Francesca Archibugi, per la prima volta alle prese con una commedia.

Il piccolo Michele ha sbaragliato l'agguerrita concorrenza di oltre 600 aspiranti al ruolo. I suoi occhi non vispi, i tratti mediterranei e la grande spontaneità hanno conquistato la regista: Michele è proprio il volto che cercava.

Ancora incredulo per quanto sta accadendo al suo "ragazzo" è il papà Domenico, una persona concreta, abituata da sempre a lavorare (ha una piccola impresa di sicurezza impianti). "E' cominciato tutto per gioco - racconta - ho letto sul Quotidiano che a Matera si sarebbe tenuto il casting per questa piccola parte nel prossimo film di Rocco Papaleo, le caratteristiche richieste per il provino mi sembravano quelle di Michele; mi sono detto perché non provare. Quando al Palace, dove si tenevano le selezioni, ci siamo ritrovati un oceano di persone ho pensato che l'avventura sarebbe finita lì, invece qualche giorno dopo l'assistente di Francesca Archibugi ci ha chiamati per un secondo provino a Potenza, direttamente con la regista".

Sede delle selezioni, questa volta, la sede della Lucana Film Commission. Della calca della lunga giornata materana nessuna traccia. Il gruppo ristretto di ragazzini selezionati sono ricevuti dalla Archibugi secondo orari prestabiliti. Si entra un po' di volta e rigorosamente senza genitori. "Quando è stato il turno di Michele - ricorda il papà - dopo un paio di minuti abbiamo sentito ridere tutti all'interno della stanza. Ho pensato: ecco, ne avrà combinata un'altra delle sue, invece si è aperta la porta e ci

hanno chiesto di parlare. Con grande stupore ci è stato comunicato che volevano rivedere Michele per un ultimo provino, quello decisivo, a Roma".

Il viaggio per la famiglia Grieco (Michele ha altri due fratellini più piccoli) non è stato vano. Dei dieci arrivati alla selezione finale Michele, l'unico lucano del gruppo, ha ottenuto la parte. E, a quanto pare, non è solo bravo tra i pali della squadra dei Pulcinini cui gioca, ma anche a recitare.

*Ha 11 anni
e fa la quinta
elementare
Reciterà anche
con Gassman
Locascio
e la Ramazzotti
Cederà la parte
da adolescente
a un giovane
di Grassano
La soddisfazione
del padre
e la passione
per il calcio*



Michele Grieco: l'espressività dei suoi occhi ha colpito la Archibugi

"Non mi aspettavo che Francesca Archibugi - dice papà Domenico - si scusasse con noi perché "la parte di Michele è troppo piccola rispetto al suo talento. Mi sembra ancora tutto così irreali, anche se non ci facciamo nessuna illusione, per Michele questo è solo un bel gioco e non l'altro".

Adesso per il baby portiere, innamorato del rap, c'è il debutto sul set accanto a grandi nomi del cinema italiano.

Ad interpretare la coppia in attesa del primo figlio Alessandro Gassman (Paolo), estroverso e burlone agente immobiliare, e Micaela Ramazzotti (Simona), bellissima di periferia e autrice di un best-seller piccante.

Valeria Golinovest e i panni di Betta, sorella di Paolo, insegnante con due bambini, apparentemente quieta nella vita familiare, Luigi Lo Cascio in quelli

di Sandro, suo marito e cognato di Paolo, raffinato scrittore e professore universitario precario.

Tra le due coppie l'amico d'infanzia nostro Rocco Papaleo (Claudio), eccentrico musicista che cerca di mantenere in equilibrio gli squilibri altrui.

Le riprese del film, prodotto dalla Indiana Production Company Motorino Amarantodi Paolo Virzì Lucky Red, inizieranno a giugno. Il set principale sarà a Roma, ma le scene di Michele, che molto probabilmente apriranno il film, saranno girate a Livorno sull'Argentario.

Poi, "crescendo", cederà il testimone ad un altro lucano, il 17enne Domenico di Grassano che interpreterà Papaleo adolescente. E mentre nel film si litiga sul nome del figlio, Francesca Archibugi ha già dato un nome ai suoi Rocco junior: Michele e Domenico.

m.agata@uedi.it

L'INCONTRO

Lectio magistralis all'Unibas del professor Donato Santeramo sulle sorti del tragico

Il malinconico nel cinema italiano

POTENZA - "Le sorti del tragico: il malinconico nel cinema italiano" è il titolo della Lectio Magistralis tenuta da Donato Santeramo, prof. ordinario di Letteratura italiana e Head del Department of Languages, Literatures and Cultures alla Queen's University in Kingston, Ontario, che si è svolta nell'aula Eurifamo dell'Università della Basilicata, nella sede del Francioso.

Un incontro prezioso per gli studenti, i ricercatori e i docenti dell'Università lucana appassionati di cinema, e fortemente voluto dalla prof.ssa di storia del cinema Manuela Gieri, la quale nella presentazione dell'accademico nato a Toronto da una famiglia originaria di Ferrandina, ha spiegato le ragioni del suo invito: «Vicinanza e condivisione dell'idea del "malinconico", espressione rivoluzionaria coniata da Santeramo». Gieri ha espresso inoltre l'intenzione di «avviare una collaborazione con la Queen's University relativamente, in particolare, agli studi linguistici».

«L'idea è nata - ha spiegato Santeramo - dal tentativo di inquadrare il senso di alcune opere che non riuscivamo ad inserire in una categoria. Si tratta di un modo di riconoscere - ha proseguito l'accademico - questo confluirne del tragico e del comico nel cinema italiano».

Dopo un rapido excursus dell'idea del tragico in Occidente, a partire da quella ellenistica e riprendendo la tragedia di Edipo, mostrando come il tragico serve in questo caso per tornare all'ordine prestabilito; Santeramo è passato per alcune ipo-



Un momento dell'incontro

tesi che decretavano l'impossibilità del tragico: quella di pensatori come Nietzsche per il quale il tragico viene dichiarato morto o quella di Steiner, il critico che «fa coincidere la morte della tragedia con l'avvento del Cristianesimo, poiché con la morte di Cristo e la redenzione la tragedia non è possibile, perché esiste il perdono di Dio. E ancora, secondo

altri studiosi riprodurre il tragico dopo l'Olocausto ebraico è impossibile».

L'accademico ha citato anche «Shakespeare per il suo ruolo fondamentale», poiché mentre nella tragedia greca si torna all'ordine stabilito «le sue opere contengono una inedita idea di tragico che porta alla fine ad un nuovo ordine». Re Lear infatti dopo aver diviso il suo regno alle figlie non ha più quell'autorità che invece avrebbe continuato ad avere nel Medioevo. Poi a metà dell'Ottocento alcune scoperte scientifiche dell'io (approfondite da Freud) ebbero grande influenza nel XX se-

colo, «si tratta di opere che destabilizzano la concezione dell'essere - ha chiosato il professore - e offrono una nuova visione dell'io, non più armonico ma frammentato e precario. Il risultato è una moltiplicazione dell'io e delle problematiche della percezione del reale».

Il focus viene spostato infine su «due saggi scritti tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del

Novecento i quali ci offrono i parametri del nuovo tragico: "Dell'essenza del riso e in generale del comico nelle arti plastiche" di Baudelaire e "L'umorismo" di Pirandello. Queste opere ci portano a comprendere come si è riuscito a recuperare il senso del tragico (attraverso cioè una concezione con il comico e contravvenendo al pilastro della tragicità antica che non mescolava i generi) di fronte a una nuova concezione dell'uomo che lo vede alienato di fronte al mondo e da se stesso». Pirandello con il famoso esempio della vecchia signora distingue il comico

dall'umoristico: l'umorismo è meno spietato del comico che giudica in maniera immediata e nasce da una più ponderata riflessione che genera una sorta di compassione da cui origina un sorriso di comprensione. Nell'umorismo c'è il senso di un comune sentimento della fragilità umana da cui nasce un compatimento per le debolezze altrui che sono anche le proprie. Nelle parole di Baudelaire il riso è espressione di doppiezza e inconsistenza dell'io. Il poeta e scrittore francese parla di grottesco o comico assoluto, cioè della necessità di rapportarsi con l'esistenza perché non si è più una sola cosa. In Baudelaire e Pirandello il tragico non è più nell'oggetto ma nel soggetto, cioè in chi lo percepisce.

Con la sua "poetica del malinconico" fatta sempre di coesistenza del tragico e del comico, Donato Santeramo ha aggiunto un ulteriore ingrediente, l'accademico fa leva infatti sui pathos che Pirandello

non esplica, sulla simpatia o partecipazione all'evento. Cioè si recupera davvero il senso del tragico a partire da un umorismo in forma privata e attraverso non una consonanza su ciò che si vede ma con una conoscenza a priori e «con una partecipazione (anche ideologica) perché senza un'ideologia non si può partecipare». La lectio si è conclusa con la proiezione di alcuni spezzoni di film "malinconici" emblematici e con diversi esempi del malinconico nella cinematografia italiana: Fellini, Scola e Moretti.

Valeria Gennaro

**Approfondimento
prezioso
per studenti
ricercatori
e docenti**

**Fellini, Scola
e Moretti
sono gli esempi
del genere
di casa nostra**

Speciale Fidas Basilicata

Tanti traguardi raggiunti, dal primo nucleo all'interno del Centro Enea di Trisaia

Trentacinque e non sentirli

La Federazione volontari sangue di Basilicata oggi festeggia un compleanno da ricordare

di ANTONIO CORRADO

La Fidas Basilicata compie oggi 35 anni di attività. Per l'occasione, abbiamo incontrato il presidente regionale, Paolo Ettore, per tracciare un bilancio del sodalizio molto attivo al Sud.

Trentacinque anni un periodo significativo per un'associazione di volontariato cosa è cambiato se guardiamo all'apparizione della Fidas Basilicata?

«E' un anniversario molto importante, che segna una tappa significativa della presenza della nostra associazione in Basilicata, nata come "Associazione Donatori Volontari di Sangue della Provincia di Matera", con acronimo A.D.Vo.S.

E' bene ricordare che il primo nucleo di donatori era nato nel 1973 all'interno del Centro Ricerche dell'Enea di Rotondella, dove si recava periodicamente il dottor Di Venere a prelevare sacche di sangue.

Non ero presente alla stipula dell'atto costitutivo l'8 maggio 1979 presso il notaio Angelo Disabato in Matera, ma citare le persone straordinarie che hanno fondato l'Associazione per me è un atto doveroso:

Vincenzo Dragone (in rappresentanza degli Ospedali Riuniti di Matera), **Michele Padova**, **Angelo Di Venere**, **Tommaso Santeramo**, **Michele Greco**, **Antonio Gerardi**, **Ettore Massari**, **Angelo Domenico Biscaglia**, **Giuseppe Cirillo**, **Bice Porcari**, **Edmondo Colucci**, **Vincenzo Guarino**, **Emilio Nicola Buccico**, **Francesco Scandavasci**, **Emilio D'Alessandro**, **Ilio Carrarsi**, **Zilio Gino Barina**, **Damiano Cosma Ranoia**, **Giuseppe Centonze**, **Francesco Saverio Mutidieri**, **Gianfranco Giorgio**, **Giuseppe Iaculli**.



Paolo Ettore



Antonio Bronzino, membro del consiglio nazionale della Fidas



Incontro con la socia onoraria e testimonial Carmen Lasorella

Alcuni di loro non sono più tra noi, ma il loro ricordo è indelebile e il nostro ringraziamento è rivolto a tutti per la straordinaria capacità di interpretare la solidarietà e il dovere civico verso gli altri. L'associazione

ne fu creata principalmente per due motivi: promuovere la donazione del sangue che doveva essere garantita a tutte le fasce di popolazione; debellare la compravendita del sangue, che rappresentava una forma di inciviltà e di ricatto verso le famiglie in stato di necessità.

I Presidenti che si sono succeduti, prima come A.D.Vo.S. e poi come Fidas sono: **Emilio Nicola Buccico**, **Ovidio Trilli**, **Ettore Massari**, **Bice Porcari**, **Antonio Bronzino**, **Antonio Linsalata**, **Francesco Salvatore**, **Paolo Ettore** (tuttora in carica).

Tante le cose cambiate da allora; nel 1996 abbiamo aderito alla Fidas nazionale (Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue) e abbiamo aggiunto ad A.D.Vo.S. la sigla Fidas e dal 2008 definitivamente denominata Fidas Basilicata per uniformarci a livello nazionale, dando un segnale forte di appartenenza associativa, senza dimenticare le nostre origini che sono segnate in modo indelebile nel nostro Statuto.

Come la Fidas Basilicata è distribuita sul territorio regionale, ma soprattutto se il lavoro svolto in questi anni è stato considerato dalle Istituzioni e in che maniera?

«La Fidas Basilicata è presente sul territorio regionale con 26 sezioni comunali, 6 gruppi all'interno delle Forze armate, 6 all'interno di Parrocchie e Associazioni di volontariato. Dall'anno 2000 siamo presenti nella provincia di Potenza.

La nostra operatività è stata significativa e il rapporto con le istituzioni sempre improntato alla massima collaborazione anche se non sempre "idilliaco". Dal momento della loro costituzione siamo presenti all'interno degli organi regionali competenti per il sistema sangue (Comitato

Un gruppo di volontari della Fidas Basilicata, associazione di donatori di sangue che oggi compie 35 anni, dopo la prima attività iniziata negli anni '70



I COMPLIMENTI

Il presidente Aldo Ozino Caligaris Basilicata virtuosa

CARISSIMO Paolo, in occasione della celebrazione per i 35 anni della Fidas Basilicata, desidero esprimerti le mie personali felicitazioni per gli importanti traguardi raggiunti dall'associazione che rappresenti, risultato di un impegno costante da parte tua e del Consiglio direttivo. Fidas Basilicata, in questi anni, ha profuso il proprio impegno in un territorio che ha saputo affrontare la mancanza di autosufficienza, testimoniando che con la costanza e il coinvolgimento della popolazione si possono conseguire importanti risultati. La vivacità delle numerose sezioni che compongono la Fidas Basilicata, è un segno tangibile della crescita nella prospettiva di qualificazione della Rete Trasfusionale nazionale e nell'ottica di un sempre maggiore adeguamento alle direttive nazionali ed europee. Tutto questo non tralasciando tuttavia la cura del singolo donatore e dei tanti giovani che si impegnano in prima persona e la riconoscenza per un gesto volontario, gratuito, anonimo e non remunerato. A te, al Consiglio direttivo e a tutti i soci donatori della Fidas Basilicata, i migliori auguri per questo importante anniversario. Con viva cordialità.

Aldo Ozino Caligaris
Presidente nazionale Fidas



Aldo Ozino Caligaris

tecnico regionale, Comitato Buono Uso del Sangue, Comitati di partecipazione).

Cosa oggi la Fidas Basilicata vorrebbe chiedere ai suoi interlocutori?

«La capacità organizzativa, la credibilità e la crescita a livello regionale, conquistata con fatica nel corso di

questi anni, ci consente di chiedere con forza alle istituzioni di essere considerati alla pari con altre associazioni, per offrire quel contributo necessario a migliorare il sistema sangue in Basilicata».

Quali i risultati raggiunti e come intende af-

frontare i prossimi anni?

«Con orgoglio possiamo affermare che gli obiettivi che nel corso degli anni ci siamo prefissati, sono stati man mano raggiunti e ci hanno consentito di guardare al futuro con maggiore consapevolezza delle nostre potenzialità per rag-

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo Piano | 19



Un grande gruppo ben strutturato con progetti mirati I numeri dell'associazione

La Fidas Basilicata è costituita oggi da 26 sezioni comunali: Matera, Potenza, Atella, Barile, Bernalda, Brienza, Calciano, Colobraro, Fardella, Grassano, Irsina, Marsico Nuovo, Melfi, Metaponto, Miglionico, Montalbano Jonico, Muro Lucano, Policoro, Rionero in Vulture, Rotondella, Salandra, Scanzano Jonico, Tridoso di Rotondella, Vaglio Basilicata, Viggiano, Villa d'Agri. Poi ci sono i gruppi strutturati di donatori nelle Forze Armate, quelli nelle Parrocchie e le associazioni di volontariato, che sono 6.

La Missione associativa, come da statuto, è: promozione e diffusione della cultura della donazione del sangue, degli organi, del midollo, del cordone ombelicale, delle cellule staminali; raccolta sangue intero e emocomponenti (tramite procedura di aferesi), da donatori periodici associati in convenzione con l'Aspel/Asm presso i Servizi Trasfusionali degli Ospedali di Potenza, Matera, Policoro, Melfi, Lagonegro e Villa d'Agri e nei punti prelievo associativi autorizzati dalla regione Basilicata (in prevalenza Distretti Sanitari e Punti Salute dei comuni in cui opera); informazione, formazione e tutela del-



Un gruppo di donatori della Fidas regionale di Basilicata

la salute del donatore; controlli periodici dello stato di salute del donatore; partecipazione a progetti di rilevanza sociale in collaborazione con altri soggetti del Terzo settore ed il sistema sanitario regionale.

Al 31 dicembre 2013 le donazioni si attestano a 5.249 (di cui 3.977 di sangue intero e 1.272 di plasma e/o piastrine); il numero soci Fidas Basilicata è: 5.065 (uomini 2.902 - donne 2.163); donatori giovani (18-28 anni): 1.209 (697 ragazzi - 512 ragazze); progetti speciali della Fidas Basilicata nel 2011/2013. La Fidas Basilicata, che dal 2 maggio 1996 ha aderito

alla Fidas Nazionale, nell'ultimo triennio, è riuscita a creare una fitta rete di relazioni tra attori del Terzo settore per portare avanti iniziative comuni. Tra queste: a) Il progetto "Legami di Sangue ed EMOzioni" sostenuto dalla Fondazione con il Sud, realizzato in rete con 18 associazioni; il progetto "Donazione sì - Alcol no grazie!", sostenuto dalla Regione Basilicata; "Rinascita", sostenuto dal Csv Basilicata, in collaborazione con diverse Associazioni di volontariato di Basilicata e Cooperative sociali; "La Sfida di Donare" sostenuto dalla Fondazione con il Sud, in corso di realizzazione, tra la Fidas nazionale e le Federate Fidas del Mezzogiorno, per contribuire al mantenimento dell'autosufficienza di sangue nelle regioni meridionali e rafforzare la rete associativa per aiutare le regioni ancora carenti di sangue ed emoderivati. Nel 2013 è stato lanciato il progetto: "Un'autoemoteca per la Fidas Basilicata" al fine di reperire fondi per dotarsi di un'autoemoteca che possa raggiungere anche i piccoli centri della Basilicata, dove sono presenti gruppi di donatori fidelizzati Fidas e mancano strutture sanitarie accreditate ai sensi della nuova normativa.

IL PUNTO Le idee di Antonio Bronzino Una galassia in movimento

aABBIAMO sentito anche Antonio Bronzino, donatore di lungo corso, una lunga militanza nel volontariato regionale e nazionale, già da alcuni anni punto di riferimento della Fidas nazionale, in vista del futuro.

Qual è l'evoluzione e quale la svolta nelle campo donazioni?

«Il pianeta sangue è al passo con i tempi e vive svolte e innovazioni come avviene in altri campi. Trattandosi di un campo molto delicato che attiene alla salute e talvolta alla sopravvivenza stessa delle persone, è spesso attenzionato da studi, ricerche e innovazioni.

Da 35 anni, con l'attività e l'impegno della Fidas Basilicata dalla fondazione ad oggi, c'è stata un'evoluzione e tanti cambiamenti, che hanno portato dal flacone di vetro che raccoglieva il dono generoso dei pionieri della donazione, alla sacca multi-componet di materiale plastico, dalla dazione di sangue a volte pagata alla donazione volontaria e responsabile, dai sottoscala che ospitavano le prime banche del sangue a reparti funzionali e decorosi degli odierni servizi immuno-trasfusionali, da un approccio pionieristico ed improvvisato ad un alto impiego di tecnologia e modalità organizzative avanzate».

Spesso si sente la parola "fratelli di sangue", riferendosi a donatori che donano sotto varie sigle associative, spesso i donatori non capiscono perché questa differenza. C'è una spiegazione da dare ai donatori?

«Nel tempo in Italia si sono costituite varie sigle associative (Avis, Cri, Fidas e Fratres) che raccolgono 1.740.000 donatori periodici per il fabbisogno di sangue intero alle strutture sanitarie pubbliche e private. Nascono da modelli organizzativi diversi, spinte ideologiche e sensibilità diverse, ma tutte mirano ad assicurare la disponibilità di sangue ed emoderivati per i pazienti bisognosi di terapia trasfusionale. Insieme si ritrovano nel Cvis (Coordinamento Interrassiovolontari Italiani Sangue) per programmare attività comuni ed interfacciarsi unitariamente con il Ministero della Salute, il Centro Nazionale Sangue ed altri or-

ganismi che ci vedono coinvolti.

In Casa Fidas la riflessione sulla molteplicità delle associazioni è partita e si sta sviluppando, nella consapevolezza che questo punto di avvio deve essere sviluppato per mirare a forme di collaborazione ed apertura sempre maggiori che nel tempo possano portare verso l'unione delle varie sigle». **Sembra che da alcuni anni il Governo sia fermosul pianeta sangue e sull'associazionismo. E' solo un'impressione oppure c'è una carenza di comunicazione in merito?**

«I governi talvolta sono distratti da emergenze o contingenze che mettono in secondo piano questioni che afferiscono all'associazionismo e al volontariato in particolare che è uso operare a favore delle nuove e vecchie povertà, della promozione di cittadinanza attiva, della tutela del bene comune e del capitale sociale senza clamori ed in maniera silenziosa. Quanto attiene alla materia specifica del dono del sangue siamo in presenza di una legislazione al passo con i tempi ed anche i decreti attuativi hanno visto la luce in tempi certi. Ha suscitato molto interesse la proposta del presidente Renzi relativa all'istituzione del servizio civile obbligatorio che potrebbe assicurare nuovo impulso all'associazionismo».

Va tutto bene? Come il Sistema Nazionale Sanitario si rapporta con queste associazioni di volontariato? Verso quali obiettivi e nuove sfide si muove il volontariato del dono?

«Viviamo un buon periodo, se è vero che l'Italia, tra i Paesi europei è tra i meglio organizzati come sistema sangue e che la nostra Basilicata ha fatto registrare nel 2013 il maggiore indice di donatori di sangue in Italia con un 5,84% che ci vede in cima alla lista delle regioni virtuose prima dell'Emilia Romagna, dell'Umbria, del Friuli e del Veneto. Obiettivi e nuove sfide sono davanti all'associazionismo del dono e noi li decliniamo così: Accrescere la disponibilità di plasma e di donazioni in aferesi; donare quanto serve e cosa serve; accrescere qualità e sicurezza per donatori e trasfusi».

giungere traguardi sempre più significativi.

Negli ultimi anni 5 anni, la nostra raccolta di sangue intero si è raddoppiata, passando da 2.600 a 5.249 (dato al 31 dicembre 2013), contribuendo non poco all'autosufficienza regionale, mentre la raccolta di plasma

ha avuto un incremento molto più consistente con l'avvio della raccolta associativa. Ci auguriamo che anche per i plasmaderivati si possa raggiungere al più presto l'autosufficienza.

Gli obiettivi nel prossimo futuro sono concentrati sulle procedure di accredi-

tamento delle Unità di Raccolta sangue associative (Udr) che deve avvenire improrogabilmente entro il 31 dicembre 2014, pena l'impossibilità di raccogliere sangue.

Per questo siamo tutti mobilitati per raggiungere l'importante traguardo. Al-

la luce di non poter accreditare tutte le sedi è stata programmato l'acquisto di un'autoemoteca che ci permetterà di sopprimere a questa eventualità e mantenere lo standard quali-quantitativo, che ogni anno viene programmato all'interno del Centro regionale san-

gue (Crs).

Un grazie particolare a tutti i dirigenti regionali e di sezione che hanno saputo interpretare e continuano a interpretare un ruolo di primaria importanza sul proprio territorio consentendo il raggiungimento dei traguardi prefissati.

Un grazie, ancora più caloroso, alle donatrici e donatori che ogni giorno si avvicinano alla donazione e permettono al sistema sangue di essere sempre pronto a fronteggiare le necessità sanitarie.

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 | Economia Italia / Mondo

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it■ **FIAT CHRYSLER** Critiche da Landini e Airaudo. Sostegno degli altri sindacati

La Borsa bocchia Marchionne

A Piazza Affari il titolo, più volte sospeso per eccesso di ribasso, chiude a 7,48 euro

di AMALIA ANGOTTI

TORINO - «E' un piano coraggioso e di rottura, è un piano che parla di impegno e di ambizione per Fiat Chrysler Automobiles nel mondo», dicono Sergio Marchionne e John Elkann ai 300.000 dipendenti del gruppo. Il mercato però lo bocchia: pesano i dubbi sulla reale possibilità di centrare gli obiettivi indicati per il 2018, la mancanza di indicazioni dettagliate e i conti del primo trimestre 2014, chiuso con una perdita netta di 319 milioni di euro.

Così il titolo del Lingotto, che nelle ultime settimane aveva corso molto, viene più volte sospeso per eccesso di ribasso e perde a fine giornata l'11,69% a 7,48 euro. Forti gli scambi con quasi 86 milioni di azioni passate di mano pari al 6,8% del capitale, vanno in fumo 1,24 miliardi di euro. In serata interviene la Consob che decide di vietare temporaneamente le vendite allo scoperto sul titolo Fiat. Anche Exor, la holding del gruppo Agnelli, cede

Poletti
«Centralità
all'Italia»

frontata e verificata. Non si sa dove vengano reperite le risorse per finanziare il piano», osserva. Anche l'ex sindacalista e oggi deputato di Sel Giorgio Airaudo esprime lo stesso dubbio: «tutti gli otto piani presentati da Marchionne in Italia non si sono mai conclusi. Sono stati sempre rinviati nei tempi e negli effetti e ridotti negli investimenti».

Positivi invece i commenti degli altri sindacati. «Le premesse per il futuro del gruppo automobilistico Fca sono positive», osserva il segretario generale della Uil Luigi Angeletti, mentre per

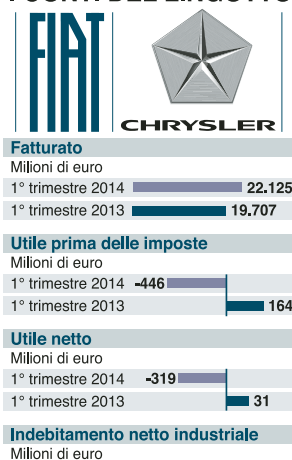
Rocco Palombella, segretario generale della Uilm «è un piano importante per tutto il gruppo Fca, per l'azienda in Italia, per gli stabilimenti del nostro Paese e per quanti ci lavorano. La produzione automobilistica cambia marcia». «L'Italia dovrebbe vantarsi di avere espresso un costruttore globale di auto», sostiene l'Ugl.

Danno un giudizio positivo sul piano anche l'Anfia, associazione dei costruttori italiani, per le positive ricat-

■ **DETROIT** Bob King: «Serve un enorme rispetto per l'ad»

Scettica la stampa americana ma l'Uaw «promuove» il piano

I CONTI DEL LINGOTTO



DETROIT - Obiettivi ambiziosi, «aggressivi», che lasciano aperte domande e dubbi. Il piano industriale quinquennale di Fiat e Chrysler lascia perplessa e scettica la stampa americana, che comunque non esclude a priori la possibilità di una vittoria per il gruppo e il suo amministratore delegato, Sergio Marchionne, che hanno già dimostrato in passato di poter fare l'impossibile. Soddiafatti il sindacato dei metalmeccanici americano e i concessionari, mentre Detroit e i suoi lavoratori restano alla finestra sperando per loro stessi e per la rinascita di Motor City, alle prese con una costosa bancarotta.

L'atteso aumento delle vendite e della produzione lascia sperare in nuovi posti di lavoro e in impianti che negli Stati Uniti possano girare al massimo. Il piano assicura un riassetto degli stabilimenti e, quindi nuovi investimenti. Marchionne e Fiat, d'altronde, hanno salvato Chrysler nel 2009 e, se il piano avrà successo, potrebbero rilanciarla in via definitiva, facendo quello che Daimler prima e

suo presidente Bob King, respinge l'idea: «E' completamente differente. Per Sergio Marchionne serve un enorme rispetto per quello che ha fatto nella crescita delle quote di mercato. Per me sarà FCA. Non sarà Chrysler a controllare Fiat né Fiat a controllare Chrysler. Sarà una casa automobilistica globale». Il Uaw e Marchionne apriranno a breve il confronto sul rinnovo del contratto con i salari a due livelli che saranno al centro.

Un ottimismo sulle possibilità future che non convince tutti. «L'aspirazione è grande ma le domande sono ancora più grandi» afferma Erik Gordon, professore all'Università del Michigan. «Il problema è che le presentazioni Power Point sono molto più facili della vita reale. I marchi hanno bisogno di molto lavoro per arrivare dove dovrebbero essere» mette in evidenza Harald Hendrikse, analista di Nomura Holdings. Alcuni - fra gli analisti - parlano di numeri motivazionali, in linea con le parole di Marchionne, che ha invitato a non attenersi strettamente ai numeri e

Basilicata

Lagonegro: indagati per favoreggiamento due dipendenti della Braceria Chi sta aiutando il killer di Di Silvio?

Il gip scarcerà padre e fratello della vittima, dopo il figlio del presunto assassino

LAGONEGRO - Colpo di scena nelle indagini relative alla rissa che causò la morte del giovane Pasqualino Di Silvio, avvenuta nel pomeriggio del 19 febbraio scorso nei pressi del bar ristorante "La Braceria", a poche decine di metri dal Tribunale.

Nella mattinata di ieri i carabinieri della Compagnia di Lagonegro hanno consegnato all'avvocato Antonio Boccia, legale della famiglia Di Silvio, la notifica di scarcerazione e messa in stato di libertà per Nicolino e Antonello, padre e fratello della vittima, sulla base di un'istanza presentata dallo stesso avvocato alcune settimane orsono e accolta nel merito dal gip Vincenzo del Sorbo.



Nicola Di Silvio, infatti, dovrebbe subire a breve un delicato intervento all'uretere per una ritenzione, era già stato sottoposto perciò al regime degli arresti domiciliari con obbligo di firma, mentre adesso è completamente libero con l'unico divieto di recarsi presso l'abitato di Lagonegro. Sarebbe stato lui a colpire con la clava Nicola Viceconte e i magistrati vogliono evitare qualsiasi situazione

di pericolo o occasione di contatto tra le parti; il suo difensore aveva fatto richiesta di scarcerazione anche al Tribunale del Riesame, che si sarebbe pronunciato il prossimo 13 maggio, ma il gip ha accelerato i tempi anche in considerazione del parere positivo espresso dal pubblico ministero titolare delle indagini, il sostituto Procuratore Francesco Greco, il quale ha ritenuto che «le esigenze cautelari di cui all'ordinanza applicativa possano essere tutelate adeguatamente con misura meno affittiva».

L'avvocato Boccia si dichiara «molto soddisfatto perché la magistratura ha dimostrato di accogliere le nostre tesi, basate su una linea difensiva attenta e scrupolosa, che sta portando a risultati sperati; a mio parere ci avviamo alla conclusione delle indagini e dunque i giudici ritengono che non ci sia più il pericolo di inquinamento delle prove o di reiterazione del reato. Adesso speriamo che presto tutta la famiglia possa ricongiungersi, perché Nicola continuerà a stare a Lauria mentre la moglie con Tony e la bambina si trova nella propria abitazione a Lagonegro; è un risultato parziale ma molto positivo e io sono altrettanto fiducioso che, quando sa-



La Braceria di Lagonegro. A sinistra la vittima Pasqualino Di Silvio

ranno a disposizione tutti i risultati dei rilievi tecnici e dell'esame autoscopico e si andrà finalmente a giudizio, riusciremo a fare chiarezza su questa triste vicenda dimostrando in maniera inconfutabile chi sono le vittime e chi i colpevoli, ed alleggeriremo ulteriormente la posizione dei miei assistiti che restano ancora indagati esclusivamente per rissa aggravata». Intanto anche Giuseppe Viceconte, in un

primo momento accusato insieme a suo padre Nicola di omicidio in concorso, è in stato di semi-libertà da alcune settimane e ha ripreso la sua attività lavorativa in attesa del processo.

Ma la vera novità delle indagini è che ci sarebbero due persone, un uomo e una donna che lavoravano presso il locale dove è avvenuta la colluttazione mortale, indagati per favoreggiamento dopo aver

MALTRATTAMENTI AGLI ANIMALI

Denunciato rivenditore di cavalli di Potenza

SETTE cavalli, tenuti senza documenti identificativi e tenuti in condizioni precarie, sono stati presi in consegna dagli uomini del Corpo Forestale di Potenza. Le irregolarità sono emerse nel corso di un controllo amministrativo ad un rivenditore di equini del capoluogo. La mancanza di documentazione è in contrasto con la normativa sull'identificazione e sulla registrazione degli animali finalizzata alla tracciabilità degli stessi, per garantire un'adeguata sorveglianza sanitaria e la repressione e il contrasto alle frodi alimentari. Inoltre i cavalli erano tenuti in spazi molto ristretti, con scarsa luminosità e areaggiamento e senza abbeveratori. Scarse erano anche le condizioni igieniche a causa del letame presente nei locali. Il titolare dell'attività è stato denunciato con le ipotesi di «acquisto di cose di dubbia provenienza» e per «maltrattamento di animali».

fornito agli inquirenti informazioni contraddittorie in qualità di testimoni; ma l'avvocato difensore Michele Canonico smentisce affermando che «al momento i due sono stati soltanto sentiti dal pm, al quale avevamo fatto richiesta di archiviare la loro posizione e sulla quale non è stata presa nessuna decisione né ci è stata fornita alcuna comunicazione».

Fabio Falabella

TRAPPOLE ONLINE

Clonate 23 Postapay, denunciati 2 potentini Riciclavano il bottino giocando al videopoker

SONO stati denunciati per riciclaggio e indebito utilizzo di carte di credito G.F. 53enne originario di Latina e M.G. 23enne della provincia di Matera, entrambi residenti a Potenza.



Lo hanno reso noto i carabinieri di Serramanna, in provincia di Cagliari, al termine di una serie di accertamenti partiti a novembre dell'anno scorso da un cittadino a cui nel giro di qualche settimana se ne sono aggiunti tanti altri fino a un totale di 23 vittime presunte.

Secondo i militari i due potentini d'adozione avrebbero clonato le loro carte di credito "Postepay" dopo aver carpito i dati anagrafici ed i re-

lativi estremi di documenti di riconoscimento di soggetti inconsapevoli. In seguito effettuavano prelievi online, sempre di piccola entità, al fine di non destare grande attenzione nei possessori più distratti, trasferendo i soldi su almeno 3 conti corrente diversi e sul sito per scommesse online della Snai, su cui sono stati accertati movimenti per 3mila euro.

Per poter "riciclare" le somme e farne perdere l'origine, avrebbero effettuato anche giocate a poker tra di loro - nella modalità crash - tentando di ostacolare l'identificazione della provenienza illecita di quel denaro. Poiché le "vincite" ripulite venivano fatte confluire sui conti di gioco Snai, intestati agli indagati, e di qui alle loro Postepay, da cui venivano prelevate rivolgendosi a vari uffici Postali, per un totale di circa 13mila euro.

Solo 24 anni per Yanivskyy, reo confesso dell'omicidio della badante ucraina di Melfi Pena ridotta all'amante che ha ucciso Mariya

POTENZA - La Corte d'assise d'appello di Potenza, al termine di una camera di consiglio durata circa due ore, ha ridotto a 24 anni di carcere la condanna per Vasyly Yanivskyy, reo confesso dell'omicidio di Mariya Alfernok, la 53enne ucraina uccisa a Melfi, nel pomeriggio del 22 dicembre 2011 nel suo appartamento in zona "Porta calcinaia".

Il 19 dicembre 2013 la Corte

d'assise aveva condannato il 35enne, connazionale ed ex fidanzato di Alfernok all'ergastolo. Secondo le ricostruzioni, Yanivskyy avrebbe ucciso l'ex convivente per una "gelosia morbosa" che lo aveva spinto a schiavizzare la donna: il cadavere della donna fu ritrovato riverso sul letto, con evidenti tumefazioni su tutto il corpo.

Le indagini sono state svolte

dai carabinieri della compagnia di Melfi e del Nucleo investigativo di Potenza che da subito si sono indirizzati verso la pista passionale e la relazione tumultuosa della donna aveva con Vasil, che intanto aveva trovato ospitalità in un appartamento del centro storico poco lontano dal castello.

Non è servito al giovane extra comunitario il tentativo di depistare sostenendo di aver

visto un altro uomo fuggire dall'abitazione dove si è consumato l'omicidio. Prima di confessare l'accaduto.

I militari sono riusciti ad arrestarlo senza troppe complicazioni nonostante inveisce contro di loro.

Mariya conduceva una vita molto appartata. Aveva poche conoscenze e soprattutto nell'ambiente delle badanti. Oltre ad accudire qualche anziano



I sigilli dei carabinieri all'ingresso della scena del crimine

in passato aveva anche svolto mansioni di bracciante agricolo in qualche campo del circondario di Melfi.



Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



La denuncia del Sappe: «In un mese i detenuti sono raddoppiati e c'è carenza di personale»

Rissa in un carcere sovraffollato

Botte tra esponenti di etnie marocchina e albanese durante l'ora d'aria

ERANO da poco usciti nel cortile per la consueta ora d'aria quando all'improvviso alcuni detenuti, di etnia marocchina ed albanese, hanno cominciato a discutere tra loro. Una discussione che è sfociata in rissa.

Nei giorni scorsi colpito anche un assistente capo di Polizia, finito al San Carlo

Immediato l'intervento degli agenti della Polizia penitenziaria che in quel momento erano in servizio.

Gli agenti sono riusciti a dividere i due gruppi senza che nessuno riportasse ferite.

La rissa di ieri è avvenuta a distanza di pochi giorni da un altro episodio simile quando altri detenuti, venendo alle mani, hanno colpito anche un assistente capo della Polizia penitenziaria. L'agente rimasto ferito, dopo essere stato soccorso, fu trasportato e curato al pronto soccorso dell'ospedale



Il carcere di Potenza

San Carlo.

Una situazione, quella del carcere di Potenza, che si fa sempre più incandescente, soprattutto da quando il numero dei detenuti, soprattutto negli ultimi mesi, è raddoppiato. Di contro rimane la carenza di agenti di Polizia penitenziaria.

«In effetti - ha dichiarato Save-

rio Brienza, segretario regionale del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria), l'organismo sindacale più rappresentativo della categoria - mentre l'amministrazione penitenziaria si inventa assurde teorie trattamentali nei confronti dei detenuti, del tutto lontane da quelle che dovrebbero, invece,

tendere a garantire maggiore sicurezza all'interno dei penitenziari italiani, il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, come quello potentino, è costretto a fronteggiare continue emergenze che sfociano in violenze e atti turbativi alla sicurezza che vengono poste in essere da chi abitualmente alla fine non ha molto da perdere».

Vale giusto la pena ricordare che la sentenza "Torregiani" emessa dalla "Corte europea dei diritti umani" di Strasburgo ha condannato l'Italia a risarcire alcuni detenuti per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione e per il sovraffollamento delle carceri. Non solo. Sempre la Corte europea ha intimato all'Italia che entro il prossimo 28 maggio deve adottare misure idonee per rendere i penitenziari italiani idonei a una detenzione che rispetti principi di umanità, altrimenti migliaia di altre sanzioni saranno comminate «al nostro Paese - ha aggiunto - per altrettanti procedimenti ancora pendenti».

I vertici dell'amministrazione

penitenziaria di Roma, però, vivendo in una realtà molto lontana - «dove non sono certamente loro a sostenere gli episodi di criticità, dove non sono certamente loro a intervenire in situazioni di violenza e di pericolo, nella totale cecità sia per la carenza di organico della Polizia penitenziaria, sia di risorse economiche che di mezzi» - hanno predisposto che tutti gli istituti di pena devono creare reparti dove i detenuti possono avere la totale libertà di muoversi, pur essendo tali reparti privi di sistemi di allarme, privi di adeguata strumentazione di video sorveglianza, di anti aggressione e di anti scavalco murario.

In pratica i detenuti ogni mattina escono dalle proprie celle e vi fanno ritorno la sera «trascorrendo - ha proseguito Brienza - le giornate senza fare nulla».

L'Istituto penitenziario di Potenza, ricordiamo, è una struttura del 1950, «non adeguata agli standard previsti dalla legge» pertanto il Sappe ha chiesto «di pensare alla costruzione di un nuovo istituto».

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 25

La ricercatrice potentina Mariateresa Paciolla e l'invito alle Istituzioni lucane

Un cervello che resta in Basilicata

Depositato un brevetto di un kit per diagnosticare alcune malattie rare

«OGGI dice: potrebbe essere un cervello in fuga come tanti altri. Ma io non voglio questo, desidero rimanere qui nella mia terra e fare ricerca».

Mariateresa Paciolla è la più giovane del gruppo di ricerca grazie al quale sono stati fatti grossi passi in avanti nella comprensione di una malattia ai più sconosciuti: l'Incontinentia pigmenti, che colpisce i tessuti neuroectodermici principalmente nelle bambine. Poco più che trentenne, Mariateresa è una giovane lucana di Potenza che si è formata in casa, all'Università degli studi della Basilicata e che in casa ha deciso di costruire la propria formazione universitaria e carriera professionale. Certo, nella precarietà e in un contesto territoriale che vive tante difficoltà a causa della carenza di risorse, umane ed economiche.

La storia di Mariateresa ha però quell'happy ending che è vittoria per se stessa e il suo gruppo di ricerca, per l'Ateneo lucano e l'intera regione. Grazie al sostegno del servizio di Valorizzazione della ricerca di Basilicata Innovazione - una struttura nata qualche anno fa dall'accordo tra Regione Basilicata e Area Science Park per offrire alle imprese e ai ricercatori lucani servizi in grado di supportarli nella competitività del sistema imprenditoriale, nella creazione di imprese innovative e nella valorizzazione dei risultati della ricerca -



Mariateresa Paciolla da pochi giorni Mariateresa e il suo team hanno depositato un brevetto basato sull'utilizzo di un kit ed un metodo diagnostico applicabile all'Incontinentia pigmenti e ad altre malattie rare dovute ad alterazioni del cromosoma X, quali malattie associate a deficit cognitivo nelle femmine e nei maschi.

Un risultato che non è arrivato certo dal nulla. Tutto ha inizio con la laurea di Mariateresa a pieni voti in Biotecnologie molecolari, all'Unibas. Poi il dottorato, la tesi che diventa pubblicazione scientifica internazionale, la ricerca sull'analisi del gene "Nemo", responsabile della malattia oggetto del brevetto. Si tratta di un lavoro decennale, fatto di piccole sconfitte e momentanee vittorie, tra quegli alti e bassi che spesso caratterizzano questi tipi di lavori. Punto di forza, la sinergia tra l'Ateneo lucano e l'Istituto di genetica e

biofisica Adriano Buzzati-Traverso del Cnr di Napoli - soprattutto grazie all'impegno della dottoressa Matilde Valeria Ursini - centro di riferimento nazionale ed internazionale per la diagnosi della malattia.

Anello di congiunzione tra le due realtà proprio Mariateresa. «Il brevetto non è un punto di arrivo ma un punto di partenza - afferma - ora speriamo presto di estenderlo anche ad altre nazioni della Comunità europea».

Il brevetto racchiude un duplice valore: da un lato la possibilità di aiutare concretamente chi è affetto da questa malattia, dall'altro la possibilità di lanciare un messaggio: «E' il bagaglio di conoscenze che ho acquisito in questa regione che mi ha consentito di fare tutto ciò. Posso affermare con orgoglio - dice - che la Basilicata ha tutte le capacità e competenze per puntare ad una ricerca di qualità, anche grazie ad organismi come Basilicata Innovazione». Ma non è abbastanza. Aggiunge: «Coltivo la vivida speranza di poter continuare a lavorare nella mia regione anche in futuro. Per questo mi rivolgo alle istituzioni e a chi rappresenterà la Basilicata in Europa, anche in vista delle prossime elezioni europee, affinché sostenga la ricerca scientifica, nella consapevolezza di stare investendo nel futuro della nostra regione».

Anna Martino

I prodotti locali da domani saranno a Nizza Monferrato

Cancellara varca i confini



CANCELLARA - Si profila all'orizzonte una nuova avventura per la Pro loco cancellarese che da domani fino all'11 maggio sarà ospite del comune di Nizza Monferrato in occasione della manifestazione enogastronomica "Nizza è Barbera".

A renderlo noto, il presidente Donato Cammarota che ha accolto con entusiasmo l'invito del sindaco e del presidente della Pro Loco nizzese, estendendolo a tutta la comunità di Cancellara. Sarà presente il primo cittadino, Antonio Lo Re, per ringraziare e porgere personalmente i saluti ad una folla colma di emigrati cancellaresi. La manifestazione si svolgerà per le vie e le piazze del centro storico con una notevole presenza di proposte gastronomiche provenienti da tutta la penisola italiana. Per l'occasione, la Pro loco e i produttori di Cancellara allestiranno due stand: uno per la somministrazione di un piatto a base di strascinati, cardoncelli e bocconi di salsiccia, preparato dalla Pro Loco e l'altro riservato ai produttori che presenteranno, ad un variegato pubblico, prodotti caseari, essenze, olio e l'imman-



In alto Cancellara. Sopra la locandina cabile salsiccia a catena.

Un cocktail, dunque, di sapori, colori e profumi che farà da base alle numerose varietà di Barbera - la vera regina della festa - che si potranno degustare durante lo spumeggiante week end tra le colline del Monferrato.

AL CUORE NON SI COMANDA

DAL WEB




PEUGEOT
MOTION & EMOTION



**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE
ALL'ACQUISTO DI CIÒ CHE AMI.**

MOTOR FRANCE
POTENZA



Giovedì 8 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 27

MURO L'intera città si stringerà intorno a lei, ai suoi figli e ai 25 tra nipoti e pronipoti Cento candeline per nonna Vincenza

MURO LUCANO - Un secolo di vita per nonna Vincenza Michela Cerone. In occasione dello "specialissimo compleanno" la signora Vincenza ha ricevuto gli auguri del sindaco, Gerardo Mariani.

«E' una donna forte - ha detto Mariani - combattiva. Un esempio per i giovani. Ha lavorato nei campi e anche come manovale edile. E' una donna con una grande forza di volontà alla quale oggi giungono gli auguri dell'intera città di Muro Lucano».

Vincenza Michela Cerone è na-

ta a Muro Lucano l'8 maggio 1914 nel quartiere Raia.

Nel 1933 si sposa con Gerardo Mennonna con cui mette al mondo 4 figli (Giovanni Pompea negli anni '30; dopo nove anni, al ritorno del marito dalla prigionia in Africa durante la seconda guerra mondiale sono nati gli altri due figli, Giuseppe e Felicia).

Nel periodo bellico, rimasta sola, ha provveduto al sostentamento dei suoi bambini tra mille sacrifici e difficoltà.

E' stata anche una sorta di in-

fermiera, in quanto sistemava le slogature, faceva iniezioni, trovandosi anche ad assistere medici di paese in situazioni particolari.

Ha lavorato come cuoca, addetta alla preparazione di banchetti nuziali presso abitazioni private e nel Salone delle feste della "Società operaia di mutuo soccorso" dove si festeggiavano i matrimoni muresi. Ha lavorato poi nell'attività di famiglia, l'Hotel delle Colline, fondato dal genero Pietro Ciaglia nel 1966.

E' stata molto attiva dal punto

di vista politico, sociale e cattolico, sostenendo la Democrazia cristiana, prodigandosi a favore delle persone in difficoltà.

E' conosciuta da quasi tutto il paese e stimata per il suo impegno, la sua generosità, per i suoi modi di fare e le sue risposte pronte per ogni situazione.

E' una nonna straordinaria, amata dai suoi 10 nipoti e 15 pronipoti.

Il suo passatempo, fino a pochi



Vincenza Michela Cerone

anni fa, è stato sfilare i maglioni non più indossati per trasformarli in coperte colorate all'uncinetto che regalava non solo a familiari e amici, ma anche a semplici conoscenti.

VIGGIANO Giuseppe Pugliese ha dato vita a un consorzio dove lavorano 60 persone

Le micro imprese contro la crisi

Il quarantaduenne si è rimesso in gioco dopo essere stato licenziato dalla Delta

VIGGIANO - Ha fatto nascere il primo Consorzio di micro imprese a Viggiano, con la speranza di partecipare e ottenere importanti appalti nel campo petrolifero. Giuseppe Pugliese, 42 anni, viggianese, è il cosiddetto "giovane in gamba". Imprenditore e project manager. Da oltre 22 anni è in giro per il mondo. E' cresciuto a colpi di "rimproveri, sacrifici e soddisfazioni" e "forte delle competenze acquisite negli anni" ha deciso di puntare le sue "forze" su Viggiano, facendo circa 60 assunzioni locali e «lottando per la democrazia del lavoro, affinché - dice - il viggianese avesse la possibilità di lavorare nella sua prospera terra di appartenenza». E non si neanche arreso quando l'azienda la Delta srl di Ravenna, di cui era il responsabile dell'area Centro Sud Italia, in seguito alla "crisi imprenditoriale e a mancate riscossioni economiche" ha iniziato un periodo critico

che «ha indotto me - ha raccontato - e i miei colleghi al licenziamento».

Ma «mi sono rimboccato le maniche - continua nel suo racconto - per trovare tempestivamente una soluzione lavorativa per me e i miei colleghi, e sono stato assunto dall'azienda per la quale lavoravo precedentemente alla Delta, il gruppo Ram. Ho portato con me il mio gruppo di lavoro». Non «avrei - sottolinea - mai potuto lasciare a casa circa 40 persone senza impiego e ho avuto l'immediato benessere del titolare aziendale, Gianluca Zaccarini che ringrazio di cuore. Attualmente io e altre 10 persone siamo impiegati presso un'azienda di Massa Carrara, 16 persone in South Africa, 3 in Egitto, 2 in Libia, 2 in Messico, 2 in Slovacchia, 3 a Ravenna, 2 in Calabria e 2 in Sicilia e a breve sono previste nuove assunzioni per l'estero». Alla domanda, sull'attuale si-



Giuseppe Pugliese

tuzione imprenditoriale e occupazionale del comune più ricco della Val d'Agri, ha risposto: «la situazione imprenditoriale a Viggiano è alquanto precaria -

dichiara - e per tale motivo ho proposto alle micro imprese locali la realizzazione del Consorzio Viggiano, raccogliendo con grande entusiasmo molte adesioni e con la speranza di poter ottenere importanti appalti dall'Eni».

Sarà «attivo - prosegue Pugliese - entro il prossimo 15 maggio comprendo circa 26 aziende di Viggiano tra cui le aziende per le quali io e i miei colleghi lavoriamo, la Ram Power Srl, Ram Service e Ram Meccanica di Ravenna e Sie Srl di Genova. Questo consorzio, di cui sono il presidente, è stato costituito per poter partecipare a tutte le gare in Italia e all'estero ed entro il mese di luglio è prevista un'importante commessa in Sud Africa di vari milioni di euro ed altre in Italia. Ho costituito inoltre, con i fratelli De Cunto, la società Viggiano Service con sede legale a Viggiano e sede operativa a Viggiano e

Teramo dove a breve sono previsti dei lavori di impiantistica generale». E su un consiglio ai giovani in cerca di occupazione «è di non mollare mai, credere in se stessi e coltivare le proprie ambizioni, come ho fatto io, grazie alla mia tenacia! Farò il possibile - aggiunge - per offrire ai viggianesi un trampolino di lancio nel mondo del lavoro, con la speranza di essere supportato dalla nuova amministrazione comunale, se è vero che l'unione fa la forza». Un particolare ringraziamento «io ed i miei ragazzi vogliamo farlo - conclude - al titolare del gruppo Ram il signor Gianluca Zaccarini che ha sempre creduto nelle mie capacità e con il suo supporto e collaborazione stiamo per dar vita ad un interessante progetto lavorativo territoriale che sarà nel tempo una fiorente fonte occupazionale».

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTENZA Alle 13.30 alla facoltà di Agraria All'Università di Basilicata ci sono anche le "Lezioni aperitivo"

POTENZA - All'Università la buona tavola e la comunicazione: ecco le "Lezioni aperitivo" che hanno preso il via ieri.

Legare la corretta alimentazione, le capacità di comunicazione e un "pizzico" di buona tavola, non solo per scopi didattici, ma anche per diffondere la cultura dell'oenogastronomia di qualità.

Questi gli obiettivi delle "Lezioni aperitivo", che si svolgono nell'ambito del corso di Microbiologia degli alimenti fermentati (Corso di Laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari) dell'Università della Basilicata.

«Ogni lezione - ha spiegato il docente universitario Eugenio Parente (della Scuola di Scienze agrarie, forestali, alimentari e ambientali) è tenuta da una coppia di studenti, e riguarda un gruppo di prodotti fermentati, in genere scelti sulla base dell'affinità sensoriale». La prima lezione di prova, che si è tenuta ieri,

aveva come titolo "Piccante": sul tavolo tre formaggi erborinati (Gorgonzola Dop, Castelmagno Dop, Roquefort Dop), accompagnati da pane e gallette di segale e accoppiati a un Cabernet e a un vino liquoroso (esperti esterni la giornalista del "Quotidiano" Sara Lorusso, e il fiduciario della Condotta Slow Food di Potenza, Caterina Salvia). La seconda lezione-aperitivo si terrà oggi, alle 13.30 nell'aula A9 della facoltà di Agraria, nel campus di Macchia Romana, a Potenza, e riguarderà formaggi con note aromatiche più intense, prevalentemente della Francia meridionale e della Val d'Aosta, accoppiati a un Pinot nero, Olive informate di Ferrandina e baguette. Alla lezione partecipano tre "esperti" esterni, con la funzione di giudici (privi di conoscenze tecniche specifiche), che devono valutare la capacità degli studenti di comunicare correttamente la storia, la tecnologia, e gli aspetti sensoriali dei prodotti.

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA
AVVISO PER ESTRATTO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO
GIUDICE DELL'ESECUZIONE: DOTT.SSA CHIARA MALEBA
PROFESSIONISTA DELEGATO: AVV. CRISTIANA D'ELIA
PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE N. 118/09 R.G.E.
L'Avv. Cristiana D'Elia, con studio in Potenza alla Via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino (tel. 0971/34224), in qualità di professionista delegato, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c., giusta ordinanza del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza in data 7/12/2012.

RENDE NOTE
che il giorno 3 luglio 2014, alle ore 17.00, presso il proprio studio in Potenza, alla Via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino, si procederà alla vendita con incanto del seguente bene immobile:
LOTTO UNICO: diritto di piena proprietà di un appartamento sito in Potenza al Corso Umberto I n. 24, posto al piano secondo, composto di sei vani principali più accessori, con annessi ripostiglio al piano seminterrato e locale soffitta all'ultimo piano, per complessivi mq. 204,88, distinto in N.C.U. di detto Comune al foglio 47, particella 120, subalmeno 5, categoria A/2, classe 5, vani 8, rendita catastale Euro 578,43.

PREZZO BASE: € 499.760,00 (euro quattrocentocentocinquante e 760/100esimi), come da relazione del C.T.U. - **AUMENTO MINIMO: € 21.000,00** (euro ventimila/100), pari al 5% del prezzo base arrotondato per eccesso al miligramo di euro più prossimo.

REGIME FISCALE: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale del bene immobile oggetto della vendita.

Le domande di partecipazione alla vendita, in bollo, dovranno essere presentate presso lo studio del professionista delegato, in Potenza, alla Via della Tecnica n. 24 - Centro Direzionale Rossellino (previo appuntamento telefonico), entro le ore 12.00 del giorno 2 luglio 2014 unitamente a due assenti circolari non trasferibili, intestati al professionista delegato, per un importo complessivo pari al 10% del prezzo base d'asta a titolo di cauzione, dei quali uno pari al 1/10 e l'altro pari al 9/10 della cauzione stessa.

L'immobile sarà posto in vendita nello stato di fatto e di diritto in cui si trova. Quanto alla situazione urbanistica si rinvia alla documentazione anche tecnica acquisita agli atti. La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima, consultabili presso lo studio del professionista delegato previo appuntamento. Per maggiori dettagli sulle modalità e condizioni di vendita contattare lo studio dell'Avv. Cristiana D'Elia, delegato alla vendita e custode giudiziario, al n. 0971/34224 o consultare il sito www.asegiudiziarie.it, ove sono pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita, la relazione di stima e le foto dell'immobile.

Potenza, il 15.4.2014

Il Professionista delegato
Avv. Cristiana D'Elia

TRIBUNALE CIVILE DI POTENZA
Avviso per estratto di vendita immobiliare senza incanto ed eventuale vendita con incanto
PROCEDIMENTO DI ESPROPRIAZIONE IMMOBILIARE N. 147/2009 R.G.E.
Giudice dell'Esecuzione: Dott.ssa Chiara Maleba
Professionista delegato: Avv. Pasquale Carlo Zanni

L'Avv. Pasquale Carlo Zanni, con studio in Potenza alla Piazza della Costituzione Italiana n. 35, in qualità di professionista delegato, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c., giusta ordinanza del Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza in data 16.12.2011.

RENDE NOTE
che il giorno 10 luglio 2014, alle ore 17.00, presso il proprio studio, in Potenza alla Piazza della Costituzione Italiana n. 35, si procederà alla vendita senza incanto del seguente bene immobile:

LOTTO UNICO: diritto di piena proprietà di un appartamento per civile abitazione sito in Potenza alla Via Francesco Baracca n. 17 (già Via Mulino della Corte n. 15), piano primo, di mq. 140,00 + mq. 11,36 di balconi, confinante con tromba scala, vano ascensore, parti comuni e proprietà di terzi, con annessa soffitta di pertinenza di mq. 11,50, oltre diritti di 1/24 dell'intero sui locali terreni di pertinenza e comuni che, in numero di due, sono adibiti a garage. Immobili individuali al Catasto Fabbricati del Comune di Potenza al foglio n. 48, particella n. 906 sub 18, categoria A/2, classe 5, vani 7, piano 1-7, rendita catastale euro 506,13; foglio n. 48, particella n. 906 sub 3, categoria C/6, classe 5, mq. 91, Via Mulino della Corte n. 13-15, piano terra, rendita € 230,25; foglio n. 48, particella n. 906 sub 4, categoria C/6, classe 4, mq. 148, Via Mulino della Corte n. 19-21-23, piano terra, rendita € 231,03.

STATO OCCUPATIVO DELL'IMMOBILE: libero.
PREZZO BASE: € 308.000,00 (euro trecentottantamila/100).
AUMENTO MINIMO: in caso di eventuale gara nella vendita senza incanto e/o in sede di vendita con incanto: € 16.000,00 (pari al 5% del prezzo base, arrotondato per eccesso al miligramo di euro più prossimo).

REGIME FISCALE: il regime fiscale da applicare dipenderà dai requisiti soggettivi del debitore, dell'aggiudicatario e dalla classificazione catastale dell'immobile oggetto della vendita.

Gli offerenti dovranno depositare (previo appuntamento telefonico al n. 0971/24468) presso lo studio del professionista delegato, in Potenza alla Piazza della Costituzione Italiana n. 35, entro e non oltre le ore 18.00 del giorno 9 luglio 2014 l'offerta d'acquisto in bollo, in busta chiusa, unitamente ad un assegno circolare non trasferibile, intestato al professionista delegato, di un importo pari al 10% del prezzo proposto dall'offerente, a titolo di cauzione.

Il saldo del prezzo di acquisto dovrà essere versato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione secondo le modalità previste dall'ordinanza di vendita e dall'avviso di vendita. In caso di mancanza di offerte di acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto dei beni immobili medesimi per il giorno 7 ottobre 2014, alle ore 17.00, presso il proprio studio, in Potenza alla Piazza della Costituzione Italiana n. 35.

Le offerte per la partecipazione all'asta dovranno essere presentate presso lo studio dello stesso professionista delegato, previo appuntamento telefonico al n. 0971/24468, entro le ore 18.00 del giorno 6 ottobre 2014, unitamente a due assenti circolari non trasferibili, intestati al professionista delegato, per un importo complessivo pari al 10% del prezzo base d'asta a titolo di cauzione, dei quali uno pari al 1/10 e l'altro pari al 9/10 della cauzione stessa.

La partecipazione alla vendita presuppone la conoscenza integrale dell'ordinanza di vendita, dell'avviso di vendita e della relazione di stima, consultabili presso lo studio del professionista delegato previo appuntamento.

Per maggiori dettagli potrà contattarsi lo studio dell'Avv. Pasquale Carlo Zanni, delegato alla vendita e custode giudiziario, al n. 0971/24468, o consultare il sito www.asegiudiziarie.it, ove sono pubblicati integralmente l'ordinanza di vendita, l'avviso di vendita e la relazione di stima.

Potenza, il 9 aprile 2014.

Il Professionista delegato
Avv. Pasquale Carlo Zanni

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

28 | Potenza e provincia

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ LAURENZANA** Un progetto per la terza età voluto dall'associazione "Rigeneriamo"

Regalare sorrisi agli anziani

Dal prossimo 14 maggio entrerà in funzione il centro di aggregazione

LAURENZANA - Regalare un sorriso a un anziano è un gesto bellissimo. Renderlo partecipe della vita quotidiana della comunità, contrastando l'indifferenza, lo è ancor di più. L'associazione "Rigeneriamo" vuole dispensare una marea di sorrisi a chi è un po' più avanti con gli anni. Grazie a una lodevole iniziativa il prossimo 14 maggio sarà attivato a Laurenzana un centro di aggregazione, finalizzato alla promozione di attività ricreative e culturali per anziani. La sede è situata nel corso cittadino, presso i locali della Banca di credito cooperativo di Laurenzana e Nova Siri, concessi in comodato d'uso dallo stesso istituto di credito. Il progetto dell'associazione "Rigeneriamo" è stato presentato alla comunità di Laurenzana nel corso di un incontro, tenutosi presso il Polifunzionale cittadino. Il giovane presidente dell'associazione Sergio Fanelli ha illustrato con chiarezza le attività ed i servizi offerti: «presso la nostra sede le persone anziane potranno trascorrere il tempo libero in compagnia, con il supporto di due operatori co-



Gli ideatori del progetto per gli anziani

stantemente presenti. Ciò permetterà di vivere la giornata in un ambiente protetto, usufruendo di tanti servizi ed attività». Oltre a vari laboratori, Sergio Fanelli ha sottolineato che anche altre attività potranno essere proposte dagli stessi anziani. Ma non solo. Infatti ci sarà anche la possibilità di supportare gli anziani nelle loro esigenze quotidiane: dalle visite mediche all'acquisto di medicinali. Ogni utente, poi, potrà essere costantemente monitorato, grazie all'utilizzo di dispositivi di teleassistenza. «Questo servizio - ha ag-

giunto - sarà erogato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Laurenzana e i costi non sono elevati». Gerardo Libonati, security department per il progetto di teleassistenza, ha spiegato l'importanza dei dispositivi: «questi apparecchi sono collegati ventiquattro ore su ventiquattro a una centrale operativa con la finalità di monitorare e ricevere dall'utente eventuali segnali di allarme in caso di emergenza o difficoltà, attraverso un nostro operatore».

«Inoltre - ha aggiunto - nel corso della giornata pos-

siamo ricordare a ogni singolo utente le attività quotidiane più importanti da svolgere, quali ad esempio l'assunzione di un farmaco». Nel corso della presentazione del progetto è intervenuta anche Caterina Berterame dell'Apa (Abriola pubblica assistenza), che ha raccontato l'esperienza della sua associazione, nata nel gennaio del 1996. «Abbiamo svolto attività per anziani e adolescenti - ha sottolineato Caterina Berterame - fondendo tra loro due generazioni». Il sindaco di Laurenzana, Domenico Urga, si è soffermato, invece, «sull'iniziativa molto valida per questa piccola comunità. Sicuramente sarà un importante punto di ritrovo per le persone anziane e non il classico circolo dove giocare a carte». Il parroco don Giordano Stigliani, infine, ha augurato «un buon percorso ai ragazzi dell'associazione», ricordando che «fino a qualche anno fa, queste attività erano demandate alle parrocchie, che da sempre mettono in contatto fra loro le diverse generazioni».

Donato Pavese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LAURENZANA Entro il 14 le domande Apprezzamenti comunali per mandrie al pascolo

LAURENZANA - Anche quest'anno si procederà all'assegnazione, per fida pascolo, dell'erbaggio delle sezioni boschive e degli apprezzamenti dei terreni di proprietà comunale per il periodo compreso tra il 1° giugno e il 15 novembre. All'aggiudicazione si procederà mediante determinata del responsabile dell'area finanziaria. Le domande saranno esaminate secondo l'ordine di presentazione. Gli interessati dovranno presentare apposita istanza entro e non oltre il prossimo 14 maggio. Sono state individuate anche le condizioni per l'esercizio della fida pascolo: il bestiame interessato dovrà sempre essere identificabile mediante appositi sistemi di riconoscimento; i fidatari non potranno in alcun modo fare uso del fuoco e dovranno esercitare un'o-

pera costante di prevenzione e segnalazione di eventuali incendi; inoltre, i terreni concessi al pascolo non potranno essere sbarrati o recintati.

In aggiunta, secondo quanto disposto dal Comune di Laurenzana, i fidatari, prima dell'immissione al pascolo, dovranno esibire apposita certificazione veterinaria, dalla quale risulti che il bestiame sia immune da qualsiasi malattia infettiva e diffusa.

Per quanto riguarda, invece, coloro che abbiano la propria azienda nel territorio di altri comuni, questi dovranno presentare un certificato del sindaco di provenienza, che attesti essere il territorio del comune stesso immune da malattie del bestiame. Nell'eventualità di malattia conta-



Pecore al pascolo

giosa, il fidatario sarà tenuto ad isolare gli animali ed a porre in essere qualsiasi misura di profilassi prevista. Per quanto riguarda, infine, l'apparato sanzionatorio, gli uffici comunali hanno previsto che, nei casi di verbalizzazione di tre violazioni nel corso di uno stesso anno, si procederà alla sospensione della fida per un periodo minimo di tre anni.

do.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVELLO Il mestiere di mamma Nessuno lo insegna, ma all'Asp se ne discute

LAVELLO - Per partecipare a un appuntamento speciale il Consultorio familiare di Lavello ha indossato un vestito particolare. In vista della Festa della Mamma di domenica prossima la struttura sanitaria dell'Asp si è trasformata in luogo di incontro per favorire la socializzazione e stimolare la riflessione. Operatori, utenti e volontari hanno organizzato l'incontro "Mamma: ieri,



Le mamme coinvolte

Oggi, Domani". Luci, colori, suoni, dolciumi ma anche poesie, video, hanno caratterizzato il pomeriggio trascorso tutti insieme al consultorio. L'iniziativa, assunta dall'Asp in collaborazione con l'associazione "Famiglie Risorsa" e il Comune di Lavello, ha consentito a padri e madri di esaminare (tra una poppata e l'altra dei neonati e un'occhiata e l'altra per tenere a bada gli scatenatissimi bambini) l'evoluzione storica della Festa della donna e i vari significati che la stessa ha assunto nel tempo. «Una mamma per ogni stagione - ha sintetizzato Battistina Pinto, responsabile Consultorio Familiari Asp-Area Nord Basilicata - Cambia il mondo ma il ruolo della madre non cambia. Rimane sempre determinante e il suo ruolo educativo all'interno della famiglia e della società. Un

ruolo ancorato al rapporto che nasce col bambino già nel grembo, si sviluppa attraverso l'esperienza personale e si arricchisce sulla base del confronto con le altre mamme e dei contributi forniti dagli esperti».

Ed è stata l'ostetrica del Consultorio, Carmela Muscio, ad evidenziare le caratteristiche principali del ruolo della mamma: «Pazienza, tenerezza e dolcezza sono gli ingredienti principali

per essere mamma - ha detto l'ostetrica Muscio - Quella di domenica prossima è la festa che esprime meglio quello che noi donne siamo. Ed è l'espressione pubblica d'amore e gratitudine per le madri». A fare da colonna sonora ai vari momenti della serata la fisarmonica di Mauro De Cillis, che ha eseguito brani, apprezzatissimi del suo repertorio di canzoni anni 30-50. Hanno partecipato all'incontro le madri, con figli e spesso con mariti, che nel corso del 2013 hanno partecipato ai corsi di accompagnamento al parto e di puerperio. Ancora una volta, quindi, il Consultorio si dimostra non solo struttura sanitaria che fornisce prestazioni specialistiche, ma contenitore di emozioni, che stimola riflessioni e cementa relazioni.

Giuseppe Orlando

Iniziano oggi ufficialmente le celebrazioni in onore di San Nicola vescovo A Picerno festa grande con Alan Sorrenti

PICERNO - È tutto pronto a Picerno oggi iniziano ufficialmente i festeggiamenti della festività di San Nicola Vescovo.

Un evento che, ogni anno, nel comune più rinomato dell'Area Programma Marmo-Melandro riscuote una vasta partecipazione di fedeli e partecipanti. San Nicola, vissuto tra il 260 e il 300 dopo Cristo, è uno dei simboli della generosità e della gioventù. Il santo dopo aver perso prematuramente i genitori a causa della peste divenne erede di un ricco patrimonio che impiegò per aiutare i biso-

gnosi. Sono molti gli episodi legati al giovane santo. Si narra che San Nicola, venuto a conoscenza di un ricco uomo decaduto economicamente che voleva avviare le sue tre figlie alla prostituzione perché non poteva farle maritare decorosamente, abbia preso una buona quantità di denaro, lo abbia avvolto in un panno e, di notte, l'abbia gettato nella casa dell'uomo in tre notti consecutive, in modo che le tre figlie avessero la dote per il matrimonio. Un'altra "leggenda" narra che San Nicola, già vescovo resuscitò tre bambini che

un macellaio malvagio aveva ucciso e messo sotto sale per venderne la carne. Anche per questo episodio San Nicola è venerato come protettore dei bambini.

Il programma delle manifestazioni di festeggiamenti è articolato da quello civile e quello religioso, e si sviluppa in due giorni, oggi e domani. Il programma religioso prevede per oggi il triduo in chiesa madre con il rosario alle 18 e alle 18,30 la Santa Messa. Mentre domani prenderà vita la "Solennità" della traslazione di San Nicola Vescovo con la Santa Messa alle

18,30 presso la chiesa madre, ma prima sarà preceduto come da tradizione dal rosario e la processione col busto d'argento di San Nicola per le vie del paese a partire dalle ore 17,30. Molto più variegato e musicale il programma cosiddetto civile che si materializzerà giovedì 8 maggio e venerdì 9 in Piazza Plebiscito.

Oggi la gara di organetto, giunta alla Quinta Edizione. Domani, nell'ultimo giorno di festeggiamenti, sempre in prima serata, si svolgerà lo spettacolo canoro con Pino e Veronica Russo che faran-



Alan Sorrenti

no da apri pista al famoso cantante Alan Sorrenti che delizierà i presenti con tanta bella musica e con il suo maggior successo: "Figli delle Stelle". A chiudere i battenti dei festeggiamenti del santo, come da rituale anche per l'anno 2014, saranno i corografi e caratteristici fuochi pirotecnici.

Carmine Pepe

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Multe da 25 a 500 euro. I controlli sono affidati a Anpana e Protezione civile Deiezioni dei cani, tolleranza zero

Entra in vigore l'ordinanza che punisce chi non ha la busta per raccogliere

I proprietari di cani indisciplinati hanno le ore contate.

L'amministrazione comunale ha illustrato ieri le modalità di controllo, ed eventuali sanzioni, che partiranno in questi giorni per chi lascerà le deiezioni per strada, senza raccogliercle.

Dopo un periodo, breve, di tolleranza gli operatori che si occuperanno dei controlli, insieme a forze dell'ordine e Polizia municipale, applicheranno alla lettera quanto previsto dalla legge, secondo cui i proprietari che verranno trovati senza accessori per la raccolta delle deiezioni, verranno multati con cifre da 25 a 500 euro.

«L'ordinanza - ha spiegato l'assessore all'Igiene,

In tutti i parchi è stato vietato l'ingresso dei cani

zio che vanno dal decoro urbano all'ordine pubblico.

In questi anni, c'è stato un cambio di passo dell'amministrazione comunale in tema di benessere degli animali.

Il Comune aveva già emesso un'ordinanza che prescriveva a proprietari o detentori, l'obbligo di raccogliere le deiezioni.

Si trattava, però, di una modalità difficilmente sanzionabile perché la vecchia ordinanza rendeva il cittadino colpevole, solo in flagranza.

Abbiamo introdotto, invece, ha aggiunto l'assessore una norma che prefezionerà l'obbligo. I cittadini dovranno dotarsi obbligatoriamente di dispositivi per la raccolta.

Particolarmente significativo l'apporto dei componenti delle associazioni di Protezione civile, Anpana e Gruppo lucano che controlleranno la città (si occupano già di servizi per la città come assistenza all'attraversamento pedonale, alle uscite dalle scuole, manifestazioni pubbliche, ndr.), in collaborazione con le forze dell'ordine. Le modalità di questa attività verranno perfezionate nelle prossime ore, nel corso di un incontro che si svolgerà con la Polizia municipale.

«La multa, per noi - ha aggiunto Rivelli - deve essere l'estrema ratio, ma crediamo sia necessario applicare questo fenomeno continua a manifestarsi, se si continua a non rispettare il



La conferenza stampa, il cartello che indica il divieto. Il fenomeno è ormai sempre più vasto (f. Martemucci)



STORIA

Polacchi in visita al Castello

OTTO mezzi militari con cittadini polacchi in divisa, hanno fatto tappa ieri a Matera nel parco del castello del Conte Tramontano per ripercorrere le tappe che il corpo d'Armata polacco affrontò in Italia con le principali battaglie all'insegna del motto: «per la nostra e vostra libertà».

Una breve tappa e poi la ripartenza verso la vicina Puglia, dove a Casamassima, c'è un cimitero monumentale dedicato alle vittime di guerra polacche, per mantenere vivo l'insegnamento del passato stimolando una continua riflessione sugli orrori della guerra.

mic.fer.

Geometri, corsi a rischio Viti: «Non prevalga la norma»

«Mi auguro che la difesa dell'Istituto Tecnico per Geometri di Matera, suffragato dalle iscrizioni al primo corso di un numero significativo di studenti, trovi la condivisione sia dell'autorità scolastica dell'istituto, sia della direzione regionale della scuola, sia dell'assessore regionale competente. Ho peraltro avuto modo di parlarne sia al Presidente Pittella, sia all'assessore Liberalli, sia al dott. Inglese, manifestando la più viva preoccupazione che si depauperi il patrimonio culturale e professionale della scuola lucana. E ciò anche per l'esperienza vissuta nella scorsa legislatura proprio nella guida del Dipartimento regionale della Formazione e della Cultura. Solo se vengono condivisi gli obiettivi di tutela delle risorse della scuola, sarà possibile assicurare un futuro alle



nuove generazioni. Cosa che diverrebbe problematica, se prevalesse, in una circostanza come questa, una lettura burocratica di norme che peraltro sono assolutamente favorevoli al mantenimento di quella Istituzione e alla valorizzazione delle domande di formazione che si manifestano fra gli studenti lucani».

rata.

In città, nel frattempo, sono stati installati anche dei dispenser con buste pronte per essere usate.

«E' un segnale - aggiunge l'assessore Rivelli - che i cittadini devono cogliere, fermo restando l'obbligo di dotarsi di una busta per raccogliere le deiezioni».

Antonella Ciervo

a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Matera si muove» interviene sui lavori in corso
Rotatoria del Pino
«Opera del tutto inutile
Si completi la tangenziale»



La presentazione dei lavori al Pino (f. Martemucci)

«CON grande enfasi e tanto di battage pubblicitario, sindaco ed assessore competente al ramo - si fa per dire - annunciano che da oggi cominceranno i lavori per la realizzazione di un'unica e più ampia rotatoria al Pino rispetto a quella che già c'è, ma non c'è soluzione se non quella di mettere mano al completamento della cosiddetta tangenziale - ennesima opera incompiuta - per la quale esiste un primo troncone realizzato con soldi pubblici, ma che è invece rimasta lì abbandonata e nel degrado quale monumento allo sperpero di risorse pubbliche. Crediamo sia giunto il momento per dotare la nostra città di un opera importante per i materani, utile ai tanti lavoratori che ogni giorno sono costretti a subire l'inefficienza di una politica che anziché realizzare opere utili, dimentica anche i soldi buttati per quelle incompiute che giacciono da anni senza che nessuno paghi».

matera@luedi.it

COMUNE DI BERNALDA BANDO DI VENDITA MEDIANTE ASTA PUBBLICA DI IMMOBILE DI PROPRIETA' COMUNALE

il 3/6/2014 alle ore 12.00 presso Notaio BRUNELLA CARRIERO, in Matera, Via IV Novembre n.22/C, si terrà esperimento di asta pubblica indetta dal Comune di Bernalda per la vendita, ad unico e definitivo incanto e con offerte segrete, del fabbricato "ex asilo nido" ubicato in Bernalda, Corso Umberto I n. 127, della complessiva estensione di circa mq.880 tra piano terra, primo, secondo e primo sottoterra; in Catasto Fabbricati foglio 31, p.la 687 sub 6 e p.la 1944 sub 1 (graffate), locato il 24 febbraio 2011 con durata nove anni dal 30 settembre 2009. Costruito anteriormente al 1/9/1967; successiva D.I.A. n. 77/2010 e Agibilità n.3193/11. APE categoria G
- importo a base d'asta Euro 1.144.000,00;
- l'offerta in bollo dovrà pervenire presso il suddetto studio notarile entro le ore 12.00 del 30/05/2014, alla stessa vanno allegati A/C N.T. intestati a "O.S.L. - Comune di Bernalda" dell'importo pari al 10% del prezzo offerto, oltre a tutta la documentazione prevista nel Regolamento;
- la vendita avverrà nel rispetto della normativa prevista dal R.D. n. 827/1924, nonché nel Regolamento della gara.
Bando, perizia, regolamento ed allegati consultabili su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it
Per eventuale visita Geom. Salvatore Fiore tel. 0835 540229.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



MARCONIA Impossibile anche telefonare utilizzando la rete veloce Umts La Tim dà forfait, utenti in panne Smartphone paralizzati da settimane su tutto il territorio della popolosa frazione

MARCONIA - Telefonini in tilt e utenti nel caos.

Sta accadendo a Marconia da diverse settimane, con un particolare riferimento alla linea Tim. Il campo è spesso inesistente, o comunque rende molto arduo iniziare e portare a termine una conversazione, oppure una navigazione, perché ormai sono numerosissimi gli smartphone in uso e con essi la tecnologia che offre l'opportunità di connettersi alla rete internet.

A quanto pare, sarebbero proprio i telefonini di ultima generazione a subire i disagi più frequenti. Non è un caso che l'ipotesi al momento più accreditata sia quella di un guasto al sistema di alimentazione del ripetitore Umts della Tim. Inevitabilmente il disservizio ha unito gli scontenti ed i disagi sui social network, principalmente su Facebook, dove sono sorte alcune discussioni dedicate al tema, con tanto di consigli per ridurre il disagio e provare quantomeno ad avere una conversazione decente. Il suggerimento più gettonato è quello di utilizzare un vecchio telefonino, oppure di "depotenziare" il proprio smartphone escludendo la funzione 3G. Non sarà possibile navigare ma, bypassando l'Umts, dovrebbero esserci dei benefici.

Altri utenti, tuttavia, affermano di non aver risolto nemmeno ricorrendo a questo espediente. Negli ultimi giorni, inoltre, anche i fruitori dei servizi di telefonia mo-

bile e la connessione nuovamente possibile, così come l'affidabilità delle telefonate. Che il disagio sia finalmente cessato? E' da capire. In questi giorni telefonicamente tribolati, il blackout è stato intermittente. Dopo alcuni segnali di ripresa, il disservizio tornava a manifestarsi. Occorrerà attendere qualche giorno per comprendere se davvero il guasto è stato riparato. Nel frattempo pare che i negozi del settore siano stati presi d'assalto da utenti indignati e pronti a cambiare compagnia. E' un segno del tempo, che certifica la telefonino-dipendenza della nostra società.

Roberto D'Alessandro



Un utente al telefono



Marconia di Pisticci

La decisione dell'ente per tutelare la sicurezza della circolazione Provinciale chiusa per lavori La San Mauro Forte - Craco sarà interrotta per un cedimento



La Provincia

SAN MAURO FORTE - La Provinciale San Mauro forte - Craco, è chiusa al traffico dall'incrocio con la Spex Ss 103 all'incrocio con la Sp Torre-Vallone-Piscicolo).

Lo ha ordinato il presidente della Provincia, Franco Stella, perché a causa di un improvviso movimento franoso, la carreggiata stradale, risulta completamente dissestata e crollata in modo tale da impedire qualsiasi forma di transito sulla stessa. Per questa ragione, su indicazione del dirigente dell'Area tecnica Salvatore Vito Valentino, si è preso atto della

necessità di procedere alla chiusura temporanea, fino al completamento dell'intervento di ripristino.

Il divieto sarà regolamentato dall'apposita segnaletica verticale temporanea come previsto dal Nuovo Codice della Strada (D.L. del 30.04.1993 n.285) e relativo Regolamento di attuazione nonché dagli schemi segnaletici di cui al Dm 10 luglio 2002 che dovrà essere apposta a cura e spese della Società richiedente. Il traffico, per la durata della presente Ordinanza, sarà deviato lungo strade alternative.

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso I Latori di San Rocco a Napoli

MONTASCAGLIOSO - Il gruppo "Latori per S. Rocco", insieme a una rappresentanza istituzionale civile e religiosa di Montescaglioso, sabato 3 maggio a Napoli, ha partecipato alla processione in onore di San Gennaro, insieme agli altri Santi compatroni, durante la quale ha avuto l'onore di portare a spalle per le vie cittadine, l'immagine in argento di S. Rocco, 46° Compatrono dello stesso capoluogo campano e protettore della Città di Montescaglioso insieme a Maria SS. Assunta in Cielo.

L'invito, come lo scorso anno, è stato formulato al Gruppo di Montescaglioso dalla Real Deputazione del Tesoro di San Gennaro, su iniziativa presa dal Consiglio Direttivo dell'associazione lucana "Giustino Fortunato" di Napoli, coadiuvata dal notaio Giancarlo Laurini, in collaborazione con l'Abate del Tesoro di San Gennaro, Maestro Vincenzo De Gregorio e con l'approvazione della Deputazione della Real Cappella dello stesso Tesoro, diretta dal dottor Riccardo Carafa, Duca d'Andria.

Come avvenuto lo scorso anno, nel corso dell'iniziativa una rappresentanza è stata ricevuta da Sua Eminenza Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli.

provinciamt@luedi.it

ANGOLO DELLO SPORT Un'autentica promessa allenata di maestri del Circolo cittadino Mennone giovane talento del Tennis Il 14enne pisticcese conquista il podio del prestigioso torneo "Kinder più sport"

PISTICCI - Ha preso il via venerdì 25 aprile, nei campi in terra rossa, del Circolo Tennis di Pisticci, il torneo nazionale giovanile Kinder, che avrà il suo epilogo nel master finale di Bari, il prossimo mese di luglio.

Nel 2013
sfiorò
la vittoria
in finale

La prestigiosa manifestazione, denominata "Kinder più sport", ha visto la partecipazione di sessanta giovani atleti provenienti dal sud Italia.

Sotto l'occhio vigile dei giudici-arbitri, Michele Leone e

Piero Losenno, martedì per più di un'ora di gioco **Valerio Mennone**, aquilotto di 14anni, inserito nella formazione del Circolo tennis di Pisticci ed allenato dai Maestri **Enzo Fiore** e **Giovanni Fontanarosa** del Ct. Matera ha vinto la finale "under 14", battendo il pari età **Gerardo Arcieri** al punteggio di 6-2, 6-3.

Ai quarti, come testa di serie 2, Mennone si è imposto sul polico-



Il giovane Valerio Mennone con il collega Nicola Albano al Circolo Tennis

rese **Antonio Mazziotta** con il punteggio 6-0, 6-2 ed in semifinale con il giovane **Nolè** con il punteggio 6-2, 6-0.

Nella edizione 2013 Valerio per un solo punto sfiorò la vittoria in finale con il più maturo Di Tommaso. Un gioco da fondo campo tranquillo e calibrato del giovane

tennistista, che inizia anche a ponderare la strategia di gioco. Al termine della partita, soddisfatto, Valerio ha ringraziato la dirigenza del circolo tennis di Pisticci nella persona del presidente Leone, che gli permette di allenarsi con continuità, nonché i Maestri Fiore e Fontanarosa, dai quali è alle-



nato da circa sei anni. Un grazie anche all'amico di allenamento **Nicola Albano**, anch'egli atleta del Circolo tennis Pisticci ed una ora si prefigura una estate di allenamento e tanto impegno per raggiungere altri positivi risultati.

provinciamt@luedi.it

Giovedì 8 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

34

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ BERNALDA Visto il boom di accessi, il Comune ha deciso di allungare il concorso C'è ancora tempo per i talenti Prorogati al 31 maggio i termini per l'iscrizione al "Metapontum Premium"

METAPONTO - E' stato prorogato il termine per l'iscrizione al concorso per giovani talenti della canzone "Metapontum Premium".

La kermesse che si terrà durante i mesi estivi nella città di Metaponto. Come risulta dalla determinazione dirigenziale e dal comunicato del responsabile del settore Turismo, il termine per l'iscrizione alla serata finale live che si terrà a settembre 2014, è stato prorogato al 31 maggio. La manifestazione sta riscuotendo un enorme successo e la ricetta lanciata dal Comune di Bernalda di sicuro farà scuola; anzi farà musica.

«Come previsto - si legge nella nota del Comune - il primo maggio è entrata nel vivo la seconda fase del concorso musicale Metapontum Premium, e, sorpresa, per alcuni, l'indice di gradimento è schizzato alle stelle, così almeno, senza timore di essere smentiti, si rileva dalla lettura dei dati prodotti in rete da facebook alla pagina <http://www.facebook.com/metapontum2014>. La lettura del grafico di facebook, poi, esalta la performance del concorso, tale è infatti l'impennata esponenziale che è di facile intuizione anche per chi è poco incline ai numeri. Tale risultato, non v'è dubbio alcuno, è stato reso possibile grazie al sostegno di tutte le componenti del tessuto sociale di Metaponto e Bernalda, pensiamo alle

associazioni, agli operatori turistici, alle organizzazioni di settore, che si sono rese disponibili per la migliore riuscita dell'iniziativa che, lo ricordiamo, si candida ad essere l'evento di tutti, nessuno escluso. Un evento che potrà abbracciare durante il corso dell'anno, e nel corso degli anni, con un coinvolgimento costante, di tipo friendly, tutti quei turisti ed ogni stakeholder che ogni anno si river-

sano sulla nostra splendida Metaponto e che ne apprezzano le qualità ambientali, culturali, archeologiche. Un evento che, inoltre, potrà far emergere quelle potenzialità artistiche dei nostri giovani talentuosi che, ora, non dovranno più migrare alla ricerca di vetrine, per lo più costose, dove poter trovare la giusta visibilità e dove potranno crescere, così si fa, al fianco di artisti provenienti da ogni dove (soloper ora registriamo l'iscrizione di artisti provenienti da Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Basilicata). Anche per questo e per favorire un giusto ed equilibrato sviluppo di ogni componente del concorso Metapontum Premium, abbiamo ritenuto - conclude la nota - di dover concedere una proroga delle iscrizioni che potranno essere effettuate entro e non oltre il prossimo 31 maggio».

Fabio Sirago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo i giovani cantanti

A POLICORO Ladri di pali subito identificati

Blitz della Polstato nelle campagne, quattro denunce

POLICORO - A Policoro il personale della Polizia di Stato ha denunciato all'Autorità giudiziaria quattro persone, tre accusate di furto aggravato e uno per favoreggiamento reale.

I primi tre si sono resi responsabili del furto di 48 pali in

cemento, materiale generalmente utilizzato nel settore agricolo per la costruzione di serre, asportati all'interno di un capannone situato nella zona artigianale di Policoro.

Il quarto è stato individuato e denunciato dal personale del Commissariato di Polizia di

Stato di Policoro per aver aiutato gli altri tre, fornendo loro un badile, a far ripartire il camion sul quale trasportavano la refurtiva che si era impantanato.

Tutta la refurtiva è stata recuperata e sottoposta a sequestro insieme al camion.

In località Lido di Policoro, agenti sempre dello stesso Commissariato, durante un servizio di perlustrazione effettuato per contra-

stare il fenomeno dei ripetuti furti di materiale metallico, hanno rinvenuto e recuperato 20 rotoli di rame per una lunghezza complessiva di 750 metri, occultati dietro una casetta di legno ubicata in piazza Italia, asportati da ignoti durante la notte dall'interno di 12 chiusini dell'illuminazione pubblica.

Dopo gli accertamenti di rito, il materiale è stato riconsegnato all'Amministrazione comunale di Policoro.

Non è il primo colpo del genere che si registra nella città jonica, dove mesi fa furono sorpresi altri ladri, questa volta nella zona artigianale, mentre caricavano diversi metri di filo di rame su di un furgone. L'anno scorso, poi, il clamoroso furto dei tombini in ghisa sempre dall'impianto di pubblica illuminazione. Un problema serio che ricollega alle nuove frontiere della criminalità

provinciamt@luedi.it



Uno dei pali come quelli rubati

■ POLICORO Iniziativa della Coldiretti con il patrocinio del Municipio jonico Torna in piazza sua maestà la fragola Sabato degustazioni e promozione del prodotto d'eccellenza metapontino

POLICORO - Sabato, in piazza Eracle a Policoro, torna il tradizionale appuntamento con la regina del centro jonico: la fragola.

La Federazione provinciale della Coldiretti, in collaborazione con l'ufficio locale dello stesso sindacato di via Mastrangelo a Policoro, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di centrodestra, che amministra la città dal 2012, hanno programmato la Festa/sagra della fragola.

A partire dalle 18, nella centralissima agorà di Policoro, ci saranno stand per la degustazione del prodotto tipico del comprensorio e in particolare di Policoro in vari modi: torte, crostata, macedonia, frappe preparati dalle professioniste della casa, lecasalinghe, che faranno leccare in baffi ai presenti ai golosi di questo frutto che non conosce cali di consumi e presente su tutte le tavole degli italiani e stranieri per le sue qualità organolettiche e la sua fragranza.

Prima della degustazione è previsto un convegno a tema, con relatori tra i più esperti che ci sono in Lucania, che per giunta vanta anche enti di ricerca, vedi "Pantaneli", periti agrari e agronomi, ed è previ-



Un convegno sulla fragola a Policoro Piazza Eraclea e l'esposizione alla fiera 2013

sta anche una relazione di esperti della Regione Basilicata. In serata è previsto un concerto per chiudere in bellezza una giornata che si preannuncia di grande festa. Enzo Padula, segretario cittadino della Coldiretti, spiega: «In questi periodi, organizziamo manifestazioni del genere non è semplice, però la giornata del 10 maggio serve a diffondere un messaggio di speranza tra gli addetti ai lavori e a tutti più in generale che si può risalire la china credendo in un territorio e nelle sue risorse tra cui l'agri-

coltura, settore trainante della nostra economia, nonostante tutto, che contribuisce alla crescita del Prodotto interno lordo regionale in maniera determinante e che ci ha insegnato e tramandato valori di straordinaria convivenza civile e pacifica. Ringraziamo anche l'Amministrazione comunale per il supporto dato alla buona riuscita dell'evento». Ieri a Bernalda si è svolta l'ultima tappa del Roadshow Excellence, che ha permesso alla fragola Candonga di rafforzare la sua posizione di mercato e accrescerne la noto-



rietà nell'alta cucina italiana. Coltivare l'eccellenza significa essere dei professionisti del settore. La fragolicoltura di qualità ha bisogno di chi ha un approccio di questo tipo al lavoro.

Chiudere nella residenza di Francis Ford Coppola, nel cuore del Metapontino, areale in cui la Candonga esprime il meglio di sé su scala europea, è per tutto il Club Candonga è stato motivo di orgoglio per l'ideatrice Carmela Suriano.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

METAPONTO

Margherite dell'Airc ai vivai Dichio

MARGHERITE 100% italiane per lotta contro il cancro anche in provincia di Matera, grazie al Dichio vivai garden che ha promosso il progetto benefico nazionale dal nome "Margherite per Airc". Le Margherite per Airc, prodotte secondo un disciplinare di qualità, saranno disponibili fino al 15 giugno al costo di 4,50 euro, di cui 1,50 andrà all'Airc, presso i Dichio garden center a Matera (centro comm. Venusio - 0835.259002) e Metaponto (s.s. 175 km 38,200 - 0835.745290).

POLICORO

Il ruolo delle donne secondo Filomena

L'OPERA "Lo scettro del re" (Edigrafema 2014), che racchiude le nuove pièces teatrali di Rosanna Filomena incentrate sul tema del femminicidio, verrà presentata al Liceo scientifico "Fermi" di Policoro domani alle ore 17.30, nell'ambito dell'incontro intitolato "Il ruolo delle associazioni femminili in una società in rapida e continua evoluzione", fortemente voluto dalla locale sezione Fidapa. Nel corso della serata, prima di un dialogo aperto tra l'autrice e l'editrice Antonella Santarcangelo, interverranno il dirigente scolastico Leonardo Giordano, il presidente della Fidapa Bpw Beatrice Di Brizio, e il presidente del presidio del libro "Magna Grecia" Angela Delia.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 8 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

**■ POLICORO** «Chi antepone questioni proprie alla città», Di Pierri: «Solo risposte evasive»

«Il sindaco ora parli chiaro»

Crisi politica, Marrese (Pd) chiede chiarimenti sui motivi personali dei consiglieri di FI

POLICORO - L'opposizione consiliare di Policoro insorge contro il sindaco **Rocco Leone**, commentando la querelle innescata con il gruppo di Forza Italia.

«La città - ha detto il capogruppo del Pd, **Gianluca Marrese**, citando il primo cittadino da cui è stato sconfitto al ballottaggio - "può stare tranquilla, questa Amministrazione tirerà dritto per il percorso che ha cominciato con tolleranza zero verso chi, per motivi personali, tenderà a deviare il percorso".

Con queste affermazioni inquietanti ed allusive - ha aggiunto Marrese - si conclude il comunicato stampa del sindaco di Policoro, che interviene sulle ripetute assenze dei consiglieri comunali di Forza Italia alle convocazioni delle due ultime riunioni dell'assise comunale. A quali "fatti meramente personali" si riferisce il sindaco? Chi sono coloro che nella sua maggioranza potrebbero "deviare il percorso" della rotta di legalità e trasparenza tracciata dalla sua amministrazione?

Non vorremmo pensare realmente, come si evince chiaramente dalle parole del sindaco, che esistono

«Assenze nel Consiglio sul tema importante del bilancio»



Gianluca Marrese

all'interno della sua maggioranza, e di Forza Italia nello specifico, consiglieri comunali che antepongono interessi personali e partecolari, all'interesse generale del cittadino e della città. Di quali interessi si parla. Quale reale motivo si cela dietro l'assenza di consiglieri di maggioranza, che apparentemente incuranti degli interessi della città, non partecipano per ben due volte alla riunione che prevede l'approvazione del bilancio comunale, atto sostanziale della stessa amministrazione comunale e maggioranza politica; la cui non approvazione rappresenta nei fatti un reale concreto

atto di sfiducia nei confronti del sindaco e della sua Amministrazione?

I cittadini di Policoro hanno il diritto di sapere dove e per quale ragione si è manifestata la crisi politica e amministrativa dell'amministrazione Leone, senza che nessuna spiegazione sia stata fornita nella sede deputata ad aprire e chiudere una crisi istituzionale e amministrativa: il consiglio comunale.

Con grande rammarico - ha concluso il capogruppo Pd - prendiamo atto del tempo, che questa città sta perdendo in termini di opportunità di crescita e di sviluppo e del fallimento del progetto politico e di governo di questa amministrazione che termina la fase degli slogan, brancola nel buio.

Le istituzioni non possono essere considerate come la palestra nella quale si riverberano veti e ricatti di una maggioranza frammentata e non in grado di dare risposte risolutive ai tanti problemi della città».

Attacco molto duro anche da parte del capogruppo di "Policoro futura", **Gianni Di Pierri**: «Nei giorni scorsi - ha esordito quest'ultimo - seguito dai due consiglieri comunali disertati dal gruppo di Forza Italia; ho chiesto pubblicamente all'intera maggioranza, sindaco in primis, di dare spiegazioni in merito ai dissidi ed ai contrasti insorti all'interno della maggioranza stessa, ritenendo che la città abbia il diritto di sapere cosa succeda. Ebbene per tutta risposta, con un laconico comunicato, il primo cittadino ha sminuito la questione,



Il municipio di Policoro

■ MONTALBANO Dura replica di Devincenzis alle accuse di assenza

Nomina scrutatori in piazza «Ecco i brogli del Pd»

MONTALBANO JONICO - «Il Pd & company, dopo i brogli nei seggi elettorali, riesce a far brogli di piazza anche per gli scrutatori».

E' la dura replica del sindaco Enzo Devincenzis, alle accuse di non aver partecipato all'estrazione pubblica dei nomi degli scrutatori per la prossima tornata elettorale delle Europee nel comune jonico.

«Si sono fatti mandare dagli amici - argomenta Devincenzis - dopo averli preventivamente avvisati, le mail di partecipazione e poi hanno proceduto al sorteggio e farsa. Leggendo, invece, l'elenco di tutti gli scrutatori si evince chiaramente l'onestà dei consiglieri di maggioranza. Abbiamo fatto scorrere l'elenco, in questi

quattro anni facendo turnare ben 170 scrutatori col sistema Devincenzis, cosa mai successa a Montalbano per l'onestà e l'etica che ci distingue anche in queste situazioni.

Vista la predisposizione naturale del Pd a brogli, nomineremo i nostri difensori del voto per una vera democrazia.

E del resto, se il Fatto Quotidiano assimila un certo Partito democratico di Basilicata alle associazioni mafiose delle regioni limitrofe, questo la dice lunga sulla veridicità dei loro sorteggi. - rincara la dose il sindaco di Montalbano - A conferma di quanto espresso il Pd non lascia nulla e vuole fare propaganda e politica anche sugli scrutatori invece di pensa-

re ai giovani che emigrano in cerca di lavoro se non hanno la tessera Pd, mentre i nostri figli vanno via.

Basta vedere il polo del petrolio di Viggiano e dintorni dove su 4.000 occupati circa, solo il 20%, forse anche meno, sono di Basilicata; di Montalbano nessuno o pochissimi. Così come basta guardare gli assunti nell'Azienda Sanitaria della Regione, girare negli ospedali e guardare i lavoratori. Il loro volto richiamano subito il volto di scambio del Pd di Basilicata».

provinciamt@luedi.it

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Montalbano Jonico Enzo Devincenzis

Nessuna certezza sull'avvio dei lavori nelle pinete joniche, chiesto un incontro Progetto Ivam, operai sul piede di guerra

SCANZANO JONICO - I lavoratori del Progetto Ivam (Intervento di Valorizzazione Ambientale nelle Pinete meta-pontine) in questi giorni di fine aprile si sono ritrovati in assemblea con l'intento di programmare e chiedere un incontro al presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, al fine di avere certezze sull'avvio dei lavori di pulizia e risanamento delle pinete joniche, così come annunciato nel mese di marzo dalla Regione Basi-



L'assemblea dei lavoratori Ivam

licata, in un incontro di settore in cui veniva auspicato che i lavori nel campo ambientale realizzati dai Progetti Ivam, forestazione, Vie Blu, Pollino e Greenriver, sarebbero iniziati verso la metà di maggio; periodo utile e produttivo per tali lavori e per la messa in sicurezza antincendio delle aree boscate in genere.

I lavoratori del progetto Ivam avevano già avuto rassicurazione, nell'incontro del 4 marzo, tenutosi al Dipartimento Ambiente, richiesto da loro stessi, che quest'anno, al fine di dare maggiore efficienza ai lavori, si sarebbe fatto del tutto per far partire i cantieri verso la metà di maggio.

I lavoratori, per tutto il mese di apri-

le, hanno chiesto a più riprese chiarimenti ai vari uffici di riferimento regionali, senza avere nessuna risposta rispetto all'effettivo avvio dei cantieri.

Nei prossimi giorni, quindi, annunciano che chiederanno un incontro di rettamente al presidente Pittella, per avere una data certa di inizio lavori e poter così programmare un'attività importante di tutela e manutenzione del territorio.

«Se la convocazione di tale incontro tardasse ad arrivare - spiegano in una nota - noi del Progetto Ivam apriremo un sit-in davanti alla Regione per essere ricevuti e ascoltati».

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANO**NON SOLO PETROLIO**

TERRITORIO «ASSEDIAATO»

IL GIGANTE

L'oggetto del piano d'intervento è il vulcano Marsili, scoperto negli anni '20. Un colosso di 60 chilometri di lunghezza

IL PROGETTO

È il primo esempio al mondo di valorizzazione di energia geotermica sottomarina. Presto la fase esplorativa

La scheda**Una distesa dormiente**

■ I numeri del Marsili sono impressionanti: 60 chilometri di lunghezza, 20 chilometri di larghezza, copre un'area di 2.100 chilometri quadrati ed occupa un volume di 3.000 km cubici per un'altezza di 3.800 metri. Un colosso, insomma, che se ne sta adagiato a circa tre chilometri e mezzo sul fondo del mare (a 120 km a sud-ovest della costa di Maratea e a 60 chilometri a nord-ovest delle isole Eolie) spingendo il suo «naso» fino a poco più di 500 metri dal pelo dell'acqua. In base all'ipotesi più accreditata dalla comunità scientifica, questo gigante sottomarino risultava inattivo da 100 mila anni. Un dato smentito da un recente studio condotto dagli esperti dell'Istituto per l'ambiente marino costiero del Cnr di Napoli e dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), che ha svelato infatti come il vulcano non sia spento bensì solo «addormentato» e quindi da inserire nella lista dei vulcani attivi nel nostro paese, al pari del Vesuvio, dei Campi Flegrei, dello Stromboli e dell'Etna. Il Marsili fu scoperto negli anni venti del XX secolo.



ONDA D'URTO Alcuni studi dimostrerebbero che il vulcano sia solo addormentato. Il risveglio avrebbe effetti devastanti

REAZIONI MARATEOTI IN ANSIA**Il sindaco Di Trani «Si scherza con il fuoco»**

● Mai svegliare il can che dorme soprattutto se si chiama Marsili. E, infatti, potrebbero essere catastrofiche le conseguenze derivanti da eventuali nuove eruzioni del vulcano sottomarino. Ciò che preoccupa non sono tanto le eruzioni in sé, che comunque avverrebbero negli abissi a centinaia di metri di profondità, quanto il fatto che i versanti di questo vulcano sono instabili a causa dell'azione erosiva dell'acqua di mare e della circolazione interna di fluidi.

Di conseguenza sono soggetti a franare ed una frana di grandi proporzioni sotto il mare potrebbe causare onde di tsunami che, sul nostro piccolo mare, peraltro privo di un sistema di preallarme, colpirebbero in pochi minuti le coste. Alcuni calcoli stimano che un'eventuale onda di maremoto, generata dal cedimento di una parete del vulcano, impiegherebbe circa una ventina di minuti per raggiungere la costa di Maratea. Ma non si possono fare previsioni: potrebbe accadere domani, oppure mai. Gli ambientalisti sono in allarme e il sindaco di Maratea, Mario Di Trani, si dice d'accordo con loro: «Premetto che non ho molti elementi a disposizione ma ritengo che le preoccupazioni degli ambientalisti siano più che fondate. È veramente il caso di dire che qui si scherza col fuoco. Bisogna stare estremamente vigili ed evitare che questo progetto vada in porto». Il «no» alle trivelle, però, non è unanime. Secondo, infatti, gli ecologisti del movimento «Fare ambiente della Calabria» le trivellazioni del vulcano Marsili produrranno energie pulite e senza alcun rischio per l'ambiente. La speranza, ovviamente, è che il Marsili se ne resti tranquillo per lo meno ancora qualche altro migliaio di anni, come pure la figlia Ustica - Eolie, responsabile già in passato di violenti maremoti.

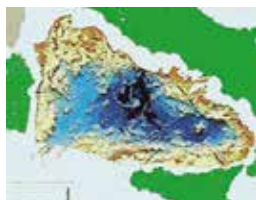
[p. per]

Le trivelle avanzano sul Tirreno «a caccia» del vulcano Marsili

A poca distanza dalla costa di Maratea. Si punta a sfruttarne l'energia geotermica

PINO PERCIANIE

● Non ci sono solo i permessi di ricerca sullo Ionio a preoccupare il popolo anti trivelle della Basilicata. Ora si vuole bucare anche il più grande vulcano attivo d'Europa che giace sul fondo del Tirreno, a poca distanza anche dalla costa di Maratea. L'obiettivo è ambizioso: sfruttare l'energia che si sviluppa da questo gigante sottomarino adagiato a metà strada tra Basilicata e Sicilia. Il progetto è di una società marchigiana specializzata in ingegneria naturalistica: la Eurobuilding di Servigliano (Fermo) e punta a utilizzare l'energia geotermica che si può sviluppare dal vulcano che si trova nel cuore del Tirreno meridionale. Sarebbe il primo esempio al mondo di valorizzazione di energie geotermica sottomarina. L'obiettivo è produrre energia elettrica sfruttando il

**RAGGIO D'AZIONE**

Un progetto della società Eurobuilding in un'area tra Basilicata e Sicilia

campo geotermico formato dal più grande vulcano d'Europa. Quest'area, infatti, è una delle zone più ricche di giacimenti di fluidi geotermici al mondo. I numerosi vulcani presenti nel Tirreno meridionale, al largo delle coste siciliane, calabresi, lucane e campane sono enormi sorgenti di calore. L'acqua marina che si infiltra al loro interno, spiegano gli esperti, si surriscalda raggiungendo temperature di 400 gradi centigradi e pressioni superiori a 200 bar, e acquista un potenziale calorifero che può essere trasformato in energia elettrica, paragonabile a quello generato dalle più grandi centrali geotermiche o ad impianti nucleari di media taglia. Il progetto, nel 2006, è stato presentato al ministero dello Sviluppo economico per ottenere un permesso di ricerca esclusivo per l'area che è arrivato nel 2009. A stretto giro dovrebbe partire la fase

esplorativa che prevede la costruzione di una prima piattaforma di trivellazione, con un pozzo pilota che dovrebbe arrivare ad una profondità di 800 metri per scendere all'interno del vulcano fino a 2 chilometri della sua altezza. Sarebbe il primo pozzo geotermico off shore della storia. Una volta realizzato il pozzo ed eseguite tutte le prove di produzione la trasformazione in energia elettrica dei fluidi geotermici estratti avverrà in mare. Il progetto prevede la costruzione, entro il 2015, di 4 piattaforme di estrazione per una produzione totale di circa 800-1.000 Mega Watt di energia geotermica, che sarà trasformata in energia elettrica, pari a 4,4 TWh (terawattora), capaci di alimentare una città di 700 mila abitanti. L'investimento complessivo del progetto Marsili è di 2 miliardi di euro oltre ai 26 milioni di euro previsti per la fase esplorativa.

IL DIBATTITO LA SOCIETÀ MARCHIGIANA CHE SI OCCUPA DEL PIANO SMENTISCE RISCHI AMBIENTALI

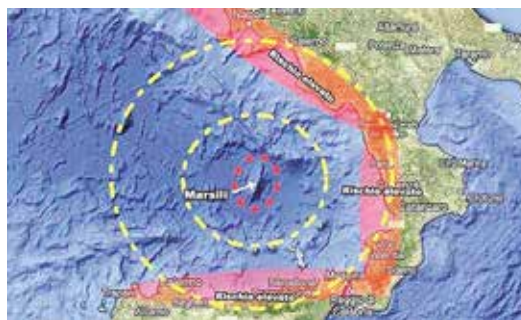
I geologi: «C'è il rischio di provocare terremoti»

Gli ambientalisti parlano di una «sperimentazione» dagli effetti sconosciuti

● Nell'area di mare oggetto del permesso di ricerca non risultano zone soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica e archeologica. L'area non esercita alcuna influenza sul regime dei litorali, né sulla fruizione turistica delle aree costiere, inclusi

gli aspetti paesaggistici. Inoltre, le attività di esplorazione geofisica e geochimica del campo geotermico del vulcano sottomarino Marsili non sono invasive e non comportano alcun impatto sull'atmosfera e sull'ambiente idrico. Relativamente alle attività di perforazione geotermica non si prevedono impatti tali da creare modificazioni permanenti all'ambiente, considerata anche la breve durata delle operazioni previste. E quanto sostiene, per sommi capi, la società marchigiana nello studio preliminare del pozzo esplorativo Marsili I.

Tutto regolare, quindi? «Solo in apparenza», secondo la Oia. A dire dell'associazione ambientalista lucana nello studio c'è una contraddizione: «Da un lato si ammette la pericolosità legata al rischio vulcanico e alla sismicità indotta, mentre dall'altro la società è comunque intenzionata a proseguire considerando il progetto una sorta di banco di prova. Infatti, nel progetto si legge, testuali parole, che il punto di partenza della valutazione degli impatti ambientali provocati dallo sfruttamento del campo geotermico del vulcano Marsili è l'iden-



CARTINA Tutta la costa tirrenica esposta al vulcano sottomarino

tificazione del contesto naturale di riferimento (punto zero), cioè l'osservazione dello stato dell'ambiente prima dell'intervento antropico». In sostanza, per la Oia si tratterebbe di una vera e propria «sperimentazione» che metterebbe a rischio l'in-

tero ecosistema del mar Tirreno e quattro regioni costiere (Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia). «È del rischio di sismicità indotta connesso alle perforazioni nell'area del Marsili e nei Campi Flegrei - concludono gli ambientalisti - se ne sono occu-

pati esprimendo la propria contrarietà numerosi geologi, come il professor Benedetto De Vivo, docente di geochimica dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. Le conseguenze sarebbero devastanti, senza escludere il pericolo tsunami».

[p. per]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

RIMBORSOPOLI

SI È SCIALACQUATO ANCHE NEL 2013

GESTIONE

La Regione si appella alla discrezionalità dei gruppi nella gestione della spesa per «stoppare» la richiesta della magistratura

A GIUDIZIO?

Lunedì prossimo è attesa la decisione del Gup sul filone principale di Rimborsopoli che coinvolge quaranta indagati

Le spese pazze dei gruppi consiliari

La Corte dei Conti chiede la restituzione dei soldi, ma la Regione farà ricorso

MASSIMO BRANCATI

● La Corte dei Conti chiede la restituzione dei soldi spesi dai gruppi consiliari della Regione Basilicata nel 2013. Questo significa che si è continuato a scialacquare anche in piena bufera Rimborsopoli.

Contestate irregolarità e carenze nelle documentazioni relative alla gestione dei fondi. Un quantum non esattamente decifrabile, dal momento che la stessa magistratura contabile non è stata in grado di dettagliare l'esborso per alcune voci come quella (cospicua) destinata ai collaboratori.

Da via Anzio alzano un muro. È stato dato mandato all'ufficio legale di produrre un ricorso che appare più come un tentativo di arrampicarsi sugli specchi, appellandosi alla discrezionalità dei gruppi nella gestione della spesa.

La sezione regionale di controllo presieduta da Francesco Lorusso e composta da Rocco Lotito, Giuseppe Teti e Vanessa Pinto ha passato in rassegna le spese dei gruppi consiliari, portando alla luce diverse e diffuse irregolarità e salvando alla «bocciatura» Psi, Sel, Idv e Io amo la Lucania, i cui rendiconti sono risultati a posto.

Spuntano fuori situazioni fuori legge come il canone di un telefonino non inventariato per i Popolari uniti, le spese duplicate per l'acquisto di giornali da parte del Movimento per le autonomie, ricariche di schede telefoniche «a go go», il pagamento di una consulenza di uno studio professionale senza modalità di pagamento e indicazione dell'importo per l'Udc. E ancora: consumazioni al bar della Regione, spese per manifesti non riconducibili all'attività del gruppo Pd che finisce nel mirino anche per aver sfiorato il tetto massimo di collaboratori (8 unità in tutto) avendone preso in carico (e pagato) altri sette. Il Pd risulta l'unico gruppo a cui le prescrizioni di irregolarità non vengono delimitate temporalmente



INDAGINI
Il palazzo della Corte dei Conti di Basilicata

vernatore Vito De Filippo, 19mila per Prospero De Franchi, 18mila per Antonio Di Sanza, 17mila euro per Roberto Falotico, 10mila per Gaetano Fierro, 9mila per Antonio Flovilla, 9mila per Vincenzo Folino, 8mila per Sergio Lapenna, 3mila per Innocenzo Lo Guerco, 5mila per Agatino Mancusi, 14mila per Rosa Mastro Simone, 5mila per Franco Mattia, 2mila per Franco Mollica, 3mila per Michele Napoli, 20mila per Giacomo Nardiello, 2mila per Nicola Pagliuca, 7mila per il neo-presidente regionale Marcello Pittella, 3mila per Antonio Potenza, 15mila per Adeltina Salierio, 9mila per Donato Paolo Salvatore, 25mila per Vincenzo Santochirico, 15mila per Luigi Scaglione, 4mila per Emilia Simonetti, 35mila per Gennaro Straziuso, 11mila per Rocco Vita e 7mila per Vincenzo Viti.

Intanto lunedì prossimo è attesa la decisione del Gup sul filone-madre dell'inchiesta Rimborsopoli, quello che vede indagati dalla Procura di Potenza 40 persone tra le quali il presidente della giunta dimissionario Vito De Filippo, l'ex presidente del consiglio Vincenzo Santochirico, l'attuale governatore Marcello Pittella, gli ex assessori Attilio Martorano, Nicola Benedetto, Luca Braia, Roberto Falotico ed Enrico Mazzeo Cicchetti. Gli altri uomini politici indagati sono consiglieri in carica ed ex consiglieri e assessori, di tutti gli schieramenti: Antonio Autillo, Paolo Castelluccio, Giuseppe D'Alessandro, Prospero De Franchi, Pasquale Di Lorenzo, Antonio Di Sanza, Gaetano Fierro, Antonio Flovilla, Innocenzo Loguerco, Agatino Mancusi, Rosa Mastro Simone, Franco Mattia, Vilma Mazzocco, Franco Mollica, Michele Napoli, Giacomo Nardiello, Nicola Pagliuca, Mariano Pici, Antonio Potenza, Erminio Restaino, Pasquale Robertella, Vincenzo Ruggiero, Donato Salvatore, Luigi Scaglione, Alessandro Sinigaglia, Gennaro Straziuso, Mario Venezia, Rocco Vita, Vincenzo Viti. Gli altri tre indagati sono un commercialista e due ristoratori.

dalla Corte dei Conti.

Ad ogni gruppo i giudici contabili hanno dedicato una trentina di pagine dattiloscritte fitte di indicazioni legislative e di carenze contabili riscontrate. Ai gruppi consiliari era stato chiesto di integrare la documentazione mancante e di chiarire le spese dubbie, ma in molti casi l'appello non ha prodotto chiarimenti e si è arrivati così alla richiesta di restituzione delle somme.

Il lavoro della Corte dei Conti sulle «macerie» di

Rimborsopoli non finisce qui. Quella dei bilanci dei gruppi consiliari è solo un tassello del mosaico che la magistratura contabile sta cercando di assemblare per dimostrare il danno erariale. La Procura regionale, in particolare, ritiene che 28 consiglieri abbiano sprecato, nel 2010, circa 300mila euro. Il procuratore regionale contabile Michele Oricchio ha firmato l'atto di accusa nei confronti dei consiglieri con relativo addebito: 16mila euro per Autillo, 13mila per Carelli, 4mila per l'ex go-

Shell
InventaGIOVANI
opportunit  nuove imprese

Hai tra i 18 e i 35 anni e sei domiciliato in Basilicata? Vuoi sapere se l'avvio di un'attività imprenditoriale può rappresentare per te una reale opportunità per il futuro?

Shell ti invita a partecipare alla nuova edizione del programma

Shell InventaGIOVANI



Con il patrocinio di:



Shell InventaGIOVANI è un'iniziativa promossa da Shell Italia Esplorazione e Produzione ed è volta a promuovere e supportare l'imprenditorialità giovanile. La partecipazione ai corsi di Shell InventaGIOVANI ti darà la possibilità di utilizzare strumenti pratici per lo sviluppo di idee imprenditoriali e di accedere a molteplici attività:

- Formazione per valutare la propria vocazione imprenditoriale
- Percorsi di valutazione di un'idea imprenditoriale
- Accesso alle competenze per scrivere un valido piano d'impresa
- Servizi di orientamento generale e su ricerche di mercato
- Supporto personalizzato nelle fasi di avvio dell'impresa
- Accesso ad una Community web internazionale di giovani imprese.

Per maggiori informazioni sulle iscrizioni e sulle attività in programma, ti invitiamo a visitare il sito www.inventagiovani.it o a contattarci allo 0975/354135 e all'indirizzo e-mail info@inventagiovani.it

IV | **POTENZA CITTÀ****POTENZA AL VOTO**

LA CAMPAGNA ELETTORALE

POLITICA

In pieno fermento elettorale l'arrivo di uno dei big della politica italiana. Incroci tra temi di respiro europeo e quelli più locali

L'Europa di D'Alema

«Ora serve una svolta»

«La Basilicata? È in buone mani con il Centrosinistra»

LORENZA COLICIGNO

«Che l'Europa possa essere una speranza per le giovani generazioni».

Questo l'appello di Massimo D'Alema, rivolto anche ai progressisti, ai quali chiede di essere protagonisti di un europeismo rinnovato, con lo sguardo al futuro. D'Alema ieri a Potenza, invitato da Basilicata Futuro, Presidente Giovanni Casaleto, che ha auspicato il passaggio dall'Europa dei diritti all'Europa della democrazia, e intervistato da Oreste Lo Pomo, Ordine nazionale dei giornalisti, ha presentato il suo ultimo libro «Non solo euro», in cui esprime le motivazioni di un'Europa rinnovata, sintetizzate nel sottotitolo «Democrazia, lavoro, eguaglianza. Una nuova frontiera per l'Europa».

È intervenuto Piero Lacorazza, Presidente Consiglio Regionale, che ha detto no alla polarizzazione pro e contro l'Europa e ha sottolineato l'importanza di utilizzare bene e con tempestività i 9 miliardi che l'Ue restituisce all'Italia, contribuente netta con 13 miliardi l'anno. D'Alema ha messo in campo la sua visione della nuova Europa, importante lettura anche internazionale della crisi europea in un momento particolarmente caldo, con le elezioni alle porte da un lato e la crisi ucraina dall'altro. Secondo D'Alema, solo un cambiamento radicale e coraggioso può salvare l'Europa dalle tendenze che la indeboliscono, dal populismo e dall'antieuropeismo,



LEADER
Massimo D'Alema circondato dai giornalisti al suo arrivo a Potenza per presentare il libro «Non solo euro» in cui esprime le motivazioni di un'Europa rinnovata
[foto Tony Vecce]

protagonismo nella politica internazionale. «È davvero significativo che le relazioni con e tra il governo ucraino e quello russo siano tenute in questo periodo di crisi dagli Usa e non dalla Comunità europea, che è ai confini con l'Ucraina e ha in essa il suo servaio di gas». Bisogna, inoltre, «evitare che nasca una

«Unione nell'Unione», facendo in modo che gli organismi dell'area dell'euro si collochino all'interno delle istituzioni comuni della Ue, nelle quali sono rappresentati anche Paesi che non condividono la moneta unica». Un'Europa, quindi, che guardi anche oltre l'euro e oltre i suoi confini, con l'inclusione,

ad esempio, della Turchia. Dall'Europa all'Italia. Se per rinnovare l'Europa occorre andare oltre l'euro, per rinnovare l'Italia occorre attuare le riforme. D'Alema, che nel 1997 ha scritto un libro sulla necessità delle riforme in Italia, ne rivendica la primogenitura e osserva che Renzi ha saputo dimostrare

la determinazione e la flessibilità che porterà a realizzarle. In relazione alla Basilicata, cui è legato per amicizie, origini e scelte politiche, D'Alema ne ha ricordato le importanti battaglie politiche e le forze intellettuali e politiche che ha espresso e continua ad esprimere con il centrosinistra.

CANDIDATURE PRESENTATA LA LISTA «SOCIALISTI & DEMOCRATICI» CHE SOSTIENE IL CANDIDATO SINDACO LUIGI PETRONE

Un partito con storiche radici insieme a una nuova forza civica

MARIO LATRONICO

● Una lista che lavora al cambiamento e che opera un esperimento di coalizione a livello locale tra una forza civica ed un gruppo di partito dalle profonde radici storiche. È stata presentata ieri sera, presso il Grande Albergo di Potenza, la lista «Socialisti & Democratici» rappresentata dal Partito Socialista Italiano (Psi) e da Potenza Democratica che concorrerà assieme alle prossime elezioni amministrative del Comune di Potenza. «Questa lista sostiene in modo forte la candidatura a sindaco di Luigi Petrone e viene fuori da una intesa tra un raggruppamento storico come il partito socialista ed un gruppo di giovani e di professionisti che hanno deciso di metterci la faccia in maniera libera ed autonoma - ha spiegato il consigliere regionale Mario Polese per conto di Potenza Democratica - ci anima uno spirito di ampio innovamento e credo che questa intesa con i socialisti possa essere un valore aggiunto». Per quanto concerne gli obiettivi, Polese è molto esplicito. «Il nostro respiro come suggerisce il nome è europeo - riprende Polese - per quanto riguarda la città di Potenza i nostri candidati si sono impegnati in un progetto che guardi al ruolo di centralità del centro storico, dell'ospedale e dell'università, ma anche ad un lavoro di ricucitura sociale con le aree rurali della città». In tutto sono 32 i candidati della lista, 17 per i democratici e 14 per i socialisti. «Questa lista rappresenta un progetto innovativo che ha raccolto una diversa partecipazione da parte di tante parti della società - spiega



per il Psi il consigliere regionale Francesco Pietrantonio - la nostra lista segue con fermezza i valori e la storia del nostro partito. E lo abbiamo fatto condividendo una scelta ed un'intesa con Potenza Democratica raccogliendo l'istanza di cambiamento da parte di diversi candidati che in passato non hanno ricevuto adeguata rappresentanza. Si tratta di un esperimento che vuole essere di apertura e non di chiusura - conclude Pietrantonio - per questo dobbiamo lavorare sempre di più per combattere l'astensionismo al voto». «Colgo questa sera una scelta importante, una

novità che mi infonde speranza perché questa lista rappresenta un elemento di coesione tra la società civile ed un partito storico e tradizionale come i socialisti - sono le parole del candidato sindaco Luigi Petrone intervenuto alla presentazione dei candidati - questo elemento unificante ci gratifica in un momento in cui la società civile vive una fase di difficoltà nel gestire i rapporti con l'esterno. Vedo in questa lista tanti giovani e molte donne e ciò rappresenta un fattore molto positivo per una politica che crede nel senso di responsabilità ma anche nel rinnovamento».

INCONTRO
Un momento della presentazione della lista «Socialisti & Democratici» ieri al Grande Albergo di Potenza
[foto Tony Vecce]

«RIFLESSIONI

Servono motivazioni per superare l'antieuropeismo di sinistra

che peraltro coincide con il partito trasversale dell'antieuropismo. «Bisogna distinguere nettamente l'antieuropeismo dei neonazisti e un atteggiamento antieuropista di sinistra, di cui vanno valutate le motivazioni per superarlo». Il cambiamento proposto da D'Alema nel libro, e ribadito ieri sera al «Principe di Piemonte», ha due prospettive: quella delle innovazioni strutturali, ad esempio con la Presidenza della commissione Europea affidata al «leader candidato dalla forza che raccoglie più voti alle elezioni del Parlamento europeo e che riesce a costruire intorno a sé la coalizione parlamentare più robusta», con un'evoluzione verso un'Unione Europea più politica che economica; quella del recupero dei valori, delle idealità alla radice della sua nascita. Tra i primi obiettivi che D'Alema ha indicato è stato quello di «riaprire il confronto politico» per «avanzare verso un'Europa dei cittadini, dello sviluppo e della solidarietà». Non meno importante il recupero di un

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

INCONTRO D'Alema firma autografi sul suo libro [foto Tony Vecce]

La curiosità

La lunga fila di «santini» tappezzano il bar nel centro storico



■ Tutti i «santini» lungo lo specchio del locale. L'Antica Caffetteria di Potenza tappezza il locale di volti e slogan dei candidati. A risultato elettorale acquisito resteranno affissi soltanto i «trombati». Illuminati da lucine. Un modo per sdrammatizzare.

NUOVA REPUBBLICA**Bardo e Giosa e il battaglione Lucania**

■ I candidati consiglieri della lista Movimento Nuova Repubblica, Bardi e Giosa, hanno affrontato la problematica della ex caserma del 91° Battaglione Lucania e hanno promosso un incontro presso il comitato elettorale, al quale parteciperà il candidato sindaco Roberto Falotico, con tutti i diretti interessati alla problematica. Nel corso dell'incontro sarà approfondito il tema del possibile rientro a Potenza, sia pure nella sede del distretto, dei militari che sono stati costretti, unitamente alle proprie famiglie, ad allontanarsi dal capoluogo lucano - sostengono Bardi e Giosa - in seguito alla chiusura della caserma con conseguente gravissimo danno economico sociale in danno anche del tessuto economico della città capoluogo.

PARTITO DEMOCRATICO**Galgano e la Tari «Ci si basi sul reddito»**

■ Pressione fiscale. Angelo Galgano, candidato in Consiglio comunale nelle fila del Pd, prende posizione. «Sono al fianco dei liberi professionisti e degli Ordini professionali che chiedono una rimodulazione del pagamento di imposte quali la Tari». Nello specifico, Galgano parla di una riorganizzazione del pagamento basata sul reddito prodotto. «Credo - sottolinea - che sia fondamentale innanzitutto l'abbassamento dell'aliquota in questione per gli studi tecnici il cui scarto di lavorazione prodotto è minimo. Oltre a ciò mi farò portavoce, in caso d'elezione in Consiglio comunale, d'una ulteriore proposta: rendere detraibile al 100 per cento l'imposto versato nelle casse comunali e statali».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

POTENZA CITTÀ | V

POTENZA AL VOTO

LA CAMPAGNA ELETTORALE

PROPOSTE

Il ritorno di uffici pubblici nel centro storico, università più integrata con la città, approccio manageriale

«Massima trasparenza e cittadini parte attiva»

Il programma del candidato del Centrodestra, Michele Cannizzaro



INCONTRO Cannizzaro con Taddei, Pagliuca e Mancusi (foto T. Vece)

Cani e candidati**Dopo Dudù e Tetù spunta Zeno ma è tutta un'altra storia e un'altra taglia**

■ Dudù ha fatto scuola. Dopo Tetù, il barboncino «proletario» di Domenico Iacobuzio, candidato nel Pd, diventato un caso nazionale grazie al tg satirico Tigiuro che spopolò su Facebook, scopriamo tra i candidati al consiglio comunale di Potenza un altro cane. Questa volta mastodontico rispetto agli «scriccioli» di Berlusconi e Iacobuzio. È un labrador, si chiama Zeno ed è l'angelo custode di Angela Pettinato, candidata in Forza Italia. Campeggia con lei nel classico «santino». Inevitabili le polemiche. Qualcuno ha bollato come «ruffianata» la scelta di immortalarsi con il quattrozampe. Ma Pettinato ci tiene subito a puntualizzare: «Ho scelto questa foto perché adoro il mio cane. Ispirata a Berlusconi? Macché, diciamo che così ho voluto lanciare un messaggio a chi ama gli animali come me in una città dove mancano aree per i cani e un cimitero ad hoc». Nessuna relazione con Dudù, dunque. Né con Tetù. Zeno è tutta un'altra storia. E un'altra taglia.



LABRADOR
Angela Pettinato con il suo cane Zeno sul «santino» elettorale. È candidata con Forza Italia
(foto Tony Vece)

(ma.bra.)

● «Liberare le energie che sono presenti nella nostra città attraverso cui creare solchi per seminare una vera e propria cultura di cittadinanza». Così Michele Cannizzaro, candidato sindaco del centrodestra, anticipa la presentazione del suo programma di governo, ribadendo ancora una volta la volontà di coinvolgere i potentini, di renderli partecipi della gestione della cosa pubblica.

Individuate alcune priorità: rivitalizzare il centro storico e migliorare il decoro urbano, trasferimento di uffici nel centro cittadino, recupero aree verdi e istituzione orti civici, regolamentazione orari carico/scarico e efficienza dell'Acta. Un altro punto su cui l'ex dirigente generale del San Carlo insiste con vigore, vista la sua notevole esperienza manageriale al nosocomio del capoluogo, è l'efficienza e trasparenza per un buon governo amministrativo, intraprendendo alcune azioni. Occhi puntati, in particolare, sulla verifica delle formule di rientro del debito assicurando la spesa corrente per i servizi essenziali. Su questo tema interviene il candidato Gianluigi Laguardia che tuona: «Ci sono tutti i presupposti contabili ed amministrativi per la dichiarazione del nuovo dissesto finanziario. Se approvati prima delle elezioni, i conti avrebbero costretto lo stesso Santarsiero, tutti gli assessori

usciti e i consiglieri responsabili della cattiva gestione a non potersi presentare in virtù delle nuove normative di legge ed invece, in tanti continuano ad avere la faccia tosta di presentarsi ai cittadini di fronte ai tanti disservizi e al totale degrado a cui hanno relegato la città».

Cannizzaro si sofferma su temi economici («occorre ridurre la pressione fiscale») e sull'Università: «I nostri giovani vanno via poiché il 60 per cento di essi non può frequentare nella propria città un corso di laurea in Giurisprudenza e Medicina. L'amministrazione deve promuovere subito l'istituzione delle stesse». Cannizzaro suggerisce anche di portare le sedute di laurea nel teatro Stabile per rendere più vivo e vissuto il borgo antico.

«Il nostro - conclude Cannizzaro - non è un libro di sogni o di annunci, ma un programma valido, di merito e concreto. Un lavoro sviluppato nelle scorse settimane con la coalizione che mi sostiene: Forza Italia, Nuovo Centro Destra,Unione Democratici di Centro, Lista civica Liberiamo la città con Cannizzaro e La Destra. Con questo programma vogliamo proporre alla città capoluogo la vera alternativa ai processi di restaurazione della stessa classe dirigente che ci ha consegnato la nostra città con tutti i suoi problemi e i disastri che, quotidianamente, vivono i cittadini».

le altre notizie**FRATELLI D'ITALIA****Rosa su Arpab e Arbea «Fuori i responsabili»**

■ A chi devono essere attribuite le responsabilità politiche amministrative delle inadempienze dell'Arpab e dell'Arbea? L'interrogativo è stato girato dal capogruppo regionale dei Fratelli d'Italia Gianni Rosa agli assessori Berlinguer e Ottati. Inadempienze che, secondo Rosa, persistono. Dei controlli sulle diossine emesse dal camino della Sider Potenza di quell'impianto ancora nulla ma sono stati sollecitati con delle missive. Rosa invoca i nomi: «Chi viene pagato con soldi pubblici e non ha fatto nulla in passato e continua a comportarsi così? Riceviamo per risposta solo scuse. «Sapete com'è l'Arpab non ha abbastanza soldi... e la Giunta sta pensando di riformarla» cirispone l'assessore».

CARTONIADI DI MATERA

DALL'1 AL 31 MAGGIO

RACCOGLI PIÙ CARTA E CARTONE E SALTA SUL CARRO DA VINCITORE!

2.000 euro in palio per una zona di Matera. Quale? Dipende da voi!

Per tutto maggio, la raccolta differenziata di carta e cartone diventa una gara a squadre e contribuisce alla realizzazione del carro Trionfale della Madonna della Bruna.

COMIECO PORTA LE CARTONIADI A MATERA.

Per l'occasione la città sarà divisa in **3 zone** che si sfideranno fino all'ultimo corlandolo di carta per vincere il premio.

SQUADRA ZONA NORD:
Serra Rifusa, Aquarium, Villa Longo, San Pardo, Bottiglione, Piccianello, San Giacomo.

SQUADRA ZONA CENTRO:
Sassi e Centro Storico, Serra Venerdì, Via Castello.

SQUADRA ZONA SUD:
Rione Agna, Rione Cappuccini, Rione Pini, Rione Lanera.

La zona che migliorerà le proprie performance di raccolta di carta e cartone vincerà i 2.000 euro in palio.

Sei di Matera? Allora sei in squadra, datti da fare!

comieco
Centro Nazionale Programmi e Ricordi
della Raccolta e della Riciclaggio

La carta si ricicla e rinasce. Garantisce Comieco. Info su www.comieco.org

VI | **POTENZA CITTÀ****EDILIZIA SCOLASTICA**

STRUTTURE IN CITTÀ

INTERVENTO

I Vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il perimetro esterno. Nessuna conseguenza sulla regolarità delle lezioni

Cadono i calcinacci dai muri della Busciolano

Intervento dei Vigili del fuoco. Oggi sopralluogo del Comune

GIOVANNA LAGUARDIA

● Piovono detriti e calcinacci dai muri dell'Istituto comprensivo Busciolano a Santa Maria. L'episodio si è verificato ieri mattina, per fortuna poco prima dell'orario di apertura delle scuole. Immediato l'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno provveduto a mettere in sicurezza la zona e a fare in modo che non si verificassero ulteriori distacchi, provvedendo a rimuovere il materiale a rischio.

La situazione, però, non sembra destare grandi preoccupazioni. Tanto che nella stessa giornata di ieri le lezioni si sono svolte regolarmente. Lo conferma il direttore amministrativo dell'istituto, Mario Petrone. «Si sono verificati - spiega - dei distacchi di materiale dai davanzali esterni di alcune finestre. Si tratta di materiali della finitura esterna che è stata realizzata qualche anno fa a copertura della struttura in pietra dell'edificio. Materiali che, probabilmente a causa delle forti piogge di questa stagione hanno finito col distaccarsi dalla parete. I vigili del fuoco sono intervenuti immediatamente ed hanno escluso danni alla struttura. Fortunatamente l'episodio si è verificato vero le 7.45, altrimenti qualche studente avrebbe corso il rischio di beccare un po' di pietrisco in testa, invece, quando insegnanti e studenti sono arrivati erano già inter-

**Settimana della musica a Potenza
Concerto degli alunni alla scuola Luigi La Vista**

■ In occasione della settimana nazionale della musica a scuola, organizzata dal Miur, la Scuola Secondaria I grado ad indirizzo musicale La Vista dell'Istituto Comprensivo III di Potenza organizza un concerto degli allievi dell'ultimo anno. L'evento si terrà oggi, alle 16.30, nella sala La Cava del Museo Archeologico Provinciale di Potenza. L'iniziativa, fortemente voluta dai docenti di strumento musicale, i maestri Lo Bosco (violino), Iannelli (pianoforte), Stano (violoncello), Telesca (chitarra), si colloca nell'ambito della Settimana Nazionale della Musica a Scuola che quest'anno si svolge dal 5 al 11 maggio.

Il concerto dal barocco al pop intende dare visibilità all'efficacia apprenditiva della pratica musicale, nella convinzione che questa contribuisca in via ordinaria alla crescita equilibrata della persona, favorendo un'armoniosa utilizzazione delle varie capacità della mente umana nei più diversi settori disciplinari. Nel corso del concerto saranno eseguiti brani di Beethoven, Dowland, Chopin e Bach.



venuti i vigili del fuoco che avevano transennato la scuola.

Insomma, secondo i primi accertamenti, la struttura dell'istituto non dovrebbe correre alcun rischio. In ogni caso gli accertamenti non sono finiti qui. Il direttore amministrativo, infatti, ha dichia-

rato alla Gazzetta che proprio questa mattina vi sarà un ulteriore sopralluogo dei tecnici comunali per verificare la situazione e per pianificare eventuali interventi per evitare il ripetersi di problemi simili. Oggi, dunque, se ne saprà di più sulle condizioni dell'edificio scolastico.

**POTENZA IL SAPPE: «SOVRAFFOLLAMENTO E SITUAZIONE INCANDESCENTE»**

Rissa tra detenuti nel cortile del carcere

● Rissa tra detenuti marocchini ed albanesi nei cortili del carcere di Potenza. A denunciare l'episodio è il Sappe che sottolinea: «Soltanto l'immediato intervento di tutto il personale di Polizia Penitenziaria in servizio ha evitato il peggio e, mettendo a rischio la propria incolumità, ha saputo egregiamente riportare l'ordine e la sicurezza nel reparto detenuto». Il sindacato ricorda come appena pochi giorni fa in un'altra rissa tra detenuti, fosse rimasto ferito anche un Assistente Capo di Polizia Penitenziaria. «E' una situazione - commenta il segretario regionale del Sappe Saverio Brienza - che si fa sempre più incandescente, soprattutto da quando la popolazione detenuta da qualche mese è raddoppiata, nonostante la fortissima carenza di personale di Polizia Penitenziaria». «Il personale del Corpo di Polizia Penitenziaria - continua Brienza - è costretto a fronteggiare continue emergenze che sfociano in violenze e atti turbativi alla sicurezza che vengono poste in essere da chi abitualmente delinque e non ha molto da perdere. È noto a tutti che la famosa sentenza "Torregiani" decretata dalla Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo ha condannato l'Italia a risarcire alcuni detenuti per la violazione dell'art. 3 della Convenzione e per il sovraffollamento delle carceri: contestualmente la Corte Europea ha intimato questo Paese che entro il 28 maggio prossimo deve adottare misure idonee per rendere i penitenziari italiani idonei ad una detenzione che rispetti principi di umanità». Per il sappe, però, la carenza di organico della Polizia Penitenziaria, e la mancanza di risorse economiche che di mezzi, non stanno facendo altro che creare situazioni di potenziale pericolo in tutti gli istituti di pena. Il Sappe chiede «riforme strutturali e legislative che diano maggiori strumenti per garantire la sicurezza degli Istituti penitenziari per i detenuti che appartengono ad un certo spessore criminale, mentre per coloro che non risultano essere pericolosi, risulterebbero certamente più efficaci mettere in pratica percorsi di recupero alternativi al carcere».

Per quanto riguarda la situazione di potenza, il sappe ricorda che «l'Istituto penitenziario di Potenza è una struttura del 1950, assolutamente non adeguata agli standard previsti dalla vigente normativa e soffre una fortissima carenza di organico». Per questo il sappe chiede all'Amministrazione di fronteggiare l'emergenza penitenziaria di Potenza anche con altri provvedimenti come la costruzione di un nuovo istituto e l'invio immediato di personale di Polizia Penitenziaria per rinforzare l'attuale organico.

SCUOLE
l'intervento dei vigili del fuoco ieri mattina all'esterno dell'Istituto comprensivo Busciolano
(foto Tony Vecce)

REGIONE DOPO I CASI DI TITO E AVIGLIANO SI CERCA DI FARE SINTESI TRA ISTITUZIONI E ASSOCIAZIONI

Attivato il tavolo unico per la qualità delle acque

● Tutti attorno ad un tavolo per fare chiarezza. Una volta per tutte. Regione Basilicata, rappresentata dal vicepresidente e assessore alla Salute e alle Politiche Sociali Flavia Franconi e dall'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, Acquedotto Lucano, l'Asp, i sindaci dei Comuni di Avigliano e Tito, Pasquale Scavone e Vito Summa, e l'associazione Ambientalista «Progetto Earth G Basilicata - Punto O della Terra» si sono dati appuntamento per confrontarsi sullo stato di salubrità dell'acqua lucana.

Nel ricordare le vicende che hanno riguardato le due comunità di Avigliano e di Tito circa la presenza di tracce idrocarburi nelle acque potabili, Berlinguer ha sollecitato «l'impegno e un più proficuo confronto tra i due Enti deputati alla prevenzione: Arpa e Acquedotto Lucano».

Il direttore dell'Arpa Raffaele Vita ha sollecitato una «prassi nuova all'insegna della condivisione tra gli attori presenti per garantire la massima trasparenza in merito all'uso delle acque potabili». Vita ha ricordato anche i campionamenti effettuati da Arpa a partire da gennaio 2014, circa 350 e 797 nel 2013 nella sola provincia di Potenza. Silvana Baldantoni in qualità di presidente del Progetto Earth G Basilicata, accompagnata dai

tecnici del laboratorio chimico Ssca di Mesagne (del circuito Accredia), ha spiegato che tale progetto nasce da un impegno amministrativo della stessa nel comune di Genzano di Lucania e che ha realizzato un Sit volto alla salvaguardia ambientale esteso a tutta la Regione. In tale progetto vengono confluite le informazioni «qualitative» delle acque e dei terreni relativi ai vari comuni lucani ai fini di stabilire il «Punto 0» della nostra terra a scudo di eventuali fonti inquinanti che potrebbero, nel tempo, continuare ad alterare la qualità della nostra

CONTROLLI

Sarà fissato un cronoprogramma per nuovi campionamenti

I tecnici di Arpa hanno confermato che rispetto alla vicenda della abitazioni private di Tito i valori riscontrati non superavano i parametri stabiliti dalla legge e che il tipo di inquinamento attestato non riscontrava esiti di «interesse sanitario». Il direttore Vita, infine, ha lanciato la proposta (accolta da tutti) di fissare un cronoprogramma per i nuovi campionamenti.



RIUNIONE
Il vertice di ieri alla Regione a cui hanno partecipato Arpa, Acquedotto Lucano e associazione «Punto 0». Si è parlato dei controlli sulla salubrità dell'acqua

DOMENICA 11 MAGGIO
Festa della mamma

L'AZALEA DELLA RICERCA
Scegli il regalo che da 30 anni combatte i tumori femminili.

CON UN CONTRIBUTO MINIMO DI 15 EURO REGALI L'AZALEA DELLA RICERCA E TI ASSOCI ALL'AIRC.

I NOSTRI VOLONTARI TI ASPETTANO. PER SAPERE DOVE:
WWW.AIRC.IT - 840.001.001*

*Vita mediale da luglio 2014, entro il 31 ottobre 2014

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

INTESA SNNIHOLO AIRC

METTIAMO IL CANCRO ALL'ANGOLO.

VIII **ATTUALITÀ****LA CITTÀ GENTILE**

FRA INTEGRAZIONE E SOLIDARIETÀ

INIZIATIVE

Martedì, nella piscina di Montereale, «tutti i colori dell'acqua». Domenica prossima 7 km di mini maratona fra le vie di Potenza

Lo sport che accoglie con i ragazzi autistici

Soroptimist e Filippide Potentina: correre e nuotare per essere vivi

● Si chiama «Filippide Potentina» ed è un'associazione sportiva dilettantistica che propone lo sport come mezzo di integrazione e miglioramento della qualità della vita delle persone con autismo. Martedì scorso ha organizzato nella piscina di Montereale, a Potenza, la manifestazione di nuoto integrato «tutti i colori dell'acqua». Domenica prossima, 11 maggio, invece, sarà il Soroptimist International Club di Potenza, presieduto da Maria Giuliani, che organizza una mini maratona amatoriale nella città capoluogo, in occasione della chiusura della settimana paralimpica.

«Il Soroptimist International - spiega Maria Giuliani - è un'associazione femminile composta da donne con elevata qualificazione nell'ambito lavorativo che opera, attraverso progetti, per la promozione dei diritti umani, l'avanzamento della condizione femminile e l'accettazione delle diversità. Nell'ambito di queste finalità, con la consapevolezza che solo la conoscenza e l'accettazione delle diversità unitamente allo sviluppo di una coscienza etica e di un serio impegno civile possono produrre un reale miglioramento della qualità della vita dei cittadini, la maratona in programma ha lo scopo di sensibilizzare tutti nei confronti delle disabilità intellettive e di far conoscere l'associazione sportiva dilettantistica Filippide Potentina. Organismo nato dall'esperienza pluriennale romana del Progetto Filippide che, attraverso la pratica sportiva del nuoto per i ragazzi fino a 14 anni e dell'atletica (in particolare della corsa) per gli adulti, trasforma le persone con autismo in «atleti» migliorando sensibilmente la loro qualità di vita».

L'associazione Filippide Potentina è presieduta da Luca Biasillo, assistente sociale e direttore generale del Progetto Filippide di Roma; vicepresidente è Donato Sabia, atleta potentino dai fasti olimpici e coordinatore, con Giovanni Giugliano, dell'Ufficio Sport del Comune di Potenza. Segretario è Marcello Pesce, istruttore di nuoto e operatore di terapia multisistemica in acqua, esperto in autismo. Con loro operano i soci fondatori Adriano Caruso,



coordinatore degli operatori del Progetto Filippide di Roma, e Marieluise Palamone, che porta l'esperienza delle «famiglie con autismo».

«Nella città di Potenza - spiegano i promotori delle iniziative - non esiste alcun centro diurno

RACCOLTA FONDI

Si raccolgono fondi per creare un centro diurno sportivo sperimentale per ragazzi autistici e non

per ragazzi con autismo adeguato alla loro patologia. Finite le scuole, unica risorsa obbligatoria per legge ma affidata alla sorte, le famiglie dei ragazzi cominciano la ricerca, spesso senza successo, di strutture adeguate.

Nei pochi centri ideali il rapporto utenti/educatori è, in genere, di 5 a 1 e non consente di programmare un lavoro realmente utile».

L'associazione ambirebbe quindi a «proporre un centro diurno sportivo sperimentale, aperto tutto l'anno, che consenta a chi lo frequenta di vivere la vita del vero atleta, di cimentarsi in tutto ciò che il gesto sportivo richiede e di fregiarsi della possibilità di una reale integrazione con la realtà dei cosiddetti normodotati». L'idea - spiegano i promotori dell'iniziativa - è quella di una struttura innovativa con la pratica anche di altri sport congeniali a tutti i ragazzi con disabilità intellettive e relazionali (diversa anche da quella di Roma, anche se chiaramente impostata su alcuni caposaldi di quella esperienza) ed è tutta da costruire nella speranza di rendere consapevoli e sensibili sia gli enti pubblici e che i finanziatori privati di un'esigenza che non può continuare ad essere ignorata». [misa.]

**CITTÀ SOLIDALE**

Martedì c'è stata l'iniziativa di nuoto «tutti i colori dell'acqua». Domenica prossima, la mini maratona. Iniziative per offrire opportunità di relazione e integrazione per le persone affette da autismo. Iniziativa di Soroptimist e Filippide Potentina

Mini maratona Il premio si chiama rispetto e dignità

● Ci sarà un altro senso che prende il meglio dello sport, ma che va anche oltre alla semplice prova fisica, nella mini maratona organizzata per domenica prossima, 11 maggio, a Potenza dal Soroptimist International Club in occasione della chiusura della settimana paralimpica. Così come ben oltre una questione di semplice nuoto integrato va interpretata la manifestazione «tutti i colori dell'acqua» che si è svolta, martedì scorso, nella piscina di Montereale a Potenza.

Ha un significato più alto il progetto di realizzare un «centro diurno sportivo sperimentale, aperto tutto l'anno», che consenta di confrontarsi, con vite da atleta, fra persone «normodotate» e altre affette da patologie. A cominciare da ragazzi autistici. A tale scopo le somme raccolte per l'iscrizione alla maratona saranno devolute dal Soroptimist Club di Potenza all'associazione Filippide Potentina.

Per chi volesse partecipare alla mini maratona di domenica, ilraduno per i podisti è previsto alle ore 9,30 presso la palestra Caizzo di Potenza. Il percorso cittadino sarà lungo circa sette chilometri. Verrà consegnata una maglietta uguale per tutti «Running for autism» dietro contributo minimo e volontario di cinque euro, con il pettorale. I partecipanti che intendono seguire a passo di marcia o di camminata potranno presentarsi alle ore 10. La premiazione coinciderà con la cerimonia di chiusura della settimana paralimpica nella palestra Caizzo e verranno premiati i primi cinquanta classificati senza distinzione di categorie. Il premio consista in una maglietta messa gratuitamente a disposizione da Art 259 design - www.art259design.com. [misa.]

Una fiaba di papà Antonino per ricordare la piccola Giorgia

A San Fele si presenta «Il mostro Iccutram e la città di Alom»

● Il dramma si è consumato il 12 ottobre 2012. Giorno in cui la piccola Giorgia Russo si è spenta a Mola di Bari, per cause che nessuno è ancora riuscito ad accertare. Sono passati due anni e mezzo da quel tragico evento. Un periodo durante il quale i genitori, nonostante il vuoto incolmabile, hanno saputo reggere. Trasformando il dolore in desiderio di offrire sorrisi. È per questo che il papà Antonino Russo (imprenditore potentino di San Fele) ha fondato un'associazione (con Giorgia per la Vita), attraverso la quale ha lanciato un concorso di fiabe. Ne è nato il libro «Il mostro Iccutram e la città di Alom» (editrice «Giazira scrittura») che oggi sarà presentato nell'istituto comprensivo di San Fele. L'appuntamento è alle ore 11. Genitori e figli potranno assistere a un incontro al quale parteciperanno anche i genitori della piccola Giorgia.

«Per noi sarà un momento emozionante - confida papà Antonino - abbiamo fatto tutto questo perché vogliamo che nessuno dimentichi la nostra vicenda. Vogliamo che questo libro di fiabe sia un modo dolcissimo per ricordare la nostra Giorgia. Anche grazie all'operato della nostra associazione, nata con l'intento di finanziare progetti per l'infanzia». Parte del ricavato di vendite del libro, infatti, andrà in beneficenza. «Questo libro - prosegue Antonino - sta riscontrando nel pubblico tanto affetto e sensibilità». Questo anche grazie alla spontaneità che i ragazzi delle scuole di Mola di Bari e San Fele, hanno saputo esprimere nell'inventare le loro storie. Quindici fiabe illustrate dall'esperta di editoria Annella Andriani (esperta di editoria) e dell'editore Cristiano Marti (Giazira scrittura).

biamo fatto tutto questo perché vogliamo che nessuno dimentichi la nostra vicenda. Vogliamo che questo libro di fiabe sia un modo dolcissimo per ricordare la nostra Giorgia. Anche grazie all'operato della nostra associazione, nata con l'intento di finanziare progetti per l'infanzia». Parte del ricavato di vendite del libro, infatti, andrà in beneficenza. «Questo libro - prosegue Antonino - sta riscontrando nel pubblico tanto affetto e sensibilità». Questo anche grazie alla spontaneità che i ragazzi delle scuole di Mola di Bari e San Fele, hanno saputo esprimere nell'inventare le loro storie. Quindici fiabe illustrate dall'esperta di editoria Annella Andriani (esperta di editoria) e dell'editore Cristiano Marti (Giazira scrittura).

CAUSE NON CHIARE

Un'iniziativa per la bimba morta nell'ottobre 2012 per cause mai chiarite

LIBRI E SOLIDARIETÀ

La locandina dell'iniziativa. Sotto: la presentazione a Mola di Bari nel teatro Van Westerhout

IL MOSTRO ICCUTRAM E LA CITTÀ DI ALOM
e altre fiabe

**POTENZA IN AIUTO DEGLI EXTRACOMUNITARI NELLA FESTA**

Un video per «Mi frà» gli stranieri di S. Gerardo L'accoglienza di «Io Potentino»

● Si chiama «Benvenuto Mi frà» ed è il titolo di una manifestazione organizzata dall'associazione «Io Potentino» per accogliere al meglio gli extracomunitari durante la festa di San Gerardo. Ieri, per tutto il pomeriggio e fino a tarda serata, l'iniziativa ha vissuto la sua fase cruciale. Cittadini, associazioni, compagnie teatrali, in tanti hanno voluto partecipare alla creazione di un video per la regia di Rocco Figliuolo, finalizzata alla raccolta di generi di prima necessità per gli extracomunitari e, quest'anno, anche per i concittadini che vivono particolari situazioni di disagio e di difficoltà.

La partecipazione al video è stata possibile a fronte di un contributo di tre euro che saranno destinati interamente all'iniziativa di solidarietà.



VIDEO
Manifestazione allo Stabile per il video [foto Tony Vecce]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

LAURIA RICOVERATO IN OSPEDALE FRANCESCO COSENTINO, 58 ANNI. IL 30 MARZO SCORSO PERSE LA VITA GIUSEPPE PALAGANO.**GALLERIA**
La zona dove è avvenuto l'incidente sul lavoro

Ancora sangue nei cantieri dell'autostrada A3

Ferito un operaio, è grave

Investito da una massa di materiale roccioso

PINO PERCIANTE

● Nuovo gravissimo incidente in un cantiere della Salerno-Reggio Calabria, anche questo in una galleria come quello costato la vita a Giuseppe Palagano il 30 marzo scorso. Un operaio, Francesco Cosentino, 58 anni, di Lauria è stato trasportato in condizioni gravi al San Carlo di Potenza dove è stato ricoverato in rianimazione. L'incidente si è verificato intorno alle 9 di ieri mattina nel cantiere della galleria Serra Roton-

da (carreggiata sud), in territorio di Lauria. Secondo una prima ricostruzione, Cosentino, mentre stava lavorando su una piattaforma mobile per posizionare la rete metallica necessaria alla formazione del tampone di protezione della volta e del fronte di scavo della galleria, è stato investito da una massa di materiale roccioso scattatosi dalla volta del tunnel. L'operaio avrebbe subito una contusione polmonare e numerose fratture alla vertebre, una delle quali è scoppiata. Sul posto

sono intervenuti i carabinieri della compagnia di Lagonegro e l'unità operativa di medicina del lavoro dell'Asp. Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, appena appresa la notizia, ha dato disposizione per essere informato costantemente sulle condizioni dell'operaio. Si è attivata la Procura di Lagonegro, la quale ha già un fascicolo aperto sulla galleria Renazza, nel comune di Lagonegro, dove il 30 marzo ha perso la vita Giuseppe Palagano, anche lui di Lauria. «Il secondo incidente nel giro di po-



che settimane è un cattivo segnale, serve una stretta sulla sicurezza nella fase conclusiva dei lavori». È il commento molto preoccupato del segretario generale della Filca Cisl, Michele La Torre. «La complessità dei lavori di ammodernamento sulla Sa-Rc - sottolineano Angelo Summa, segretario generale della Cgil e Enzo Iacovino, Segretario generale della Filea - rende necessario un piano sulla sicurezza e una serie di controlli indispensabili per tutelare l'integrità fisica degli operai».

LAVORI
Il primo maggio è stato dedicato alla sicurezza sul lavoro. Ma gli episodi si ripetono**PALAZZO SAN GERVASIO** IL CONSIGLIERE CANIO NOZZA «LASCIA»

Il sindaco Mastro ritira in extremis le dimissioni

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo

FRANCO DE FLORIO

● Rientrata la crisi al comune di Palazzo San Gervasio. Con il ritiro delle dimissioni del sindaco Mastro superata la crisi che era generata esattamente venti giorni orsono. Dimissioni peraltro ritirate solo nell'ultimo giorno utile, ad effetto sorpresa, questo a significare le gravi difficoltà sorte all'interno della giunta stessa. Certamente non è una crisi indolore, infatti contemporaneamente al ritiro delle dimissioni del sindaco, sono state presentate le dimissioni del consigliere Canio Nozza, per ora non motivate, ma in seguito si aspettano colpi di scena. Intanto si profila l'entrata in giunta comunale di Tonino Paradiso, il quale avrà il compito di traghettare poiché ritenuto punto di riferimento e fiducia da parte di tutti. Paradiso dal canto suo ha sempre precisato che una volta risolte le questioni non avrebbe esitato a rimettere le proprie funzioni. Inoltre il Paradiso dovrebbe essere l'elemento di garanzia nei rapporti sia della maggioranza che dell'opposizione con la segreteria comunale, altro elemento di discussione nella crisi generatosi giorni fa. Intanto l'opinione pubblica tira un sospiro di sollievo per il per il pericolo scampato. Una crisi sarebbe stata delatoria per l'intera comunità. Una gestione commissariale avrebbe avuto ripercussioni sia dal punto di vista politico che economico. Ha prevalso il buon senso da parte di quanti, per ragioni diverse, hanno voluto esprimere il loro dissenso verso una gestione comunale che non decollava come avrebbero voluto. L'opinione pubblica adesso vorrebbe dei chiarimenti rispetto alle pesanti dichiarazioni che ha rilanciato il sindaco Mastro che lo hanno indotto a rassegnare le proprie dimissioni. I cittadini

chiedono che il sindaco giustifichi le ritirate dimissioni anche in riferimento alle gravi accuse mosse ai suoi, e poi dagli stessi smentite, come si evolverà la vicenda? Si dovrà stabilire un tavolo di confronto interno con l'intera giunta comunale con il chiarimento di tutte le prese di posizione. L'opinione pubblica si auspica che questa nuova fase politica sia foriera di

un ritrovato orgoglio e getti le basi di un impegno proficuo per il bene dell'intera comunità del nostro comune.

Intanto il consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo. In quella sede il sindaco Mastro ha il dovere di chiarire tutti i lati scuri di questa vicenda ad iniziare dal punto più opaco e controverso della vicenda Teknosolar.

PALAZZO SAN GERVASIO
Acque agitate al Comune**SENISE E VIGGIANO** CONSORZIO ASI

Efficienza energetica partono i lavori nelle aree industriali

● Aree industriali più efficienti dal punto di vista energetico a Viggiano e Senise. A dare la notizia è il Commissario del Consorzio ASI Donato Paolo Salvatore che evidenzia come tale intervento - uno tra i più importanti rientranti nell'Accordo Quadro di Programma per l'attuazione del PO FESR Basilicata 2007-2013 - si traduce in vantaggi concreti nella fruizione dell'area e realizza un altro dei punti del piano di risanamento. I lavori già partiti avranno una durata di circa novanta giorni e riguarderanno per ora le reti di pubblica illuminazione dei nuclei industriali di Viggiano e di Senise. A breve infatti avranno inizio anche nelle restanti aree della provincia interessate dal progetto. Il costo dell'intervento si aggira intorno ai 400 mila euro e, una volta ultimato, si è stimato un risparmio energetico sui consumi superiore al 30 per cento di quello attuale e sui costi finali della bolletta energetica consortile. «C'è ancora tanto da fare - sostiene il Commissario Salvatore - ed occorre ancora investire in queste aree per realizzare sempre più opere e infrastrutture che consentano una maggiore attrazione di investimenti ed un migliore utilizzo del territorio, ma ciò che resta certamente un punto fermo - continua Salvatore - è la rivisitazione, previo risanamento, delle funzioni del Consorzio nella sua opera di erogatore di servizi alle imprese intento a rafforzare il dialogo con il territorio e con chi ne fruisce».

MELFI IN PRIMO GRADO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

Uccise una badante ridotta a 24 anni la pena per Yanivsky

● **MELFI.** In primo grado era stato condannato all'ergastolo. Ieri la Corte d'assise d'Appello di Potenza ha ridotto la pena a 24 anni riconoscendo le aggravanti generiche. L'imputato è Vasyly Yanivsky, ucraino, 35 anni, accusato di aver ucciso di botte una badante con cui conviveva a Melfi.

L'uomo, secondo l'accusa, la mattina della vigilia di Natale del 2011 ha ucciso la sua convivente Mar'yana Tsaryk, 53 anni, nella casa che divideva con lei nel centro storico. Ai carabinieri aveva raccontato tutto ciò che fece quella mattina. E lo aveva ripetuto più volte senza molte contraddizioni. Le impronte delle sue scarpe però erano impresse nelle chiazze del sangue che Mar'yana aveva perso durante il violento pestaggio. Il suo alibi ha retto solo per poche ore.

Davanti alle contestazioni degli investigatori Vasyly, parcheggio abusivo conosciuto a Melfi come Vito, crollò. Il movente? «Gelosia morbosa», sostiene il pubblico ministero Renato Arminio durante il processo di primo grado. L'uomo era geloso di un ex fidanzato di Mar'yana che ancora le ronzava attorno. E allora l'avrebbe uccisa. Femminicidio. Durante il processo è stato accertato che gli orari e gli spostamenti forniti dal ragazzo erano in contrasto con la ricostruzione del medico legale. E Vito non ha indicato testimoni che potevano confermare i suoi spostamenti.

Sono bastate alcune ore ai carabinieri del Reparto operativo di Potenza e della compagnia di Melfi per stringere il cerchio intorno all'assassino.

Era stato proprio Vito a chiamare i carabinieri alle 13 del 24 dicembre. Mar'yana era già morta da alcune ore. I carabinieri l'hanno trovata sul suo letto, con il volto tumefatto. L'aveva ridotta in schiavitù: la picchiava e viveva alle sue spalle, sfruttandola. I carabinieri nei documenti giudiziari agli atti del processo lo definiscono «un parassita».

MONTICCHIO ALLE 10.30 MESSA CELEBRATA DAI PELLEGRINI DI MONTEVERDE

Vulture in festa per San Michele Arcangelo

Le celebrazioni si terranno all'esterno dell'Abbazia che si affaccia sul lago

DONATO DI LUCCHIO

● **MONTICCHIO LAGHI.** Festa grande, oggi a Monticchio Laggi, per la ricorrenza liturgica con cui si ricorda l'Apparizione dell'Arcangelo Michele sul Gargano, il cui culto è rimbalsato, sin dai primi secoli, anche nel Vulture, se si considera che, già nel 1059, papa Nicolò II, trovandosi, per un Concilio, a Melfi, si recò proprio presso la Badia di San Michele a benedire la comunità monastica. Oggi la chiesa non è agibile. Sono in corso lavori di restauri alla trabeazione della volta a cura del Ministero per i Beni e Attività Culturali. La cerimonia sarà eseguita all'esterno della antica Ab-

bazia. Si comincia alle ore 9 con una santa messa celebrata da p. Giuseppe Cappelli dei Frati Minori Conventuali, attuale responsabile dell'Abbazia. Alle ore 10.30, messa celebrata dai pellegrini di Monteverde, i quali, con parroco, sindaco, autorità comunali e Confraternite, hanno il privilegio di entrare per primi nel tempio a causa di un miracolo dell'Arcangelo nel 1857, che, invocato, salvò dalla peste imperante la comunità. Altra messa alle ore 12, mentre nel pomeriggio, ore 18, breve processione con la statua del Santo, col vescovo diocesano, p. Gianfranco Todisco che curerà, altresì, la cerimonia dell'atto di consacrazione al Santo della comunità.

La Corte d'assise
d'Appello
gli riconosce le
aggravanti generiche

X | POTENZA E PROVINCIA

SENISE

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** Ha occupato abusivamente un alloggio popolare per auto-denunciarsi e sollevare un problema. Imed Yahyaoui è un falegname tunisino di 43 anni. Vive a Senise dal 2006, ha una moglie di 33 anni dalla quale ha avuto tre bambini di 5, 4 e 2 anni, tutti nati in Italia. Quando Imed è arrivato 8 anni fa aveva già un aggancio lavorativo con una ditta locale che lo ha regolarmente contrattualizzato, a tempo indeterminato, come falegname. «Avevo voglia di conoscere il mondo» racconta per questo ho deciso di trasferirmi. Dopo 4 anni la ditta per cui lavora è costretta a

chiudere e Imed perde il suo impiego. «Da allora è stato difficile trovare lavoro - spiega - ma in molti sapevano come lavoravo e ho cominciato ad arrangiarmi lavorando saltuariamente. Nel frattempo sono arrivati tre bambini. Non ho chiesto mai nulla. Oggi chiedo una casa». Imed non cerca niente altro che un alloggio popolare. Un alloggio che potrebbe permettersi con i soldi che recupera dal lavoro che, anche se saltuariamente, riesce a trovare. Ma pagare un affitto più alto non gli è possibile. Per questo ha cominciato a chiedere come fare per avere un alloggio popolare. Imed è andato al Comune e gli è stato spiegato che esiste una graduatoria

SENISE VIVE IN ITALIA DA OTTO ANNI, MA HA PERSO IL LAVORO DI FALEGNAME PER LA CRISI

Niente casa popolari? Ne occupa una per protesta

Il gesto di un tunisino disoccupato con tre figli

Al Comune spiegano che esiste una graduatoria ma è ferma da qualche anno e non può essere riaperta

La moglie è malata, ma dovrà lasciare l'alloggio dove attualmente vive entro la metà del mese di maggio

le altre notizie**TITO**

ANAS

Raccordo chiuso oggi e domani notte

■ L'Anas comunica che oggi e venerdì 9 maggio, tra le 21:00 e le 6:00 del giorno successivo, sarà chiuso al traffico, in entrambe le direzioni, il raccordo autostradale Sici-gnano-Potenza tra gli svincoli di Tito e Picerno per consentire i lavori di manutenzione straordinaria per il ripristino strutturale dei viadotti «Ponte» e «Serrata».

CANCELLARA

PRO LOCO

Un «gemellaggio» con Nizza Monferrato

■ La Pro Loco cancellarese dal 9 all'11 maggio sarà ospite del comune di Nizza Monferrato in occasione della manifestazione enogastronomica «Nizza è Barbera». Per l'occasione, la Pro Loco e i produttori di Cancellara allestiranno due stand: uno per la somministrazione di un piatto tipico preparato dalla Pro Loco e l'altro riservato ai produttori che presenteranno i loro prodotti, con l'immane saliscia a catena.

POTENZA

LEGAMBIENTE

Ritorna in città 100 strade per giocare

■ Giochi di strada, laboratori, spettacoli: torna a Potenza 100 strade per giocare, la storica campagna della Legambiente che chiude al traffico le strade per proporre un centro urbano sostenibile a 360 gradi, dove gli spazi pubblici siano luoghi di aggregazione e socializzazione. La manifestazione sarà per questa edizione piazza Mario Pagano, a Potenza. L'appuntamento è per domenica 11 maggio dalle 9,30 alle 13,30.

PROGETTO COMUNE DI APPENNINO LUCANO, SILA E LEGAMBIENTE

I parchi nazionali del Sud alla conquista dei turisti della rete

● I parchi nazionali del Sud alla conquista di Roma. È stato presentato ieri nella capitale, alla presenza del Sottosegretario all'Ambiente Barbara Degani, il progetto di promozione turistica «In Vacanza nei Parchi» finanziato da Fondazione Telecom Italia e promosso dalla partnership costituita da Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Parco Nazionale della Sila (Calabria) e Legambiente Basilicata.

Il progetto, oltre a promuovere i maestosi scenari naturalistici dell'appennino meridionale (in accordo con la mission del progetto di Legambiente Appennino Parco d'Europa) offre l'occasione di sviluppare un'interazione tra nuove tecnologie, innovazione e cultura del territorio. L'iniziativa, infatti, comprende la realizzazione di un portale www.invacanzaneiparchi.it, progettato da

ISED Ingegneria dei Sistemi S.p.A., che consente ai visitatori, anche attraverso strumenti informatici, di «auto-costruirsi» in rete la propria vacanza nei Parchi attraverso pochi click e un unico pagamento (che può essere comprensivo di alloggio, attività varie, escursioni, ecc.). Il portale, in tre lingue, è ottimizzato per pc, tablet e smartphone.

L'obiettivo è quello di costruire una rete NTL (Network Turistico Locale), che riunisce operatori, strutture, imprese e fornitori di servizi di interesse turistico situati (già presenti 37 per il Parco Appennino Lucano e 13 per il Parco della Sila). Previste anche un'opzione «parco accessibile», dedicata alle persone diversamente abili e la sezione News che consentirà agli utenti di essere informati, in tempo reale, riguardo gli aggiornamenti.

ROMA
La presentazione a Roma del progetto «In vacanza nei parchi» [foto]



La qualità dell'offerta e dei servizi proposti è verificata e certificata attraverso un Regolamento della Qualità Ambientale: inoltre l'appartenenza al NTL è avvalorata dall'esposizione del logo del progetto da parte degli operatori aderenti e riconosciuti dai Parchi. «La realizzazione e l'implementazione del portale turistico www.invacanzaneiparchi.it - ha dichiarato il Presidente del

Parco Appennino Lucano Domenico Totaro - insieme all'adozione della Carta Europea del Turismo Sostenibile, rappresenta un modo per incoraggiare e sostenere il miglioramento dell'offerta turistica del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, cercando di adeguarla agli standard europei e alle richieste di un mercato sempre più esigente e qualificato. L'elaborazione del Net-

work Turistico Locale si pone come ausilio agli operatori turistici del Parco in modo da raccogliere l'offerta di natura, cultura, arte e paesaggio di cui l'area protetta è ricca e posizionarla in modo qualificato e competitivo sui mercati turistici, offrendo strumenti innovativi che rendono in modo accattivante e rigoroso il grande patrimonio di biodiversità che è presente nell'area protetta».

MELFI CON UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE ED EFFICIENZA ENERGETICA REALIZZATO DALLA CLASSE 5[^] B ELETTRICI

L'istituto Righetti medaglia d'argento al premio Play energy 2013 dell'Enel

● **Playenergy Enel:** l'istituto Righetti di Melfi tra le scuole premiate, in una competizione cui hanno partecipato più di 447mila studenti delle scuole di ogni ordine e grado di 10 Paesi dove l'azienda è presente. A consegnare le targhe ai ragazzi vincitori, in una cerimonia che si è svolta a Roma, sono stati il presidente di Enel, Paolo Andrea Colombo, l'Amministratore delegato e Direttore generale di Enel, Fulvio Conti, e il presidente della Commissione nazionale dell'Unesco, Giovanni Puglisi.

Il tema del concorso era la diffusione del pensiero scientifico, la cultura della sostenibilità ambientale e l'utilizzo consapevole delle risorse. Per approfondire queste tematiche le classi hanno avuto a disposizione tre diversi kit con percorsi didattici su misura per ogni grado sco-

lastico, lezioni sull'energia, approfondimenti sulle nuove tecnologie e un sito multilingua dedicato.

Hanno partecipato al concorso studenti di Italia, Brasile, Cile, Costa Rica, Guatemala, Panama, Romania, Russia, Slovacchia e Spagna, con progetti originali sull'uso efficiente dell'energia elettrica. L'edizione 2013 ha sfidato le classi su 8 «definizioni» di energia: innovazione, efficienza, opportunità, creatività, territorio, comunità, ricerca, futuro. Le scuole hanno aderito con entusiasmo al progetto: 443.700 studenti (più di 335.000 solo in Italia) e 8.306 istituti italiani ed esteri coinvolti; 114.000 ragazzi hanno partecipato al concorso presentando 2.929 progetti. Per la categoria delle scuole secondarie di secondo grado ha ricevuto la «medaglia d'ar-

gento» l'Istituto Tecnico d'Istruzione Superiore Tenente Remo Righetti di Melfi con «Nuova energia elettrica: la sfida è aperta - Progetto di riqualificazione ed efficienza energetica» realizzato dalla classe 5aB Elettrici del docente Pasquale Nigro, per la cronaca, la categoria è stata vinta dalle classi 5[^] IA ABACUS, 3[^] ITEC e 3a ITET dell'Istituto Tecnico Tecnologico Modesto Panetti di Bari si sono classificate al primo posto, con il progetto «DomoHome - Sistema di gestione domotica di un'abitazione» coordinato dal professore Francesco Carlucci.

Ai vincitori premi tecnologici e basso impatto ambientale: monopattini elettrici, lettori e-book Kindle, biciclette elettriche, kit con esperimenti scientifici sull'elettricità, cuffie HD, lampade di design, traduttori elettronici, caricabatterie per



telefono a energia solare, borsoni da viaggio. Il primo istituto classificato a livello nazionale, per ciascuna delle 3 categorie, si aggiudicherà l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 2 kW. Al secondo e terzo classificati andranno invece finanziamenti rispettivamente di 3.500 e 1.500 euro.

MELFI Gli studenti del Righetti si distinguono a livello internazionale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

MATERA CITTÀ | XI

DECORO URBANO

AMICI A QUATTRO ZAMPE

CATTIVE ABITUDINI

Nel centro storico questi fenomeni non si ne rilevano quasi più. Ma è nelle vie secondarie e nelle periferie che ancora continuano

DISPOSITIVI A PORTATA DI MANO

Se non si comprova il possesso le sanzioni saranno una somma variabile da un minimo di 25 euro al massimo di 500 euro

Se la colpa è dei padroni maleducati

Una ordinanza comunale obbliga ad avere paletta o sacchetto passeggiando con Fido

ENZO FONTANAROSA

● Volere bene al proprio amico a quattro zampe significa anche non abbandonare per strada le deiezioni di Fido. E questo non solo in una ottica di rispetto del decoro urbano e del vivere comune. È tempo di cambiare la mentalità sul modo di accudire il proprio animale domestico, partendo anche dal raccogliergli gli escrementi. E in tal senso il sindaco Salvatore Adduce ha emesso un'ordinanza con la quale si introducono "divieti e prescrizioni comportamentali" riguardo l'obbligo di raccolta delle deiezioni canine e soprattutto del munirsi di dispositivi di raccolta quali palette e buste.

I particolari del provvedimento sono stati illustrati ieri in Municipio nel corso di un incontro con la stampa al quale è intervenuto l'assessore all'Ambiente **Rocco Rivelli**.

«L'Amministrazione comunale, in verità, aveva già una ordinanza che prescriveva ai proprietari di cani l'obbligo di raccogliere le deiezioni - ha detto - Ma questa era difficilmente attuabile e incapace di fare scattare le sanzioni per l'impossibilità di controllare l'intera popolazione di cani in città, che è tra i 5-6 mila esemplari. Nello specifico, poi, la vecchia ordinanza rendeva il cittadino indisciplinato sanzionabi-



PERCORSO A OSTACOLI Comportamenti corretti sono opportuni per una questione di rispetto di Fido e degli altri cittadini [foto Genovesi]

le la sanzione si paga il doppio del minimo: in questo caso, 50 euro».

Chi provvederà agli accertamenti? «Si dovrà mostrare di avere i dispositivi a richiesta degli incaricati della vigilanza e del rispetto di questa ordinanza che sono gli organi di polizia, la polizia locale oltre ai volontari delle as-

sociazioni di protezione civile Anpana e Gruppo Lucano».

A tale scopo, infatti, è stata attivata una convenzione, della durata di un anno con le associazioni Anpana e Gruppo Lucano, che ieri erano presenti alla conferenza stampa con i loro responsabili, rispettivamente **Gianfranco Giro-**

lamo e **Paolo Grieco**.

Il secondo punto della ordinanza, invece, riguarda i parchi e i giardini pubblici.

«Qui il problema si amplifica ancora di più, in quanto nell'erba le deiezioni non si vedono e ciò procura maggiori problemi - ha aggiunto l'assessore Rivelli - Per

questo motivo si vieta l'introduzione di animali negli spazi verdi e parchi cittadini e, soprattutto, si conferma l'obbligo di tenere comunque i cani al guinzaglio e con la muserola. Sono state attivate, ad ogni modo, tre aree dove i cani potranno essere sguinzagliati affinché possano essere liberi».

le altre notizie**ELENCO PRESTATORI SERVIZI Turismo, l'avviso pubblico comunale**

■ Sono scaduti i termini per l'avviso pubblico di elenchi di prestatori di servizi per gli affidi in economia di servizi e forniture del settore Turismo, Cultura e sport per gli anni 2014, 2015 e 2016. Lo rende noto l'assessore al Turismo, **Alberto Giordano**. Previsto comunque un aggiornamento periodico dell'elenco degli operatori fornitori con cadenza semestrale.

MINACCIE ALLA CONSORTE Maltrattamenti, rumeno arrestato dai carabinieri

■ Un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del tribunale di Castrovillari nei confronti di un 42enne rumeno, che vive ad Oriolo (CS), è stata eseguita a Policoro. L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia. Il rumeno, benché sottoposto alla misura di divieto di avvicinamento al domicilio della consorte, si sarebbe reso autore di ulteriori minacce alla donna. L'uomo è ai domiciliari. [f.r.n.]

IGIENE

Va cambiata la mentalità sul modo di accudire il proprio animale domestico

le solo nel momento in cui non raccoglieva le deiezioni. Per cui doveva essere colto in flagranza».

La nuova ordinanza, invece, ha introdotto «l'obbligo per i cittadini che porteranno a passeggio i loro cani di dotarsi obbligatoriamente, a pena di sanzioni amministrative, dei dispositivi quali sacchetto o paletta, per il recupero delle deiezioni canine che andranno poi depositate negli appositi raccoglitori. In verità, nel centro storico in questi anni i fenomeni non se ne rilevano quasi più. Ma è nelle vie secondarie e nelle periferie che ancora alcuni cittadini non hanno acquisito la cultura del rispetto del decoro urbano. Del resto, nei Sassi e nel centro storico sono stati sistemati cestini appositi con distributori di buste per la raccolta delle feci dei cani. E però necessario fare arrivare chiaro il messaggio a quei pochi cittadini che non raccolgono le deiezioni dei loro amici a quattro zampe in quanto con il loro comportamento non devono pregiudicare l'ambiente e l'immagine di una intera comunità».

Ma come si accerterà se il proprietario del cane ottempera alle disposizioni?

«I cittadini dovranno mostrare di avere con sé sacchetto o paletta. Se non comprovano il possesso di questi dispositivi, saranno sanzionati con una somma variabile che va da un minimo di 25 euro al massimo di 500 euro. C'è poi la previsione del Testo unico sugli Enti locali che ove il cittadino intenda conciliare immediatamente-

RIEVOCAZIONI I SOCI DI UN'ASSOCIAZIONE STORICA POLACCA SULLE ORME DEI LORO CONNAZIONALI CHE FURONO OSPITI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Soldati polacchi e jeep militari in città con la carovana dello Scorpione Corazzato



JEEP ORIGINALE Uno dei modelli su cui viaggia il gruppo polacco [foto Genovesi]



UNIFORME STORICA Un giovane del gruppo posa davanti il Castello [foto Genovesi]

● Come usciti da una foto d'epoca. Con tanto di jeep militari e uniformi della seconda guerra mondiale, hanno fatto tappa anche in città. Sono i componenti dell'associazione polacca "Lo Scorpione Corazzato". Hanno viaggiato, e continueranno a farlo per l'Italia fino al 20 maggio, visitando tutti i luoghi dei combattimenti e di soggiorno dei soldati loro compatrioti nella Penisola durante il secondo conflitto mondiale. Al tour vi partecipano quaranta persone, indossando la storica uniforme delle forze armate polacche impegnate sul fronte occidentale, e viaggiando su otto mezzi militari d'epoca quali le jeep Willys MB e Ford Gpw. Tra loro, anche le mogli di alcuni componenti il sodalizio e qualche bambino. Sono stati ospitati ieri da don **Angelo Tataranni**, nella parrocchia di San Rocco. Ma per **Przemyslaw Pawlowicz** la sosta a Matera ha avuto un sapore diverso: suo nonno, da militare, è stato in città. Qui, infatti, tra il 1944 e il 1946 i soldati del secondo Corpo d'armata polacco furono di stanza poiché erano state trasferite le sedi delle scuole militari per formare gli ufficiali dell'esercito, che

era stato decimato nel loro Paese dalle truppe d'occupazione tedesche e sovietiche. Incontriamo l'inconsueta comitiva in mezzi e costumi d'epoca ai piedi del castello Tramontano. «Mio nonno spesso mi raccontava di quel periodo della sua vita. Sono emozionato al pensiero che sto seguendo le sue tracce», afferma con un pizzico di orgoglio **Pawlowicz** in un inglese perfetto. Ci aiuta nella traduzione il prof. **Domenico Cicimarra**. Il gruppo polacco ha fatto tappa a Matera anche per incontrare **Mario** e **Franco Ambrico**, rispettivamente padre e figlio, che sulla permanenza dei soldati polacchi in città e sui fatti del 21 settembre 1943 sono impegnati da anni in un lavoro di ricerca certosino quanto prezioso perché non si perda il ricordo di quelle vicende. Al capannello di uomini e mezzi, poi, si avvicina anche **Antonio Natrella**. Ci tiene a lasciare la sua testimonianza: «Mio padre Lorenzo era titolare di un bar nel centro storico e diventò amico di molti di quei soldati». Chissà se tra quei giovani c'era pure l'antenato del sig. **Pawlowicz**, che nella città di Wrocław è dirigente di un ufficio amministrativo. Nel

tempo libero, però, partecipa a rievocazioni storico-militari indossando l'uniforme storica. «Siamo un gruppo di appassionati - spiega - e vogliamo approfondire quel periodo storico». E aggiunge che con loro hanno portato delle candele, che andranno ad accendere al Cimitero polacco "Korpusu" di Casamassima (Ba): «Sono trecento - ha detto - e le metteremo sulle tombe dei nostri compatrioti». Poi toccheranno altre località, tra cui Taranto, Grottaglie, Mottola e poi in provincia di Brindisi: qui, a Villa Castelli, il 6 gennaio 1944, di ritorno da una missione, si schiantò un bombardiere polacco Liberator distruggendo due palazzine, causando la morte dell'equipaggio e di diversi civili. La carovana de "Lo Scorpione Corazzato", infine, risalirà la Penisola per partecipare alle manifestazioni in occasione del 70.mo anniversario della battaglia di Montecassino, che si svolgeranno il 18 e 19 maggio. Alle celebrazioni, su invito del Governo polacco, parteciperanno anche **Franco Ambrico** e **Franca Lopane** in veste di dirigenti della Fondazione materana "Elisa Springer A-24020". [Enzo Fontanarosa]

XII | MATERA CITTÀ**DENTRO LA CITTÀ**

RIAFFIORA UN DUBBIO ANTICO

È ACCADUTO ALTRE VOLTE

Il Comune ha anticipato 900 mila euro ma l'infinito iter giudiziario di questa vicenda non promette nulla di buono

Quel ponte ricostruito alla fine lo paghiamo noi?

Ci andò a sbattere una gru trasportata da un camion nel 2005

● Gira e volta, vuoi vedere che dobbiamo pagare noi? Non se lo chiede solamente il consigliere comunale **Michele Paterino** (Idv), che ha preso carta e penna e ha scritto per sapere se è ormai fuori corso il vecchio detto «chi rompe paga», se questo modo di dire non ha più senso solo dalle parti di via Gravina, oppure anche in altre zone franche del territorio urbano.

I fatti. Risalgono a quasi dieci anni fa e sono quelli che riguardano il viadotto di via Gravina. Era il 29 aprile 2005. Protagonista un autocarro. Trasportava una gru fuori sagoma. Il mezzo, giunto all'altezza del viadotto che si erge all'altezza dello svincolo con la strada statale 7, praticamente alla periferia del rione Serra Rifuosa, andò a urtare con estrema violenza contro le strutture portanti del ponte. La gru, acciaio ben temperato, mise

fuori uso la struttura viaria sovrastante. La regolare circolazione dei mezzi fu a lungo interrotta, provocando criticità e disagi di non poco conto a carico degli utenti di un'arteria viaria particolarmente frequentata.

Insomma, bisognava rimettere in sesto il viadotto senza perdere tanto tempo. E le strutture tecniche dell'Amministrazione comunale, per la verità, si misero immediatamente in moto per ripristinare quanto era stato gravemente danneggiato. Al punto che, a lavori conclusi, la spesa complessiva superò quota 900 mila euro. Si tratta di una somma finanziata a valle di un mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti, da restituire.

Non è finita. In data 15 febbraio 2011 un primo colpo di scena

**IL PONTE DANNEGGIATO** L'evento dei vigili del fuoco [foto Genovesi]

legato al ventilato mancato risarcimento del danno da parte della compagnia di assicurazione per una probabile prescrizione. Il solito Paterino protestò, ma gli fu detto che non doveva preoccuparsi perché le somme anticipate dall'Amministrazione sarebbero state presto recuperate. Ma forse non è così, perché la compagnia di assicurazione continuerebbe a sottrarsi al risarcimento richiesto, mentre si profila un rischio non remoto, se l'azione giudiziaria non giungerà a buon fine: il conto finale, con tutta probabilità, sarà a carico dei cittadini.

Un film già visto a livello urbanistico in città, per esempio, dalle parti della cosiddetta Zona 33, dove c'era una parte di viabilità che avrebbe dovuto essere a carico dei lottizzanti e che invece è stata pagata da «Pantalone», cioè, da tutti. [p.d.]

URBANISTICA 53 ETTARI NELLA ZONA SUD DOVRÀ DECIDERE LA POLITICA, ILLUSTRATO NUOVAMENTE IL PIANO INTEGRATO QUESTA VOLTA NELLA SEDE DELLA CONFAPI

«Matera 90» chiede una risposta

Un progetto di espansione urbano discusso, i privati dicono di avere tutti i pareri in ordine

● Si chiama **Matera 90**. È un progetto che riguarda la zona sud della città. Non è la prima volta che accade. Ieri è stato ripresentato. Un'esposizione avvenuta nella sede di Confapi. Associazione datoriale che, tramite il suo presidente, **Vincenzo Acito**, ha tenuto a specificare di non volere entrare nel merito dell'iniziativa. «Non si tratta di dare giudizi, ma l'iter procedurale è terminato a novembre, sei mesi fa. Da allora, il Comune non si è espresso in bene e neppure in male. I passaggi sono ancora molti e il primato politico della decisione spetta alla massima assemblea cittadina. Intanto, però, non c'è stato alcun pronunciamento, che pure rientra nel diritto del privato, ovvero conoscere di più in merito al futuro di contrada San Francesco».

Questo il succo di una conferenza stampa. Alla voce del presidente di Confapi si è aggiunta quella del privato che ha progettato il programma di espansione urbana nell'ambito del Piano casa uno, **Daniele Tagliente**. Ha parlato a lungo e non è possibile riportare tutto quel che ha detto, ma ha ribadito più volte di possedere tutti i pareri, positivi, che gli sono stati richiesti.

Tagliente ha specificato che non si tratta di un ulteriore allungamento della città, ma di un suo inspessimento a valle del rione Agna. Area che conta 8 mila abitanti e non

possiede servizi di quartiere. Dei 53 ettari a disposizione del privato, è stato fatto notare, 30 saranno destinati a parco urbano. Più a ridosso di via Montescaglioso, invece, è prevista la realizzazione di 284 alloggi, di cui 116 privati, 96 definiti sociali in affitto e 72 case popolari. Quanto al costruito bisogna aggiungere un ampio centro commerciale su via Montescaglioso, un albergo con 76 stanze e la trasformazione in struttura ricettiva, 22 stanze, dell'ex convento di San Francesco. Su un lato dell'ospedale, invece, le previsioni parlano di una serie di immobili di servizio al nosocomio. Volumi notevoli che si aggiungono a quelli già esistenti in un momento in cui, si potrebbe commentare, la comunità lamenta un lento ma continuo depotenziamento del servizio ospedaliero cittadino. È prevista, inoltre, una viabilità interna che attraversa la parte residenziale, già allacciata alla fognatura, mentre 5 sono i milioni di euro destinati alle opere infrastrutturali. Altri 50 milioni sono previsti per le altre opere edili e 10 per l'edilizia sociale. Detta anche housing sociale, ovvero alloggi che potranno essere affittati a 220 euro al mese (sono escluse le spese di condominio) con la possibilità di essere riscattati entro 10 anni a un costo di 1200 euro al metro quadrato. Alle spalle della parte costruita e dell'area verde, in-

fine, è prevista una nuova viabilità, a valle parallela a via Montescaglioso, che collegherà contrada Scatollino al rione Agna.

In estrema sintesi, sono gli aspetti salienti della presentazione del progetto. Iniziativa che, per la cronaca, ricordiamo è contestata da una parte dell'opinione pubblica cittadina e da varie associazioni, perché questa vasta area a Sud della città è posta al di fuori del perimetro urbano. Si parla di Piano integrato di riqualificazione, ma l'ambito non presenta relitti edilizi o fenomeni di abusivismo diffuso e non presenta evidenti esigenze di riqualificazione e/o riorganizzazione del tessuto urbanistico, edilizio e ambientale esistenti, che è uno dei requisiti minimi richiesti dalla legge regionale e dal relativo bando comunale. Il privato, però, ribadisce di avere ottenuto tutti i permessi occorrenti.

La parte politica dovrà tenere in debito conto, si presume, globalmente gli aspetti di questa vicenda. Ieri, poi, rispetto ad altre occasioni, è stato pronunciato per la prima volta il termine strettamente legato al linguaggio urbanistico: «variante». Ecco, **Matera**, che è stata additata a lungo come modello di buona urbanistica è afflitta dalle varianti. Si ripropone in questa stessa chiave in un ambito di respiro europeo. Ma è difficile immaginare quale messaggio pos-

**CONTRADA SAN FRANCESCO** Alcuni aspetti legati al territorio di 53 ettari interessato al progetto **Matera 90** che si estende nella zona sud della città

sa partire da una realtà che in pochi anni è riuscita ad avvicinarsi a quota cinquanta, per quanto riguarda le varianti alla sua pianificazione. Fino a quando la politica non si riappropria del governo del territorio sarà difficile dare ancora il buon esempio, come è accaduto in passato. [p.d.]

**PRIMA DEL 1975** Cartografia dell'area nord**URBANISTICA MUTAMENTI DECISIVI SONO AVVENUTI DOPO LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ PUBBLICA AVVENUTA A VALLE DEL RISANAMENTO DEI RIONI SASSI**

Come è cambiato il volto della zona nord della città

Basta sovrapporre a una vecchia cartografia del 1975 una dei giorni nostri, i colori spariscono

● La cartografia della città. Una memoria che parla. Basta saperla interrogare. Osservando il piano regolatore generale vigente fino al 1975 è facile notare tante macchie colorate. Nella zona Nord della città indicavano la ricca articolazione del tessuto urbano: viabilità interna, infrastrutture di attraversamento, verde pubblico, attrezzature sportive e scolastiche, mercati, centri di quartieri, ambiti per l'edilizia sociale e privata, parcheggi, aree turistiche alberghiere e zona artigianale. Oggi, basta sovrapporre la cartografia dello stato di fatto e i colori sfumano. Lasciano il posto ad una fitta rete di palazzine residenziali. Del disegno della città di Luigi Picconato non c'è più nulla.

Saltando la stagione dell'edilizia legata alla città pubblica, quella dei quartieri nati a valle del risanamento dei rioni Sassi, lentamente, a partire dagli anni Settanta, iniziò a affermarsi la cooperazione sociale, protagonisti della trasformazione urbana le cooperative, con i loro mediatori di riferimento, e le imprese private. L'area artigianale di via Gravina fu fa-

gocitata nell'ambito urbano unitamente al piano di espansione di contrada Granulare (mulino dell'Acqua), prevalentemente privata. Il complesso rupestre dei quattro Evangelisti rimarrà in piedi per miracolo. A ridosso di via Seneca, al confine con via Gravina, «Matera 2000». Insomma, il quadro mutò decisamente con la grande variante d'intensificazione urbanistica di San Giacomo II (via Bradano, via Basento). Alla fine degli anni Ottanta, poi, furono approvate imponenti varianti al Prg '75 che hanno segnato definitivamente la storia urbanistica di Matera nord con il Peep l'Arco e la Zona 33. Gli anni Novanta annoverano invece le intense edificazioni in via Gravina e La Martella e sul versante di Serra Rifuosa il piano di lottizzazione «Acquario».

Dopo il 2000 emerge la travagliata vicenda del nuovo piano regolatore generale, approvato nel 2007. Intanto, a Serra Rifuosa scoppia la polemica sul centro turistico alberghiero ed ha inizio il piano di lottizzazione privata «Giada». Muri imponenti di cemento armato spiccano a ridosso dei deboli versanti della collina. Per Matera

nord, il 2012 è l'anno del Piano casa due, della vicenda del mulino Alvino e del trasferimento dei volumi ex industriali sull'area verde a standard di via Venezia e via Dante. Area verde antistante il quartiere Villa Longo realizzato dall'Ina Casa negli anni Cinquanta. Ma è anche l'anno della lottizzazione privata di contrada Gravinella e di via Tacito, dove un permesso a costruire per la realizzazione di una scuola si è trasformato in un permesso a costruire civili abitazioni.

Negli ultimi 30 anni sono stati consumati oltre mezzo milione di metri quadrati di superficie destinata a verde e servizi pubblici. E mentre il 2014 è in corso, si discute di Regolamento urbanistico con il quale si ipotizza la trasformazione edilizia di tipo residenziale delle poche aree residue a destinazione pubblica. Ma è anche l'anno in cui i cittadini di Villa Longo si sono rivolti al Tar per la vicenda di via Dante e hanno avuto ragione. Le condizioni urbane di Matera nord, ma non solo, potrebbero peggiorare o migliorare. Come sempre, molto dipenderà dalla reazione dei cittadini.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 8 maggio 2014

MATERA E PROVINCIA | XIII

POMARICO IL PARERE DEGLI ESPERTI SPILOTRO E VALLETTA DOPO IL SOPRALLUOGO EFFETTUATO SUL FRONTE DEL DISSESTO

«Sulla frana di Piana Pacilio occorre intervenire subito»

● **POMARICO.** La frana che interessa "Piana Pacilio" è estremamente grave per cui si rende necessario un intervento immediato e rapido. Lo sostengono il professor **Giuseppe Spilotro**, docente dell'Università di Basilicata e dell'Istituto di Geologia Applicata e Geotecnica della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari e il dott. **Salvatore Valletta**, presidente dell'ordine dei geologi della Regione Puglia, dopo il sopralluogo effettuato in modo gratuito per conto del Comitato di quartiere di Piana Pacilio sorto dopo le prime avvisaglie sul cedimento del terreno a valle dello stesso rione. Secondo i due esperti, servono soluzioni immediate per evitare il peggio. Innanzitutto occorrerebbe intervenire attraverso un monitoraggio di tutta la zona per capire come, il movimento franoso che da qualche tempo interessa quelle parti estreme dell'abitato pomaricano, si sta muovendo. Una indagine quindi, per valutare in toto qualsiasi tipo di intervento che si renderà necessario per scongiurare lo sbriciolamento a valle della collina che tiene in pensiero non solo gli abitanti di quel quartiere, ma di tutta la comunità. Ovviamente, servono fondi concreti per concretizzare gli interventi ritenuti indispensabili per quella zona, per cui è necessario l'intervento della Regione di Basilicata per capire sostan-

zialmente in che modo e con quali e quanti fondi potranno essere messi a disposizione. È chiaro che la situazione, ogni giorno che passa, si rende estremamente delicata, ma ormai la cosa è nota e la Regione di Basilicata - che è in possesso dei dati trasmessi dal sindaco **Giuseppe Casolaro** per gli interventi ritenuti prioritari, è ciò anche per la scarsità delle risorse comunali - deve intervenire con una certa sollecitudine per salvare il salvabile di un centro tra i più rinomati della provincia materana. Come è noto il Comune, secondo quanto ci spiegava il sindaco Casolaro circa un mese fa - pubblicato dal nostro giornale - ha approvato un progetto per Piana Pacilio di 1.180.000 euro candidandolo a finanziamento straordinario al Ministero Ambiente. Il progetto, unitamente a quello del consolidamento di Fosso San Pietro e Via Papa Giovanni sarebbe da tempo già stato trasmesso alla Regione di Basilicata che li avrebbe dichiarati prioritari. Per quel che concerne altri interventi di messa in sicurezza e consolidamento di altre parti del territorio comunale, sempre quanto ci riferiva Casolaro, sono stati spesi ben 6.460.000 euro, mentre per gli altri interventi è stata sollecitata la Regione ad assentire al finanziamento per diverse opere in tutto il territorio comunale, per una cifra pari a 8.750.000 euro. [m.sel.]

Per una frana San Mauro - Craco chiusa la provinciale

■ Immediata chiusura al transito della strada provinciale San Mauro Forte-Craco a causa di un improvviso movimento franoso. E quanto ha disposto l'Area Tecnica della Provincia di Matera a tutela della incolumità pubblica e privata. Il tratto interessato va dall'incrocio con la strada provinciale ex Ss. 103 al bivio della provinciale Torre - Vallone - Piscicolo fino al completamento dell'intervento di ripristino. Il Divieto di transito sarà regolamentato dall'apposita segnaletica verticale temporanea come previsto dal Nuovo Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione nonché dagli schemi segnaletici di cui al D.M. 10.07.2002 che dovrà essere apposta a cura e spese della società richiedente. Il traffico, per la durata della presente Ordinanza, sarà deviato lungo strade alternative.



EMERGENZA La frana nell'area di Piana Pacilio

POLICORO È STATO RIDEFINITO ANCHE L'ACCORDO SULLA GESTIONE DELL'OASI DI BOSCO PANTANO

Comune e Wwf, intesa sull'area naturalistica

● **POLICORO.** Intesa raggiunta tra l'Amministrazione comunale e il WWF nazionale per la tutela del patrimonio naturalistico, dopo un incontro chiarificatore, svoltosi nella sede municipale. Due i temi centrali affrontati: la risoluzione di una vecchia vertenza insorta tra le parti e la tutela e la valorizzazione del Bosco Pantano, uno dei patrimoni naturalistici più importanti da salvaguardare e promuovere a livello ambientale e turistico. L'incontro, a cui hanno preso parte il sindaco **Rocco Leone**, il vicesindaco **Enrico Bianco**, e il segretario generale **Alfonso Marrazzo** per il Comune, e **Gaetano Benedetto**, della

Direzione nazionale e **Luigi Agresti** del settore "Oasi" nazionale per WWF Italia, «è servito - spiega un comunicato - per fare il punto della gestione attuale ed individuare insieme ipotesi di ulteriore sviluppo e crescita delle attività. Durante l'incontro sono state analizzate anche le criticità della gestione in corso, e si è verificata la possibilità di addivenire ad una transazione che risolve la vertenza insorta tra le parti. Si sono, quindi, poste le premesse per arrivare ad un rapido componimento della vertenza, in assoluta trasparenza, che possa assicurare le condizioni per dare nell'immediato futuro quel nuovo impulso auspicato

all'area nell'interesse comune alla tutela e valorizzazione della stessa Riserva regionale». Il WWF dal 1995 gestisce ventuno ettari di proprietà comunale del Bosco Pantano ed ha conseguito importanti risultati in termini di conservazione dell'area naturalistica e di promozione del territorio, organizzando visite didattiche, progetti di educazione ambientale per ragazzi ed adulti, progetti di ricerca in collaborazione con Università ed Enti scientifici. Presso il Centro visita, riconosciuto anche come centro di Educazione Ambientale dalla Regione Basilicata, è attivo anche l'affermato Centro Recupero di fauna selvatica provinciale, specializzato nel recupero e trattamento delle tartarughe marine, che in collaborazione con la facoltà di Veterinaria di Bari, ha curato e rimesso in libertà centinaia di esemplari di questa specie. «Abbiamo chiarito - ha detto Leone - le posizioni di entrambe le parti a tutela dell'immenso patrimonio di cui Policoro è dotata». [n.buc.]

le altre notizie

POLICORO

Quattro persone denunciate per furto

■ Adesso rubano anche i pali in cemento utilizzati per le serre. Ma il personale del commissariato di Polizia di Policoro ha individuato i tre soggetti che avevano asportato da un capannone della zona artigianale 48 pali e li denunciati per furto aggravato. Un quarto uomo è stato denunciato per favoreggiamento reale. Tutta la refurtiva è stata recuperata e sequestrata con il camion usato per il furto. Al Lido di Policoro, invece, gli agenti, durante un servizio di contrasto al fenomeno dei furti di materiale metallico, hanno recuperato 20 rotoli di rame per una lunghezza di 750 metri, nascosti in Piazza Italia, asportati da ignoti durante la notte precedente da 12 chiusini dell'illuminazione pubblica. Dopo gli accertamenti di rito, il materiale è stato riconsegnato al Comune di Policoro. [fi.me.]

NOVA SIRI SI PREPARA LA LOGISTICA

Tutto pronto per avviare il servizio della raccolta differenziata nella città

PINO ACCIARDI

● **NOVA SIRI.** Siamo quasi in dirittura d'arrivo per l'inizio della raccolta differenziata. Appena sarà ultimata la distribuzione dei contenitori necessari al distinguo dei rifiuti e la sensibilizzazione degli utenti al caso, anche con la distribuzione di brochure divulgative, si potrà passare al vero e proprio debutto. Dopo anni di impegni e propositi da parte degli amministratori comunali verso questo problema finalmente si potrà iniziare. Si pensava anche di effettuare diversamente e per questo si erano fatte ricapitare già a casa tessere "per la raccolta punti" che adesso non servivano più e si erano preparati luoghi di raccolta che sono stati anche dismessi. Per giugno si pensa che tutto sarà pronto e si potrà iniziare. Si sta regolarizzando anche un punto di raccolta dove i novasiresi potranno consegnare i rifiuti ingombranti. In una città turistica balneare come Nova Siri è un passo importante che avrebbe dovuto esserci già da parecchi anni. Oltre alle bellezze naturali, al mare con la sua acqua pulita e sana, alla buona depurazione, alla cucina e al buon mangiare, la raccolta differenziata è uno dei principali punti per ambire alla bandiera blu che viene consegnata ogni anno alle località virtuose. Bandiera blu ottenuta una sola volta, una dozzina di anni fa. L'assessore uscente **Pino Mitidieri** dichiara che «più è la raccolta differenziata, di più sarà il risparmio da parte del comune, e più ridotta potrà essere l'aliquota a carico degli utilizzatori». Tutto questo è un incoraggiamento verso l'utenza a rispettare sempre più la differenziata.

METAPONTO DAL 2011 VIENE PROMOSSA L'INIZIATIVA DEL VILLAGGIO MAGNA GRECIA

La vacanza aperta a tutti nello Jonio un progetto per i diversamente abili

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Garantire una vacanza per tutti. Compresi i meno fortunati. Il turismo per i diversamente abili sta ormai diventando una realtà consolidata, attecchendo, con lusinghieri risultati, anche nel Metaponto. Diverse le strutture turistiche che approntano pacchetti ad hoc per venire incontro alle esigenze di chi, altrimenti, troverebbe difficoltà ad usufruire di un diritto sacrosanto per tutti: quello delle vacanze attrezzate. Tra le offerte del territorio si segnala quella messa in campo dal progetto "La vacanza per tutti" del Villaggio Magna Grecia di Metaponto. Coinvolge le famiglie di bimbi e ragazzi con diversabilità di ogni tipo. «L'idea del progetto» - afferma **Valentina Paiotta**, educatrice professionale - è nata in collaborazione ad una mamma speciale, A. C. Scardicchio, genitrice di una bambina autistica. Assieme abbiamo realmente rilevato l'enorme mancanza che vivono queste famiglie quando devono organizzare una vacanza. E pensando a dove fossero i bimbi disabili durante le ferie, l'idea è cresciuta nel tempo, concretizzandosi in un incontro, in tale direzione, con Biagio Louidice, responsabile della struttura metapontina, che si è mostrato molto sensibile alla tematica. Abbiamo perciò attivato il progetto apposito, che va avanti dal 2011. La vacanza per tutti - prosegue Paiotta - dà la possibilità, ad ogni famiglia che ha un figlio disabile, di trascorrere una piacevole vacanza all'interno di un villaggio turistico, accessibile per le disabilità motorie, ma anche provvisto di

operatori-animatori, adeguatamente formati al gioco di questi ragazzi. Io stessa - prosegue Paiotta - mi occuperò, nel mese di giugno, del corso di formazione per abilitare all'assistenza delle patologie neuropsichiatriche all'interno del Villaggio jonico. La Vacanza avrà come unica specialità quella di garantire alle famiglie un periodo di relax, sapendo di poter affidare i propri figli diversamente abili a personale competente. Con benefici anche economici, visto che non ci saranno costi aggiuntivi alla consueta prenotazione». Garantita la supervisione operativa, tassello importante per la qualità del servizio e la serenità dei nuclei familiari che ne beneficiano. «Le famiglie che vivono giornalmente con la disabilità dei propri figli - riprende la coordinatrice del progetto - spesso si trasmettono tra loro informazioni utili, collaborando attivamente con le figure professionali». Il servizio di animazione speciale sarà fruibile dalle 9,30 alle 12,30, dalle 16,30 alle 19,30 e dalle 21,30 alle 23,30, e sarà integrato al Mini Club dello staff di animazione classico del Villaggio. Ogni due bambini sarà presente un animatore speciale. L'obiettivo globale, oltre a fornire la possibilità alle famiglie di andare in vacanza, mira a promuovere l'integrazione sociale e la conoscenza della disabilità, come possibilità di arricchimento personale e sociale». Il Progetto, che parte da Metaponto si estenderà, nel 2015, anche ad altre strutture ricettive della penisola. Per info: e-mail: valentina.paiotta@libero.it, <https://www.facebook.com/groups/valentinapaiotta>, cell. 349/1853368.

BOLOGNETTI, RADICALI

«La Procura indaghi su veleni in Valbasento»

■ «Morti silenziose, morti che qualcuno vorrebbe rimuovere e far dimenticare». Così il segretario dei Radicali Luciani, Maurizio Bolognetti, è tornato sulla questione dell'esposizione all'amianto in Valbasento. «Quelle morti sono figlie di un'industrializzazione che ha prodotto soprattutto cassa integrazione e una pesantissima contaminazione di un'estesa area della Val Basento che non a caso è tra i Siti di Bonifica di Interesse Nazionale e dove tutt'ora, e dopo lustri, la bonifica è di là da venire. Perché la Procura di Matera non da un'occhiata alle video-inchieste che ho prodotto nel 2009 sulla Valbasento: sono certo che dalle stesse emergono numerose notizie di reato, incluso il disastro ambientale». [p.mio.]

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 8 maggio 2014**CARLO DELFINO ***

Val d'Agri, altro che petrolio

Che il petrolio sia una risorsa per la Basilicata è un dato inconfutabile, ma che la Basilicata debba basare il suo sviluppo esclusivamente sul petrolio rischia di pregiudicare ogni "visione" di futuro di una terra che può e deve osare di più. Lo studio della Fondazione Mattei dice che se non ci fosse stato il petrolio la Basilicata oggi starebbe peggio sia in termini occupazionali che di Pil. Questo, come cittadino della Val d'Agri, mi spinge fare alcune riflessioni.

La prima. La recessione economica ha, di fatto, reso vano ogni tentativo, operato dal Governo nazionale, di incidere nelle dinamiche di sviluppo con le riforme (o pseudo tali) che si sono succedute in questi anni. Se questo è, alla domanda cosa sarebbe la Basilicata senza il petrolio potremmo contrapporre la domanda cosa sarebbe l'Italia senza il petrolio della Val d'Agri considerato che dalla Val d'Agri arriva il 72% del petrolio estratto a livello nazionale, con le conseguenti ricadute sulla bolletta energetica nazionale. Per anni il territorio ha chiesto più attenzione ricevendo solo parole (che i nostri sindaci siano lì ad elemosinare un posto di lavoro precario, per qualche concittadino, è, oramai, la impietosa realtà). La seconda. Partire dalla consapevolezza che il petrolio è una realtà del nostro territorio e sarà uno strumento determinante per consentire alla Basilicata (e alla Val d'Agri) di avere le risorse necessarie per costruire il suo percorso di sviluppo... ma deve essere considerato, appunto, uno strumento.

Se così non fosse, se ci adagiassimo nel ritenere un bancomat da cui prelevare all'occorrenza per coprire le voci del bilancio regionale rischieremmo di pregiudicare il nostro futuro. I soldi non sono il problema della Basilicata: il quanto non è mai stato il vero problema a differenza del come, delle modalità con le quali sono stati spesi per sostenere le azioni messe in campo. Il come utilizziamo i fondi rinvenienti dalle royalties era ed è la chiave di svolta del nostro futuro. Guardare la Val d'Agri è rendersi conto, una volta per tutte, che un centro olii non può essere la panacea di tutti i mali di un territorio. Certo, informare sulle professionalità necessarie (da anni si spinge affinché l'Eni lo faccia) avrebbe consentito di predisporre percorsi formativi per i nostri giovani (anche se non era difficile acquisirle, diciamo la verità). Abbiamo il dovere di allargare i nostri orizzonti e dare più forza all'imprenditoria della nostra regione, dall'agricoltura all'artigianato, dal turismo all'ambiente... ma dobbiamo farlo seriamente, senza pretendere che altri scrivano la storia della nostra terra, impegnandoci in prima persona, tornando ad interessarci delle cose che ci circondano senza più dare deleghe in bianco. La terza. Occorre, a mio modesto avviso, coinvolgere l'Eni in progetti di sviluppo da sostenere finanziariamente evitando, così, che la gran parte delle royalties sia destinata a coprire le spese correnti della regione. Dobbiamo lavorare alla proposta, alzandone la qualità, dobbiamo

comprendere la necessità di stimolare una collaborazione seria tra i comuni dell'area finalizzata ad una strategia di sviluppo concertata, che sottragga i nostri ragazzi dalla nuova schiavitù rappresentata dai contratti di lavoro di un mese. Per avere di più dobbiamo dare di più.

La quarta. L'ambiente e il turismo costituiscono l'asse su cui fondare una azione seria di sviluppo. Non ultime tra le priorità ma percorso conclusivo di ogni processo da attivare. Fino ad ora il Parco della Val d'Agri è stato percepito (ingiustamente) da troppi (soprattutto imprenditori) un "impositore di vincoli" più che un "volano di sviluppo". Eppure il valore aggiunto che un'area protetta può apportare alle nostre attività, agricole e turistiche in primis, è enorme. Lo sviluppo deve essere sempre collegato al territorio: questo è elemento imprescindibile. Parco e Petrolio sono il territorio della Val d'Agri ma, ricordiamocelo più spesso, la Valle è, anche e soprattutto, cultura, agricoltura di qualità, turismo di qualità... non solo petrolio. Forse l'oro nero potrà consentirci, con le sue risorse, di vedere meno nero il nostro futuro? non so ma di certo non aiuterà continuare a dividerci sul quanto, confrontiamoci sul come investire (e non spendere) i fondi delle royalties immaginando e progettando uno sviluppo sostenibile... questo, sì, che chiama in causa e responsabilizza tutti, nessuno escluso. Altro che petrolio.

[* lettore]

DINO DE ANGELIS *

Chi avrà il nostro «appoggio»

Dopo la delusione non smaltita di non essere stata ammessa dalla giustizia amministrativa alle prossime consultazioni elettorali, la "squadra di Azione Civica" si appresta a definire la possibilità di una azione di consultazione con altre forze politiche per non disperdere il lavoro fatto. Qual è il senso di questa scelta? I cittadini di questa lista, persone senza alcuna pregressa appartenenza partitica, persone che hanno compiuto un lungo percorso di analisi e proposte per la città nel corso degli ultimi anni, ritengono di dover fare un ennesimo sforzo per offrire alla città intera il loro pacchetto di soluzioni studiate nel corso di questo cammino. Nell'apprestarsi a questa esperienza elettorale, Azione Civica aveva scelto con orgoglio la strada dell'autonomia, ben consapevole che andare da soli avrebbe significato testimoniare una battaglia simbolica nei confronti di tutto un sistema di potere. All'indomani dell'esclusione della nostra lista, l'assemblea dei candidati, ricompattatisi dopo una fase di comprensibile smarrimento, abbiamo definito la possibilità di mettere a disposizione il nostro progetto sulla città nei confronti unicamente di quelle forze politiche che intenderanno sottoscrivere ed affiancare il loro programma elettorale con il nostro. Un programma elettorale si può scrivere in pochi giorni, individuando i punti importanti di una futura azione amministrativa. Azione Civica raccoglie invece l'eredità progettuale del Comitato 13 Ottobre, portando in dote non già delle mere

enunciazioni o un libro di desideri da realizzare, ma dei veri e propri progetti per la città che sono, in quanto tali, misurabili e concreti. Quindi attuabili immediatamente. La logica progettuale di Azione Civica, partendo dall'idea di "Potenza città aperta", immagina un ruolo ben preciso che il capoluogo deve ritornare a esercitare tanto nei confronti dell'esterno della città (ovvero dei circa 15.000 visitatori esterni e dei circa 4.000 universitari), che nei confronti dei 66.000 residenti, secondo assi strategici dentro i quali collocare ciascuna misura.

Il tutto dentro un panorama urbano ampio che prevede tre misure chiare, precise, realizzabili: una linea strutturalmente di natura economico-finanziaria, una linea di condivisione progettuale con i cittadini, ed una terza azione che riguarda tematiche sociali e ambientali, con un occhio marcato a chi sta indietro. Ora ci chiedono da che parte andremo. Andremo con chi, in maniera chiara, esplicita ed ufficiale, si impegnerà a sottoscrivere l'impegno di portare avanti il programma di Azione Civica, per fare in modo che anche la nostra voce possa essere tradotta in fatti concreti nell'interesse della collettività, attraverso le misure pensate in questi anni. Agiremo secondo coscienza. Sapremo andare avanti senza subire il richiamo delle sirene, ma baseremo le nostre eventuali scelte su chi riterranno veramente in grado di operare un drastico e necessario rilancio della città di Potenza.

[* già candidato sindaco di Azione Civica]

NICOLA INCAMPO *

La vita, l'Arcigay e gli insegnanti

Con la scusa di essere attenti alle idee in circolazione si è tentati di far girare tra i banchi della scuola opuscoli o volantini che propagandano come atteggiamento condivisibile quanto affermato dalla cosiddetta "ideologia del gender" o ancora più sottilmente avvalorare e sostenere il dibattito sugli "stereotipi di genere".

Si tratta in realtà di una nuova filosofia della sessualità: "Il sesso, secondo tale filosofia, non è più un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente, mentre finora era la società a deciderci... l'uomo contesta di avere una natura pre-costituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano nega la propria natura e decide che essa non è dato come fatto pre-costituito, ma è lui stesso a crearla." (dal Discorso di Benedetto XVI alla Curia Romana del 21 dicembre 2012)

L'ideologia di genere - aggiungono i vescovi polacchi "nella sua forma più radicale, considera il sesso biologico come una sorta di violenza contro la natura umana dalla quale l'uomo dovrebbe liberarsi, ma "il rischio di ideologia di genere deriva es-

senzialmente dalla natura profondamente distruttiva sia contro la persona che contro le relazioni interpersonali, e quindi tutta la vita sociale".

I vescovi del Triveneto nella loro Nota su alcune urgenti questioni di carattere antropologico ed educativo dicono: "Sosteniamo e incoraggiamo l'impegno e lo sforzo di quanti e a vari livelli e su più ambiti, affrontano ogni giorno, anche nel contesto pubblico e nella prospettiva di una vera e positiva laicità, tutte le più importanti questioni antropologiche ed educative del nostro tempo e che segnatamente riguardano: la difesa della vita, dal concepimento al suo naturale spegnersi, la famiglia, il matrimonio e la differenza sessuale, la libertà religiosa e di educazione".

Che qualche insegnante di religione cattolica non si sia reso conto della gravità delle idee in circolazione è possibile, che non sia perfettamente aggiornato su tale problematica e abbia preso sotto gamba il pericolo di opuscoli o altro non è certo accettabile, specie se la cosa è stata discussa in consiglio docenti o di classe, ma mi sembra insostenibile parlare di condivisione - cosa questa che potrebbe anche motivare da parte dell'Ordinario Diocesano le revoca della

idoneità -.

Detto questo insinuare l'idea che l'insegnamento della religione sia una traversata senza venti contrari è una convinzione che solo chi è digiuno di realtà scolastica può affermare.

Chi ha mani in pasta sa quante volte l'IdR deve intervenire per rettificare e chiamare per nome proprio affermazioni fatte in ambito di insegnamento di scienze che presentano teorie come dati perfettamente dimostrati o, in altri ambiti, fatti storici travisati da una ideologia laica e riguardanti la storia della Chiesa o della storia civile.

Il docente di religione cattolica sa di essere uno dei docenti e non certo "l'unico responsabile del cammino educativo della scuola", ha però o meglio deve avere la consapevolezza di essere testimone e trasmettitore di una proposta educativa che punta al bene integrale dell'uomo e contribuisce in modo decisivo al bene comune e alla promessa di un buon futuro per tutti; è per questo che "pur in un contesto di diffusa secolarizzazione" rivendica il diritto di parlare e contribuire alla formazione della persona che ha una sua dignità indipendente da qualsiasi istituzione umana.

[* Direttore regionale per la pastorale scolastica e l'Irc]

ALESSANDRO GENOVESI ***ANNA RUSSELLI ****

Agenda digitale i punti da chiarire

**INTERNET Banda larga e sviluppo in Basilicata**

In questi giorni va sviluppandosi un positivo confronto con la Regione e la Task Force su agenda digitale, tanto da giungere ad una prima, per quanto parziale, intesa sull'importante capitolo dell'infrastrutturazione in banda ultra larga di alcuni importanti "nodi territoriali". Tra i punti qualificanti del Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata abbiamo sempre dato grande importanza alla rapida attuazione dell'Agenda Digitale. Al riguardo, dopo l'iniziale protesta nei confronti della Regione, si è aperto un confronto tra la Regione (che ha recentemente istituito una specifica Task Force) e le forze sociali in materia, concordando di "dividere" la discussione in tre macro aree: politiche ed interventi per l'infrastrutturazione (banda ultra larga fissa e mobile), interventi e politiche per la pubblica amministrazione (open data, politiche settoriali per formazione, sanità, ecc.), politiche di creazione di offerta e di rafforzamento della domanda (pubblica e privata). In relazione al primo punto, dopo una serie di confronti, si è condiviso un verbale di intesa che, anche in relazione alle risorse già individuate e pronte ad essere spese, ha individuato priorità e alcuni criteri e "paletti" per la realizzazione delle reti.

Nello specifico si sono individuate come priorità di intervento prima le aree industriali (6 in particolare, in base alla densità delle imprese e dei lavoratori), poi le scuole (optando per la massima concentrazione di risorse per cablare tutti gli edifici scolastici, anche in funzione del più generale piano di dimensionamento e di valorizzazione delle aree interne) e alcuni comuni (64, anche questi in funzione di un equilibrio tra diffusione sul territorio e valorizzazione di tutte le diverse "dimensioni dei comuni"), per un contributo pubblico, sulle risorse comunitarie 2007-2013, di 21 milioni di euro circa, a cui si aggiunge la compartecipazione degli operatori privati che parteciperanno al bando. Ovviamente le aree non coperte dal primo intervento saranno incluse nel secondo intervento a carico delle nuove risorse 2014-2020.

Di particolare importanza inoltre è che nell'intesa si specifica che il bando prevederà esplicitamente il divieto di sub appalto nella realizzazione dell'infrastruttura e che la Regione si impegna affinché il potenziale operatore di Tlc vincitore metta in campo un di più di attività e di assistenza ai possibili utilizzatori dei servizi, valorizzando l'occupazione sul territorio.

Ovviamente il confronto continua, così come l'impegno della Cgil Basilicata e delle diverse categorie perché il tema tanto della digitalizzazione della P.A. quanto delle necessarie politiche "sui contenuti" (si pensi per esempio a quale modello didattico, quali intrecci con le diverse attività sul territorio, quale formazione per gli operatori e non solo per chi usufruirà dei servizi digitali) sono tutte priorità fondamentali, relative a "cosa e come dovranno passare informazioni e procedure" sulle nuove reti. Quelle che deve infatti ancora emergere, al di là di prime scelte necessarie ed urgenti (come quella di partire intanto sulle infrastrutture in fibra), è la strategia ed il disegno più complessivo della Regione in tema di Agenda Digitale, nonché la ripartizione delle restanti risorse (su cui siamo ancora in attesa che la Regione, come da impegni, ci fornisca il quadro in maniera chiara e trasparente), che vuol dire anche individuare e promuovere una imprenditoria lucana di eccellenza sul digitale e l'Ict, favorire un'occupazione specifica mettendo a valore le competenze dei nostri giovani, dotarsi di strumenti di Governance coerenti con il progetto complessivo e che siano in grado di implementare permanentemente servizi tanto alla pubblica amministrazione e ai cittadini, quanto alle imprese, con l'ambizione da un lato di non disperdere le competenze accumulate e, dall'altro, di diventare una modello in grado di attrarre eccellenze ed innovazione.

Per questo sollecitiamo una ripresa urgente del confronto sugli altri due macro capitoli, oltre che di avere quelle necessarie informazioni su cui la Regione si era impegnata e su cui siamo ancora in attesa. Ogni giorno che passa è infatti un giorno perso, un po' meno di trasparenza, un po' meno di innovazione.

[* segretario generale Cgil Basilicata]

[** segretario generale Slc Cgil]

corriere.it

Arrestato l'ex ministro Scajola e

l'ex deputato di Forza Italia Maticena

L'operazione di questa mattina della Dia di Reggio Calabria: emessi otto provvedimenti. Scajola avrebbe favorito la latitanza di Maticena

di *Carlo Macrì*

La Dia di Reggio Calabria ha arrestato l'ex ministro Claudio Scajola, la sua segretaria, Roberta Sacco, l'ex deputato di Forza Italia Amedeo Maticena, latitante da alcuni mesi per una condanna definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, sua moglie Chiara Rizzo (non reperibile), e la madre Raffaella De Carolis. L'ex ministro Claudio Scajola è stato arrestato perché avrebbe aiutato l'ex parlamentare Amedeo Maticena a sottrarsi alla cattura per l'esecuzione pena dopo essere stato condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo ha detto il procuratore di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho. Maticena è latitante a Dubai e, secondo gli inquirenti, tentava di trasferirsi in Libano con il supporto dell'ex ministro. Arrestati anche altri imprenditori italiani: in totale sono stati emessi otto provvedimenti. Le perquisizioni ordinate dalla Direzione antimafia di Reggio Calabria dal Piemonte alla Sicilia. Sequestri a società commerciali italiane, collegate a società estere, per un valore di circa 50 milioni di euro: si tratterebbe del patrimonio di Maticena stornato su società non riconducibili a lui. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Gip Olga Tarzia. Berlusconi ha commentato: «Non so per quali motivi sia stato arrestato, me ne spiaccio e ne sono addolorato». L'ex Cavaliere precisa, in un'intervista a radio Capital, che Scajola non è stato candidato in lista non perché si avesse sentore di un arresto ma perché: «avevamo commissionato un sondaggio su di lui che ci diceva che avremmo perso globalmente voti se lo avessimo candidato».

Le telefonate sospette

L'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex ministro Claudio Scajola nasce da un filone dell'indagine «Breakfast» coordinata dal sostituto procuratore della dda di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo. Personaggio di spicco in quest'inchiesta è Bruno Mafrici, un faccendiere legato al clan De Stefano di Reggio Calabria. L'utenza telefonica di Mafrici, che si spacciava per avvocato, era stata messa sotto controllo dagli uomini della Dia reggina. L'attenzione degli investigatori si è soffermata su alcune telefonate che l'uomo d'affari ha avuto con l'ex deputato di Forza Italia Amedeo Maticena. Le telefonate tra i due si sono fatte sempre più insistenti qualche mese prima che la condanna a sei anni di reclusione per associazione mafiosa diventasse definitiva per Maticena. Mafrici e Maticena parlavano di affari. Ed è proprio in questo contesto che si lega l'arresto dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola. Il deputato genovese avrebbe intrattenuto rapporti definiti dalla Dia «sospetti» con la moglie di Maticena, Chiara Rizzo. In più Scajola ha «interessato» un faccendiere italiano con interessi in Libano per favorire la latitanza di Amedeo Maticena.

La casa al Colosseo

L'ex ministro di Berlusconi era a Roma, in un noto albergo della capitale, quando è stato arrestato. Scajola è stato ministro dell'Interno dal 2001 al 2002, incarico lasciato in seguito alle polemiche per le sue dichiarazioni su Marco Biagi. Ministro delle attività produttive dal 2005 al 2006, era poi stato nominato ministro dello Sviluppo economico nel 2008; ma si era dimesso nel maggio del 2010 per il coinvolgimento giudiziario nel caso della casa vicina al Colosseo, acquistata in parte con i soldi dell'imprenditore romano Diego Anemone. A gennaio 2014 Scajola è stato assolto perché il fatto non costituisce reato: i soldi erano stati versati «a sua insaputa».

8 maggio 2014 | 08:05

© RIPRODUZIONE RISERVATA